RELATIONE
DELLA CITTA, E STATO
DI MILANO
DEL CONTE
GALEAZZO GVALDO
PRIORATO

RELATIONE
DELLA CITTÁ, E STATO
DI MILANO
DEL CONTE
GALEAZZO GVALDO
PRIORATO.

RELATIONE
DELLA CITTÀ, E STATO
DI MILANO

Sotto il gouerno dell' Eccellentissimo Sig.

DON LVIGI DE GVZMAN PONZE DI LEONE,

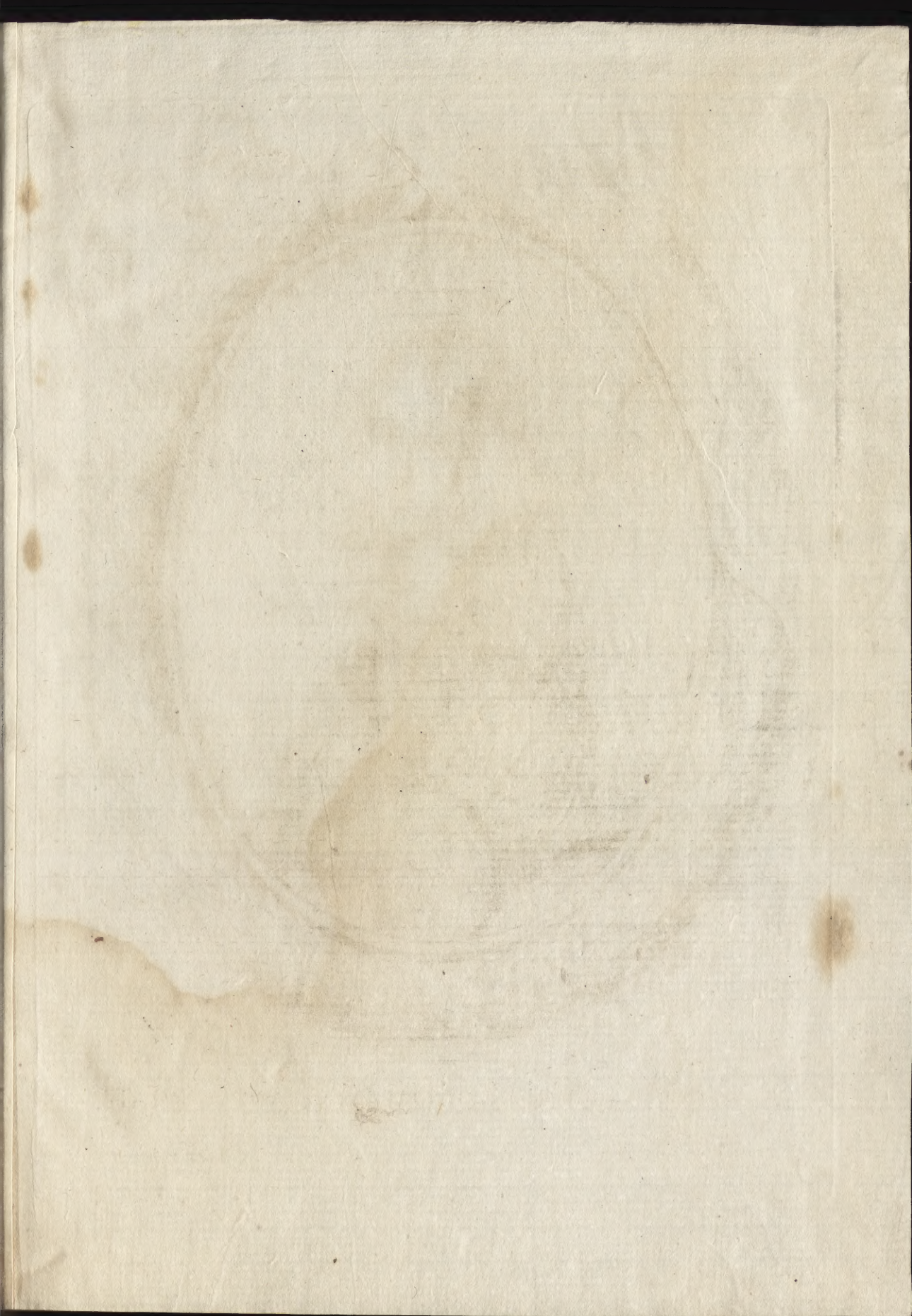
Gentilhuomo della Camera di S. M., del suo Consiglio di Stato, Capitano della Guardia Spagnola, Gouernatore, e Capitano Generale per S. M. Cattolica.

Nella quale si comprendono tutte le cose più notabili, e curiose da sapersi.

Col viaggio dell' Augustissima Imperatrice da Madrid à questa Città, con tutti gl' honori, e riceuimenti, che le sono stati fatti.

DESCRITTA DAL CONTE
GALEAZZO GVALDO PRIORATO.

IN MILANO,

Appresso Lodouico Monza. MDCLXVI.

MARGHARITA TERESIA ROMANORVM IMPERATRIX.

I. B. Bonacina fecit.

ALLA SACRA REALE CESAREA MAESTA'

DELL'IMPERATRICE

MARGHERITA D'AVSTRIA.

MEntre gareggiano in queſto fedeliſſimo Stato e la forza, e l'arte nell' inalzar coloſſi, & erger eccelſe moli alla Maeſtà Voſtra Auguſtiſſima, ſi ſuiſcera anche il mio debil ingegno, per conſacrarle vn'arco, che guerriero inſieme, e trionfale, fulmina l'obliuione, e ſpezza i denti del tempo.

Tale è l'opera, che ardiſco di preſentar all' Auguſtiſſima Maeſtà Voſtra, che ſe ſi degnerà di piegar sù queſti fogli gli occhi ſuoi clementiſſimi vedrà riſtrette in picciol volume le glorie memorabili d'vna Città fedeliſſima, che frà tanti Regni Auſtriaci fluttuanti hà ſempre mantenuta vna coſtanza infleſſibile

al

al ſuo Signore, come ſe fuſſe di ſcoglio all'vrto di tante inuaſioni hoſtili. Queſta è la Città di Milano, gemma forſe la più pretioſa, ch' adorni al Gran Monarca delle Spagne quella sì vaſta Corona, che miſura e con la luce, e con la carriera del Sole la ſua chiarezza, e'l ſuo giro; alle cui glorie non men, che a' ſuoi Regni l'Erculee mete ſi conoſcono anguſte: Ma non fù anguſto già nel ſoſtenerla l'eroico valore del Gran Filippo ſuo Padre, ch'inuecchiato ſotto la vaſtiſſima mole di due Mondi non vacillò mai ſe non morendo, acciò ſottentraſſe al peſantiſſimo incarco la digniſſima Conſorte, qual benche diuiſa nella cura del Rè bambino, e del Regno, pur ſi rende ammirabile con la robuſtezza dell'animo ſuo intrepido, e generoſo.

D'arbore così eccelſa, che per ſua perpetuità hà così profonde le radici, come per natura quaſi immenſe le ombre V. M. fù eletta da vn bel deſtino à moltiplicare i germogli. Spoſa d'vn Ceſare ſempre Auguſto, in cui l'Auſtriaco ſangue nella Germania è già vnico di perſona, come di merito. Aſſonto all'

Im-

Imperio di tanti Reami, quando dalle humane leggi à pena all'Huomo è conceduto il dominio di ſe ſteſſo; e pure in sì teneri anni ſoſtener ſeppe oltre il proprio gl'altrui ſcetri, ſottrare dal naufraggio le fluttuanti corone, trasformar in mari roſſi i ſuoi fiumi per ſommergerui vn tiranno dell'Egitto non ſolo, mà del Mondo.

A fregiare d' vn tanto Eroe l'Imperiale Diadema è deſtinata la Maeſtà Voſtra Auguſtiſsima, ch'anche nel nome è pretioſa Margherita, e da sì ſoſpirate nozze già s'augura l'Aquila Auguſta e Soli da beatificarui i ſuoi ſguardi, e Gioui degni di maneggiare i ſuoi fulmini. Da queſti motiui atterrito giuſtamente io dourei ritirare la penna; mà in queſti giorni ſereniſsimi cedono alle pioggie d'oro le ſaette, alle fiamme d'Himeneo i folgori di Gioue. E quì inchinandomi all'honore di poter baciare l'vltimo lembo del ſuo Imperial manto, e ſupplicando genufleſſo compatimento à tanto ardire, con oſſequioſa humiltà reſto

Di V. M.

Hum.^mo, & oſſeq.^mo ſeruo
Galeazzo Gualdo Priorato.

EGO infrascriptus vidi hoc opus, & nihil inueni contra fidem, & bonos mores. Ideo &c.

Ita est F. Angelus Maria Loriolus S. Theologiæ Magister Ordinis Prædicatorum.

IMPRIMATVR.

Fr. Hyacinthus Minutus Vic. Generalis S. Officij Mediolani.

Alexander Perlasca pro Eminentissimo D. D. Archiepiscopo.

Franciscus Arbona pro Excellentissimo Senatu.

A CHI LEGGE.

Enche corrino circa 10. anni, che non sia vscito alla luce alcun parto della mia debil penna, toltone il trattato della pace frà le due corone, che feci imprimere l'anno 1664., e benche in tutto questo tempo sia io stato, si può dir, sempre col piede in staffa, girando hor nell'vno, e nell'altro paese, non hò intermessa però la continuatione dell'Historia in seguimento dell'vltima mia delle riuolutioni di Francia.

Per tanto mentre al presente si preparano i torchi per l'impressione di 4. volumi separati, e continenti i successi d'Europa doppo le sudette riuolutioni di Francia sino al giorno d'hoggi, hò stimato conueniente, coll'occasione d'essermi trouato in Milano in tempo à punto della venuta dell'Augustissima Imperatrice, di publicare la Relatione da me fattane, con l'aggionta appresso del viaggio di S. M. Cesarea da Spagna à questa Città, e del famoso riceuimento preparatogli dal Sig. Don Luigi Ponce di Leon Gouernatore, e Capitan Generale.

Questa è vna delle molte relationi da me composte delle Corti, Regni, Prouincie, Principati, e Città doue presentialmente mi son trasferito, percioche essendomi più volte portato in Francia, più volte in Inghilterra, più

volte ne' Paesi Bassi, più volte ne' Regni di Danimarca, e Suetia, più volte in altre parti del Nort, & vltimamente à tutti gli Elettori, Principi, Stati, e Città libere dell'Imperio inuiato dalla Serenissima Regina di Suetia, e nella stessa Corte Cesarea, in tempo à punto, ch'ardeua la guerra contro il Turco, mi è parsa la congiontura opportuna d'annotare colla penna ciò che dall'occhio mi era suggerito, per poter poi hauer notitia, secondo l'occorrenze, delle qualità de Principi, de lor Ministri, e Principati, delle guerre da loro maneggiate, de negotiati intrapresi, conclusi, ò disciolti, delle ragioni, de motiui, delle cause, de gli odij, de gli affetti particolari de siti del paese, delle Città, fortezze, fiumi, monti, boschi, e passi; della buona, ò cattiua dispositione de sudditi, delle forze del dominio, del gouerno Politico, delle massime, & interessi di stato, delle loro leghe, amicitie, corrispondenze, sospetti, gelosie; dell' attiuità, ò freddezza di chi commanda, della dilatione, ò sollecitudine nell'esecutione delle cose deliberate, e finalmente del loro essere di presente; notitie tutte più, che necessarie da sapersi da chi si mette à scriuer l'Historie, e per chi desidera restar, leggendo, ben informato de gli accidenti, che scritti senza circostanze, e cause interne, che sono l'anima dell'Historia, riescono insipide.

In questi miei viaggi hò osseruato, che pochi de ragguagli che corrono sono accompagnati dalla scorta della verità, poiche questi, che scriuono sopra l'assertioni delle gazette, ancorche siano in altre opere le penne loro felici, nel racconto Historico, quando non hanno da vestirsi delle fatiche altrui, riescono sfortunate, e di poco credito; mentre mancando le vere notitie de gli affa-

ri,

ri, manca l'anima alla scienza di chi scriue, e quelle non si possono rinuenire da chi non passeggia altroue, che per la propria Piazza, da che n'auuiene poi, ch'ingannati da informationi fallaci, con le loro penne ben spesso fanno i funerali, come morti, à persone ch'ancora sono viue.

Mà vaglia il vero incredibilmente è difficile lo scriuere di questo secolo gl'auuenimenti, percioche pochi sono quelli, ch'hoggidì riflettino nel passato, e nel futuro, compiacendosi solo del presente, e più dell'apparenze momentanee, che delle sostanze sempiterne, quasi che la fama sia obligata à rendersi indouina delle loro attioni, e correr in posta à publicarle al Mondo.

Io hò incontrato di quelli, che con modesta renitenza fingendosi non esser ambitiosi di ciò, ch'à punto operarono à solo oggetto di rendersi gloriosi, e meriteuoli d'vna memoria eterna hanno negletto il darmi le notitie delle loro attioni, senza ricordarsi, che queste con ogni merito muorono con la morte del meriteuole, se non è auuiuato da gl'inchiostri, che sono i balsami più pretiosi, che le conseruano.

Altri, che doppo hauer mille volte arrischiata la vita, sparso il sangue, e con stentate fatiche guadagnatesi le dignità, s'abbagliano tanto fissamente in queste, ch'immersi nel godimento fugace delli applausi del volgo, credendo, che ciò basti à renderli più riguardeuoli, più apprezzano la vaghezza d'vna pittura, la ricchezza d'vn vestito, la lautezza d'vn conuito, il ridicolo d'vna comedia, il dolce canto, ò suono d'vna musica, la sontuosità d'vn'abbigliamento, e tutte quelle cose, che passano in momenti da vna orecchia all'altra, ò che in poche hore sono digerite, senza cõsiderare, che niente più sappia-

mo de fatti de nostri antenati, e niente più sapranno di noi i nostri posteri, di quello porta con se la vita del tempo, ch'è l'Historia; e che ogni humana grandezza coperta in brieue da quattro palmi di terra, non lascierà di se altro colore, che quello gli sarà dato dal pennello di chi scriue.

Molto vi sarebbe à discorrere; mà lo metto in silentio, dichiarandomi, che se in questi miei racconti si trouasse alcuna cosa sottoposta alla censura de critici, hò adempito l'obligo mio nell'hauer cercata la verità, che se poi nascostami non l'hauessi ritrouata, è più colpa di chi mi hà ingannato, che di me s'hauessi errato, che in tal caso deuo esser dal cortese Lettore compatito. Qual prego prima di leggere aggiustar gli errori occorsi nella stampa, ch'essendosi fatta in fretta in diuersi luoghi hà causati gli errori in fine di questo libro annotati.

RE-

RELATIONE

Della Città, e Stato di Milano

DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO.

PARTE PRIMA.

SOMMARIO.

SI racconta in questa prima parte qual sia stato l'origine, la fondatione, ò sia edificatione di questa Città. Da che ella prese il nome di Milano. Le guerre hauute con la Republica Romana, le battaglie, le vittorie, le perdite, e come fosse poi ascritta alla cittadinanza di Roma. Il suo aggrandimento, come gouernata sotto à gl'Imperatori, e come mal trattata da Barbari, dagli Vnni, Gothi, Longobardi, & altre nationi. Le conuulsioni ciuili; malamente trattata, e distrutta da Federico Barbarossa. In qual modo s'introdussero nel dominio i Torriani, quando peruenne ne' Visconti, quanto questi durarono, come s'estinsero, & in qual maniera successero i Sforzeschi. Quanto dopò l'Imperio

perio di questi stette sotto alli Rè di Francia; quando scacciati i Francesi ritornò sotto à Sforzeschi, e d'indi sotto all'Inuittissimo Imperatore Carlo Quinto Rè di Spagna.

Le guerre seguite doppo tal acquisto in Piemonte, in Valtellina, nel Genouesato, nel Mantouano, e Monferrato. La rottura della pace frà le due Corone nel 1635. La calata de Francesi in Italia. L'inuasione loro in questo Stato. Campeggiamenti, assedij, soccorsi, prese, riprese di Piazze; battaglie, fattioni, scaramuccie, e sorprese; fedeltà de Milanesi; marauigliosa difesa dello Stato contro potentissime forze de diuersi Principi Collegati. Pace frà le due Corone seguita nel 1659.

In qual termine s'attroui di presente questa Città. Giro delle sue mura, fosse, porte, fortificationi, castello fortissimo, ben munito, conditioni del Castellano del medesimo. Le contrade, palazzi, case, e cose publiche più riguardeuoli. Il Duomo, e sua marauigliosa fabrica; da chi cominciato, il motiuo di tal edificatione. Quanto s'è sin hora speso in detta fabrica, sue qualità, e del Clero, con le sue dignità.

Il Palazzo Ducale, come sia di presente riordinato di nobili appartamenti di nuouo accresciuto, le vecchie, e cadenti fabriche rimesse, & in moderne forme ridotte.

Palazzo Archiepiscopale da chi fabricato, da chi ristaurato, accresciuto, & abbellito.

Qualità del Senato, Presidenti, Senatori, Magistrato Ordinario, e Straordinario, con Questori ordinarij, e sopranumerarij; Tribunale della Sanità, del Commissario della mezza annata, del Veador Generale, dell'Auditor Generale, del Contadore dell'Artiglieria, del Tesoriere Generale, del Commissario Generale dell'Esercito.

Del Vicario di Prouisione; de Conseruatori del Patrimonio; il consiglio de SS. Sessanta Decurioni perpetui; nomi, cognomi de

tutti

tutti questi, e di quelli, che sono ne gli altri Tribunali, e Magistrati. Officio de' Giudici delle vittouaglie, delle strade, sopra datij; del Podestà; del Giudice del Cauallo; del Gallo; del Vicario Pretorio; delli sei Consoli di Giustitia; de Fiscali Regij; dell' aggionta, ò sia Congregatione militare; Commissario Generale delle Monitioni; Auditor Generale della Militia Vrbana; Officio delli Panigarola; Abbadie de Banchieri, dell' Arte della lana, de Mercanti d'oro, e seta; l'incanto per vender qualsiuoglia pegno.

Descrittione delle Sette Chiese Collegiate, e Stationali, come di tutte l'altre Chiese grandi, e picciole, così de Regolari, come de Secolari, di Monache, Citelle, Orfanelli, Parochie, Confraternità, con altri luoghi diuoti, e le loro conditioni, come officiate, e delle cose più riguardeuoli ornate, come à dire di pitture, statue, stucchi, Corpi de Santi, Reliquie, paramenti, argentarie, & altro. Dell'insigne fabrica dell'Hospitale grande, con gli altri Hospitali, in qual forma regolati, e loro rendite. Della sontuosa machina del Lazaretto. Delli Luoghi pij, e Case da quali si dispensano elemosine à poueri; del Monte di Pietà.

Delle Scuole, Collegij, Seminarij, Accademie, cauallerizze, caualli, e carozze, che sono in Milano. Come s'officiano le Chiese all'Ambrosiana differentemente dalla Romana, e perche si cominciј la Quaresima la Domenica, e non il Mercordì. Le cose più curiose, e degne d'esser vedute da forastieri in Milano.

Qualità de Signori Milanesi, loro costumi, vestiti, Caualieri, Gentilhuomini, Mercanti, mercantie, trafichi, negotij, quali, e con chi, doue, e in che termine si trouino al presente.

Città dello Stato quante, lor qualità, confini, recinti, muraglie, fortificationi, e gli assedij, ch'hanno patito esse, & i lor territorij, Vescouati, Vescoui, e lor Gouernatori, che di presente vi sono. Fortezze, castelli, doue situati, come munite, lor impor-

tanza,

tanza, col nome, e cognome delle medeme. Le guerre ch' hanno sostenute. Valor grande delli Alessandrini, e Pauesi.

Descrittione delle Terre, Borghi, e Castelli principali del Ducato, e d'ogn' altra Città, & i feudi di quelli; à quali famiglie s' appartenghino, ò pur se sono separate. Fiumi quanti, e quali, lor qualità, origine, corso, e fine; Valli, montagne, monti, passi, laghi, nauilij, miniere di ferro, de marmi bianchi, de sarizzi, miarolo, christallo, & altri. Bagni salubri à diuerse infermità; caccie, boschi, pescagioni; colli fruttiferi; vini, carni, vccellami isquisiti, & in abondanza. Piazza, ò sia Mercato del Verzaro merauigliosa.

Papi, Imperatori, Rè, Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, Prelati, Santi, e Sante, che furono Milanesi. Entrate della Città di Milano, dell' Arciuescouato, de Vescoui di tutto lo Stato, loro giurisditioni, e priuilegij. Entrate di tutti gli altri, Prelature, Abbatie, Commende, Priorati, Beneficij di prouisione del Papa nello Stato di Milano, e loro rendite. Beneficij Ecclesiastici, che sono proueduti dal Rè in questo Stato. Della Soldatesca in tempo di pace, con li loro Generali, & Officiali. Della Militia Vrbana, e dell' Armeria publica.

Rela-

Relatione della Città di Milano, e ſuo Stato.

SONO tanto incerte, e così diuerſe l'opinioni di quelli ch'hanno ſcritto della prima fondatione di queſta Città, che non potendoſi con ſodo fondamento accertare, ch'ella ſia nata ſubito dopò il Diluuio, ò prima di Roma, io tralaſcio l'ingolfarmi così auanti, mà pigliando da più vicino, dirò con chi hà detto, che ella hebbe la ſua origine 150. anni dopò l'edificatione di Roma. Bellouefio Capitano de Popoli della Gallia Celtica fù quello ch'vſcito con moltitudine de ſeguaci da lor confini per cercare nuoue ſedi, cominciò à fabricarla, ò pure ſe vi foſſe ſtata qualche contrada di caſe, ò Villaggio, come diuerſi auttori ſi perſuadono che fuſſe, ad aggrandirla nel ſito bello, frà trè nobiliſſimi fiumi, Pò, Adda, e Ticino, e nelle fertiliſſime campagne doue al preſente ſi troua.

Opinione circa la fondatione di Milano.

Crebbe preſto d'habitatori allettati dall'amenità del paeſe, e cambiò poi il nome d'Inſubria in quello di Milano, per eſſerſi prodigioſamente nel fabricarla di mura trouata vna porca mezza lanata; l'effigie della quale ſi vede hoggi ſcolpita in pietra nel muro della Loggia de Mercanti. Diuenuta d'indi Metropolitana de Galli Inſubri da queſti furono per due ſecoli trauagliati con grauiſſime, e pericoloſiſſime guerre li Romani, hauendo ſotto la condotta di Brenno ſaccheggiata, & abbrucciata l'iſteſſa Roma.

Da che preſe il nome la Città.

Furono poi rotti gl'Inſubri da Camillo nella Marca, mà nondimeno non pote debellarli, anzi dopò la prima guerra Cartagineſe hebbero i Romani quegl'iſteſſi di nuouo per loro nemici, che diſputando con eſſi Romani l'Imperio del Mondo, frà loro ſeguirono molti combattimenti con varia fortuna. In vn conflitto ſotto il Conſolato di Valerio reſtarono morti ſul campo trè milla Romani. In vn'altro reſtarono vcciſi 14. milla Inſubri. Britamoro Capitan Generale di queſti venuto à battaglia cō li Conſoli Emilio Probo, &

Milaneſi fecero grā guerre colli Romani.

Attilio Regolo poco lontano d'Arezzo di Toscana pose in fugà l'esercito Romano con la morte d'Attilio, & all'hora giurò, che non sarebbesi discinto il Baltheo, ò sia cinto militare prima d'hauer preso il Campidoglio di Roma. Il Console Emilio lo vinse, e fece prigione, leuandogli il detto Baltheo in Campidoglio col dirli, che in tal modo haueua sciolto il voto. Il Console Flaminio diede vna gran rotta ad Arionisto, & eresse vn Trofeo à Gioue di Colonne d'oro, e spoglie de gl'Insubri. Lucio Cornelio Lentulo, e Fuluio Flacco Consoli trionfarono de detti Galli Insubri. Poco dopò hauendo poi Marco Claudio Marcello vcciso il loro Rè Vindamoro prese à viua forza Milano, la saccheggiò, e n'hebbe il trionfo in Roma, sospendendone il terzo dopò Romolo le Spoglie Opime. Si confederarono i medesimi Insubri con Annibale, Magone, & Asdrubale Capitani Generali de Cartaginesi contro Romani. Conclusa la Pace Punica, impatienti i Cisalpini assalirono Piacenza Colonia de Romani, lo saccheggiorono, & abbrucciarono.

Varij accidenti di guerra trà Milanesi, e Romani.

Condottisi poi all'esercito sotto Cremona, vennero à giornata con Lucio Spurio Purpureo, e perderono 35. milla combattenti. L'anno seguente ristorati in parte le loro perdite, tagliarono à pezzi 6600. Romani, che scorreuano, e depredauano i confini dell'Insubria sotto la condotta di Caio Bebio Panfilo. Nella battaglia contro Gneo Cornelio Cethego, e Quinto Minutio Rufo poco lungi dal fiume Mincio, traditi da Bresciani vi lasciorono 35. milla soldati, e prigione il lor Capitano Amilcare con 5700. captiui.

Non ruppero la loro costanza per tãte perdite, ripresero di nuouo l'armi, & vsciti contro Claudio Marcello gli dierono occasione d'vn nobile trionfo rotti, e disfatti nel Comasco con perdita del Campo, e di 40. milla combattenti. Di ciò nõ contenti, e sempre più costanti presentarono la battaglia vicino à Milano à Lucio Valerio Flacco già Collega nel Consolato di Marco Portio Catone, & in questa perderono pure altri 10. milla soldati. Si pacificarono finalmente quei spiriti guerrieri, che per lo spacio di 200. anni haueuano esercitate le militie Romane, e ridotta la Gallia Cisalpina in Prouincia fù retta da Pretori, e Proconsoli, finche da Gneo Pompeo Strabone ottenuto il priuilegio della Cittadinanza Romana, e da Trionuiri Antonio, Lepido, & Ottauiano l'assoluta libertà, cessò d'esser Prouincia.

I Milanesi sono ascritti alla cittadinãza Romana.

Sotto la tutela del Popolo Romano, e de gl'Imperatori s'aumentò questa Metropoli di ricchezze in modo, che la stimarono degna stanza i Cesari, allettati dalla clemenza di questo Cielo, e dalla salubrità dell'aria. Giulio Cesare Dittatore, e'l di lui successore Augusto, ò tirati dall'occasione delle guerre, ò allettati dalla

quiete

quiete frequentemente vi alloggiarono. Marco Bruto col ſuo giuſto, e moderato gouerno meritò, che i Milaneſi gl'ergeſſero vna ſtatua di bronzo. Nerua, Traiano, Adriano l'antepoſero ſouente all'habitatione di Roma. Giulia moglie di Seuero vi partorì il Principe Geta. Gallieno vi fù vcciſo, dopò la di cui morte fù acclamato in Milano Aurelio Imperatore. Caio Manlio, Numeriano, e Carino furono Milaneſi. Vi fecero la loro ordinaria reſidenza Maſſimiliano, e Diocletiano. Quello vi fabricò il Tempio d'Hercole, e le Terme; Queſto vi depoſe l'imperio, e ſtrozzato poi in Marſiglia d'ordine di Coſtantino fù riportato, ò ſepolto il ſuo corpo in Milano. Giuliano Ceſare vi dimorò, e quiui maritò Helena ſua ſorella à Coſtanzo. Coſtantino ſcielſe queſta Città per celebrare le nozze di Coſtanza ſua ſorella con Licinio. Come in vna seconda Roma vi tennero la ſede dell'Imperio li fratelli Coſtante, e Coſtantino, li due Valentiniani, Gratiano, Teodoſio, & Honorio. Teodoſio il vecchio, e Valeriano vi morirono. Giuliano fratello di Gallo vi fù acclamato. Ceſare Dodeo Giuliano fù Milaneſe, e relegato nella Patria da Comodo, vcciſo Pertinace vi trouò l'Imperio. Fù da detti Imperatori ornata de publici edificij. Del Theatro dell'Arena del Circo Maſſimo, del Pallazzo, de quali durano ancora i nomi. Caio Albricio, Silio Rettore famoſo vi patrocinò le cauſe. Celio Statio vi nacque. Vergilio vi fù inſtrutto nelle buone arti. Fù per più di cinque ſecoli beata queſta Patria ſotto la tutela del Senato, Popolo, & Imperatori Romani, ſino che quel grand'Imperio dell'Occidente hebbe l'vltimo ſuo periodo in Auguſtolo.

Imperatori, & altri gran Prencipi, ch' habitarono in Milano.

Inondarono l'Italia barbare nationi, e per 400. anni patì Milano l'inſolenza, e tirannia de gl'eſteri. Più volte fù ſaccheggiata, e diſtrutta. Attila Rè de gl'Vnni nel 452. la preſe à forza, e dopò hauer incrudelito con le rapine, e col ferro l'abbrucciò. Prouò più di 150. anni la rabbia de Gothi, & vltimamente dalle diſcordie di Belliſario, e Narſette abbandonata al ludibrio de Barbari fù preſa. Vraia Capitano di Vittigo, che con la ſtrage, e l'incendio la ſpopolò, e diſtruſſe. Chiamati in Italia da Narſette i Longobardi; Alboino loro Rè riceuuto nella Città da Sant'Honorato Arciueſcouo, contro i patti, e la fede publica la ſaccheggiò, e furono queſto, e li ſuſſeguenti Arciueſcoui forzati di morirſene in vn volontario eſilio in San Siro à Genoua. Durò 207. anni l'Imperio de Longobardi, le barbarie de quali finalmente amollite, reſi dalla bontà del clima ciuili, & humani preſero in maniera i coſtumi de gl'Italiani, che finito il loro Imperio per la rotta data al Rè Deſiderio nel 774. da Carlo Magno, che lo fece anche prigione, e lo mandò in Francia,

Reſta Milano deſolato da barbare nationi.

dimorarono tuttauia nell'Insubria, la quale cangiò il nome in Lombardia.

Godè poscia Milano col rimanente dell'Italia nell'Imperio de Carolingi de Berengarij, e dell'Imperatori d'Alemagna vna libera soggettione, & vna libertà dipendente. Si resse à forma di Republica, capo della quale era l'Arciuescouo subordinati à lui i Consoli, e Viceconti.

E lacerata la Città dalle discordie ciuili.

Fù però non poco lacerata dalle discordie ciuili, s'armò più volte la plebe contro li Ottimati, e variando à vicenda il gouerno Aristocratico, e Democratico portarono vccisioni, e straggi le fontioni Guelfe, e Gibelline; anzi patì souente la barbara fierezza de gl'Imperatori. Nel 1162. prouò la totale distruttione dall'empio Federico Barbarossa; benche risorta dalle ruine più gloriosa, rompesse con le Prouincie confederati il barbaro distruttore, e lo ridusse all' obedienza del perseguitato Pōtefice. Nel 1277. si ridusse sotto il gouerno d'vn solo, perche debellati li Torriani, che ne stettero padroni circa 22. anni, Ottone Viscōte Arciuescouo introdusse il Principato nella sua casa, che passato per la serie di 12. Visconti, da quali cō li Milanesi fecesi bellissime imprese, finì in Filippo Maria l'anno 1447.

Visconti, che signoreggiarono Milano.

Goderono questo Dominio Ottone, Matteo Magno, Galeazzo, Azzo, Luchino, Giouanni, Matteo secondo, Barnabò, Galeazzo secondo con titolo di Vicarij dell'Imperio. Gio. Galeazzo s'acquistò il titolo di Duca, che lo trasmise à figliuoli Gio. Maria, e Filippo Maria. Da questi passò poi nella Casa Sforzesca per ragione di Bianca Maria figlia dell'vltimo defonto, e per dritto della spada di Francesco Sforza suo marito, che col proprio valore lo conquistò, & hebbe successore nel Ducato Galeazzo Maria, l'infelice Gio. Galeazzo, Lodouico il Moro, Massimiliano, e Francesco Secondo.

Dominio de Sforzeschi.

Patì questo corpo Politico molte conuulsioni non solo per il passaggio del dominio de Visconti nello Sforzesco, mà per l'ambitione di Lodouico il Moro cagione della ruina d'Italia; Mà fù particolarmente deplorabile lo stato della Città sotto il gouerno d'Antonio di Leua, e di Borbone abbandonata alle crudeltà libidine, & auaritia di quelle nationi straniere. Dopò le guerre di Carlo ottauo, Lodouico duodecimo, e Francesco primo finita la discendenza de Sforzeschi, ritrouò finalmente il riposo, ò la quiete sotto ombra dell'ali dell'Aquila Austriaca; imperoche sotto di questa i Milanesi non solo goderono vna tranquilla pace, mà tutti i popoli confinanti n'esperimentarono molto beneficio, mentre stando questo Stato nelle mani di così potente Monarca, restò precluso l'ingresso alle nationi straniere d'inondare (come già di quando in quando faceuano, allettati da prede, e ricchezze) la bella, mà ben souente deplora-

Dominio degli Spagnoli, e beneficio non solo à Milanesi, mà à tutta l'Italia.

plorabile, & infelice Italia.

Sin l'anno 1635. non prouò Milano alcuna guerra difensiua, percioche se bene insorsero le differenze trà i Duchi di Sauoia, e Mantoua per il Monferrato: la guerra mossa dal Duca di Sauoia vnito con i Francesi alla Republica di Genoua: i rumori della Valtellina, e le rotture per la successione del Duca Carlo di Niuers nel Ducato di Mantoua, in tutte le quali si trouò interessata la Corona di Spagna, si maneggiarono l'armi nelli altrui paesi; e benche da vna parte fussero i Milanesi, e quei di tutto lo Stato aggrauati di contributioni, & alloggi della soldatesca con grandissimo loro incommodo, e dispendio, anteponendo nondimeno sempre il seruitio Regio ad ogni loro particolare interesse, con ammirata prontezza concorsero sempre con le vite, e le sostanze loro à dar proue d'vna constantissima affettuosa fedeltà verso il Rè Cattolico loro Signore.

Guerre accadute in Lombardia dopò che lo Stato è nelle mani de gli Spagnoli.

Si ruppe nell'anno 1635. la pace trà le due Corone, e scese in Lombardia con potente esercito Francese il Marescialo Carlo de Crequì, che vnito colle Armi di Sauoia, e di Parma inuase questo Stato, & attaccò Valenza; Questa valorosamente difesa dal Marchese di Celada, che mortoui dentro subintrò in suo luogo Don Filippo Spinola, deluse gli empiti, e fece senza frutto consumare quella poderosa Armata, e l'anno seguente nell'ttacco del forte di Breme esso Crequì vi lasciò la vita colpito da vn cannone, che per memoria si conserua nel Castello di Milano.

Il simile successe al Duca di Rohan, che calato per la Valtellina con le truppe Francesi in Valsasina, & in vista di Lech, doppo varie fattioni, & accidenti, fù finalmente costretto à ritirarsi, discioglien dosi à questo modo in fumo quel fuoco, che pareua douesse incendiare il tutto.

Varij accidenti di guerra nello Stato di Milano.

Assalirono dopò di questo gli Spagnoli il Piacentino, & obligarono quel Duca alla pace, d'indi attaccarono Vercelli, e con famoso, e memorabile assedio ne fecero l'impresa.

Morì in questo tempo Vittorio Amadeo Duca di Sauoia, e soruennero i moti, e riuolutioni ciuili del Piemonte. Il Marchese di Leganes Gouernatore di Milano vnito col Prencipe Tomaso di Sauoia sorprese Torino, & occupò la maggior parte delle Piazze di Piemonte, attaccò poscia Casale, che fù dal Conte di Harcurt brauamente soccorso, e da questi fù anche ricuperato con marauiglioso assedio Torino, mà non già la Città d'Iurea, che se bene ferocemente assalita da Francesi, fù con inesplicabile valore difesa, e mantenuta, benche da imperfette mura riparata, dal Marchese Vercellino Maria Visconte Gouernatore d'essa Città. Seguì l'aggiustamento de Prencipi di Sauoia per opera del Cardinal Mazarino,

rino, e furono ricuperate tutte le Piazze perdute, eccettuatone Vercelli. Calarono di nuouo poderose l'armi Francesi in Piamonte, e'l Prencipe Tomaso fatto Generale di quelle, assediò, e prese Tortona, e Vigeuano, mà subito furono dalli Spagnoli ricuperate. Tentò d'impadronirsi d'Arona sul Lago Maggiore, mà non gli riuscì il colpo, essendo quella piazza egregiamente difesa da suoi terrazzani sotto il commando del Conte Gio. Borromeo, e soccorsa opportunamente.

Quante Piazze dello Stato sono occupate da Francesi tante sono ricuperate dall'armi di Spagna.

Occorse frà tanto la rottura col Duca Francesco di Modona, che vnitosi coll'armi Francesi, tentò due volte d'occupar Cremona, il che non essendogli riuscito per la valorosa difesa fatta da gli Spagnoli sotto il Generale dell'Artiglieria Monsurui, e per la incessante vigilanza del Marchese di Caracena, assistito sempre dal Conte Bartolomeo Arese, sopra ogn'altro zelantissimo del seruitio del suo Rè, doppo esserui restato morto di colpo di sagro il Marchese Guido Villa Generale di Sauoia, insigne Caualiere, e valoroso Guerriero, si ritirarono: d'indi attaccato il Duca di Modona ne proprij Stati dal Gouernatore di Milano, fù costretto riparare coll'aggiustamento le soprastanti ruuine.

Difesa valorosa de gli assediati in Cremona.

Successero in tal mentre le riuolutioni di Francia, il Caracena prese Trino, & in 20. giorni s'impadronì della fatale Piazza di Casale, che liberamente consignata nelle mani del Duca di Mantoua suo legitimo Padrone, fece veder al Mondo, che la Spagna operaua senz'interesse, rendendo ad ogn'vno ciò, che se gli aspettaua.

Progressi de gli Spagnoli

Calmate le sollevationi della Francia scesero dall'Alpi più che mai vigorose quell'armi, & vnite alle di Sauoia, e di Modona nuouamente per l'inuasione fatta nel di lui Stato dal Caracena, dichiarato nemico de Spagnoli, scorsero, e predarono buona parte del Milanese, e finalmente assediarono Pauia, qual sostenuta più che dalle fortificationi dalla fede, e dal coraggio del Conte Galeazzo Trotti Maestro di Campo Generale, e da gl'altri, che la difendeuano, fù ributtato valorosamente l'empito hostile, e necessitati gl'aggressori à tralasciare l'impresa.

Ritornò l'anno seguente il Duca di Modona dichiarato Generale dell'armi di Francia, & attaccò Valenza, che non essendo stata soccorsa doppo lõgo, e memorabile assedio sostenuto dal Gouernatore D. Agostino Cegnudo Spagnolo, assistito dall'Ingegner Maggiore Beretta, che fù poi Tenente Generale, cesse all'offese dell'essercito oppugnatore.

E guerreggiato lo Stato di Milano dall'armi Francesi sotto il Duca Francesco di Modona

Questo rinforzato l'anno dietro di numerose truppe condotte dal Prencipe di Contì si pose all'assedio d'Alessandria, che brauamente difesa da Don Fernando Garzia Rauanal, e da gli Alessandrini, doppo diuersi tentatiui, leuò il campo, e doppo hauer qual-

che

che giorno campeggiato, paſsò nel Mantouano, e preſe in quel Ducato i quartieri d'Inuerno, per obligare all'aggiuſtamento quel Duca dichiarato Vicario, e Generale di Ceſare, in Italia, & vnito coll'armi di Spagna, il che ſeguito, sloggiarono i Franceſi dal Mantouano, paſſarono il fiume Adda, e doppo eſſer traſcorſi ſin' alle porte dello ſteſſo Milano ſi poſero all'eſpugnatione di Mortara, che con poca gente egregiamente difeſa dal Commiſſario Generale Eraclito Morone per 22. giorni priua di ſoccorſo conuenne à renderſi: Morì il Duca di Modona, campeggiarono gl'eſerciti ſenza auuenimenti di conſideratione il rimanente di quella campagna, nel fine della quale ſeguì la ſoſpirata pace, e con la reſtitutione dalla parte di Francia di Valenza, e Mortara, e da quella di Spagna di Vercelli, e Cenchio all'Altezza Reale di Sauoia, reſtarono calmati i rumori, che 23. anni continui afflißero queſto florido Stato, più toſto però con vantaggio, che con perdita, conſiderandoſi da gli Spagnoli in comparatione maggiore l'acquiſto di Vercelli, e l'eſpulſione de Franceſi da Caſale, che la perdita di Valenza, e di Mortara.

Segue la pace frà le due Corone.

In tutte queſte occaſioni tutto s'è operato quaſi con le ſole forze de ſudditi Milaneſi, mentre diuertita la Monarchia di Spagna dalle ribellioni di Catalogna, e Portogallo, dalle ſolleuationi di Napoli, trauagliata in Fiandra dalle potentiſſime armi Franceſi, & Olandeſi, e poco doppo la pace con queſti vltimi da quelle dell' Inghilterra pur collegata con la Francia. Sola però, e ſenza neſſun confederato, difficilmente potendo traſmettere in tante parti li opportuni rinforzi, con verità ſi può dire, che col valore delle ſoldateſche, e Capitani Spagnoli, aggiontoui le aſſiſtenze de Milaneſi, ſiaſi mantenuto quell'importantiſſimo Stato alla Corona di Spagna.

Valore, e gran fedeltà de Milaneſi ãmirata.

In ogni emergente più graue è ſpiccata la fede incorrotta de queſti ſudditi, non eſſendoſi in queſto tempo trouato mai alcuno, trà le perſone di conditione, qual habbia mancato della ſua fede verſo il Rè ſuo natural Padrone, che può con ragione gloriarſi, che li Lombardi ſono de più fedeli, che habbi trà li vaſſalli de ſuoi Regni, hauendo queſti con impareggiabile prontezza eſpoſto per ſeruitio di S. M. le vite, e le ſoſtanze. Molti ſono quelli, che hanno degnamente militato in queſte guerre, diuerſi, che à proprie ſpeſe leuarono Soldateſche à piedi, & à cauallo, & altri, che non hanno tralaſciato col proprio peculio di ſuffragare i Capitani Generali ne più preſſanti biſogni dello Stato, come s'anderà più diffuſamente nel progreſſo di queſta Relatione raccontando.

Hora

Stato della Città di Milano in queſt'anno 1666.
Sito.

HOra queſta Città tuttauia Metropoli della Lombardia, e del più bello Stato d'Italia, la più grande dopò Roma, giace nel mezzo di douitioſa, & aperta campagna, che allargandoſi in vaſta pianura lo ſpatio d'ottanta, e più miglia termina alle falde dell'Alpi à Settentrione, e con quelle dell' Apennino verſo Mezzo giorno.

Giro.
Mura.
Foſſa.

Girano le ſue mura diſpoſte quaſi in forma circolare dieci miglia. Sono guernite di 9. Baloardi Reali, e di 16. Piatte forme, con alcuni riſalti nelle mura, che s'vniſcono al Caſtello. Vi ſcorre vn poco di acqua all'intorno, e già haueua la ſua foſſa d'ogni parte, mà in qualche lato nel progreſſo di tempo riempitaſi, fù di nuouo cominciata ad eſcauarſi all'hora quando nel 1658. il Duca di Modona coll'eſercito Franceſe paſsò il fiume Adda, reſtando poſcia tal lauoro imperfetto. Le ſudette mura furono fabricate per ordine di Don Ferrante Gonzaga ſotto l'Imperio dell' Auguſtiſſimo Imperatore Carlo Quinto, conforme l'architettura militare di quei tempi, e però non rieſce così forte de ripari, qual ſarebbe ſe fuſſe intieramente compita; ma ad ogni imperfettione delle mura

Milaneſi ſuiſceratiſſimi nel ſeruitio del loro Rè.

ſuppliſce il petto de Cittadini, e del Popolo Milaneſe, tutti ſuiſceratiſſimi al ſeruitio della Maeſtà del Rè lor Signore, come à ſuo luogo più particolarmente ſi racconterà.

Porte.

Per vndeci porte s'entra, & eſce da Milano per terra. Sei principali, che danno il nome à ſei ſentieri, ne quali è compartita tutta la Città, l'altre cinque ſono chiamate Puſterle, eſſendo più picciole, & aperte per commodo d'vſcir fuori alla Campagna.

1. La prima è Porta Orientale, dalli antichi Romani chiamata porta del Sole. Staua già anticamente queſta porta là doue adeſſo giace la Chieſa Prepoſiturale di S. Babila, fù poi traſportata nel ſito doue ancora ſi vedono due torri quaſi demolite vicino al Nauilio.

2. Porta Romana, da cui s'eſce per andar verſo Roma, già dalli antichi detta Porta di Marte, ſoleuano per queſta entrare gl'Imperatori Romani, & à giorni noſtri v'entrò la Regina di Spagna adeſſo Reggente. Era queſta porta al tempo del Rè Belloueſe doue hora è l'Arciueſcouato, fù poi traſportata doue adeſſo ſi vede la Crocetta di Porta Romana.

3. Porta Ticineſe, già nominata porta di Mercurio, per doue ſi và al Ticino, e per queſta ſogliono far i lor ingreſſi li nuoui Arciueſcoui, già apriuaſi queſta Porta là doue adeſſo ſi chiama il Carobbio, e prima diceuaſi San Giorgio in Palazzo.

4. Porta Vercellina, già porta di Gioue, per doue s'eſce andando à Vercelli, & in Piemonte, era anticamente queſta Porta nel ſito

doue

doue adesso si troua il Monastero Maggiore, e vi era vna gran torre, di cui pur si vedono le vestigie.

5. Porta Comasina, già porta della Luna, dalla quale s'esce per andare à Como, & alla miracolosa Madonna della Fontana, frequentata con molta diuotione tutti li Venerdì, e Domeniche di Quadragesima, era già questa Porta doue hora è la Chiesa di San Giouanni quattro faccie.

6. Porta Noua, già porta di Saturno, per cui s'esce verso i Monti di Brianza, era anticamente doue hora è San Domino la Mazza. Hora queste porte sono doue si trouano essendosi allargata la Città, e nel giro di quella apronsi anche le cinque Pusterle, che sono

Porte dette Pusterle.

Porta Tosa.
Porta Vigentina.
Porta Lodouica.
Porta Beatrice, ò sia Portello.
Porta delle Tenaglie.

Per acqua s'entra per due Tomboni, cioè per quello di S. Marco in Porta Noua, e l'altro di Viarena à Porta Ticinese, il primo è il Nauiglio della Martesana, il secondo è il Nauiglio grande.

Castello di Milano.

E piantato il Castello trà le Porte Vercellina, e Comasina, al tempo antico quì pure era vna porta, che si chiamaua Porta di Gioue. E delle prime fortezze d'Europa cinto da sei baloardi reali, e da sei mezzelune, con fosso continuamente ripieno d'acqua iui sorgente, strade coperte ben disposte, & altri lauori fatti dagli Spagnoli, dopò che questo Stato è peruenuto nelle loro mani. Dietro al recinto de ripari moderni ne segue vn'altro d'altre grosse mura antico, con due fortissime torri di marmo à i lati construtte da Duchi di Milano, e capaci di cannone nella lor somità. Sopra questa muraglia stà vn corridore larghissimo, e tutto coperto, che gira tutto il castello, prouisto di moschettoni à caualetto, e d'alcuni piccioli pezzetti maneggiabili, dentro vi è poi vna gran piazza d'armi, con vn stradone tutto salicato di pietre viue, per andar dalli trè corpi di guardia al Palazzo del Castellano, & alla Rocchetta, nella quale vedesi vn'altra grossa torre, & in quella le Carceri. Questa è pur cinta da fosso parte asciutto, e parte adacquato. Il Palazzo del Castellano è lo stesso, in cui già habitauano i Duchi di Milano. Si conseruano in essa Rocchetta le monitioni da guerra, e da bocca in quantità tale, che possono più anni mantenersi i difensori, vi sono altre artiglierie continuamente sopra le muraglie, e moltissime di riserua, come d'ogni altro genere d'armi, così

offensiue, come difensiue, instrumenti militari d'ogni sorte, materiali per fabricar poluere, e fuochi d'artificio, e fonderia per gittar cannoni, mortari, pettardi, & altro.

Dentro vi sono Botteghe de tutti li Artefici, che possono bisognare in vn'occorrenza, speciaria con medicamenti, e medicine, Medici, Cirugici, Hospitale per li amalati, Hosteria, e trè Chiese con loro Sacerdoti, Molini con acqua sorgente, che li moue.

Giardino del Castello cosa sia. All'intorno per di fuori è la strada coperta incamiciata di pietre, & vna larga spianata detta il giardino del Castello tutta recinta da muro, vna caccia iui risseruata, & i grani, e fieni di questo s'aspettano al Magistrato Straordinario, che soleua cauarne circa sei milla scudi annui.

Il Presidio di detto Castello è sempre de soldati nationali Spagnuoli, con i lor Capitani, & altri Officiali.

Qualità insigni del Castellano. Il Castellano è sempre de primi Caualieri Spagnuoli di nascita, e d'esperienza militare. Il gouerno di detto Presidio è de maggiori, e di più stretta confidenza, che dia S. M. Cattolica, & in assenza del Gouernatore egli hà il commando dell'armi. In quest' anno *1666*. si troua Castellano il Maestro di Campo Generale Don Baltessar Marcadero Caualiere dell'Ordine di Christo, di longa esperienza nelle guerre di Fiandra, e d'Italia, doue hà degnamente esercitate le cariche principali, e particolarmente fù Castellano dell'importātissima Cittadella d'Anuersa, e Maestro di Campo Generale delli Eserciti di S. M. C. in Italia, & hauendo dati abbondantissimi saggi del suo valore, e della sua intelligenza in tutte le occasioni, come si vede distintamente nell'Historia vniuersale: è stato perciò da S.M. conosciuto degno di questa cospicua dignità tanto confidente. Egli è al maggior segno compito, cortese, soaue, e generoso, e però da tutti amato, e con gran stima riuerito,

Cōtrade Le contrade di Milano in gran parte sono ampie, lunghe, & allegre. Le case hauendo gran sito per allargarsi sono più larghe, che altre. Le facciate di queste per il di fuori in maggior parte ignobili, e con l'ingressi angusti, mà per dentro magnifiche, ripiene di commodità, con giardini, cortili, & horti. Ve ne sono però diuerse rimodernate, & ogni giorno se ne vanno aggiustando delle altre.

Non vi mancano però edificij sontuosissimi, come s'anderà di man in mano dicendo, dopò che si sarà parlato delle cose più riguardeuoli, e delle Chiese, e Luoghi pij, da quali si potrà comprendere qual sia la diuotione de Milanesi verso il culto di Dio, e la carità loro verso il prossimo.

Duomo di Milano, e sua descrittione La Chiesa Metropolitana, detta il Duomo, è vna delle trè Chiese

più

più belle, e più grandi del Mondo, mentre non si sà esseruene ancora in alcun luogo de maggiori di questa, di Santo Pietro di Roma, & di Santo Paolo in Londra, è di Architettura Gottica, s'estende in lōghezza 300. braccia, in larghezza nella croce 145. nel rimanente 96. l'altezza della tribuna 130. e nelle altre parti à proportione. Si distingue in cinque nauate sostentate da grossissime colonne detti piloni tutti di marmo bianco con li capitelli di nobilissimo lauoro. A queste corrispondono 42. mezze colonne della stessa forma. Per dentro, e per di fuori è incrostata de medesimi marmi, come sono ancora i tetti, con diuerse aguglie di mirabil artificio.

Il pauimento è tutto di variati, e belli marmi intrecciati insieme. Vi sono al presente trà al di dentro, e per di fuori 4600. statue di marmo, il più lauorate da maestri eccellenti. Non è questo vasto Tempio ancora finito, mà quando sia, non hauerà chi l'vguagli, e vi si deuono aggiongere ancora altre 4400. statue, che in tutto saranno 9000.

La maggior parte de finestroni, che sono 36. hanno le vetriate di variati colori historiate della creatione del Mondo, e de testamenti vecchio, e nuouo, da ciò procede, che adesso non vi sia per di dentro la chiarezza, che altrimente vi sarebbe senza tal vetriate, e vi sarà lucidissima quando siano aperte le finestre del tetto. Il Tabernacolo è di grandezza corrispondente alla magnificenza del Tempio, è di bronzo dorato, & arricchito di molte statue. Il Choro al di fuori è recinto da sette historie scolpite in marmo bianco. I pulpiti sono pur di bronzo dorato con varie historiette di basso rilieuo. L'vno di questi è sostenuto da quattro termini in forma di quattro animali, che simboleggiano i quattro Euangelista similmente di metallo, e di grandezza eccedente il naturale. L'altro è pur sostenuto dalli quattro Dottori della Chiesa pur di bronzo. Il primo serue per li Euangeli, & Epistole, & altre fontioni Archiepiscopali. Il secondo per le prediche.

Dall'vno, e dall'altro lato sono 22. Capelle fatte di marmi lauorati, e trà queste à marauiglia pompeggia quella della Beatissima Vergine detta dell'Albero.

Il Battisterio è sostenuto da quattro colonne, e'l vaso di mezzo è di porfido di grandezza riguardeuole. Nella parte interiore sono 92. Pilastroni alti di 33. braccia, e quattro di diametro con i loro fregi, 200. statue benissimo compartite, alcune de quali maggiori del naturale sono assai stimate. Nella parte esteriore s'ergono 36. rileuati pilastri ornati d'intagli, e di 200. statue. Sopra essi Pilastri pompeggiano 128. Aguglie, con più di 1400. statue trà grandi, e picciole. Il tetto è lastricato di marmi, e nel mezzo delle

Chiodo della sacratissima Croce, come veneratu.

Crociere sono 32. piedestalli, à capo de quali le statue sono maggiori del naturale. Nella volta soprastante al Choro si conserua vno de Sātissimi Chiodi, con quali fù confitto in Croce il nostro Redentore il quale ogni anno nel giorno trè di Maggio Inuentione di S. Croce si porta in solenne processione, e si mostra al popolo, che vi concorre in numero immenso fin da paesi più lontani. Vi sono due Organi adorati, cō due Cantorie doppie di fattura bellissima. Le balaustrate del Choro sono de marmi macchiati. Il Choro duplicato, cioè superiore, & inferiore. Quello serue per l'Arciuescouo, Capitolo, e Clero, e questo per il Principe, Ministri publici, e Signori di qualità. Ambidue questi Chori sono rinchiusi dentro à dieci colonne, & al di fuori circondati di finissimi marmi, con alquanti quadroni di marmo di Carrara. Le Sagrestie sono due di gran magnificenza per la ricchezza degl'ori, & argenti, e paramenti di molto valore. L'vna si chiama Sagrestia Meridionale, e delli Ordinarij, e l'altra doue s'apparano i Sacerdoti per le Messe, & altri diuini officij Sagrestia Settentrionale. Si dimandano Ordinarij, perche si diceuano d'ordine Sanctæ Ecclesiæ nella Meridionale. In questa è riposto il tesoro di San Carlo Cardinale Borromeo consistente in vna statua d'argento massiccio al naturale del medesimo Santo vestito in Pontificale, con altre statue d'oro, e d'argento, calici, vasi pur d'oro massiccio, gioie in quantità, argenti per tutta la Chiesa, e con più di 40. milla voti d'argento.

Tesoro di San Carlo

Da chi fondato, e per qual causa.

Fù fondata questa gran mole da Gio. Galeazzo Visconte primo Duca di Milano nel 1386. nel sito à ponto doue era prima la Chiesa di Santa Maria Maggiore, e con voto solenne fatto dal medemo Duca, e da tutta la Città di Milano, fù dedicato alla Natiuità della Santissima Vergine nostra Signora. Il motiuo di tal voto prouenne dal non poter egli alleuar alcun figlio della sua prima moglie Isabella di Francia, morta la quale sposò Catterina sua Cugina, facendo il detto voto, nel quale concorse la Città per la stessa causa, mentre le donne generalmente abortiuano, ne si poteuan alleuar figliuoli maschi. Non ostante che à questa fabrica s'habbia continuamente trauagliato tanto nella pace, quanto nella guerra non s'è potuta per anche perfettionare, mancandogli principalmente l'antedette statue, la facciata verso la piazza, e li due campanili, che vi sono dissegnati, il che sarà corrispondente à tutte l'altre parti del medesimo Tempio, il cui circuito sarà braccie 1200. La spesa fin'hora nella detta fabrica importa ottanta millioni seicento, e 36. milla scudi d'oro di quel tempo, che adesso sono per l'accrescimento delle valute tante mezze doppie d'oro.

Spesa fin all'anno 1666. fatta in detto Duomo.

E officiato questo Duomo da 30. Canonici anticamente chiama-

ti Cardinali della Chiesa Milanese, i quali andando vestiti, come s'vsa hoggidì dalli Cardinali di Roma, questi da quelli presero il detto habito, sono chiamati Ordinarij, e trà loro sono cinque dignità, cioè

L'Arciprete, che hoggidì è Monsignor Gerolamo Visconte Referendario Apostolico.

L'Archidiacono Monsignor Giouanni de Conti Rasini.

Primicerio Monsignor Aimo Porri.

Preposito Monsignor Gio. Battista Visconte.

Decano Monsignor Gio. Francesco Mattei.

Da dieci prebende Sacerdotali, da dieci Diaconali, e cinque Subdiaconali, quattro de quali portano il titolo di Conte, e godono feudi.

Minor Capitolo. Il minor Capitolo consiste nel Maestro delle Cerimonie, con suo Coadiutore, vn Maestro di Choro, detto Primicerio de Lettori, 4. Notari, 5. Lettori maggiori, 10. minori, 8. Maceconici, 2. Capellani Chorali, quali vestono l'habito de Maceconici, 4. Curati, 5. Penitentieri, compreso il maggiore, due Sagrestani maggiore, e minore, vn sotto Sagrestano, 2. Organisti, 30. Musici, 12. Chierici, 10. Vecchioni, e 10. Vecchione instituiti da Sant'Ambrosio, come rappresentanti il Popolo, i quali hanno cura nelle Messe cantate di far offerta al celebrante di pane, e di vino. Non sono maritate, e portano vn vestito strano: 13. Ostiarij, 4. Mazzieri, 4. Campanari, & vn' Ostiario secolare. Nelle feste, e solennità v'interuengono à vicenda i Chierici delli trè Seminarij, che sono più di trecento.

Curia Archiepiscopale. Vi è poi la Curia Archiepiscopale, qual consiste in

Monsig. Arciprete del Duomo Gerolamo Visconte Vicario Gen.

Monsignor Francesco Antonio Tranchedini Vicario Criminale.

Monsignor Bernardo Bonanome Vicario Ciuile.

Il Dottore Tomaso Buzzi Profiscale.

E questi con li loro Officiali in quantità.

Corpi Santi nel Duomo di Milano. L'Altare maggiore di detto Duomo fù consacrato da Papa Martino Quinto, in questo pose vndeci Corpi de SS. Innocenti, che tuttauia vi si trouano, come anche nell'Altare della Confessione, ò sia Scurolo si conseruano con molta veneratione i Corpi delli Santi Arciuescoui Mona, che diuise Milano in Parochie, Dionigi, Galdino, che fù Cardinale; de Santi Martiri Massimo, Tebeo, Cantio, Cantiano, e Cantianilla, di Sant'Aurelio Vescouo della Chiesa Rediciana nell' Armenia, il quale portò il corpo di S. Dionigi da Capadoccia fino à Cassano sopra l'Adda, e d'indi à preghiere di Sant' Ambrogio venne à Milano, oue dimoratoui trè anni morì nelle braccia di detto Sant' Ambrogio; vi sono anco le ceneri di S. Pelagia Verg. e M., & vn'osso di S. Giuliano Vescouo de Cenomani.

Nell'

Nell'Altare di S. Michele vi è pur il corpo di San Giouanni detto Buono pur Arciuescouo.

Auanti li gradini del Choro riposa poi il Corpo del glorioso San Carlo Cardinale Borromeo Arciuescouo dentro vn' Arca di cristallo legato in argento donata dalla Maestà del Rè Filippo Quarto.

Oltre questi Corpi intieri vi son diuerse teste de Santi, & vna infinità di pretiose Reliquie, trà quali otto pezzetti della Santissima Croce, quattro Spine della Corona di Nostro Signore, alcuni pezzi del Presepio, della Colonna, del Sepolcro, della Sponga, delle Vesti, del Panno in cui fù inuolto il Sacratissimo Bambino nella sua Natiuità, della Benda, de Capelli, del Latte, e del Sepolcro della Santissima Vergine Nostra Signora, cō molte altre Reliquie dentro vna Cassetta d'argento dorata con gran cristalli di Monte gioiellati, donata dal già pio Duca Guglielmo di Bauiera à San Carlo.

Son pur osseruabili nel detto Tempio i sepolchri de Duchi di Milano della Casa Visconte, e della Sforza, cioè di Giouan Maria, e di Filippo Maria ambidue figliuoli del primo Duca Giouan Galeazzo, che fù sepolto nella Certosa di Pauia; de Sforzeschi Francesco Maria primo, Galeazzo Maria, Giouan Galeazzo, Massimiliano, e Francesco secondo, che fù l'vltimo, con le Duchesse, Principi, e Principesse. Del Cardinale Marino Caracciolo Gouernatore di Milano; di vn Cardinale, e due Arciuescoui di casa Arcimbolda. Di Filippo Archinto Arciuescouo, sepolcro della casa Archinta, di Giouan Giacomo de Medeci Marchese di Marignano detto il Medeghino fratello di Papa Pio Quarto; del Marchese del Vasto, e di Nicolò Picinino ambidue famosi Capitani, con altri insigni soggetti. Quiui vicino al Duomo stà il Pallazzo Archiepiscopale. Questo fù in gran parte fabricato dall' Arciuescouo Arcimboldi, e d'indi abbellito dal Cardinal Federico Borromeo pur Arciuescouo morto in opinione d'vn Santo Prelato. L'Architettura è sontuosissima, dissegno del celebre Pellegrini.

Pallazzo Archiepiscopale.

La facciata principale verso Leuante è larga cento, e dieci braccia, l'altra verso Ponente 180., così pure quella riuolta à mezzo giorno, onde tutto il suo giro è di braccia 650.

Hà due Cortili, Loggie, Sale, e stanze riguardeuoli, fù abbellito d'vna galeria dal Cardinale Cesare Monti Arciuescouo ripiena de insigne pitture, le quali sono consignate alli Arciuescoui pro tempore, che ne sono vsufruttuarij dalla Città di Milano per lascito di detto Cardinale Monti.

Questa gran Metropoli, la maggiore di tutta la Chiesa occidentale, dopò la Sede Apostolica, fondata dall' Apostolo San Barnaba, ornata, & accresciuta d'vna lunga serie de Santi Arciuescoui, sten-

deua

deua la ſua autorità ſino ne' tempi di Sant' Ambrogio per tutta la Liguria, l'Emilia, l'Alpi Rhetiche, e gran parte della Prouincia Veneta. Nell'Epiſtola di Sant'Euſebio Arciueſcouo di Milano ſcritta à San Leone Papa primo di queſto nome contro l'Ereſia Eurichiana vedonſi le ſottoſcrittioni de Veſcoui Prouinciali, di Regio, Piacenza, Berſello, Tortona, Pauia, Torino, Iurea, Agoſta, Vercelli, Alba, e Bergomo; e nell'Epiſtola Sinodica ſcritta da San Manſueto Arciueſcouo all'Imperatore Coſtantino Quarto ſi leggono d'auantaggio i nomi de Veſcoui Acquenſe, Valuacenſe, e Vintimilienſe.

Dall'autorità poi delli Imperatori, e Sommi Pontefici fù in gran parte ſcemata la giuriſdittione, e riſtretti li di lei confini. Valentiniano terzo Imperatore con ſua madre Placida gli ſmembrarono Bologna, Piacenza, Regio, Modona, con l'altre Città dell'Emilia, e le aggionſero all'Arciueſcouato di Rauenna. E probabile ch' hauendo i Longobardi piantata la ſede del loro Regno in Pauia, il Veſcouo di quella Città col fauore della natione dominante ſi ſottraheſſe dalla giuriſdittione di queſta Metropolitana, quella da Innocenzo Secondo nel 1133. e queſta da Siſto Quarto d'Agoſta, Como, e Coira, & altre non s'hanno le vere notitie quando, e da chi foſſero ſmembrate.

Ne tempi preſenti s'eſtende queſta giuriſdittione Metropolitana à dieciſette Veſcouati. E li Concilij Prouinciali celebrati da San Carlo furono ſottoſcritti ſolamente da Veſcoui di Vercelli, Alba, Vigeuano, Tortona, Caſale, Aiqui, Breſcia, Cremona, Aleſſandria, Bergomo, Lodi, Nouara, Aſti, Sauona, Ventimiglia. Se bene dall'autorità del libro detto Prouinciale ſi pretende che ſiano ſottopoſte à queſto Arciueſcouato diuerſe altre Città.

Pallazzo Ducale.

Sopra la Piazza del Duomo giace il Real Palazzo altre volte reſidēza d'Azzo Viſconte, & hora habitato da Gouernatori, e Capitani Generali, che pro tempore vengono al gouerno di queſto Stato.

Hà vn'ampio Cortile, e quantità d'appartamenti veramente Reali, ſtanze, loggie, ſale ampliſſime, giardino, teatri, ſtatue, colonnati, fontane, gallerie, ſaloni nel piano inferiore, e ſuperiore, ne quali ſi fanno le publiche rappreſentationi, cō cortili appartati, e luoghi per le Comedie, e per altri trattenimenti. Stanze, ſale, e gallarie ſeparate per le donne. Quarti per foraſtieri, & vna infinità de luoghi per la ſeruitù baſſa. La Chieſa di San Gottardo Regia Capella, con quattro Capellani, Muſici, e Cerimoniero, oltre gli appartamenti per il Capitano della Porta, con ſuoi ſoldati della guardia. Vi è parimēte l'habitatione delli due Capitani delle due guardie di S. E. de carabini, di lancie numeroſe più che di 200. caualli,

ualli, e del Capitano ancora della guardia Tedesca, e de gli officiali, e soldati. Vi è pure dentro di questo la Regia Stamperia, e diuersi Officij, e Tribunali, come di mano in mano s'anderà descriuendo.

Resta il detto Palazzo in Isola ornato di vaghissime ringhiere, di eccellenti, e vistose pitture, e da segnalati adornamenti di fregi, e colonnati.

In quest'anno *1666.* trouandosi Gouernatore il Sig. D. Luigi Ponce di Leon, hà fatto riformare, e rimodernare quasi tutto il medesimo Palazzo, con hauerui fatti diuerse opere bellissime, come si dirà, con spesa di più di cento milla scudi, per alloggiarui la Maestà dell'Imperatrice nel suo passaggio, che deue fare da Spagna in Germania; onde se prima era bello, e commodo nella vecchia forma, tanto più è mirabile, e magnifico adesso, che sono perfettionati i lauori, che S. E. con ogni pontualità vi hà fatto aggiongere, cauati dal suo raro ingegno, habile ad ogni intrapresa grande, e maestosa.

Senato di Milano.

Dentro questo Pallazzo si radunano diuersi Tribunali, come il Senato Eccellentissimo composto dal Presidente; e di 14. Senatori, trè de quali sogliono esser sempre di natione Spagnola, gli altri il più delle volte della Città, e dello Stato.

In assenza del sudetto Presidente, supplisce il Senatore Decano, detto il Vicepresidente. L'autorità di questo è supremo nella decisione delle cause ciuili, e criminali, e più hà autorità di confirmare le constitutioni del Rè, e di leuare, e concedere qualsiuoglia dispense, ancorche fossero contro statuti, e constitutioni, si come conosce sopra l'approuatione, e confirmatione delle lettere Regie, priuilegi, gratie, & altro, così in ciuile, come in criminale, e l'approua, limita, e restringe conforme conosce, che porti l'vtile del Prencipe, e del Publico. Nelli spacci s'intitola Hispaniarum Rex, & Mediolani Dux. Nelle suppliche, che si presentano si pone Potentissime Rex. Rimane però sempre di dodeci Senatori solamente col Presidente, poiche due di questi si mandano vno al gouerno di Pauia, & vno à quello di Cremona. Durano le cariche loro in vita, e vengono conferiti dal Rè.

Tiene sei Secretarij, e nella Cancellaria sei Cancellieri, sei Coadiutori tutti Regij, vn Tesoriere, & altri Officiali minori eletti dal Senato, e le cariche loro durano pure in vita.

Hà di più otto Portieri similmente Regij con liurea Pauonazza. Questi assistono alla guardia d'esso Senato, e due d'essi alla persona del Presidente. Nelle publiche funtioni il Senato è accompagnato dal Regio Capitano di Giustitia, qual occupa l'vltimo luogo, con sei Alabardieri di guardia che lo precedono.

Il

Il Presidente, e Senatori hoggidì 1666. sono gl' infrascritti.

Il Conte Bartolomeo Arese, Presidente, e Regente nel supremo Consiglio d'Italia.
Giouanni Bracheri.
Marchese Gerolamo Fiorenza.
Don Lodouico Franco Carillo Spagnuolo.
Gio. Battista del Pozzo.
Don Giuseppe Loaysa Spagnuolo.
Antonio Maria Erba.
Don Sebastiano Seruela Caxa Spagnuolo.
Conte Gio. Battista Secco Borella.
Conte Carlo Corio.
Conte Andrea Gambarana.
Gio. Pietro Stampa.
Carlo Clerici.
Fabritio Conturbio.
Pietro Giorgio Borro.

Presidente, e Senatori.

I Secretarij sono

Carlo Antonio Belcredi.
Francesco Arbona.
Francesco Sadarino.
Gabriele Annone.
Carlo Gerolamo Cossa.
Carlo Maria Maggio,

Magistrato Ordinario.

Magistrato Ordinario.

QVesto è composto d'vn Presidente, e sei Questori trè togati, e trè di spada, e cappa. Hà autorità sopra l'entrate, e beni patrimoniali dello Stato, e la sopraintendenza alle casse del Tesoriere Generale, & all'officio delle monitioni. Egli è il solo Giudice nelle cause delle grauezze, e carichi dello Stato in virtù della facoltà concessagli dal Conte di Fuentes Gouernatore di Milano col parere del Secreto Real Consiglio nel 1607. alli 9. di Ottobre.

Hà questo Tribunale Notaro della Camera, Cancellieri, Coadiutori Regij, e Tesoriere. Vi assistono conforme le occorrenze i trè Fiscali Regij, & li altri trè Fiscali Sindici del Collegio de Causidici della Città, ò almeno approuati. Due Ragionati, con sei Coadiutori. Tiene sei Portieri, che vestono di color tanè, & altri Coadiutori, Ministri, e Scrittori.

I Signori che in quest' anno 1666. sedono in questo Magistrato sono

Presidente il Conte Carlo Bellone Regente.
Il Marchese Giuseppe Arconati Togato.
Alonso della Pegna Spagnolo Togato.
Alessandro Maria Visconte Togato.
Marchese D. Pietro Isimbardi.
Marchese Don Gerolamo Stampa Cauagliere di Calatraua.
Don Giouanni de Lariatiquì Cauagliero di S. Iago Spagnolo.
Don Cesare Airoldi Tesoriero Generale.

Sopranumerarij.

Leonardo Calderari Togato
Marchese Gio. Battista Casnedi.
Don Giouanni Mompauone Cauagliero di San Iago Spagnolo.
Don Francesco Imbonati.
Don Giuseppe Fossano Cauagliero d'Alcantara.

Magistrato Straordinario.

Magistrato Straordinario.

ALl'Ordinario s'aggiunge lo Straordinario, che fù eretto nel 1541. & vnito all'Ordinario, mà poscia disunito nel 1563. giudicandosi meglio, che separatamente gouernasse i beni Patrimoniali, l'acque de' fiumi, i feudi, beni, e ragioni de confiscati, e li vacanti, con altre cose tutte contenute nella sua erettione.

E composto come l'altro Ordinario d'vn Presidente, che suole esser sempre Spagnolo. Di sei Questori trè togati, e trè di spada, e cappa, con altri sopranumerarij.

Egli giudica sopra feudi confiscati, acque regie, & Annona. I Ministri subordinati sono vn Cancelliere delle condanne pecuniarie, due Notari della Camera, Ragionato delle confiscationi, vn'Essecutore, vn Tesoriere, Coadiutori, Scrittori, & altri Ministri.

Nella Cancellaria delle Biade quattro Cancellieri, e quattro Coadintori, il Tesoriere delle Biade, e suo Coadiutore Regio; Commissario del Nauiglio grande, & altri Ministri, e Scrittori.

I Signori, che in quest' anno 1666. sedono iu questo Magistrato sono gl' infrascritti.

Presidente Don Fernandez de Castro Cauagliero di S. Iago Spagnolo.

Mar-

Marchese Don Carlo Visconte Togato.
Don Gerolamo Villamaior Cauagliero di S. Iago Spagnolo.
Fabritio Conturbio Togato. La Piazza è vacante per esser stato eletto Senatore.
Don Matteo Rosales Conte di Vailate hora Cauagliero inuiato da S. Maestà Cattolica à Genoua.
Marchese Ottauio Cusano.
Don Carlo Sirtori Cauagliere di San Iago.

Sopranumerarij.

Conte Don Filippo Archinto Togato.
Conte Francesco Casati Ambasciatore ne' Suizzeri.
Conte Mauritio Masserati Cauagliero d' Alcantara.
Don Alberto Francesco de Vilallobos Spagnolo.
Antonio Maria Guidoboni.

Tribunale della Sanità.

Tribunale della Sanità.

QVesto supremo Tribunale della Sanità è composto d'vn Presidente, e sei Conseruatori, cioè d'vn Senatore, di due Questori, vno del Magistrato Ordinario, & vno dello Straordinario, di due Fisici Collegiati, e d'vn Secretario del Senato, e d'vn Auditore delle cause del Collegio de Signori Dottori, da eleggersi dallo stesso Tribunale, che tutti insieme compongono il medesimo: Fù eretto da Francesco Secondo Duca di Milano, qual stabilì le regole, & ordini da osseruarsi. L'elettione delli sudetti si fà dal Senato, eccetto che delli Fisici eletti dal lor Collegio, e dell'Auditore eletto dal medesimo Tribunale sopra nomina del Presidente.

La sua autorità con cui procede è ampla, considerando non solo la materia della publica salute; mà la facultà d'eleggere li suoi Officiali subordinati, e quanti ne bisognano conforme l'occorrenze, sendo anche solito in caso di contaggio à confini deputar delegati con piena autorità, & essercitano la loro giurisdittione in tutto lo Stato, eleggendo con loro patenti li Conseruatori dell'altre Città. Durano vn'anno li suoi Ministri, & in questo 1666. i Signori, che compongono il detto Magistrato sono gl'infrascritti.

Presidente il Senatore Marchese Gerolamo Fiorenza.
Conseruatori il Questore Don Giouanni Lariatiquì Cauagliero di San Iago Spagnolo.

Il Questore Marchese Ottauio Cusano.
Fisico Collegiato Paolo Maria Terzago.
Fisico Collegiato Hettore Sessa.
Auditore il Dottor Collegiato Cesare Pagano.
Carlo Gerolamo Cossa Secretario del Senato.

Trà gli Officiali subordinati, e permanenti del medesimo Tribunale il primo è il Cancelliere Generale, che di presente è Giuseppe Rodolfi, qual' assiste tutte le volte, che s'vnisce il Tribunale per esser rogato di tutte le ordinationi, e decreti d'esso. Hà la cura delle corrispondenze toccanti la publica salute, e per esser li Ministri dello stesso Tribunale mouibili somministra, occorrendo, le notitie, ed informazioni, che tiene.

Delli sessanta perpetui Decurioni, che formano il Consiglio generale della Città di Milano.

Consiglio Generale della Città di Milano.

L'Origine di questo Consiglio seguì nel 1518. il dì primo di Luglio per opra di Lautrech Regio Luogotenente del Rè di Francia di quà da Monti. Questo Consiglio dal numero di 900. che prima erano fù ridotto à 300., d'indi à cento, poi à sessanta solamente.

Quando si tratta di negotij rileuanti, questi SS. con licenza del Gouernatore si vniscono, ò in sua assenza del G. Cancelliere, trattando, stabilendo, e concludendo ciò che giudicano per il douere al seruitio della Città, rimettendo qualche volta i negotij, e il loro effetto alla Congregatione del Patrimonio, & alle volte al Tribunale di Prouisione.

Questi sessanta Decurioni nominano il Vicario di Prouisione, i Giudici delle strade, e delle Vittouaglie, i Signori dodeci di Prouisione, e gli altri annuali, che vengono poscia eletti dal Gouernatore nel numero solito, mentre per ogni Vicario, ò sia Luogotenente Regio, che succede nella carica l'anno seguente si propongono sei nominati à S. E. de quali n'elegge vno, e resta eletto nel primo giorno dell'anno, e li dodeci trè per ogni Porta, presso de quali il Gouernatore ne scieglie fin che hà perfetto il numero prescritto. Eleggono parimente li Gouernatori del Banco di S. Ambrosio, e suo Prouicario, oltre li Ragionati, Cassieri, & altri Ministri, che vengono eletti dalla medesima Congregatione del Banco.

Eletto, e publicato il nuouo Tribunale di Prouisione, che consiste in dodeci Gentilhuomini, oltre il Vicario, e'l Regio Luogotenente, hà detto Tribunale cura di deliberare, & affittare l'imprese della

la Città, di prouedere al pagamento de debiti annuali, & alla riſcoſſa parimente de crediti annuali, e di quell'anno medeſimo, e ſimilmente d'altre coſe di tale natura, ſopraintendendo all'abbondanza delle Vittouaglie, e di tutte le coſe neceſſarie all'vſo humano, accioche ſi vendino à prezzo honeſto ſenza fraude, & eſtorſione de compratori, à fine, che non reſti mai mancante la Città delle coſe neceſſarie al vitto, mà ſia del tutto prouiſionata.

S'eſtende di più la ſua autorità ſopra il riconoſcere l'Arti, e gli Artiſti, li Mercanti, e mercantie, e tutto ciò che s'aſpetta alla loro Vniuerſità, ò ſiano Scuole.

Elegge parimente i Protettori delli carcerati di ſpada, e cappa vnitamente coll'Auditore, e cinque probi viri all'Officio, ò ſia Magiſtrato ſopra le ſtrade.

I Signori di queſto Tribunale delli dodeci di Prouiſione in queſt'anno 1666. ſono gl'infraſcritti.

Vicario, et Officio di Prouiſione

Il Vicario di Prouiſione è il Marcheſe Gio. Pietro Orrigone.
Il ſuo Luogotenente Regio Aſcanio Alfieri.
1 Il Conte Teodoro Beſozzo Giudice delle Strade.
2 Franceſco Landriano Giudice delle Vittouaglie.
3 Gio. Battiſta Moneta Giudice delle Legne.
3 Il Cont'Angelo Triuultio.
4 Ercole Viſconti.
5 Luigi Lampugnano.
6 Antonio Rainoldi.
7 Il Conte Benedetto Areſe.
8 Il Marcheſe Ermes Viſconte.
9 Il Conte Oratio Archinto.
10 Il Conte Vittorio Bolognino.
11 Galeazzo Aliprando.
12 Paolo Maria Terzago Fiſico.

Il Vicario di Prouiſione dura nella carica vn'anno ſolo, & è quello, ch'è ſtato Luogotenente Regio l'anno antecedente, gl'altri Signori anche loro vn'anno ſolamente; mà due de vecchi mutandoſi il Tribunale reſtano ancora per ſei meſi, à fine di poter informar i nuoui di quanto paſſa.

Conſeruatori del Patrimonio.

La Congregatione de Conſeruatori del Patrimonio della Città fù eletta nel 1519. con gl'ordini ſtabiliti dalli Signori Seſſanta, e confermata dal Gouernatore, e ſono otto, oltre il ſudetto Vicario di Prouiſione, e ſuo Regio Luogotenente, che ſuole aſſiſtere à tutte le

le radunanze della Città.

Di questi otto due sono Dottori di Collegio, i quali ò furono già Vicarij di Prouisione, ò sono del corpo delli 60. Così fù pratticato fin al 1605. nel qual sotto pretesto, che non si fusse osseruata l'approuatione, rimase tal Congregatione impedita, e dall' hora in quà fù concertato, che la nomina si lasciasse alli 60., e l'elettione al Gouernatore, come s'è poi sempre pratticato.

L'officio loro dura 4. anni, in modo tale, che vi restano sempre 4. informati, mentre ogni due anni se ne mutano quattro. Hanno questi Signori la cura di tutte le cose spettanti alla Città, che non siano però dell'anno all'hora corrente, e particolarmēte nel far riscuotere tutti li redditi, e far pagar tutti li debitori della Città de ressidui cō quei maggiori vātaggi, e minori dispendij, che si possono pratticare per l'vtile publico; e nell'hauer special riguardo alle liti, e liberare le partite de cambij, dar i loro pareri, e cōsultare ciò, che si possa far per estinguere i debiti della Communità, & aggiustare il bilancio generale, con tutte l'altre prerogatiue, autorità, e preminenze concessegli, à quali per breuità mi rimetto, essendoui già gli ordini stabiliti dalli Sessanta, & approuati dal Gouernatore li 30. di Giugno 1599. con altre seguite doppo, massime per l'amministratione dell'Imprese Camerali impegnate alla Città. Alli sudetti Tribunali assistono vn Secretario, due Procuratori, e due Sollicitatori, con altro gran numero d'Officiali, Ragionati, Coadiutori, Tesorieri, Portieri, sei Trombetti, Barigello, & altri.

I Signori Patrimoniali in quest' anno 1666. sono oltre il soprascritto Vicario di Prouisione Marchese Gio. Pietro Orrigone, e suo Regio Luogotenente Ascanio Alfieri.

1 Il Marchese Luigi Briuio Collegiato.
2 Il Conte Luigi Pecchio Collegiato.
3 Il Conte Giacomo Legnano.
4 Luigi Lampugnano.
5 Il Conte Georgio Rainoldi.
6 Luca Visconte.
7 Il Marchese Ermes Visconte.
8 Il Conte Teodoro Barbò.

I Signori sessanta soprascritti, che formano il Consiglio Generale della Città sono.

1 Il Conte Bartolomeo Atese Regente, e Presidente del Senato.
2 Gio. Battista Pieno.
3 Conte Angelo Triuultio Cauaglier di S. Iago.
4 Conte Georgio Rainoldi.
5 Raimondo Foppa.
6 Don Antonio Aliprando Cauaglier di S. Iago.
7 Conte Pirro Visconti Borromeo del Consiglio Secreto.
8 Marchese Vercellino Maria Visconte del Consiglio Secreto.
9 Conte Guid'Antonio Stampa.
10 Conte Luigi Maria Arconati.
11 Conte Oratio Archinto Commissario Generale della gente d'armi.
12 Marchese Carlo Gallarate Regente nel supremo Consiglio d'Italia.
13 Giuseppe Croce Dottore.
14 Gio. Battista Visconte Dottore.
15 Conte Gio. Giacomo Schiafenato.
16 Conte Gio. Battista Rouida.
17 Conte Ercole Sfondrato Capitano d'ordinanza.
18 Commendatore Marchese Mauritio Arcimboldo.
19 Marchese Giouanni Posbonello.
20 Conte Giulio Monti Capitano d'huomini d'arme.
21 Conte Barnabò Barbò Dottore.
22 Marchese Gerolamo Stampa Questore, del Consiglio Secreto, e Cauaglier di Calatraua.
23 Marchese Galeazzo Bosso Dottore.
24 Marchese Gerolamo Talento Fiorenza Senatore.
25 Marchese Galeazzo Visconti.
26 Marchese Francesco Visconti.
27 Conte Giacomo Legnano.
28 Conte Antonio Arcimboldo.
29 Conte Carlo Corio Senatore.
30 Signor Luigi Lampugnano.
31 Signor Alfonso Visconte.
32 Marchese Ermes Visconti.
33 Conte Renato Borromeo.
34 Marchese Socino Maria Secco d'Aragona.

35 Con-

35 Conte Francesco Visconti.
36 Marchese Gio. Pietro Orrigone Dottore.
37 Conte Cesare Pietra Santa.
38 Marchese Scaramuzza Visconte.
39 Conte Luigi Pecchio Dottore.
40 Marchese Alessandro Triuultio.
41 Conte Marc' Antonio Rasino.
42 Sig. Gio. Negrolo.
43 Conte Gerolamo Terzago.
44 Gerolamo Cittadino.
45 Francesco Castiglione.
46 Conte Teodoro Besozzo.
47 Giuseppe Fossano Caualier di Calatraua, e Questore.
48 Conte Antonio Borromeo.
49 Conte Francesco Panigarola Caualier di Calatraua.
50 Conte Bartolomeo Maria Visconti.
51 Marchese Cesare Visconti.
52 Antonio Corio.
53 Don Francesco Sfondrato.
54 Conte Marc' Arese Togato.
55 Danese Casati Togato, e Regio Auocato Fiscale.
56 Il Principe Triuultio Caualier del Tosone.
57 Marchese Luigi Briuio Togato.
58 Conte Filippo Archinto Questore.
59 Marchese Gerolamo Castiglione.
60 Il Conte Ruggiero Mariano.

Tutti questi sessanta durano in vita. Tutti questi Tribunali hanno vn solo Secretario qual' è il Giuseppe Annone, due Sindici, e Procuratori, che sono Pietro Giacomo Macchio, & il Dottore Francesco Maria Perini. Vn Ragionato Generale Benedetto Zucchelli, e due Cancellieri vno della Città Giacomo Antonio Resta, & vno del Tribunale di Prouisione Luigi Pionni. Con Coadiutori, & altri Ministri inferiori.

Officio delle strade.

L'Incombenza di questo è di far tener acconcie le strade, e ponti così di Milano, come della Prouincia del Ducato. Questo consiste nel Giudice eletto dal Gouernatore sopra la nomina de trè nominati dal Consiglio Generale, vn' Auditore Dottore Collegiato, e cinque Gentilhuomini detti Probi viri tutti eletti dal Tribunale di Prouisione, durano vn' anno, e di presente sono

Il

Il Conte Teodoro Besozzo Giudice.
Il Marchese Francesco Pozzobonello Auditore.
Ambrogio Maria Criuelli.
Gio. Battista Orrigone.
Galeazzo Visconti.
Francesco Resta.
Gioseppe Fossano.
Ottauio Silla Cancelliere.

Officio del Giudice delle Vittouaglie.

VIen eletto in tutto, e per tutto come quello delle strade, & anch'egli è annuale, & così questo, come l'altro delle strade sono del Tribunale di Prouisione, e gli participano quanto s'offerisce nelle loro respettiue materie, per risoluere vnitamente quanto si stima di seruitio publico. Di presente è Francesco Landriani.

Giudice delle Vittouaglie.

Officio del Giudice delle Monete.

TIene autorità di procedere sopra le falsificationi de danari, diminutione d'essi, falsi, e forastieri, e di far osseruare le gride publicate per ordine del Principe in materia di Monete, è biennale proueduto dal Rè. Hà giurisdittione in tutto lo Stato. Tiene vn Luogotenente Generale, & altri Officiali, e riferisce al Magistrato Ordinario, & al Senato.

Giudice delle Monete.

Esercita di presente questa carica Don Hortensio Cantone Dottore, qual per priuilegio di S. M. lo gode in vita.

Officio del Giudice sopra Datij, e Dogane.

E Pur ancora questo biennale di presente conferito dal Rè. La sua giurisdittione s'estende sopra le cause datiarie, e di render ragione à creditori, e sopra le Dogane, e contrauentioni. Tiene Coadiutore, & altri Officiali, e ne giorni di mercato dà audienza à Litiganti sopra tali materie.

Giudice sopra Datij, e Dogane.

Quest'officio viene di presēte esercitato dal Dottor Don Gerolamo Sagaraga sostituito dal Dott. Coll. Pirro de Capitani Proprietario.

Officio del Capitan di Giustitia.

QVesto, e il suo Vicario hà la giurisdittione criminale, preuenendo per tutto lo Stato, e la Ciuile ancora nelle cause de Curiali, & Officiali Regij, & è esecutore di tutte le sentenze del Senato.

Capitano di Giustitia.

nato. Tiene Attuarij, Notari criminali, e loro Scrittori, Barigelli per la Città, e per Campagna con numerosi seguaci, e sei Alabardieri di guardia, che li caminano auanti. Hà il suo Tribunale poco lontano dal Regio Palazzo, & è habitatione bella, e forte con le carceri rifabricate con fondamenti di marmi dal già Conte di Fuentes Gouernatore di Milano.

Al presente è questa carica in testa del Marchese Galeazzo Bosso.

Il suo Vicario è il Marchese Mario Corrado,

Officio del Podestà.

Podestà di Milano

REggono in oltre la Giustitia il Podestà, e li due Giudici del Gallo, e del Cauallo, à quali seruono molti Attuarij, Notari, Scrittori, & altri.

Il Podestà suol essere Spagnolo, dura la sua carica duoi anni, à capo de quali se ne piglia vn'altro, ò si conferma l'istesso, dandosegli conueniente stipendio, e sciegliendosi soggetti di probità, e di ben fondata dottrina; di presente è Don Giuseppe Arcicabrera Dottore.

Giudice del Gallo, e del Cauallo.

Il Giudice del Gallo è il Dottor Collegiato Cesare Visconte.

Il Giudice del Cauallo Don Fernando d'Heredia Spagnolo. Questi due Giudici sono parimente biennali.

Officio del Vicario Pretorio.

Vicario Pretorio.

E Carica conferita ogni due anni dal Senato sopra la nomina di trè, che vien fatta dallo stesso Collegio de Dottori ad vno de Dottori del Collegio, di presente è il Conte Marc' Arese.

Officio delli sei Consoli di Giustitia.

Consoli di Giustitia.

DI questi sei Consoli ve ne sono due del Collegio de Dottori, che si chiamano Cõsultori, e gl'altri quattro del Collegio de Procuratori, i quali amministrano giustitia nelle cause ciuili. Può ciascun di loro interporre i suoi decreti, & hãno autorità à tutto ciò dipédẽte, in qualsiuoglia parte del Ducato, e giurisdittione di Milano.

L'Officio delli due Consultori togati dura due mesi, e quattro i Consoli de Procuratori. Li due Togati sono eletti senz'alcuna patente subito finito l'Officio d'Abbate del Collegio de Signori Iuris Periti, & in caso d'impedimento, ò che ricusassero d'esercitare detto Officio di Consultore, può il Collegio eleggerne, e subrogarne altri. I quattro Consoli Procuratori restano eletti con patente del Senato Eccellentissimo.

Officio

Officio de Fiſcali Regij.

Fiſcali Regij.

COnſiſte di ſei ſoggetti riguardeuoli trè Togati detti Auocati Fiſcali, e trè Procuratori chiamati Sindici Fiſcali. Queſti deuono eſſer ſentiti in qualunque cauſa ſpettante all'intereſſe della Regia Camera, & entrano in tutti li Tribunali quando ſi trattano materie di Fiſco, così nelle cauſe ciuili, come criminali, feudali, e di qualunque altra ſorte. Si congregano hor nelle curie del Capitano di Giuſtitia, & hor in quella del Podeſtà per li negotij di ciaſcun foro ogni ſettimana ripartitamente ne preſcritti giorni.

I detti Auocati Fiſcali di preſente ſono

Dottore Collegiato Pietro Georgio Borro. La piazza è vacante per eſſer ſtato eletto Senatore.

Don Diego Antonio Fajardo Spagnolo Dottore.

Daneſe Caſato Dottore Collegiato.

Vi è anco il Sig. Don Gaſpar Roſales Dottore Spagnolo, che è Fiſcale togato ſopranumerario, hora è Gentilhuomo inuiato in Iſpruch da S. M. Cattolica.

Li Sindici Fiſcali.

Cauſidico Collegiato Lodouico Porro.

Giuſeppe Baldirone.

Dottore Franceſco Tinelli.

Officio delli Regij Eſecutori Camerali.

Eſecutori Regij Camerali.

LA giuriſditione di queſti s'eſtende contro i debitori del Fiſco, e conoſcono incidentemente circa quelli affari, che riſultano per l'eſecutione, e le cauſe ancora frà priuati concernenti le gabelle, e datij regij, compongono il detto Officio due togati, che di preſente ſono

Il Dottore Collegiato Carlo Franceſco Beſozzo.

Dottore Federico Monticelli.

E queſti ſono ſubordinati al Magiſtrato Ordinario.

Officio dell' Attuario, ò sia Cancelliero Generale delle cause Ciuili di Milano, e del Ducato.

Dell' Attuario.

CONsiste questo nell'esser rogato di tutte le sentenze de Giudici, Commissarij, & Arbitri di questa Città, e nel sottoscriuer tutti gli atti, che si fanno ne' giuditij ciuili. Tiene sotto di se vn Coadiutore per ogn' vno de Tribunali de Giudici ciuili per riceuer gli detti atti, e spedirne le copie d'essi, che si chiamano capi di banca, e sono Notari, e persone ben nate.

In quest' anno 1666. è Attuario il Not. Coll. Camillo Gabrijno.

Officio de Statuti di Milano detto de Panigarola.

Dell' Officio de' Panigarola.

SI chiama così, perche fù questo officio concesso in perpetuo da Duchi di Milano alla nobil famiglia Panigarola, hora posseduto da Giouan Francesco, e Carlo Francesco Consorti Panigarola. In esso sono registrati tutti li priuilegi, decreti, immunità, e donationi, così publiche, come priuate concesse da detti Duca, doue in conformità delle leggi si publicano, e registrano tutte le gride, che si fanno per ordine del Gouernatore, e d'ogn' altro Tribunale. Vi si descriuono pure tutti i banditi, e condannati del Ducato, i quali liberandosi deuono far annotare la loro liberatione in detto Officio, altrimente si possono offender impunè, & qualonque priuilegio, grida, ò ordine registrato in detto Officio hà la medesima forza, e vigore, come se fusse publico instrumento. E gouernato detto Officio dal Notaro Collegiato di questa Città Cesare Picinelli.

Piazza de' Mercanti.

Trà la strada de Profumari, e quella delli Orefici stà la Piazza, e Loggia de Mercanti, doue si radunano i Negotianti la mattina, e la sera à trattare de gl'interessi, e negotij loro, à similitudine della Borsa d'Amsterdam; la Loggia è nel mezzo d'essa Piazza, consiste in due nauate, nell'vna doue passeggiano, e si fermano solamente i Negotianti, nell'altra ogn'altra sorte di persone. Al di sopra d'essa Loggia sono diuersi Tribunali, e s'vnisce per vn corridore in aria con l'habitatione del Podestà, & à piedi del Palazzo, detto Broletto nuouo, si legge l'infrascritto epitafio.

IN controuersijs causarum corporales inimicitiæ oriuntur, fit amissio expensarum, labor animi exercetur, corpus quotidiè fatica-tur, multa, & inhonesta crimina inde consequuntur, bona, & vtilia opera

opera posponuntur, & qui sæpè credunt obtinere frequenter sucumbunt, & si obtinent, computatis laboribus, & expensis, nihil aquirunt.

Sopra questa Piazza giace la Sala del Collegio de Dottori, le Stanze doue si radunano il Tribunale del Vicario, e delli Dodeci di Prouisione, il Consiglio Generale de Sessanta Decurioni chiamato la Cameretta, & la Congregatione Militare. E questa fabrica hà vna faccia tutta seguente fatta di pietra à taglio con quattordeci fenestre ornate di cornice, & altri adornamenti, trà quali diuerse statue, & all'ottaua finestra la torre doue è l'Horologio, sotto del quale la statua maggiore del naturale del glorioso gran Rè Filippo Secondo. Auanti la sala doue si raduna il Collegio de Dottori è vn portico sostenuto da pilastri, per il quale si passeggia da detti Collegiati.

Vi sono poi le scuole, che quì si chiamano Abbadie de Banchieri, Mercanti d'oro, e seda, Orefici, arte della lana, & altri.

In questa medesima Piazza della Loggia de Mercanti stà parimente la gran ferrata doue si fà giornalmente l'incanto di qualsiuoglia pegno, ò altre robbe, che da padroni di quelle si vogliono far vender al detto incanto.

Sopra il portone, per cui s'esce dalla Piazza de Mercanti nella contrada de Profumieri, sono le prigioni Pretorie, & all'intorno della Piazza diuerse botteghe, massime de Librari.

Collegio de Togati.

Collegio de Togati.

NOn possono esser aggregati in questo Collegio se non personaggi di prouata nobiltà, ch' habbiano compiti li 23. anni. E diretto da due di loro, che si mutano ogni due mesi, & immediatamente che sono aggregati si chiamano Conti Pallatini, e Caualieri Aureati, per distintione del che portano in petto vna medaglia d'oro, e questo è vn Seminario de virtuosi, e godono amplissimi priuilegi d'immunità concessagli dai Duchi fino dell'anno 1407. confirmati posciada lunga serie di susequenti priuilegij de Duchi Viscōti, e Sforzeschi, da Francesco primo Rè di Francia, da Carlo V. Imperatore, e da Luogotenenti Regi. L'anno 1480. Gio. Galeazzo Maria Sforza Visconte Duca di Milano con decreto Ducale, e con lege inuiolabile, stabilì, che fusse infame, chi ò di fatto, ò di parole facesse alcuna ingiuria à Dottori di questo Collegio, aggiongendo la pena di cento fiorini, ouero corporale per la verbale, e per l'ingiuria di fatto con effusion di sangue, la perdita della mano destra. Nella venuta de Legati Apostolici, e dell'Imperatori tocca ad essi

essi il portare il baldachino vestiti di porpora, e di seta, come si caua dalle lettere del 1496. li 6. d'Agosto, e li 6. di Decembre.

Carlo Quinto concesse loro il poter crear Dottori dell'vna, & dell'altra legge, Notari publici, e di legitimare nel 1529. alli 2. di Marzo, confermato da Francesco Sforza nel 1534. alli 5. Decembre, rinouato poi moto proprio dallo stesso Carlo Quinto nel 1541.

Papa Pio Quinto, che fù dello stesso Collegio, li concesse con suo Breue nel 1560. le seguenti prerogatiue. Di creare Dottori in qualsiuoglia scienza, e facultà, Giudici ordinarij, e Notari, di legitimare, seruata però la solita forma, d'eleggere, e nominare trè Dottori del medesimo Collegio per l'elettione d'vno d'essi alla dignità d'Auditore della Sacra Rota Romana, & vn'altro per l'Officio d'Auocato Concistoriale, e da questo vengono poi ad eleggere per Protettore del Collegio vn Cardinale, e sciegliere vn Confessore, che li assolua essi, e loro famiglia da casi riseruati, censure, & interdetti, eccettuate però le censure in Cena Domini, dalle quali però possono anche esser assoluti in articolo di morte. Questo Confessore hà facoltà d'assoluerli da voti, eccettuatone li quattro maggiori, & assoluerli dal giuramento, quando non sia in pregiuditio del terzo, & oltre le Plenarie Indulgenze, e tesori spirituali, li creò in perpetuo Cauaglieri Aureati, Conti del Palazzo Apostolico, & dell'Aula Lateranense, con tutti li priuilegi concessi à detti Conti, e Cauaglieri.

Con altro priuilegio poi dell'anno 1560. li dichiarò Cauaglieri Pij, con autorità di precedere à qualsisia Cauaglieri di S. Pietro, e Paolo, Lauretani, di S. Georgio, e d'ogn'altro ordine de Prencipi, Rè, & Imperatori, & alli Gerosolimitani ancora, concedendo loro il portare il Baldachino à Sommi Pontefici in compagnia de gl'Oratori de Principi.

Questo nobilissimo priuilegio fù d'indi amplamente confirmato dal Sommo Pontefice Sisto Quinto nel 1586.

Le commissioni delle cause ciuili non si possono appoggiare ad altri, che à questo Collegio de Giudici.

Delli duoi Gindici dell' Officio.

Da questo corpo si scielgono i Sindicatori del Podestà, li Protettori de Carcerati, due Assessori del Tribunale di Prouisione, due Consultori di Giustitia, e'l Vicario Pretorio.

E diretto questo Nobilissimo Collegio, come s'è detto di sopra, da due d'essi, che con ordine successiuo ogni due mesi si mutano, & hanno il nome d'Abbati, portando al collo vna colanna d'oro con medaglia. In somma è questo Collegio la più conspicua cosa, che sia in Milano, mentre i più grandi, e più nobili della Patria, ò vi sono descritti, ò vi sono stati i loro antecessori. L'Auditore di Rota

di

di presente in Roma è il Conte Vitaliano Visconti Borromeo hora Nuntio Apostolico in Ispagna. L'Auocato Concistoriale è Monsignor Francesco Giussano,

Gli Signori di questo Collegio nell'anno corrente 1666. sono gl'infrascritti.

1 Gio. Battista Besozzo,
2 pietro Paolo Confalonerio,
3 Conte Gerolamo Melzo Vescouo di Pauia,
4 Francesco Visconte Vescouo di Cremona,
5 Gerolamo Vimercato,
6 Francesco Resta,
7 Giuseppe Croce,
8 Gio. Battista Criuelli Cauaglier della Concettione della B.V.
9 Lodouico Moneta.
10 Il Marchese Giacomo Antonio Visconte dell'Ordine de Predicatori,
11 Il Conte Alfonso Litta Arciuescouo, e Cardinale.
12 Gio. Battista Visconte Consultore del Sant' Officio,
13 Carlo Gio. Giacomo Terzago Referendario Apostolico,
14 Gio. Battista Rainoldo,
15 Conte Bartolomeo Arese Regente del supremo Consiglio d'Italia, e Presidente del Senato,
16 Hippolito Bosso,
17 Giuseppe Arconato Marchese, e Questore nel Magistrato Ordinario,
18 Carlo Settala Vescouo di Tortona,
19 Gio. Battista Landriano Consultore del Sant' Officio,
20 Gio. Battista Castiglione,
21 Giacomo della Croce,
22 Marchese Carlo Gallarate Regente appresso Sua Maestà Cattolica del supremo Consiglio d'Italia,
23 Pietro Georgio Borri Senatore,
24 Conte Barnabò Barbouio,
25 Marchese Luigi Brinio,
26 Ascanio Alfieri.
27 Barnabò Visconte
28 Flaminio Melzo,
29 Sinodoro Basgapè,
30 Carlo Francesco Besozzo,

31 Ales-

31 Alessandro Maria Visconte Questore del Magistrato Ordinario.
32 Carlo Francesco Castiglione.
33 Cesare Visconte.
34 Conte Carlo Corio Senatore.
35 Bartolomeo Capra Vescouo di Bobbio.
36 Abbate Benedetto Cittadini Referendario Apostolico.
37 Innocentio Corbetta.
38 Marchese Carlo Visconte Questore del Magistrato Straordinario.
39 Gio. Galeazzo Bosso Marchese Consultore del Sant'Officio.
40 Danese Casati Regio Auocato Fiscale Consultore del Sant' Officio.
41 Federico Visconte Referendario Apostolico.
42 Conte Vitaliano Visconti Borromeo Nuntio in Spagna.
43 Giouanni Giussano.
44 Marchese Filippo Pirouano Referendario Apostolico.
45 Guido Antonio Mazenta.
46 Marchese Gerolamo Talenti di Fiorenza Senatore.
47 Conte Giacomo Attendolo Bolognini.
48 Arcangelo Latuada.
49 Gerolamo Cittadino.
50 Gio. Maria Corbetta.
51 Ottauio Bossio.
52 Hippolito Piola.
53 Francesco Giussano Auocato Concistoriale in Roma.
54 Conte Ferrante Cauenago.
55 Anibale Briuio.
56 Alessandro Carcano.
57 Gerolamo Aliprando.
58 Otto Visconte.
59 Carlo Maria Carpano.
60 Conte Carlo Cicogna.
61 Conte Gerolamo Simonetta Consultore del Sant' Officio.
62 Gerolamo Visconte Arciprete del Duomo.
63 Marchese Bartolomeo Carpano.
64 Paolo Vimercato.
65 Conte Luigi Pecchio.
66 Paolo Martino Barzizio dell'Ordine de Capuccini.
67 Gio. Battista Cauenago.
68 Pirro Agostino de Capitani.
69 Francesco Toso Commendatore di Santo Stefano Ballij di Pauia.

70 Gio.

70 Gio. Giacomo Corio.
71 Alessandro Castiglione.
72 Marchese Gio. Pietro Orrigone Vicario di Prouisione.
73 Conte Sforza Melzo Abbate, e Protonotario Apostolico.
74 Conte Paolo Barbiano di Belgioioso.
75 Cesare Borro.
76 Marchese Flaminio Criuelli.
77 Conte Galeazzo Arconato.
78 Giuseppe Vimercato.
79 Luigi Francesco Melzo.
80 Conte Branda Castiglione.
81 Antonio Francesco Castiglione.
82 Co. Marco Arese.
83 Gerolamo Litta.
84 Gio. Battista della Porta.
85 Gerolamo Cusano Referendario Apostolico.
86 Luigi Trotti.
87 Francesco Brasca.
88 Clemente Cusano.
89 Gasparo Terzago Commendatore di Santa Maria di Brera.
90 Carlo Hettore Terzago Canonico della Catedrale.
91 Marchese Pietro Paolo Giussano Referendario Apostolico.
92 Conte Gio. Giacomo Rainoldi.
93 Alessandro Corio.
94 Sebastiano Resta.
95 Gio. Battista Criuelli.
96 Lodouico Settala Canonico Ordinario.
97 Settimo Passaguado Settala.
98 Carlo Visconte.
99 Georgio Criuelli Protonotario Apostolico.
100 Carlo Cesare Morigia.
101 Giuseppe Maria Dugnano.
102 Gio. Battista Resta.
103 Domenico Visconte Abbate di San Marco.
104 Enea Criuelli.
105 Conte Lodouico Barbiano di Belgioioso.
106 Francesco Litta.
107 Camillo Carcano.
108 Sigismondo Calco.
109 Cesare Pagano.
110 Carlo Francesco Marauiglia.
111 Federico Caccia.

112 Conte Gio. Battista Fossato.
113 Conte Lorenzo Tauerna.
114 Camillo Figino.
115 Conte Gerolamo Morone.
116 Marchese Francesco Pozzobonelli.
117 Conte Alessandro Cicogna.
118 Alessandro Terzago.

Collegio de Fisici.

Collegio de Fisici

1 Gio. Maria Honorato Castiglione Conte Palatino Protofisico Regio.
2 Decio Piola Carmelitano Scalzo.
3 Hippolito Francesco Castiglione Conte Palatino.
4 Gerolamo Cardano.
5 Paolo Maria Terzago.
6 Gasparo Cattaneo detto Valiano.
7 Gio. Paolo Cambiago.
8 Gio. Battista Gallarati.
9 Branda Francesco Castiglione.
10 Clemente Orrigone.
11 Hettore Sessa.
12 Gio. Battista Merzagora.

Per entrare in questo Collegio fà bisogno di far conoscere d'esser ciuile, e nobile.

Gode priuilegij bellissimi così antichi, come moderni, e trà gl' altri n'hebbero vno da Papa Clemente Ottauo d'esser chiamati Cauaglieri dell'Aida Lateranense, e nel priuilegio de Legisti conceduto dal Duca Gio. Galeazzo Maria Sforza, come appare in lettere de 6. Agosto 1496. sono chiamati ancora i Fisici nella prerogatiua di portar il Baldachino nella venuta de Legati, & Imperatori. Ferdinando Terzo gli dichiarò Conti, e Cauaglieri dell' Aula Imperiale con autorità di poter portare vna Croce di color verde, con ornamento d'oro, la quale hoggi portano, e di più concesse loro diuersi altri priuilegij, con quali li hà qualificati non poco.

Si caua dal medesimo Collegio ogn'anno vn soggetto dal Principe per assistere al Tribunale di Prouisione della Città, e nel sedere, & altre funtioni precedono à tutti li Giudici, e Cauaglieri di spada, e cappa, e ciò anche per decreto del Senato.

Altri due del medesimo Collegio vengono ogni anno eletti per assistere al supremo Tribunale della Sanità.

Pari-

Parimente vno d'essi vien eletto dal medesimo Collegio per assistere nel Tribunale de Carcerati della Malastalla, che sede à mano destra del Priore doppo li Protettori togati.

Da questi suol anche il più delle volte cauarsi dal Rè vn soggetto de più pratichi per suo Protomedico Generale in tutto lo Stato di Milano, con le prerogatiue, honori, & emolumenti soliti conferirsi da S. M. à soggetti, che esercitano tal carica.

Sogliono anche i Gouernatori di Milano eleggere qualche soggetto del medesimo Collegio nel numero delli sessanta Decurioni del Consiglio Generale.

Collegio de Causidici, e Notari.

Collegio de Causidici, e Notari.

QVesto è vn Collegio celeberrimo, e de più insigni d'Italia, mentre gode priuilegi, prerogatiue, & esentioni riguardeuoli. Fù fondato dal Duca Gio. Galeazzo Visconte, e da lui, e suoi successori insignito de titoli molto conspicui. Siede nelle publiche funtioni, accompagnando il Prencipe, e'l Senato, doue viene incensato, asperso dell' acqua benedetta, e datagli à baciar la pace. E composto di circa 60. soggetti tutti ben nati, non potendo esserui ammesso alcuno il cui Padre, ò Auo habbia esercitato alcun' arte, e che non sia dotato di qualche beni di fortuna, come parimente, che non habbia alcuna nota d'infamia, ò criminalità.

E diretto detto Collegio da due Causidici, che si chiamano Abbati. Dura il loro officio vn'anno, e si cauano à sorte dal numero de Seniori, cioè di chi è stato altre volte nella medesima carica. Da questo Collegio si cauano Fiscali Regij, e del Sant' Officio, Secretarij, & altre volte Questori, & Esecutori Camerali, & hora esercitano ancora le giudicature, Sindicati, Protettorie de poueri, e carcerati, & altre cariche.

Gli Abbati in quest' anno 1666. sono gl'infrascritti.

Carlo Cadolino.
Carlo Antonio Criuelli.

Gli altri Seniori, che hanno sostenuto il posto d'Abbati sono li seguenti.

1 Christoforo Dauerio.
2 Camillo Buzzi.

3 Pietro Giacomo Macchi.
4 Benedetto Perego.
5 Gio. Battista Bosso.
6 Carlo Bernascone vno de Sindici Generali del Ducato.
7 Alfonso Belingeri altro Sindico Generale del Ducato.
8 Gio. Battista Crodara.
9 Gio. Battista Bianchini, ch' hà scritto molte opere, & in particolare illustrato il Collegio, come si dirà à suo luogo.
10 Carlo Maria Mantegazza.
11 Carlo Ambrosio Macchi.
12 Antonio Zucchio.

Questi tutti sono eletti dal Collegio, e sono Abbati in vita.

Officio del Commissario della Mezz' Annata.

Officio del Commissario della Mezz' Annata.

VIen esercitato da vn Senatore, Regio Cancelliere, Ragionato, e Portiere. Questa Mezza è tributo, che si paga à S. M. sopra qualsiuoglia mercede di ministerio, donatiuo, ò altra cosa, che venga conferita dal Rè, & è apunto la metà della rendita d'vn anno di tal mercede, ò donatiuo. In questo giorno, e à questa carica è il Conte Senatore Gio. Battista Secco Borella di Vimercato.

Officio del Veador Generale.

Officio del Veador Generale.

E Regio, e di spada, e cappa. In questo s'arrollano tutti li soldati, si tien registro di tutte le spese, che si fanno nel sostentare la Militia, e prouedere alle Fortezze dello Stato. Il Veador puole replicare alli ordini del Capitan Generale, quando ostino à quelli delle sue instruttioni. Hà vndeci Officiali ordinarij, diuersi Coadiutori, & altre persone prouisionate dal Rè, con molti Commissarij per li ripari, & alloggiamenti della Soldatesca.

Di presente esercita questa carica D. Luca Patigno con li suoi Officiali, e Soldati per poter più pontualmente esercitarla.

Officio dell' Auditore Generale dell' Esercito.

Officio dell' Auditore Generale dell' Esercito.

E Giudice supremo dell'Armata indipendente dal Senato, e riferisce al Capitan Generale, qual viene alle condanne capitali col solo suo voto, col parere del Sopraintendente Generale della Giustitia Militare. Quest' Officio si prouedeua dal Capitan Generale Gouernatore, hora vien dato da Sua Maestà Cattolica, con vn Fiscale, Regio Luogotenente Generale, Attuario ciuile, e crimina-

le,

le, sei Notari Criminali, Coadiutori con suoi Scrittori, Barigello, e fanti prouisti dal detto Auditore Generale. Assiste nell'occasioni à questo, con ordine particolare però di S. E., il Preuosto Generale dell' Esercito con compagnia del Barigello, e fanti. Risiede nella Corte Ducale, e vi tiene carcere di deposito, ma la maggior parte de carcerati li tiene nelle carceri reali alla Rocchetta di Porta Romana.

E posseduta questa carica da Don Pietro Cauagliero Togato Spagnolo.

Il Fiscale è D. Luigi Belloni.

Officio del Commissario Generale delle Monitioni.

Officio del Commissario Generale delle Monitioni.

QVesto mediante gl'ordini del Gouernatore, e decreti del Magistrato Ordinario prouede tutte le monitioni di guerra, & i viueri nelle Piazze, e Castelli dello Stato, e sue fortificationi, le fabriche, e ripari delle case, e palazzi reali, l'armi, e vestiti de soldati, e caualli per seruitio dell'Esercito di Sua Maestà, vestiti di lutto generalmente, e funerale, come anche le feste, & tornei secondo l'occasioni, & ogn'altre spese della sudetta qualità, deputando per tal effetto Impresarij particolari, tenendo sempre assistenti nell'Officio in Corte Regia à suoi ordini 6. Officiali, cioè vn Tesoriere, vn Cancelliere, vn Contrascrittore, due Ingegneri, & vn Sopraintendente con altri Coadiutori, e Scrittori patentati. Il sudetto Commissario Generale è di presente Don Giuseppe Lerma.

Officio del Tesoriero Generale.

Officio del Tesoriero Generale

ASsiste alli pagamenti, entrate, & vscite de danari, tiene vn Cassiere di Stato, & vn di Guerra, quattro Ragionati, trè Coadiutori, vn Contrascrittore Generale, vn Coadiutore del Contrascrittore generale. Di presente tiene questa carica Don Cesare Airoldi.

Officio del Commissario Generale de gli Eserciti.

Officio del Commissario Generale de gli Eserciti.

HA incombenza di riuedere i registri delle Communità, e disporre de quartieri, e compartimenti per l'alloggio delle truppe, con quanto s'aspetta à tal impiego. E di presente il Cont' Ercole Visconte Generale dell' Artiglieria di Sardegna, e Gouernatore di Como, del Consiglio Secreto.

Nomina vn suo Luogotenente.

Officio

Officio del Contadore dell' Artiglieria.

Officio del Contadore dell' Artiglieria.

QVesto sopraintende à tutto ciò, che s'aspetta all'artiglieria, e monitioni da guerra, hà il suo Officio separato con gl'Officiali conuenienti. Esercitaua questa carica Don Diego di Castro Spagnolo, mà essendo morto non è stata fin' adesso conferita la carica ad altri.

Della Gionta, ò sia Congregatione militare sopra la Militia Vrbana.

Gionta, ò sia Congregatione militare.

QVesta è prouista, e mantenuta dalla Città, di cui u'è capo il sudetto Vicario di Prouisione, consiste in sei Terzi, vno per ogni sestiero con suoi Maestri di Campo, Capitani, & Officiali. Entrano in questa gionta gl'infrascritti.

Il Vicario di Prouisione, e suo Luogotenente sudetti.

Il Sopraintendente Generale Marchese Tebaldi Visconte del Consiglio Secreto.

Il Prencipe D. Antonio Teodoro Triuultio Maestro di Campo del Terzo di Porta Orientale.

Il Marchese Don Filippo Sfondrato Gran Croce di Malta, Maestro di Campo di Porta Romana.

Il Marchese Vercellino Maria Visconte Sopraintendente generale delle Fortezze dello Stato, e del Conseglio Secreto, Maestro di Campo di Porta Ticinese.

Il Conte Vitaliano Borromeo Maestro di Cãpo di P. Vercellina.

Il Co. Alberto Visconte Maestro di Campo di Porta Comasina.

Il Co. Antonio Arcimboldo Maestro di Campo di Porta Noua.

I Conseruatori del Patrimonio sudetti.

Li sei aggionti del Consiglio Generale, che sono

Il Marchese Gio. Pozzobonelli.

Il Co. Luigi Maria Arconati.

Il Co. Francesco Panigarola Cauagliere di Calatraua.

Il Maestro di Campo Co. Giacomo Schiafinati.

Il Marchese Alessandro Triuultio.

Gerolamo Cittadino.

Altri cinque aggionti pratici dell'arte Militare, che sono

Il Maestro di Campo D. Giuseppe Fossano Questore.

Il Maestro di Campo Co. Antonio Borromeo.

Il Maestro di Campo Co. Francesco Panigarola sudetto.

Il

Il Sargente Maggiore Lodouico d'Adda.

Il Sargente Maggiore Conte Teodoro Barbò.

L'Auditore Generale di questa Militia è il Dottore Collegiato Giuseppe Croce.

SEndosi di sopra descritto il Duomo, che è la prima Basilica, hora si andarà discorrendo di tutte l'altre Chiese, prima delle stationali, e poi dell'altre di Porta in Porta per ordine d'Alfabetto. La seconda Basilica dunque è Sant' Ambrosio in Porta Vercellina situata nel Poliandro di Filippo Nobile Cauaglier Milanese. Il detto Sant'Ambrosio di Milano edificò questo insigne Tempio da fondamenti nel 387. & hauendo per Diuina riuelatione ritrouati li corpi de' Santi Protasio, e Geruasio, li pose sotto l'Altar maggiore, e la dedicò ad essi Santi, doue anche il suo corpo nel mezzo di questi riposa. Non ostante detta dedicatione fù chiamata dal Popolo Chiesa Ambrosiana. E questa fabrica d'antica, e nobilissima architettura con duplicati corridori. La Tribuna altissima vecchia, e con otto facciate, che furno ornate al di dentro di stucco, & oro da Santo Carlo. Il Choro antichissimo in maggior parte è abbellito di figure à Mosaico, e tutta la Basilica è coperta di piombo, sotto la tribuna, ò sia cupola sono piantate quattro colonne di porfido finissimo con i loro capitelli d'ordine corinto, nel mezzo de quali sorge vn' Altare d'oro, e di pietre pretiose fabricato dall'Arciuescouo Angilberto Pusterla nel 840. sotto il quale riposano i sudetti Corpi Santi, e non ostante le tante guerre, e la distruttione della Città al tempo di Barbarossa non furono mai leuati da quel luogo, anzi che il medesimo Imperatore portogli grandissima veneratione, e quiui habitò, e fece le funtioni Ecclesiastiche, concedendo amplissimi priuilegij à detta Chiesa.

Chiesa di S. Ambrosio.

Appresso al pulpito sopra vna colonna di marmo si vede vn Serpente, ouero del medesimo metallo, che era fatto il Serpente, che fece far Moisè per risanare il popolo di Dio dal morso apunto del Serpente. Il pauimento della Chiesa è di pezzi di marmi, trà quali si vedono intrecciate alcune pietre rotonde chiamate orbiculare, che soleuansi appendere à piedi de Martiri nell'Eculeo.

L'anteporta maggiore è di cipresso intagliata con lauori vaghi, e belle figure, dicono esser quell'istessa, che fù serrata contro l'Imperatore Teodosio da Sant'Ambrosio, come parlano l'Historie.

Sotto il Choro nella Confessione è sepolto il corpo di Santa Marcellina Vergine sorella di Sant'Ambrosio. Alla destra dell' Altare maggiore si legge l'Epitafio di Lodouico Secondo figlio di Lotario Rè di Francia, & Imperatore iui sepolto. A man sinistra il

corpo

corpo dell' insigne Arciuescouo Ansperto, il quale fabricò l'Atrio auanti questo Tempio coll' istesso ordine di struttura antica.

A mezzo la Chiesa sotto il pulpito si vede la grand' Arca di marmo intagliata à figure, che si dice fusse il sepolcro de Conti d'Angera discendenti da Desiderio Rè de Longobardi.

Quì fù battezzato Sant' Agostino, e nella Capella del suo nome vicina alla detta Chiesa si conserua la Pila istessa battesimale. E quì è doue il medesimo Sant'Ambrogio, e Sant'Agostino composero insieme l'Hinno del Te Deum. Nel Choro furono celebrati molti Concilij Prouinciali, e nel mezzo vi si conserua tutta via la sedia antica marmorea delli Arciuescoui, e da i lati si vedono le vestigie ancora delle sedie Episcopali, ne quali sedettero nelli Concilij l'Arciuescouo, e Vescoui ConProuinciali, con le loro imagini, e canoni de Concilij. Vi furono sepolti ancora i Corpi de Santi Mansueto, Benedetto, e Leto Arciuescoui, de Panti Stabilio, Pietro, Oldrado, Oldeberto, Anselmo primo, Dono, Tadone, Anselmo secondo, Landolfo, Andrea, Atone, e Geordano pure Arciuescoui.

In vicinanza della Chiesa verso il Monasterio vi sono sepolti il Rè Bernardo figlio di Pipino, Lotario Imperatore, e la Regina Berta.

Era tanta la dignità, e veneratione di questo Tempio, che da San Simpliciano immediato successore di Sant'Ambrosio fù per decreto Sinodale stabilito che ogni giorno sopra l'Altare maggiore si celebrasse solennemente il Santo Sacrificio della Messa da vn Vescouo Prouinciale hedomadario.

L'officiatura di questa Chiesa è mirabile continuandosi quasi sempre le lodi diuine giorno, e notte alternatiuamẽte da due nobilissimi Collegi de Canonici Secolari, e Monaci Cistercienfi della Regola di S. Benedetto, à quali è commune l'vso della Chiesa, del Choro, e Santuario, hauendo trà loro diuerse l'hore dell'officiatura, acciò non segua confusione.

Il Capitolo secolare è composto d'vn Proposito, e sedeci Canonici priuilegiati dell'habito nell'inuerno di rocchetto, e cappa d'armellini alla forma de Protonotarij Partecipanti, e nell'estate di cotta, e rocchetto simile all'habito de Canonici in S. Pietro di Roma. Contiguo alla Sagrestia de Monaci vi è vn'antichissima Capella col cielo indorato à Mosaico di grandissima diuotione, e si stima che fosse l'Oratorio di Sant'Ambrosio chiamato anticamente San Vittore ad Cælum aureum, doue pretẽdono i Padri Cistercienfi, che fosse trasportato il corpo di San Vittore Martire, con quello di San Satiro fratello di detto Sant'Ambrosio. Mà i Monaci Oliuetani s' oppongono mostrando, che siano veramente i detti corpi nella

loro Chiesa di San Vittore riconosciuto dal glorioso San Carlo Borromeo.

In Sant'Ambrosio sono moltissimi tesori d'Indulgenze, sotto la medesima Capella maggiore vi è vn pozzo ripieno d'ossa, e de ceneri di diuersi Santi Martiri de primi fedeli di Milano, per quanto ne dicono alcuni Autori, & hà vn palio tutto di lastre d'argento vagamente lauorato con pietre pretiose, che serue per detto Altare, in cui stanno riposti alcuni Corpi Santi, trà quali Casto, e Polinio Diaconi di Sant'Ambrosio, come anche si vede la lettiera in cui dormiua lo stesso Santo: vi è parimente l'effigie d'vna B. Vergine di antica diuotione: è quì sepolta la Regina Berta.

Poco discosto dalla sudetta Capella verso il Monasterio vi sono alcune vestigie d'antichità, dou'è il Sepolcro di Bernardo figlio del Rè Pipino, e d'vn Vescouo suo adherente.

Alla parte meridionale di questa Basilica è il Monasterio sontuoso, e de più celebri d'Europa con l'insigne Abbatia de Monaci Cisterciensi, diuisa in due vastissimi Chiostri, Architettura del famoso Bramante, in tutte le parti perfetti, cortili grandissimi, giardino, & horto delitiosissimi, stanze, foresterie immense, e doue ne tempi antichi alloggiarono Imperatori, Rè, Cardinali, Principi, Prelati, e gran Signori, & à giorni nostri il Conte di Nassau Commissario dell'Imperatore Ferdinando secondo, & in questo Monasterio si fecero tutti li trattati per gl'affari di Mantoua nel tempo, che seguì la guerra à quella Città, & à Casale di Monferrato.

Quì pure alloggiò il Nuntio Panciroli, e Giulio Mazarino, che furon poi Cardinali ambidue, l'vno Secretario di Stato, e confidentissimo di Papa Innocentio X., e l'altro quel gran ministro del Rè di Francia. Furono pure hospitati in questo Monasterio il Principe di Danimarca, i Duchi di Mantoua, il Cardinal Lodouisio, che fù poi Papa Gregorio Quintodecimo, e molt'altri soggetti d'alta conditione.

Quì è vn Refettorio capace di ducento, e più persone, architettura dello stesso Bramante, tutto perfetto; à capo del quale è vna grandissima pittura rappresentante le nozze di Cana Galilea di mano del famoso Pittore Calisto da Lodi.

Nel mezzo del grã Giardino giace l'Oratorio di bellissima architettura moderna, eretto nello stesso luogo doue si dice hauer hauuto S. Agostino la vocatione diuina. Possede quest'Abbatia trè Terre, bellissimo feudo Imperiale, indipendente da qual si sia giurisdittione, con autorità spirituale, e temporale. Questi sono Campione, Lemonta, e Ciuena, haueua anticamente il Monasterio altri luoghi

ancora ſubordinati con la medeſima giuriſdittione; mà nel tempo, che l'Abbatia era in Commenda furono alienati, e di preſente conſerua ſolo il dominio delli ſudetti luoghi.

S. Nazaro in Broglio in Porta Romana

3 SAn Nazaro in Broglio Chieſa fabricata da S. Ambroſio, & all'hora dedicata à SS. Apoſtoli per alcune Reliquie di queſti portate quiui da Roma da San Simpliciano, e riposteui da Sant'Ambroſio, il quale per diuina riuelatione hauendo ritrouato il Corpo di San Nazaro, e proceſſionalmente traſportatolo alla ſudetta Chieſa de Santi Apoſtoli, dall'hora in quà fù chiamata San Nazaro.

Riposano in queſta i corpi de Santi Nazaro Martire, e delli quattro Santi Arciueſcoui Venerio, Marolo, Clicerio, e Lazaro. Vi è pur il corpo di S. Vlderico Veſcouo d'Augusta, la cui imagine dipinta nel muro fuori della Chieſa nel 1598. cominciò à far miracoli, e tuttauia continua à farne; ancora di S. Matroniano Romito, con le ſudette reliquie de SS. Apoſtoli in vna caſſetta d'argento, frà quali è vn pezzo del cranio con parte della cotica di San Pietro, & oltre à diuerſe altre teſte de Santi vi ſi conſerua vna delle ſpine della Corona del Saluatore. È officiata queſta Chieſa da Canonici, e Preti. Vi è vn belliſſimo Organo, l'ante, ò portelle del quale ſono dipinte di mano del Saluiati, & vn Cenacolo di Bernardino Lanino diſcepolo di Gaudentio. Il Choro è meſſo à oro, e ſtucchi lauorati, e dipinto da Camillo Procaccino.

Vi è vna ſtatua di San Carlo del Cerano, vna Fede della Gallucia Pittrice inſigne, & altre pitture del Procaccino, del Cani, di Panfilo, dello Storer, del Luino, & altri.

La Chieſa fù laſtricata de marmi Africani da Sirena figlia dell'Imperatore Honorio, e moglie di Stilicone in memoria della vittoria hauuta dal marito contro gli Africani. Abbrucciò la detta Baſilica due volte, mà ſempre fù riſtorata. Al dauanti ſtà la Capella de depoſiti del Magno Triuultio, al di fuori di forma quadrata, al di dentro ottangolare, con li depoſiti, e ſtatue de detti Triuultij, e loro mogli.

S. Lorenzo in Porta Ticineſe.

4 SAN Lorenzo maggiore, fù edificato ſopra l'antico, e famoſo Tempio d'Ercole, ò com'altri vogliono nelle Terme di Maſſimiliano Erculeo, era già alla ſomiglianza della Rotonda di Roma, per il di dentro meſſo tutto à oro, e con figure alla moſaica con lauori ſuperbiſſimi di diuerſità di fiori, e d'animali. Vi fù anticamente quantità d'Idoli, traui, colonnati, freggi, & altri ſuperbiſſimi ornamenti. Nel 1084. s'incendiò in maniera, ch'apena

na restorono in piedi le muraglie, e nel 1573. questa bella machina totalmente cr ollò à terra, fuor che li fondamenti; San Carlo cominciò à redificarla sopra la stessa pianta, e così hauendo continuato i successori s'è ridotta la fabrica à delle più belle, che sijno in Milano non solo; mà à delle più cospicue d'Europa. La cupola altissima, e larghissima sostenuta da vn colonnato rotondo tutto all'intorno lascia trà le colonne, e la muraglia vn spatioso corridore, che cingendola d'alto, e da basso, resta ornata di varie Capelle, & Altari, con industriosa, e marauigliosa simetria compartiti. Molti tengono che sia sul modello stesso, ch'è Santa Soffia di Costantinopoli. Sopra l'Altare stà vn'imagine della B. V. miracolosa, vi sono nella Chiesa diuersi pretiosi marmi.

Dentro vna Capella dedicata à Sant'Aquilino tutta lauorata à Mosaico, e fabricata già da Galla Placida figlia dell'Imperatore Teodosio il vecchio, doue è pure il di lei sepolcro giace il corpo di Sant'Aquilino incorrotto con la carne bianca palpabile, benche siano dodeci secoli che fù martirizato da gli Arriani. Vi si fabrica adesso vna cassa di cristallo di Rocca legata in argento, che sarà di valor più de 30. milla scudi, ma di presente è stata mutata l'antica venerabile struttura in vna moderna Capella. E officiata da vn Preposito, e dieci Canonici, e di questa Basilica fù già Canonico Enea Siluio Piccolomini creato Cardinale da Papa Celestino Secondo, al quale successe poi nel Papato, e si chiamò Pio Secondo.

Vi sono gl'infrascritti corpi de Santi Arciuescoui Eusebio, Teodoro, Lorenzo, Tomaso, & Eustorgio secondo, di Santa Natalia Vergine, e Martire, vn corpo d'vn'Innocentino, & altre insigne Reliquie. E fiancheggiato questo Tempio da quattro torri antiche, & auanti d'esso sono 16. colonne d'altezza, e diametro mirabili, acanellate con gl'Architraui, ch'erano l'Atrio di Massimiliano, tutti di marmo auanzate dalle destruttioni de gl'Vnni, de Longobardi, e del sopradetto incendio.

S. Steffano in Porta Orientale.

5 SAn Stefano maggiore Chiesa officiata da Canonici, e Preti, & vna delle Collegiate, e stationali di Milano. Antichissima è questa Basilica, leggendosi nelli annali, che fosse edificata prima di S. Ambrosio. Era il doppio più grande di quello si troua al presente, e non portaua il titolo di S. Stefano, mà di S. Zaccaria, in segno di che il Capitolo di questa alli 6. di Settembre le celebra solennemente la festa. In certo caso ella s'abbrucciò, e ciò fù per vn fuoco accidentale, che occorse, del quale incendio se ne legge vna scrittura scolpita in marmo à lettere d'oro, ch'altre volte era la

porta di questa Basilica nell'entrare al lato sinistro, la quale cominciaua *Flamma vorax*, e di presente si conserua presso li Fabriceri di detta Basilica per riporla doue si stimarà meglio ad eterna memoria. Alcuni autori dicono, che vēne vn'Aquila dal Cielo, la quale teneua ne gli artigli vn tizzone di fuoco, e lasciollo cadere sopra detta Basilica, à segno che tutta arse. Finito l'incendio si trouò vna lastra di pietra viua, sopra di cui erano caratteri, che diceuano, che si douesse edificare l'abbrucciato Tempio, e dedicarlo al glorioso Protomartire Santo Stefano. Fù redificato sopra le ruine dell' incendiato.

Scorsi centinaia d'anni, & essendo assai vecchio, e minacciante ruina, nel tempo dell'Arciuescouo Gasparo Visconte successore di San Carlo, si diede principio ad vna nuoua, e magnifica fabrica, e fù edificato il Choro, con la Capella maggiore, e d'indi sotto il gouerno del Cardinale Federico Borromeo si perfettionò nella maniera, che di presente si vede. Si chiama Santo Stefano ad Rotam; perche mentre Sant'Ambrosio guerreggiaua con li Heretici Arriani, nel conflitto, che seguì con questi, esso Sant'Ambrosio pregò Nostro Signore volesse concedere, che si conoscessero i cadaueri de' Cattolici dalli Arriani, e così miracolosamente fù fatto mentre si viddero i Cattolici con la faccia riuolta verso il Cielo, e gl'Arriani verso terra. In oltre tutto il sangue, che era insieme in vn subito quello de Cattolici si separò da gli Heretici, e si condēsò in maniera insieme à sembianza d'vna gran ruota, qual da se stessa andò rotolando da San Nazaro Pietra Santa, doue seguì il conflitto, fin à questa Basilica di Santo Steffano, e quando fù dentro à questa si profondò nella terra. E qui fù posta vna gran pietra viua in testimonio di tal miracolo, & appresso all'Auello dell'acqua Santa vi è in vn pilone quadrato incastrata vna Ruota di pietra cotta, e sopra d'essa vna lastra, nella quale sono intagliate alcune lettere antiche, che dicono *Rota sanguinis fidelium*, e poi vi è stata posta vna inscrittione moderna, che comincia *Quisquis hanc sanguinis rotam &c.*

La Chiesa è bellissima compartita in trè naui, à capo della maggiore stà il Choro lauorato cō gran spesa, il Tabernacolo è bellissimo, con vna balaustrata. La Capella del Prencipe Triuultio è sontuosa. Sopra l'Altare stà vn'Ancona di mano di Camillo Procaccino. Lateralmente sono dodeci Capelle tutt'eguali. In vna di queste è vn' Ancona di S. Ambrosio di mano del Ciocca. Vn'altra del Morazzone. Vi sono trè Curati, de quali il Preposito è capo, quattordeci Canonici, con Capellani chorali, Custodi, e Chierici. Vi riposano i Corpi intieri de' Santi Martiniano, Ausano, Mansueto, & Arsatio

tutti

tutti quattro Arciuescoui di Milano, de Santi Protasio, Mamette, & Agapito, de Santi Leone, e Martino tutti Martiri, e di San Martino Eremita. Vi sono cinque spine della Corona di N. S. capelli, e sangue d'esso, del legno della Santa Croce, del Sepolcro, del latte della B. V. & vn'infinità d'altre insigni Reliquie.

6 SAN Simpliciano successore di S. Ambrosio in Porta Comasina, fù edificata da Sant'Ambrosio in honore dell'Assontione della B. V. Chiesa bella, e nobile architettura antica, e barbara, non essendo le colonne eguali, ne l'altri parti corrispondenti, mirabili però le volte senza alcuna catena fortissima, e di bitume così impetrito, che eguaglia il viuo sasso. Si chiama adesso San Simpliciano, perche morto che fù questo Santo Arciuescouo di Milano fù sepolto in questa Basilica. Vi sono gl'infrascritti Corpi de Santi Arciuescoui, Simpliciano, Ampellio, Antonino, Gerontio, Benigno. De Santi Vigilio Vescouo di Trento, Sisinio Diacono, e Martire, Martino Esorcista, & Alessandro pur Martiri; Quiui sono sepolti molti Caualieri, e gran Signori. Il Conuento è bellissimo, e magnifico de Monaci Benedettini negri col suo Abbate.

S. Simpliciano.

7 SAN Vittore al Corpo, Chiesa, e Conuento de Monaci Oliuetani, è vna delle sette Stationali, & è antichissima fondata da San Castriziano Arciuescouo di Milano, già chiamata Basilica Porziana, per hauer donato il fondo da fabricarla vn tal Portio figlio del Beato Filippo de gli Oldani.

S. Vittore.

Essendo questa Basilica desiderata da gli Arriani per vn loro Arciuescouo la dimandarono all'Imperatore Valentiniano, & essendo loro stata negata da Sant'Ambrosio, fù nella detta Basilica assediato, hauendogli attaccato anche il fuoco, qual non fece male ad alcuno per miracolo di Dio, rimanendo intatto il Santo Arciuescouo, con tutto il popolo, che vi era dentro. Nella sudetta Basilica Sant'Ambrosio per leuar il tedio al Popolo introdusse il canto de gl'Inni, costume abbracciato poscia da tutta la Chiesa.

Questa Basilica è stata alcune volte Chiesa Metropolitana, nella quale hanno voluto esser sepolti trè Santi Arciuescoui di Milano, come si dirà in appresso. In questa Sant'Ambrosio prese à discorrere dell'Incarnatione del Verbo prouocato da due Camarieri Arriani dell'Imperatore Graziano. Nella medesima essendo congregato il Popolo Cattolico per eleggere l'Arciuescouo, lo Spirito Santo apparue visibilmente in forma di fuoco, qual circondando il capo di S. Mona fù egli eletto. Quiui Sant'Ambrosio sostenne generosamente le persecutioni di Giustina Imperatrice, e delli

Arriani, vi cominciò l'officiatura del rito Ambrosiano, del salmeggiare à Chori alla forma della Chiesa Orientale, dalla quale poi S. Gregorio Magno ne pigliò i riti, e li diffuse per tutto l'Occidente.

Essendo poi stato martirizato San Vittore, e'l suo corpo portato à questa Chiesa, fù d'indi chiamata San Vittore al Corpo, à differenza d'altre Chiese dedicate al medesimo Santo.

Nel 990. minacciando questo Tempio ruina per la sua vecchiaia, l'Arciuescouo Arnolfo Arsago ristorolla in parte, con vn bello, e gran Monasterio, e poi con ricche entrate l'assegnò à Monaci Benedettini.

Dopò il corso d'alcuni anni l'Abbatia fù messa in Commenda, e per lungo tempo la godettero Prelati del Clero secolare. Nel 1507. poi il Cardinale Ridolfi Fiorentino ne fece rinuntia alli Monaci Benedettini bianchi chiamati Oliuetani, i quali di presente possedono la detta Abbatia. Nel 1560. fù poi detta Chiesa rimodernata, & hora è vna delle più belle, non solo di Milano, mà dell'Italia. Vi sono le sue Capelle lateralmente quasi tutte messe à stucco, e oro, come similmente è il Choro dipinto dal Figino, nel medesimo vi sono due quadri di mano d'Enea da Bergamo. La Capella parimente di San Benedetto è dipinta dal Figino. All'incontro della sudetta Capella vi è quella di San Gregorio di Camillo Procaccino, di cui sono anche le coperte dell'Organo. La Capella di Santa Francesca è di mano dell'antedetto Enea da Bergamo, e quella di S. Antonio di Daniele Crespi, di cui sono ancora li quattro Euangelisti, che sono nella cupola, essendo il rimanente di essa cupola opera del Mont'Alto. Alla porta maggiore della Chiesa di dentro vi sono l'effigie delli quattro Fondatori delle Religioni più cospicue, cioè San Benedetto, Sant'Agostino, San Domenico, e San Francesco dipinti per mano del Caualier del Cairo, e nel mezzo di questi ve n'è vn'altro d'Ercole Procaccino. La Sagrestia è osseruabile, per la qualità, e quantità d'argenti, paramenti, e ritratti, de diuersi Artefici stimatissimi, come del Perugino, del Moncalui, del Panfilo, del Zoppo di Lugano, e d'altri.

Riposano in questa Chiesa i corpi de' Santi Datio, Protasio, e Mirocle tutti trè Arciuescoui di Milano, di Santi Mauro Abbate del medesimo Monasterio, Sant'Amatore Confessore, San Valentino Prete, e Martire, Santa Daria Vergine, San Fortunato Vescouo, e Martire, Santa Cecilia Vergine, e Martire Milanese, San Valeriano Martire, Santa Diateria Vergine, San Saturnino Martire, San Vittore Martire titolare della Chiesa, e San Satiro fratello di Sant'Ambrosio. Questi due vltimi corpi furono riconosciuti dal glorioso San Carlo Borromeo coll'occasione, che si fece la traslatione

tione per la fabrica di detta Chiesa nel 1576. E perche li Monaci di Sant' Ambrosio asseriuano d'hauer i detti corpi de Santi Vittore, e Satiro nella loro Chiesa, il Santo Cardinale procedendo con le douute cautelle, chiamò alla funtione sudetta l'Abbate, e'l Priore di Sant' Ambrosio, e mostrò à gli vni, & à gli altri i corpi con l'iscrittione posta sotto le teste loro esprimenti il nome de Santi Vittore, e Satiro, e non hauendo essi Abbate, e Priore cos' alcuna da mostrar in contrario, ordinò esso Cardinale, che della reale assistenza d'essi corpi Santi se ne facessero publici, & autentici instromenti, come fù fatto, e si vedono rogati in publica forma; Se bene tuttauia i sudetti Monaci di Sant' Ambrosio insistono, che li corpi de' detti Santi siano nella Chiesa loro, e sopra di questo si vedono molte ragioni addotte da Gio. Pietro Puricello nel libro intitolato *Monumenta Basilicæ Ambrosianæ*, alle quali è stato risposto dal Padre Moneta Abbate Oliuetano nel suo libro intitolato *Sancti Satyri Confeßoris Diui Ambrosij fratris in Basilica olim Portiana, nunc Sancti Victoris ad Corpus Mediolani quiescentis*. Benche poi vi habbia replicato lo stesso Puricelli. Il medesimo S. Carlo fece trasportare vn' Arca nello scurolo di detta Chiesa, senza permettere, che fusse riconosciuta da altri, che da lui, e dall'Abbate, ch' era in quel tempo D. Clemente Resta.

Chiese di Porta Orientale.

S. Babila Chiesa antica, fabricata la doue nel tempo antico era il Tempio del Sole, di mediocre grandezza, è Collegiata, & officiata da Canonici, e Preti, e vi sono diuersi Corpi de Santi, con altre degne reliquie. *S. Babila*

S. Barnaba Chiesa, e Conuento de Chierici Regolari di San Paolo Decollato. Quì fù instituita la Religione de Barnabiti da trè Cauaglieri Milanesi. Vi sono diuerse buone pitture, e quantità di sante reliquie, trà l'altre vn Reliquiario grande posto in mezzo all'Ancona dell'Altare maggiore, che s'apre in due parti, & fù donato da Pio Quarto al Cardinale S. Carlo, e da questo poscia alla detta Chiesa, in cui souente si ritiraua à far gli suoi esercitij spirituali, oltre le reliquie, che sono nel detto reliquiario molt'altre ve ne sono appartatamente, e trà queste due teste, vna di San Gereone, e l'altra delle Compagne di Sant'Orsola. *S. Barnaba.*

Nel sudetto reliquiario sono. Del Legno della Santa Croce. Trè Spine della Corona del Saluatore. Vn pezzo di Sponga, e della

la Colonna. Della Cuna, Veste inconsutibile, e Tonica. Della Camiscia, e Cingolo. Del Presepio, e del Sepolcro. Della Benda, e della Mensa. Molte della B. V. come Latte, Lagrime, Velo, Pettine, Camiscia, e Veste. Tredeci reliquie d'Apostoli, & Euangelisti, 88. de Martiri, 74. de Confessori, 42. de Vergini, 4. di Vedoue, e diuers'altre.

S. Bernardino.

S. BErnardino Scolari con habito, Chiesa sopra l'atrio di San Steffano in Broglio.

Campo Santo.

CAmpo Santo frà i luoghi, doue con gran magnificenza si fà la Scuola del Bellarmino, non v'è dubbio, ch'è il primo, benche sia dell'vltime Chiese fabricatesi in Milano. Ne furono i Fondatori cinque persone pie, l'effigie de quali in detta Chiesa si conseruano. Mentre si fabricaua, mancando la materia necessaria, ne sapendo à qual partito appigliarsi, dicono, che d'improuiso comparuero carette ripiene di calce, mattoni, e sabbia, onde si proseguì la fabrica. Vi pose la prima pietra il Cardinale Federico Borromeo Institutore delle Scuole di Bellarmino, per aiuto de quali egli instituì diuersi Oratorij de Giouani, vno in particolare vi era per contro il Luogo Pio delle Quattro Marie, qual nel 1616. con solenne processione si trasportò in questa Chiesa, e quasi nella stessa hora vi giunse detto Cardinale, dal quale fù benedetta la medesima Chiesa, dedicandola all'Immaculata Concettione della B. V. salito d'indi in pulpito ragionò più d'vn hora, spiegando in parte l'allegrezza, che sentiua di quella fabrica, e la marauiglia, che concepiua, mentre attesa la mala qualità de tempi, fosse toccato ad huomini non ricchi di souerchio l'impiegarsi in tal fabrica.

Questa Chiesa s'apre solamente ne giorni festiui, e li Giouani, dell'Oratorio doppo esserui stati nell'Aurora ad esercitarne l'opere di carità all'Hospitale, quiui si radunano per dispensare il rimanente della mattina religiosamente. Doppo pranso si fà poi la Scuola con numeroso concorso, qual finita di nuouo essi Giouani dell'Oratorio si congregano insieme, facendo varij esercitij spirituali, per incaminarsi alla perfettione, e però con ciò si fanno de buoni Religiosi, & eccellenti Padri di famiglia. Il sudetto Cardinale Borromeo soleua chiamarli suoi dilettissimi.

Corpus Domini.

CHiesa del Corpus Domini vicino la Chiesa di S. Maria de Serui, doue si fanno molte elemosine.

SS.

SS. COsmo, e Damiano Chiesa, e Conuento de Padri Scalzi Agostiniani fuori di Porta Orientale nel luogo detto Monteforte per vna Torre antica assai forte, sopra il di cui fondamento posa il campanile di detta Chiesa. Questo Conuento fù fondato prima dalli Padri di S. Basilio chiamati Armeni, che furono sopressi da Papa Innocentio Decimo, e fù poi l'anno 1657. dato alli detti Padri Scalzi Agostiniani in concorrenza d'altri pretendenti. Quì è la insigne diuotione del Santiss. Rosario. Si festeggiá ogni prima Domenica del mese con musica, & in particolare nella prima di Ottobre; è vi vna reliquia d'vn dente di San Damiano Martire suo titolare molto stimata con altre appresso.

SS. Cosmo, e Damiano.

S. FIlippo Neri Collegio de Vergini, e Vedoue.

S. Filippo Neri.

S. GEorgio al Pozzo Bianco Parochia dotata d'Alemano Mencloso Arciuescouo di Milano, doue è la sua statua.

S. Giorgio al Pozzo Bianco.

S. GIouanni già Prepositura d'Humiliati, hora Seminario, come si dirà à suo luogo.

S. Giouanni al Seminario.

S. GIouanni al Confalone Scolari con habito.

S. Giouanni al Confalone.

S. MAria della Passione Chiesa, e Conuento bellissimo, & nobilissimo de Canonici Lateranensi Regolari. Il Tempio è grande, architettura del famoso Bramante, con vna cupola delle più superbe, che sia in qual si sia altra Chiesa d'Italia, è tutta dipinta con sue balaustrate, e le capelle laterali, e la Croce d'essa Chiesa con trè nauate spicca ogni maggior magnificenza. Il Conuento è amplissimo con gran cortili, chiostri, giardini, & horti. Quì nel bellissimo Refettorio s'osserua vn cenacolo insigne dipinto dal celebre Gaudentio, & vn'Historia di Giouanni Paolo Lomazzo. Vna Capella di mano d'Antonio Campi, e l'organo di Daniele Crespi.

S. Maria della Passione.

S. MAria de' Serui, Chiesa, e Conuento de Padri Seruiti, è assai antica, e di struttura vaga, e moderna. Si conseruano in questa diuerse insigni Reliquie, e trà l'altre vna cinta della B. V., vna coscia di San Macario, & il corpo del Beato Gio, Angelo della

S. Maria de Serui.

nobilissima famiglia Porra dello stesso Ordine, che se bene mancato di vita nel 1506. alli 24. d'Ottobre, nel qual giorno si eelebra la di lui festa, si troua il di lui corpo ancora intiero, e palpapile.

S. Maria della Pace.

S. MAria della Pace Chiesa, e Conuento de Padri Minori Osseruanti di San Francesco. Fù edificato da Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano nel 1446. ad instanza, e diuotione del Beato Amadeo Spagnuolo. Il Conuento è bellissimo, con tutte le sue commodità.

Il Nouitiato è habitatione insigne, attaccato al quale vi è il Giardino chiuso da mura per mezzo di cui corre di continuo vn rio d'acqua, che serue a' bisogni del Conuento. Vi è vna Infermaria di tutta commodità, che serue non solo per curar infermi di detta famiglia; mà de molti altri Conuenti della stessa Prouincia.

Trà le fabriche insigni di detto Conuento è vn Refettorio, che per simetria di fabrica, e per abbellimento di pitture fatte da' più famosi Pittori de quei tempi è vno de più riguardeuoli che desiderar si possa.

Il giardino grande di detto Conuento, sì per i varij viali aggiustati à varij passeggi, come per le prospettiue diuerse, e capellette ordinate per la via Crucis, è trà li più celebri della Città, godendosi in questo non solo vn ricreeuole passeggio, mà anche vn diuoto trattenimento, per i misterij, che vi si rappresentano del Saluatore stradato alla Croce.

La Chiesa tiene 14. Capelle di bellezza riguardeuole, alcune delle quali s'ammirano per le pitture fatteui da' più famosi Pittori de quei tempi, cioè Gaudentio, Marco d'Oggiono, Luino, Lomazzo, Campi, e Cerano.

Nell' Altare maggiore s'adora vna bellissima, e miracolosa imagine della B.V. chiamata della Pace. Nel mezzo del Choro stà sepolto il corpo del detto B. Amadeo di moderna architettura. Ne' laterali del medesimo Altare vi sono dipinti due quadroni de più riguardeuoli, ch' habbia fatto il Cerano.

Vi sono in detta Chiesa quantità de sepolcri de più cospicui soggetti di questa, & altre Città, oltre altri depositi d'ammirabile architettura, e pretiosi intagli, e frà questi quello del Duca di Feria già Gouernatore di questo Stato.

E frequentato questo Tempio con gran diuotione, non solo da Cittadini Milanesi; mà dalla diuotione de Signori Spagnuoli, e sono soliti i Gouernatori bene spesso d'assistere alli diuini officij, e rinchiuderuesi massime ne giorni della settimana santa.

Nella Sagrestia, oltre vna quantità de paramenti pretiosi per vso

vſo de Sacerdoti,& Altari,vi ſono gl'infraſcritti Corpi Santi, e Reliquie inſigni, cioè di Lorenzo, & Anſelmo Min. Oſſer. di S. Franceſco. Due ſpine della corona del Saluatore. Vna teſta d'vna Vergine compagna di Sant' Orſola, e di queſta ſi fà l'officio particolare doppio. Vn braccio di San Biaſio Martire, del quale parimente ſi fà l'officio doppio. Vn pezzo della Santa Croce. De capelli della B. V. Vn dente di S. Barnaba Apoſtolo; & altre Reliquie. Ne laterali dell' Altare maggiore giacciono i corpi de Santi Saturnino, & Ianuario Martiri, de' quali ſi fà pure l'officio doppio.

S. Maria della Concettione.

S. MAria della Concettione de Padri Capuccini, bella, diuota, e Conuento grande.

S. Maria della Stella.

S. MAria della Stella Monaſterio di Monache.

S. Maria della Natiuità Collegio della Guaſtalla.

S. MAria della Natiuità Collegio nobile detto della Guaſtalla, il quale fù fõdato, e dotato ſin nell'anno 1556. in circa dalla già Conteſſa Paola Maria Torrella Conteſſa di Guaſtalla, la quale eretto che l'hebbe l'appoggiò per il gouerno, e mantenimento temporale ſotto la protettione di S. M. Cattolica, e ſuoi ſucceſſori; dal quale nel 1559. ottenne vn' ampliſſimo priuilegio d'ogni qualſiuoglia immunità, & eſentione per tutti li carichi, e datij di qualunque ſorte ſi ſiano.

Al gouerno ſpirituale deputò vn Confeſſore qual s'elegge dalli Conſeruatori del Collegio, che ſono ſei Caualieri principali della Città, e ciò lo fanno col conſiglio, & eſame de Padri della Compagnia di Gieſù, con l'indirizzo de quali douerà ſempre eſſo Confeſſore regolarſi.

Viuono ordinate del continuo in eſſo 25. Matrone velate con la loro condecente ſeruitù, le quali vnita al gouerno interiore della caſa hanno carica di alleuare, educare, & ammaeſtrare per lo ſpatio di 12. anni continui ſino all'età nubile 25. figlioline, che ſi chiamano figlie del Collegio, quali ſi leuano da Caſe nobili, mà pouere della Città, e Ducato, che vengono poi ò maritate, ò monacate conforme la vocatione loro, con lo sborſo di 2000. lire per ogn'vna.

Vi ſi alleuano ancora altre figliole de Caualieri, che pagano la lor dozina.

S. Maria della Paſſarella.

S. MAria alla Paſſarella Chieſa Parochiale. In queſta non ſi vede altro degno di eſſer veduto, che nel Choro maggio-

re à man destra dipinto il vero habito de Canonici della Metropolitana fatto nel 1483. è questo rosso, lungo fin à piedi, e'l barettino parimente rosso, così che non senza ragione si chiamano Cardinali minori.

S. Maria della Fontana. S. Maria della Fontana di Porta Tosa Scolari senz'habito.

S. Marcellina. S. Marcellina Chiesa, e Conuento di Monache di Sant'Orsola. Fù fondato da S. Carlo nel 1578. E fabrica moderna, il Monasterio è grande, e capace. Hà paramenti ricchi, e diuersi argenti. Alcune poche Reliquie, e trà l'altre due braccia, vno di San Gaudentio, & vno di San Giosuè Martiri, & altre.

S. Marta. S. Marta Scolari con habito.

S. Martino in Compito S. Martino in Compito Scolari senz'habito.

S. Paolo in Compito. S. Paolo in Compito, Parochia.

S. Pietro Gessate. S. Pietro in Gessate in Porta Tosa Chiesa, e Conuento de Monaci Benedettini negri, fù prima degl'Humiliati, e poi concessa à questi Monaci al tempo del Duca Filippo Maria Visconte.

S. Pietro Celestino. S. Pietro Celestino Chiesa, e Conuento de Monaci di San Benedetto della Congregatione de Celestini. Questo Monasterio fù donato da Papa Giouanni vigesimo primo di nation Francese nel 1317. alli sudetti Padri, & era prima habitato da certi Frati detti della Penitenza di Dio.

Quiui si troua dipinta la vita di Sant'Ambrosio Arciuescouo di Milano, più volte fatta rinuouare da questa Città. Il claustro è di forma quadrata, li portici del quale vengono sostenuti da colonne di marmo, con altri ornamenti alle fenestre; La Chiesa di vago disegno, ma non perfettionata, in cui sono quattro Capelle molto ample, e magnifiche ornate di stucco, & iui riposano molte Reliquie, fra' quali la più insigne è la testa di Santa Prudenza Vergine, e Martire. Vi si vede vn Crocefisso spirante molto riguardeuole den-

dentro vna Capelletta ornata di pitture, l'Ancona del quale è tutta dorata di mano d'Ercole Procaccino. Sopra il Choro stà vn quadro grande del famoso Ticiano, rappresentante San Bartolomeo, San Giouanni Euangelista, e la B. V. col Bambino in grembo in atto sedente.

Vi è vn'altra Palla d'Altare dipinta da Gio. Christoforo Sforella, & vn'altra del sudetto Procaccino.

Alli 19. di Maggio si solenniza la festa di detto S. Pietro Celestino.

Nel 1294. alli 5. d'Ottobre nella Città dell'Aquila nel Regno di Napoli, doue fù coronato Papa il medesimo San Pietro Celestino, concesse alla sua Congregatione priuilegio d'immunità di qualsiuogiia carico tanto Ecclesiastico, quanto secolare, e disobligati dalle giurisdittioni di qualsiuoglia Principe, restringendo solamente l'autorità al Sommo Pontefice.

S. Pietro l'Horto.

S. Pietro l'Horto, Parochia.

S. Pietro in Monforte.

S. Pietro in Monforte Chiesa, e Conuento de Padri Chierici Regolari della Congregatione di Somasca, è Chiesa assai antica, d'vna sola naue; era prima de gli Humiliati, la Religione de quali estinta, & essendo passata in Commenda, nel 1616. fù poi concessa à Padri Somaschi, da' quali si và redificando la Chiesa, e'l Conuento in moderna forma.

Sono in detta Chiesa molte riguardeuoli Reliquie, e diuersi ritratti di buona mano, tra' quali vno della B. V. col Bambino, e con San Gio. Battista del Luino.

Vn'altro della trasfiguratioue del Redentore nel Monte Tabor del Palma.

Vn'altro d'vn Christo leuato di Croce molto stimato, che non si sà l'autore.

S. Prassede.

S. Prassede Chiesa, e Conuento di Capuccine di molta diuotione fondato da S. Carlo Borromeo.

S. Primo.

S. Primo Chiesa, e Conuento altre volte de Padri chiamati di S. Ambrosio ad Nemus, hora concessa dal Commendatore della sudetta Religione suppressa al Collegio Heluetico, mediante lo sborso di grossa somma de danari.

SS. Quattro Coronati.

SS. Quattro Coronati in Campo Santo.

S. Ra-

S. Radegonda

S. RAdegonda Chiesa, e Conuento di Monache Benedettine antichissima nel centro della Città già detta di Vintolinda dal nome della Fondatrice; sogliono queste Monache ben spesso far musica, e perche vi sono cantatrici eccellenti viene detta Chiesa frequentata da gran nobiltà, e da forastieri in particolare.

S. Rafaello.

S. RAffaele Chiesa Parochiale, ch'al tempo di San Carlo si come fù accresciuta di Parochia, così fù rinouata di fabrica à dissegno del Pellegrini. Vi sono segnalate reliquie di detto Santo, e de Santi Innocenti, di S. Biasio, oltre molte altre. Vi sono pitture di Gaudentio, del Cerano, del Morazzone, e del Figino di molta stima. La Scuola del Santissimo haurà di rendita annuale poco meno di diecimilla lire, con obligatione d'esequire molti legati. Vi si celebrano 20. Messe continue, vi è suppelletile d'argento per scudi 1500. Vi è anche la Sagrestia ben ornata, organo, e trè Confessori, con ogni miglior forma di gouerno.

S. Rocco

S. ROcco è vna Scuola eretta nel 1491. dall'Arciuescouo Guid'Antonio Arcimboldo, hauendoui egli posto il Priore, e Scolari, qual Chiesa fù altre volte Conuento, e S. Carlo gli diede l'habito con accrescerli la regola, ch'haueuano. Tiene questa Chiesa quantità di reliquie de diuersi Santi.

S. Romano.

S. ROmano Chiesa di gran diuotione.

SS. Rosario.

SS. ROsario Chiesa, e Collegio de Vergini instituito dalla felice memoria del Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo di Milano.

S. Saluatore.

S. SAluatore Parochia, nella quale vi è eretta la Scuola di S. Christofforo detta de Ciechi.

S. Simplicianino.

S. SImplicianino Scolari senz'habito.

S. Stefano in Borgogna.

S. STefano in Borgogna Parochia.

S. Vito in Pasquirolo.

S. VIto al Pasquirolo Parochia, bella Chiesa, con pitture insigni.

S. Ze-

S. ZEno Chiesa, e Conuento di Conuertite. *S.Zeno.*

Porta Romana.

S. AGata è officiata da Scolari Laici con habito bianco del numero delli Disciplini, & è la seconda Scuola più antica di Milano. Nella festa di questa Santa è officiata dal Capitolo di San Nazaro con festa solenne. Si riuerisce in questa Chiesa parte d'vna mammella di detta Santa, alcune reliquie di S. Lucia, & altre. *S. Agata.*

S. ANtonio Chiesa, e Conuento de Chierici Regolari Teatini. La Religione di questi venne à Milano nel 1570. chiamata da San Carlo Borromeo, accioche gli fossero buoni Ministri nella magnanima cura, ch'egli intraprese di riformare gl'inuecchiati disordini, e ridurre al decoro, ch'ella hoggidì si gode la sua Chiesa Ambrosiana. *S. Antonio.*

Assegnò loro sul primo arriuo la Chiesa detta di Santa Maria presso S. Calimero, sin tanto, che nell'anno 1577. restarono proueduti di quella di Sant'Antonio, ch'all'hora era Abbatia di Marsilio Landriani poscia Vescouo di Vigeuano, in virtù d'vn breue di Gregorio XIII. con habitatione più commoda, & in sito più opportuno al seruitio spirituale de prossimi.

I primi fondatori di detta Religione in questa Città furono il Beato Andrea Auellino, & il Padre D. Geremia Isachino.

La Chiesa fù rifatta da fondamenti da quei Padri nello stesso luogo oue era già l'antica col medemo titolo; mà con architettura più magnifica conforme al disegno di Francesco Richino. L'anno poi 1632. ella venne tutta dal sommo al fondo adornata con stucchi, oro, e pitture, come al presente si vede.

Il volto del Choro fù vagamente dipinto dal Moncalui, tutto il rimanente, che cuopre la Chiesa, dal pennello delli due Carloni.

Monsignor Alessandro Porro Vescouo di Bobbio consacrò la detta Chiesa nel 1654.

Le Capelle sono tutte fasciate da marmi di molto prezzo con pitture in tela de più eccellenti pittori, come delli due Procaccini, del Morazzoni, del Palma, del Cerano, del Malosso, del Caraccio, del Campi, del Figino, e del Cairo, & altri.

Ella è arricchita di Reliquie molto insigni, & autentiche, e specialmente di 9. Corpi Santi, che sono i Santi Ippolito, Teodoro, Giacinto, Fortunato, Leone, Mauritio, Fausto, Petronio, e Moisè, de quali nel proprio giorno di ciascuno si celebra in detta Chiesa l'officio con rito doppio.

Oltre

Oltre di questi alla Capella delle Reliquie s'adorano in vn bellissimo Reliquiario tutto coperto d'argento, e lauorato à bellissimi intagli, varie, & insigni reliquie di molti Santi, i nomi de quali si leggono in due tauole di marmo iui scolpiti, e trà queste vn pezzo di grandezza non ordinaria della Santissima Croce, & in oltre vi stà vna Medaglia di Giustino Imperatore imprõtata con l'effigie della Croce già donata da Papa Sisto Quinto con speciale, & amplissimo Breue alla detta Chiesa, & arricchita con tesori d'Indulgenze straordinarij, ne giorni dell'Inuentione, & Esaltatione della Croce, ne quali concorre frequentissimo il Popolo, non solo cittadino, mà forastiero à parteciparla.

Nell'anno *1633*. fù instituita in questa Chiesa l'insigne diuotione per l'anime del Purgatorio ad instanza del Serenissimo Cardinale Infante di Spagna, che douendo all'hora passare in Germania, & in Fiandra al gouerno de gl'eserciti Austriaci, richiese da Padri, alla Religione de quali egli era molto amoreuole, vna qualche publica, e perpetua diuotione per cui s'implorasse il Diuino fauore alla felicità dell'armi della Casa d'Austria; Perloche i Padri, egli assistente, & applaudente, dierono solenne principio ad esporre ogni Domenica ne Vespri, & ogni mattina de Lunedì tutto l'anno il Santissimo Sacramento per l'Anime de Defonti, oue fin al presente con molta diuotione, e concorso del popolo con l'intercessione della Chiesa Purgante suffragata, s'vniscono l'orationi della Militante ad implorare alla Casa Austriaca, tanto benemerita della Chiesa Cattolica, ogni più bramata felicità.

Nell'istesso Collegio l'anno *1662*. è stata eretta dalli Padri Rabbia, e Quattrocase, insieme con alcuni insigni letterati, vna nobilissima Accademia con titolo di Faticosi frequentata dal concorso di moltissimi Cauaglieri, & altri eruditi ingegni, così Ecclesiastici, come Secolari. Ella hà per suo spetiale instituto obligo di spiegare con intieri discorsi la morale d'Aristotile, interciandoli di vaga, mà non punto vana eruditione, perloche non solo riesce d'honesto trattenimento, mà di sostantioso profitto all'intelletto, & al costume di chi v'interuiene. Il primo Principe di questa Accademia fù il Conte Giouanni Borromeo, à cui successe il Conte Vitaliano Borromeo Cauaglieri per nascita, per carichi di guerra, e di pace, per prudenza, e per letteratura chiarissimi.

S. Antonio da Padona

S. ANtonio da Padoua Chiesa, e Conuento di Monache Francescane Osseruanti.

S. Apo-

S. Apollinare.

S. APollinare Chiesa, e Monastero di Monache dell'Ordine di SantaChiara posto vicino alNauiglio trà il Ponte di Porta Romana, e quello di P. Lodouica. Anticamente era semplice Chiesa officiata da vn solo Sacerdote con rendite assai riguardeuoli; mà hauendo l'Arciuescouo Henrico Settala riceuuta nella Città la Religione Serafica, hauendole nel 1212. data la Chiesa Collegiata de Santi Nabore, e Felice, ch'hor si dice di San Francesco, hauendo prima collocati quei Canonici nella Chiesa di Santa Maria Falcorina, risolse d'edificar anche vn Monasterio de Vergini dell'Ordine di Santa Chiara sorella di San Francesco; onde osseruato il sito di questa Chiesa, cambiò beneficio al Sacerdote di quella, e nel 1225. la concesse allo stesso Ordine Serafico, acciò vi edificasse il Monastero, qual di presente vi si ritroua. D'indi in progresso di tempo crescendo sempre più la diuotione di quelle Monache, e concorrendo molte Vergini à rinchiuderuesi crebbe al segno, che di presente si troua esser nel numero de principali Monasterij di questa Città, sì per le persone riguardeuoli, che vi sono dẽtro, come anco perche arriuano al numero di cento, e più, & anco per esser de più ricchi, e grandi di questa Città. L'anno poi 1589. fù redificata da fondamenti la Chiesa, che di presente si vede, la quale è dipinta da buoni Pittori. La loro Chiesa interiore è parimente dipinta, e vi si adora l'imagine d'vn Crocefisso di rilieuo di grandissima diuotione. Alza questa Chiesa vn bellissimo Campanile alquanto eminẽte d'architettura non ordinaria, e moderna. Tiene vna Sagrestia ricca d'argenti, e sontuosi paramenti. Hà dentro il suo serraglio honoreuole Speciaria, giardini, horti, cortili, & vn canale d'acqua del Nauiglio, che muoue vn molino da macinare i grani, che occorrono per il Monasterio. Quest'acqua gli fù concessa, e donata dalli Duchi di Milano, concedendogli oltre riguardeuoli priuilegi, quali gli furono poi confirmati così da' Rè di Francia, come dall'Imperatore Carlo V. & vltimamente dalla Maestà Cattolica di Filippo Quarto.

Lo stesso Arciuescouo Settala donò à questo Monasterio la costa insigne dell'Archidiacono San Lorenzo Martire, la cui festa celebrano esse Monache con gran pompa.

E questa Chiesa, e Monasterio sotto la cura de Padri Minori Osseruanti della Pace. Giacciono in questa i corpi di San Fausto, e di Santa Prisca Martiri, le teste di Santa Cordula, e Santa Margarita Vergini, e Martiri compagne di Sant' Orsola, vn dente di San Gio. Battista, del cranio, e sangue di S. Apollinare Vescouo, e Martire, vn'osso d'vn braccio di S. Anacleto, & vna Croce d'ebano legato in argento con dentro molte altre Reliquie.

S. Bernardo.

S. BErnardo Chiesa, e Conuento di Monache dell'Ordine di S. Domenico. Erano prima Benedettine, mà nell'anno 1506. sapendosi, che Papa Honorio terzo fece, che S. Domenico mutasse l'habito d'alcuni Monasterij di Roma, che pur erano dell' Ordine di S. Benedetto, dandole l'habito suo, vẽnero in parere di sottrarsi dalla cura, che n'haueuano i Monaci Benedettini di S. Pietro in Gessate, e mettersi sotto quella de Padri Domenicani delle Gratie; mà non giouando ne le suppliche, ne l'instanze più volte fattene, si voltarono à far orationi, e così feruide furono, che finalmente miracolosamente furono esaudite, e nel sudetto anno 1506. cambiarono d'habito, e di regola, come sono al tempo presente.

Tengono nella lor Chiesa molte riguardeuoli Reliquie, fra' quali vna spina della corona del Saluatore, del legno della Santa Croce, vn' ampollina del latte della B. V., il corpo in ossa e frammenti di Santa Eugenia Vergine, e Martire, con altre molte de diuersi Santi, e Sante.

S. Calimero.

S. CAlimero Chiesa Parochiale, è antichissima, fù abbellita, e migliorata 18. anni fà in circa. Nell'Altare dello Scurolo vi è il corpo di San Calimero Arciuescouo di Milano. Nel medesimo stà vn pozzo in cui fù gettato detto Santo percosso con sassi nel medesimo pozzo. Vi è pur il pugnale con cui fù vcciso. La translatione del suo corpo fù fatta nel 1609. alli 28. di Maggio dal Cardinale Federico Borromeo, e fù collocato nel detto Altare del sudetto Scurolo. In questa vi è vn'altra Chiesa di S. Michele de Scolari con habito.

S. Catterina.

S. CAtterina la Rota Chiesa, e Conuento de Vergini.

S. Catterina.

S. CAtterina Chiesa congionta per di fuori alle mura della Basilica di S. Nazaro in Broglio, è d'architettura riguardeuole, con vna cupola rotonda d'altezza considerabile, e nelli tempi andati haueua apertura, per la quale si communicaua con l'istessa Basilica; ma per degni rispetti fù da San Carlo leuata. In questa Chiesa è dipinto il martirio di detta Santa di mano del Luuino. E gouernata da otto Cauaglieri, i quali delle sostanze lasciateli da diuersi diuoti, fanno in varij tempi dell'anno molte carità, di maritar citelle di buona fama, vestire pouere fanciulle, distribuendo anche quantità di pane à poueri. Nelle solennità di Santa Catterina, e di S. Diomede vien officiata con gran decoro dal Capitolo della

stessa

ſteſſa Baſilica di San Nazaro, con concorſo grande di popolo, per l'Indulgenze, che vi ſono.

S. CElſo credono alcuni, che fuſſe edificata da Sant' Ambroſio ſopra il ſepolcro di queſto Santo, vero è, che eſſendo cadente per la ſua antichità fù da Landolfo Carcano Arciueſcouo redificata in miglior forma, & erettoui vn Monaſterio de Monaci Benedettini dotato di groſse rendite l'anno 992. in circa, nel qual tempo fece anche la traslatione delle reliquie del Santo. E ridotta in Cõmenda fù data la Chieſa à Canonici Regolari di S. Saluatore, che di nuouo la redificarono nella forma, che al preſente ſi vede. Giace ſotto l'Altare maggiore il Corpo di queſto Santo con molte altre Reliquie, e l'Arciueſcouo Landolfo al limitar della porta

S. Celſo.

S. CRoce Chieſa de Cauaglieri di Malta.

S. Croce.

S. EVfemia Parochia Chieſa antica, nella quale ſono marmi fini, e pitture inſigni, con li Corpi d'alcuni Santi Arciueſcoui.

S. Eufemia.

S. GIouanni in Conca Chieſa, e Conuento de Padri Carmelitani della Congregatione di Mantoua. E memorabile per l'antichità ſua, trouandoſi eſſer ſtata edificata da S. Caſtritiano quarto Arciueſcouo, il quale alla ſua morte ordinò d'eſſerui ſepolto dentro. Eſſendo quel ſito fino dell'anno 90. doppo la morte del Redentore Cimitero de Pellegrini.

S. Gio. in Conca.

Fù officiata da Preti fino all'anno 1548. che fù poſcia da Francesco Sforza Secondo Duca di Milano data alli ſopradetti Padri in contracambio del loro Monaſtero atterrato dalle guerre, ſtando fuori delle mura di Porta Orientale. I detti Padri in progreſſo di tempo la rinouarono due volte, la prima col dipingerla à chiaro, e ſcuro per tutto coll'imagini de Profeti del vecchio teſtamento, e de' Santi della lor Religione, col freggiare l'Altar maggiore con ſcalinate di belliſſimi marmi, e conſtruendo vna Capella inſigne della B. V. del Carmine.

D'indi poi nel 1665. la reſero alla forma moderna, regolandola alla forma dell'Architettura del tempo preſente, e l'Architetto fù il Sig. Gio Franceſco Caſtelli, che s'immortalò nel riformarla per la difficoltà di ridurla al ſegno di molta perfettione. Tiene molte Reliquie de Santi, e pitture di molto prezzo. Quiui giace il ſepolcro di Barnabò Viſconte, con ſtatua equeſtre inſigne, il battiſterio è di marmo del Luuino.

S. Gio. Laterano.

S. GIouanni Laterano fù fabricato, e fatto cura d'anime nel tempo di S. Mona Arciueſcouo, qual Chieſa all'hora, e doppo per molto tempo ancora fù chiamata San Gio. Iſolano, per eſſer da ogni parte cinta dall'acqua detta adeſſo il Seueſo, doppo mutata la lettera S. in T. ſi chiamò Itolano. Papa Leone X. poſcia ordinò che non più S. Giouanni Itolano, mà S. Giouanni Laterano ſi chiamaſſe, concedendogli, che godeſſe le medeſime Indulgenze, che godono le Sette Chieſe Stationali di Milano. E gouernata la detta Chieſa da vn Curato, inſieme con la Scuola, e Scolari del Santiſſimo Sacramento.

S. Gio. in Gugirolo

S. GIouanni Euangeliſta, detto in Gugirolo, s'hà per antica traditione, che foſſe dedicata à S. Giacomo Interciſo, ne ſi sà poi come ſia ſtata dedicata à S. Giouanni Euangeliſta. Vi erano in queſta Chieſa due beneficij di Chiericato perpetuo, i quali l'anno 1506. nella fondatione della Confraternità eſſendo Arciueſcouo di Milano il Cardinale Ippolito d'Eſte furon trasferiti nella Metropolitana. Diſtribuiſce ogni anno queſta Confraternità molte elemoſine. Si riueriſcono in alcune caſſette, e reliquiarij diuerſe Reliquie, e trà l'altre de' Santi Sulpitio, Euſebio, Teodoſio, e Maſſimino Martiri.

S. Gio. in Hera.

S. GIouanni Battiſta, anticamente chiamato San Giouanni in Era, cioè in Area, & hor diceſi San Giouanni della Santiſſima Trinità, per eſſer officiata da Secolari laici coll'habito roſso coll'impronto della Santiſſima Trinità, per eſſer da principio aggregati all'Archiconfraternità di detta Santiſſima Trinità de Conualeſcenti, e de Pellegrini di Roma, ſi come anche nel 1587. furono vniti alla Religione della Santiſſima Trinità della Redentione de Schiaui, con la participatione delle Indulgenze della ſteſſa Religione, per tutti i Confratelli da deſcriuerſi dal Primicerio, qual è il Preuoſto per tempora della Baſilica di S. Nazaro, come appare dalle ſcritture vltimamente preſentate in Roma alla Sacra Rota. E queſta tutta dipinta da Camillo Procacino. S'alloggiano quiui quei Pellegrini, che hanno le patenti di eſſer di qualche Confraternità vnita alla ſudetta loro Archiconfraternità, con le quali poſſono andare per tutta la Chriſtianità. Nelle feſte della Natiuità di S. Gio. Battiſta, e della Santiſſima Trinità è officiata dal Capitolo di S. Nazaro. Ogn'vltima Domenica del meſe in queſta Chieſa s'eſpone il Santiſſimo, con muſica.

S.Go-

S. GOtardo, Capella Ducale, fabricata d'Azzo Visconte nella Corte del Pallazzo vicino alCampanile delle hore, è offi- ciata da quattro Capellani Ducali.

S.Gotardo.

S. LAzaro Chiesa, e Conuento di Monache Domenicane, è vno de principali Monasterij della Città, arriuando le Monache à più di 120. quasi tutte nobili delle famiglie principali.

S.Lazaro.

Fù fondato nel 1498. da molte persone pie, che concorsero alla compra del sito, & alla spesa della fabrica; presero l'habito, e la regola di S. Domenico sotto la cura de i Padri delle Gratie dell'vna, e dell'altra Prouincia di Lombardia. La Direttrice, e Priora d'esso Monasterio fù vna tal Heremita, la quale molti anni per seruire à Dio con maggior libertà, e ritiratezza era stata rinchiusa, e murata in vn heremitorio appresso la Chiesa di S. Maria di Faua Greca, ò sia S. Sigismondo, e per la bontà, & esemplar vita delle sue compagne, diuenne in breue quel luogo di molta veneratione, onde concorrendo alla giornata molte Gentildonne à prender l'habito fù ampliato il luogo di molte fabriche.

D'alcuni anni in quà hanno quelle Religiose fabricata vna Chiesa di bella architettura ben adornata di pitture, & in particolare vi è la Palla dell'Altare maggiore, ch'è vna delle migliori opere di Gaudentio.

Hanno dette Religiose nella Chiesa di dentro vn Christo in Croce di rilieuo di tutta perfettione, benche non se ne sappia l'autore. E anche detta Chiesa arricchita d'vna nobile suppelletile di apparamenti, & argenti, & in oltre hanno molte Reliquie, ed in particolare trè teste delle compagne di Sant' Orsola.

S. LAzaro altre volte Hospitale detto al Quadrone.

S.Lazaro Hospitale.

S. MAria presso à San Celso, chiamata la Madonna di S. Celso; fù già nominata anche San Nazaro in Campo, per esser iui prima sepolto il Santo ritrouato per diuina riuelatione da Sant' Ambrosio nel luogo addimãdato li trè Mori, che fù dal Santo trasportato alla Basilica de gl'Apostoli, e nel luogo del sepolcro à perpetua memoria dell'inuentione vi piantò vn picciolo pilastro, sopra il quale fece pingere il ritratto della B. V., la quale facendo infiniti miracoli l'anno 1430. Filippo Maria terzo Duca di Milano vi eresse vna Capella, con quattro Capellanie Ducali, & accresciuto il culto, la diuotione, & oblationi s'edificò poi dalli Deputati della fabrica il Tempio marauiglioso, ch' hoggidì si vede.

S. Maria vicino S.Celso.

L'ar-

L'architettura della Chiesa, e dell'Atrio è di Bramante. L'incrostatura de marmi del Pellegrino, le pitture tutte insigni; le statue, e l'historie della facciata, e del Tempio di marmo di Carara, e di mano del famoso Scultore Annibale Fortuna, le due pretiose statue d'Adamo, & Eua di Gio. Bologna Fiamengo. E li argenti, gioie, e paramenti sono di gran valore. E diretta da 18. Caualieri à tal carico deputati. E officiata da molti Mansionarij mouibili. Vi sono però alcune Capellanie Ducali perpetue. Era altre volte di giurisdittione dell'Abbate, e Monaci Benedettini di San Celso, doppo de Canonici Regolari di San Saluatore, dalla giurisdittione de quali s'è poi sottratta la Chiesa, e Deputati per transattione seguita nel 1591.

S. Maria del Paradiso

S. MAria del Paradiso Chiesa, e Conuento de Padri del Terz'Ordine di San Francesco è assai bella fabrica, e vi sono molte pitture insigni.

S. Maria del Tempo.

S. MAria del Tempo, Chiesa de Cauaglieri di Malta.

S. Maria di S. Satiro.

S. MAria di San Satiro, Chiesa d'architettura bellissima, mà antica.

S. Maria Lantaso.

S. MAria al Lantasio Chiesa, e Conuento di Monache Benedettine. Haueuano già il Monasterio nel mezzo della Città, doue al presente è il Palazzo Pretorio, ne concessero il sito al publico consiglio per fabricare il detto Palazzo nella redificatione di Milano dopò la distruttione.

S. Maria Annontia.

S. MAria dell'Annonciata, nell'Hospitale maggiore, Chiesa molto bella, e moderna con finissimi marmi, e sontuosissima Ancona.

S. Maria Maddalena.

S. MAria Maddalena Chiesa, e Conuento insigne di Monache Agostiniane.

S. Marta.

S. MArta della Patienza Scolari con habito.

S. Paolo.

S. PAolo Chiesa, e Conuento di Monache dette l'Angeliche. Fù eretto questo Monasterio, e Chiesa dalla Contessa Lodouica Torrella di Guastalla, moglie in primo voto del Sig. Lodouico Stanga, e poi in secondo del Conte Antonio Martinen-

nengo, che restata vedoua di 24. anni, e sprezzando il Mondo, impiegò tutte le sue facoltà in opere pie, e degne, frà quali vna delle principali fù il detto Monasterio, che fondò sopra il sito di alcune case da lei comprate, ne quali prima si commetteuano molti peccati, essendo habitate da persone di mala vita. Questa Chiesa, e Monasterio fù cominciato nel 1535., & è riuscita fabrica delle più insigni di Milano, con claustri aperti da basso, e serrati di sopra, con le celle attorno tutte à liuello, con le sue officine separate, col Nouitiato, e scuola per le giouani, con Secretaria, e Sagrestia nobilmente tenuta.

La Chiesa per di fuori è ornata con pitture di Vicenzo, & Antonio Campi Cremonesi, con sei Capelle laterali, e la Chiesa dentro con le medesime pitture, otto Capelle, e Choro bellissimo di noce, tutto intagliato. La facciata della Chiesa è superbissima, disegno di Gio. Battista Cerano, con statue, trofei, e colonne di marmo. Vi sono molte Reliquie, frà quali trè teste delle Vergini di Sant' Vrsola, il cranio di Santa Felicita Martire, le teste di Sant'Apollonio Martire, e di San Vittorino.

Godono priuilegi amplissimi, & esentioni riguardeuoli ottenuti dall'Imperatore Carlo Quinto, e confirmati dalli Rè di Spagna.

S.Pietro.

S. PIetro Hospitale de Pellegrini.

S.Rocco.

S. ROcco Parochia.

S. Satiro

S. SAtiro altre volte hospitio de Monaci di Sant'Ambrosio fabricato d'Alperto Arciuescouo, redificato poi con architettura di Bramante. Mantengono i Monaci di Sant' Ambrosio vn'imagine dell'antica loro diuotione, facendoui essi la festa di detto Santo Satiro. Questa Chiesa consiste in vna Capella dentro la Chiesa di S. Maria di S. Satiro detta di sopra.

S. Sofia.

S. SOfia Chiesa, e Conuento de Vergini, era questa Chiesa già de gli Humiliati, e dopò la loro depressione fù donata à dette Vergini.

S. Stefano in Rugabella.

S. STefano in Rugabella Oratorio de Giouani.

S.Vittore

S. VIttore Scolari con habito.

Porta

Porta Ticinese.

S. Agostino,

S. AGostino Chiesa, e Conuento bello, e ricco di Monache Agostiniane. Era già questo vnito con Santa Chiara, mà nel 1445. col Monasterio diuisero l'instituto.

S. Alessandro,

S. ALessandro Chiesa, e Conuento de Chierici Regolari Barnabiti, edificato modernamente da questi. Ne fù l'architetto il Padre D. Lorenzo Binago Milanese pur Barnabita. La fabrica è delle più insigni di Milano. Si chiama Sant'Alessandro in Zebedia, perche quiui erano le famose carceri dette la Zebaida fatte fabricare da Nerone Imperatore, doue furono spietatamente rinchiusi tutti i Santi Martiri, che sostennero il martirio in Milano, oltre tanti altri, che da questa Zebaida si condussero incatenati à Roma, & altroue per esercitare cō essi loro l'vltimo della crudeltà.

Vn segnalato, che santificò queste carceri con esemplarissima prigionia, e con la conuersione delle guardie, del Guardiano, e d'altri Idolatri fù Sant'Alessandro Alfiere maggiore della Legione Thebea; essendoui condotto, e ricondotto più volte d'ordine di Massimiano Imperatore, e quindi alla fine per opera del suo diuoto amico S. Fedele Martire passò à Bergomo ad introdurui la fede, & à sparger iui per essa il sangue.

S'ammirano in questo Tempio molte pitture d'huomini celebri, come del Campi, del Luino, del Daniele, del Moncaluo, del Procacino, del Tedeschino, del Fiamenghino, del Cornaro, del Panfilo, & altri molti.

Le Capelle sono 9. bellissime ornate non solo di pitture rare, mà de marmi stranieri, di colonne, statue, & iscrittioni di gran prezzo.

Il Tabernacolo, come sia finito, sarà vna delle più insigni, e pretiose cose, che sia in Europa, essendo 38. anni, che si và fabricando, tutto di pietre pretiose incassate nel marmo, di valor inestimabile. Si fà à contemplatione, & à spese del Marchese Alessandro Modroni Milanese diuoto singolarmente del Santissimo Sacramento. Egli hebbe fortuna d'esser ben seruito nelle sue brame, mentre quattro suoi figli Barnabiti hauendo continua occasione d'andar in diuerse Città ad aiutar l'anime, con le loro predicationi, li pregaua oue si ritrouauano à prendersi tal volta per sollieuo delle loro assidue applicationi à sopraintendere ò in voce, ò con lettere ad alcuni, che per ordine suo accudiuano alla compra di quelle pietre, ò gioie.

Trà questi mezzani, trè particolarmente riuscirono à marauiglia, essendo intelligentissimi di gioie, e curiosissimi di veder del Mondo, & industriosi ne' loro mezzi; onde fecero acquisto non solo delle pietre, che ritrouauano vendibili; mà etiandio di molte, e molte, che con gran gelosia si conseruauano nelle Galerie de Principi, ne' scrigni di Dame principali, e Principesse, come prodigij naturali. Il modo loro d'impadronirsene era il cambio d'altre non più vedute curiosità d'altri remoti paesi. Erano questi trè Paolo Baruffo Gioielliere Venetiano, Paolo Putini traficante Milanese, e Francesco Norisi Comediante Francese. E non picciola prouidenza fù, che l'applicatione à quest' opera cadesse in vn secolo, che coll'occasione della fabrica del sudetto Tempio si cauauano dal pauimento della medesima carcere certi lastroni antichi di marmo, ch' hora restano ingioiellati con pietre dure di straordinaria grandezza, e doue resta qualche picciol campo è ricoperto d'oro, seruendo d'anima, e di sostegno à tutta la machina i medesimi lastroni delle carceri: anzi stimandosi questo pauimento delle sudette carceri, quasi reliquie, essendo stato sacrato dal contatto de tanti Santi Martiri, oue hebbero le diuine illuminationi, oue s'inginocchiauano in feruenti orationi, doue faceuano correre pretiose lagrime per l'allegrezza del martirio, e per l'ostinatione delli Idolatri, si sono godute fino le scaglie, facendosi queste macinare, e formandone vn stucco d'indicibile durezza per attaccarui, e francarui tutte le gioie.

Le pietre poi soprauanzano dalla gran machina del Tabernacolo, formarãno trè altre opere bellissime nello stesso Tempio, e sono due Confessionarij, che daranno mirabile ornamento alla Capella maggiore di casa Modrona, e d'vn Pulpito, che non hurà pari. Sotto il Choro, e sotto la Capella maggiore vi è vn Scurolo con colonne di viuo di bellissima architettura. E molti stimano gratia singolarissima d'esser sepolti quiui, oue fecero sì lunga dimora tanti Martiri.

Vi si riuerisce gran numero di Reliquie, in particolare di Sant' Alessandro Alfiere Thebeo, che fù quiui carcerato; di San Biasio, di Santa Maria Maddalena. Il corpo di San Modesto Martire, il corpo d'vn'altro Sant'Alessandro pur Martire; la testa d'vna compagna di Sant'Orsola, & altre.

Mà segnalatamente si riuerisce vn pezzo della canna, ch'hebbe nelle mani il Redentore quando fù mostrato al Popolo coronato di spine.

Si conserua in questa Chiesa vna Medaglia d'oro moneta dell' Imperatore Tiberio Costantino, & vna di quelle, che insieme con

altre monete d'altri Cattolici Imperatori l'anno 1587. furono ritrouate, mentre d'ordine del Sommo Pontefice Sisto Quinto si rinouarono in Roma la Chiesa, e il Palazzo Lateranense, e furono da Sua Santità dotate, & arricchite di molti priuilegij, gratie, & Indulgenze, tanto à fauore de Fedeli viuenti, quanto per suffraggio dell' anime del Purgatorio, come appare in sua Bolla di primo Decembre del medemo anno 1587. Si mosse à far ciò il detto Sommo Pontefice per esser dette monete improntate col segno della Santa Croce già più di mille anni. Fù questa moneta donata dal sudetto Papa Sisto Quinto al Cardinale Agostino Cusano, il quale con l'esemplarità di sua vita apportò decoro alla Sacra Porpora. Venuto à morte, in conformità della concessione del Sommo Pontefice di poterla disponere per via di testamento, ò legato à quella Chiesa, che più gli fosse piacciuta, ne fece la dispositione à fauore di quella di Sant'Alessandro, alla quale fù in vita suo diuotissimo, con scrittura firmata con giuramento sotto li 30. Ottobre 1598. e fù loro consignata dal Padre Germanico Fedele suo Confessore, & vno de compagni di S. Filippo Neri, e da Spinelli Benci, e Giouanni Giussano suoi familiari, la qual scrittura si conserua nella Cancellaria d'essi Padri, da quali solennemente s'espone essa Medaglia nelle solennità dell'Inuentione, & Essaltatione di Santa Croce, acciò i Fedeli conseguischino le Indulgenze per se stessi, e per l'anime de Defonti. Di questa Medaglia si vede in stampa vn'erudito, e dotto opuscolo intitolato la Sacra Medaglia, al qual mi rimetto.

Nella medema Chiesa di S. Alessandro ogni prima Domenica del mese s'espone il Santissimo, e si fà bella musica.

Vi è eretta vna nobile Congregarione sotto titolo della Santissima Vergine de Sette Dolori detta la Madonna del suffraggio, nella quale sono ascritti i principali Caualieri, e Dame della Città, & ogni terza Domenica si fanno solenni suffraggi per l'anime bisognose, come appare in vn libro stampato ad vso d'essa Congregatione intitolato Pietosi Suffragij.

Quì sono otto Scuole frequentate da quantità de Scolari, cioè di Teologia, casi di cosci enza, Filosofia, Logica, Retorica, Humanità, due di Grammati ca. Monsignor Gio. Battista Arcimboldi Chierico di Camera fù il primo Institutore delle due Scuole d'Humanità, e di Retorica; I Padri poi desiderosi del publico bene fecero vna compita Vniuersità, dalla quale sono vsciti soggetti riguardeuoli in ogni sorte di lettere, frequentata da nobiltà numerosa, e doue si fanno Accademie, & altre funtioni publiche con molta maestà, e decoro.

S. Am-

S. AMbrosio in Solariolo Parochia.

S. Ambrosio in Solariolo

S. AMbrosio Scolari con habito.

S. Ambrosio.

S. BErnardino Chiesa, e Conuento di Monache dell'Ordine di Santa Chiara. Erano prima delle Humiliate di Sant' Agostino. Ma l'anno 1463. venne da Siena San Bernardino à predicare, e le esortò à pigliar l'habito di San Francesco, come fecero in maggior parte, poiche alcune vollero morire nel suo primiero, e queste morte che furono tutte l'altre seguitarono la Regola Francescana, come à punto sono al presente.

S. Bernardino.

Nella Chiesa interiore si troua il mantello di San Bernardino, vn fiaschetto doue beueua detto Santo, e'l pulpito in cui predicaua. Vna testa di Santa Balbina Vergine, e Martire, e molte altre insigni reliquie. Nel 1626. s'edificò vicino alla porta del giardino loro vn Santuario doue si troua vna Madonna di Loretto, vn San Francesco, Sant'Antonio, & vn mortorio di rilieuo; con la scala santa, & altre pitture della Passione del Redentore, tenendo essa Chiesa molte Indulgenze concesse da Sommi Pontefici.

S. CAlocero Scolari con habito, Chiesa di gran diuotione, e concorso.

S. Calocero.

S. CAtterina al Ponte de Fabri, fù fabricata da Maderno Caccialepri, insieme con vn'Hospitale, il quale fù poi spiantato per la mala qualità de tempi. In questa Chiesa vi è eretta la Scola di S. Gottardo de Disciplini, la quale hebbe principio l'anno 1485. Lodouico Sforza Duca di Milano collocò questa Scola nella Chiesa di S. Gottardo della Corte Ducale, mà sendo li Scolari accresciuti in numero cominciorno ad essergli di fastidio, e sospetto, e fù causa che abbandonassero questa Chiesa, e si transferissero nella Collegiata di S. Lorenzo, nella quale vi stettero per qualche anni. Furono poi traportati in questa Chiesa di S. Catterina dall'Arciuescouo Gasparo Visconte con l'occasione che si restaurò la detta Chiesa di s. Lorenzo. Vi sono l'infrascritte Reliquie, cioè. Del legno della santa Croce, della Colonna, e del Sepolcro di N.S., della Sepoltura della B. V., della Verga d'Arone, della Cappa di S. Francesco, del Sangue de' Santi Martiri Geruasio e Protasio, Nazaro, e Celso, della Mascella di S. Biagio, e quantità d'altre Reliquie.

S. Catterina al Ponte de Fabri.

S. Catterina la Chiusa. S. CAtterina alla Chiusa Chiesa, e Conuento di Monache Agostiniane. In questa Chiesa si riuerisce vn pezzo del legno della S. Croce, che fù donato da Carlo V. Imperatore à Bianca Catterina Stampa, quale lo ridonò poi ad vna sua sorella Monaca di questo Monastero. Vi è anco la testa di S. Massimo, & vna testa d'vna delle compagne di S. Orsola, vn pezzo d'vn bracchio di S. Agata Vergine, e Martire, & altre Reliquie.

S. Croce. S. CRoce Chiesa altre volte de Padri Crocigeri.

S. Eustorgio. S. EVstorgio Chiesa, e Conuento de Padri Domenicani. Fù fabricata dal detto Santo nel 320. in circa, nel sito doue, riuenendo esso da Costantinopoli con li trè corpi delli Santi Magi ch'erano già stati iui trasferiti dalla Persia donatigli dall'Imperatore, si fermò il carro che li portaua. Sin che egli visse si chiamò Basilica de' Rè, mà morto l'Arciuescouo conforme all'ordine suo fù sepolto vicino all'Arca Reale, fù poi detta la Chiesa di Sant' Eustorgio. Questa ch' era prima Collegiata de Canonici secolari fù concessa dall'Arciuescouo Henrico Settala à San Domenico, il quale alloggiò nella Canonica di San Nazaro. Fù chiamata anche d'alcuni col titolo di San Pietro Martire. Questo essendo stato martirizato nella villa di Barlassina 14. miglia distante di Milano, i Milanesi vollero, che fosse portato alla Città, e posto in Sant'Eustorgio, doue gli fù alzato quel superbo, e tanto celebrato sepolcro dalli Duchi di Milano.

Sono in questa Chiesa gl'infrascritti corpi de Santi Arciuescoui Eustorgio, Magno, Honorato, di Sant' Eustorgio Francese, di San Vittor Martire, Santa Corona Martire, e di San Pietro, la cui testa è in vn Tabernacolo, con la ferita, e capelli, che tutta via si vedono.

Oltre i sudetti corpi Santi vi è vna spina della corona del Saluatore con molte altre Reliquie. Quiui tutta via si vede quella grand' Arca nella quale dall' anno 320. in circa fin al 1163. vi stette la cassa con dentro i sudetti corpi de' trè Magi, che furono poscia dall'Imperatore Barbarossa fatti trasportare nel Duomo di Colonia, doue sono tenuti in grandissima veneratione. Quiui si vede vna Bibia postillata da S. Pietro Martire, e'l pulpito fuori di detta Chiesa doue esso Santo predicaua. Nella Capella de Sacchi si vedono diuerse pitture del Daniele. E nella Sagrestia altre del Paris Bordone, del Cerano, del Morazzone, di Ticiano, di Luca de Olanda, di Giorgione, e del Luuino, con quantità d'argenti per la Chiesa.

Poco

Poco lontano da questa Chiesa ve n'è vn'altra picciola detta il Fonte di S.Barnaba, memorabile perche quì il detto Santo battezzò i primi Christiani della Città, e piantò il Sacro Altare, sopra del quale consacrò la prima hostia à Dio immortale l'anno 46. Si trouano in questo Sacro Fonte del legno della s. Croce, del sangue di s. Carlo, delle Reliquie de Santi Innocenti, de ss. Bartolomeo, e Filippo Apostoli, di s. Antonio Abbate, de ss. Germano, e Barnaba, e molte altre.

S.Fermo

S. FErmo Parochia.

S. Giorgio in Pallazzo.

S. GIorgio in Palazzo Chiesa Collegiata insigne tanto lodata dall'eruditissimo Giouanni Henrico à Pflaumern nel suo libro intitolato Mercurius Italicus. Fù fondata da Santo Anatalone secondo Arciuescono di Milano, e Discepolo del glorioso Apostolo San Barnaba fondatore di questa Chiesa Milanese, e dedicata al Saluatore. Fù poscia redificata con sontuosa architettura sette secoli doppo da San Natale Arciuescouo, il quale vi aggionse la nobile Collegiata, ch'hoggidì ancora conserua non meno il decoro d'vna tanta Basilica, che le virtù hereditate dal suo Santissimo Fondatore. Quindi si mutò il titolo della Chiesa, dedicandosi all'inuitto Martire San Giorgio, con somma diuotione, e gratitudine de Milanesi, i quali da vna miracolosa apparitione del Santo (come lo attesta nelle sue Croniche il Fiamma) furono liberati dall'assedio de i Romani. E perche comparue il Santo con vn stendardo bianco freggiato di Croce vermiglia, si presero poscia i Milanesi per insegna della loro Città la Croce rossa in campo bianco. Fù chiamato questo Tempio di San Giorgio in Palazzo, fusse, ò perche si fabricò sù le ruuine del Palazzo dell'Imperatore Traiano, ò sù quelle del Palazzo di Luchino Visconte, sendo varia in questo l'opinione de gli Scrittori.

Con quanta magnificenza poi fosse edificata questa Basilica dalli vestigij soprauanzati dall' antichità à tanti eccidij pienamente si scorge, portando ancora in fronte nella porta maggiore alcune lettere Greche formate in verso esametro, ed altri quattro versi latini, con alcune lettere parimente Greche, le quali furono sziferate dalla dotta penna di Gio. Pietro Puricelli Arciprete della Basilica di San Lorenzo nel libro intitolato *Disertatio Nazariana* al capo 47. Fù resa molto più nobile questa Basilica dal Glorioso San Carlo Arciuescouo, perche oltre l'antichissima consuetudine d'esser visitata da tutto il Clero nelle Litanie triduane, è stata honorata due

volte

volte l'anno con Indulgenza delle Stationi di Roma, gratia singolare impetrata dal santo Arciuescouo da Papa Gregorio XIII. Oltre molte altre Reliquie vi si conserua il corpo di san Natale Fondatore di detta Collegiata, e quello di Santa Latina Vergine, e Martire, con vn braccio del Martire San Giorgio. Fù riabbellita dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo con varij ornamenti, e pitture insigni, massime quelle del Choro rappresentanti la vita di San Giorgio. Il famoso Pittore Gaudentio vi hà dipinta l'imagine di san Girolamo esposta sul di lui Altare, stimata vn tesoro. Nell'Altare dedicato al Santissimo Sacramento vi è l'imagine della depositione di Nostro Signore fatta dal Luuino. Ne manca di bellezza quella di san Carlo all'Altare di esso santo.

S. Maria delle Vettere.

S. MAria delle Vetere Chiesa, e Conuento di Monache Domenicane.

S. Maria delle Vergini.

S. MAria delle Vergini detta l'Annonciata alla Torre dell'Imperatore, Chiesa, e Conuento di Monache Domenicane dette della Vicchiabbia fondato nel 1246. da San Pietro Martire.

E priuilegiato questo Monasterio con molte gratie dalla liberalità di Papa Pio Quarto, (qual hebbe trè sorelle nel detto luogo, & vna nipote,) e particolarmente con la concessione delle Stationi di Roma, e con vn'annua pensione di 300. scudi d'oro.

E arricchito di superbissime argentarie, & in particolare d'vn solleuato tabernacolo, gradini, pallio di lastra d'argento sontuosissimi.

Vi sono diuerse pretiose Reliquie, frà le quali il Crocefisso à piedi del quale oraua San Carlo, e'l paramento con cui il detto Santo celebrò la sua prima Messa.

La Chiesa esteriore è adornata di vaghe pitture di Paolo Camillo Landi, la interiore resta nuouamente abbellita dal pennello del viuente Mont'Alto.

S. Maria la Vittoria.

S. MAria della Vittoria Chiesa, e Conuento di Monache Domenicane. In questa Chiesa s'honorano trè teste delle compagne di S. Orsola, vn braccio d'vn'Innocentino, e molte altre Reliquie.

S. Maria della Presentatione.

S. MAria della Presentatione Chiesa dell'Hospital di S. Celso.

S. Maria

S. MAria Valle Chiesa, e Conuento bello, grande, e ricco di Monache Agostiniane osseruantissime. In questa Chiesa vi è del legno della S. Croce, e quantità d'altre Reliquie.

S. Maria Valle.

S. MAria al Circolo fondata nel circo Massimo, giurisdittione delle Monache del Monasterio Maggiore, ch' eleggono il Parocho.

S. Maria al Circolo.

S. MAria Beltrade, credesi esser stata fabricata da Beltrada parente dell'Imperatore Carlo Magno. In questa Chiesa vi è eretta vna Scola con il titolo della Madonna de sette dolori.

S. Maria Beltrade.

S. MAria Incoronata giace contigua alla Parochiale di S. Michele la Chiusa, & è gouernata da persone Secolari deputati all'amministratione delle rendite di quella. Hebbe il suo principio nel 1570. in occasione, ch'vna imagine della B. V. dipinta sopra il muro, ch'hora stà al lato di detta Chiesa, qual all'hora in parte era sito nudo, & aperto cinto solo di basso muro, perche seruiua di Cimiterio alla vicina Chiesa Parochiale. Si rese poi famosa per gratie, e miracoli; onde raccoltesi molte elemosine per l'amministratione d'essa venne pensiero ad alcuni diuoti di vnirsi sotto la particolare protettione della B. V., & impiegarsi in suo honore, come fecero con l'approuatione di S. Carlo. Comprarono per tanto il sudetto sito, & edificij vicini, che bisognauano alla fabrica della Chiesa, ch'hora si vede, hauendo ancora dal luogo oue era prima detta imagine, ch'è la seconda nichia à mano sinistra, trasportatola sopra dell'Altare maggiore, oue stà di presente. Dispensa il detto luogo molt'elemosine, fà celebrare quantità di Messe, e s'impiega feruidamente in altre opere di carità.

S. Maria Incoronata.

S. MAria Egittiaca, Chiesa, e Conuento di Monache conuertite dette del Crocifisso.

S. Maria Egittiaca.

S. MAria Maddalena del Cerchio Chiesa, e Conuento di Monache Benedettine, Conuento moderno, bellissimo, e nobile.

S. Maria Maddalena.

S. MArta Chiesa, e Conuento di Monache Agostiniane. Fù fondato questo Monastero nel 1345. da vna Dama Simona cognominata da Casale vnitamente con altre nobili Donne, le quali tutte doppo hauer venduto quanto haueuano, e dispensatone il

S. Marta.

prez-

prezzo à poueri, cominciarono à viuer insieme in commune d'elemosina in santa carità, & in progresso di tempo si fecero numerose, congregate tutte nella Regola di Sant'Agostino, che lor fù poi anche confermata da Sommi Pontefici, e sotto la quale pur hoggi viuono in numero di più di cẽto Monache delle famiglie principali di Milano.

Hanno vna bella Sagrestia con argenti, e nobilissimi paramenti.

Si conseruano in detta Chiesa molte reliquie de Santi, e trà l'altre il corpo di Santa Candida, quello della Beata Veronica Monaca del medemo Conuento, due teste de Vergini della compagnia di Sant'Orsola, vna mascella di Santa Marta, del legno della Santa Croce.

Nel 1516. fù sepolto nella lor Chiesa antica il corpo di Monsieur de Foix Generale dell'Esercito Francese vcciso nella battaglia di Rauenna nel tempo, che Lutrech suo parente era Gouernatore dello Stato di Milano, il quale lo fece trasportare dalla Chiesa del Duomo, oue era stato prima deposto, e riporre in questa Chiesa in vn sepolcro sontuoso di marmo bianco intagliato à fiorami, & à figure di molto valore, che per essersi poi fabricata vna nuoua Chiesa fù leuato il sepolcro, e deposto il cadauere in luogo appartato nel proprio Monasterio, e per memoria vi si conserua ancora la di lui statua di marmo fatta al naturale da celebre artefice.

S. Marta.

S. MArta Scolari con habito, questa è la più antica Scola de Disciplini, che sia in Milano.

S. Maurilio.

S. MAurilio Parochia.

S. Michele alla Chiusa

S. MIchele alla Chiusa Parochia.

S. Pietro Scaldasole.

S. PIetro Scaldasole Scolari con habito.

S. Pietro in Caminadella.

S. PIetro in Caminadella Parochia.

S. Pietro in Cãpo Lodigiano.

S. PIetro in Campo Lodigiano Parochia.

S. Roc-

S. ROcco alla Torre dell'Imperatore Scolari con habito. *S. Rocco*

S. SEbastiano Parochia, bellissimo Tempio rotondo fabricato per voto della Città per la peste. *S. Sebastiano*

S. SEpolcro Chiesa edificata nel 1098. da vn diuoto, & valoroso Caualiere chiamato Benedetto il Rozza da Cortesella, che fù Capitano sotto il Generalato d'Otto Visconte, quando con sette mila Milanesi in virtù della Cruciata, chiamata da Papa Vrbano secondo, passò con Gofredo Boglione in terra santa alla ricupera di Gerusaleme. Questo Cortesella in quell'occasione fece far vn modello del Sepolcro di Christo, & al suo ritorno à Milano fece in questo sito piantar il detto Tempio alla similitudine del medesimo Sepolcro, e però così fù nominato. Nel 1100. alli 8. di Luglio fù dall'Arciuescouo Anselmo Luino solennemente consacrata sotto il titolo di s. Maria Maddalena. *S. Sepolcro.*

Il medesimo Cortesella eresse vna Collegiata d'vn Preposito, e quattro Canonici dotandola de suoi proprij beni patrimoniali, e facendola ius patronato di sua casa; Et acciò fosse anche meglio officiata v'assegnò ancora otto Monaci con rendita competente. In progresso di tempo i Monaci cessarono, e la Prepositura con li Canonicati furono ridotti in beneficij semplici, restando finalmente la Chiesa priua del seruitio, non celebrandouisi più che alcune poche Messe.

Nel 1576. essendo Arciuescouo San Carlo per non lasciare quella diuota Chiesa derelitta instituì la Congregatione de gl'Oblati di Sant'Ambrosio, che per pietà, e per dottrina sono il fiore del Clero Ambrosiano, assegnando loro questa Chiesa, che di presente è da essi officiata. Hà sopra la porta vn Christo morto, & altre opere di Bramante, & vna Sagrestia ricca d'argenti, e paramenti oltre molte pitture del famoso Luuino, e due del Panfilo Nuuolone.

S. SImone Chiesa, e Collegio de Giouani eretto dal Conte Ambrosio Tauegio. *S. Simone.*

S. SIsto al Carobbio Parochia di giurisdittione mista, cioè dell'Arciuescouo di Milano, e del Commendatario di San Vicenzo. *S. Sisto.*

S. VIto al Carobbio Parochia Chiesa moderna, altre volte giurisdittione de gl'Abbati di San Vincenzo. *S. Vito.*

S. Vincenzo in Prato.

S. VIncenzo in Prato Parochia Abbatia del Cardinale Carafa.

Porta Vercellina.

S. Agnese.

S. AGnese Chiesa, e Conuento di Monache Agostiniane di gran diuotione, & osseruantissime.

L'Annonciata.

L'ANnonciata Oratorio de Giouani.

S. Francesco.

S. FRancesco Chiesa augusta, e magnifica. Fù prima fabricata da S. Caio terzo Arciuescouo di Milano nelli horti di Filippo Oldani nobile Cauagliere Milanese, e dedicata à tutti i Santi. Seguito che fù il Martirio de Santi Nabore, e Felice Martiri nella Città di Lodi, e trasportate le loro Reliquie da Santa Sauina Matrona Lodegiana in detta Basilica fù chiamata San Nabore, e Felice. Assegnata poi dall'Arciuescouo Henrico Settala à Padri Conuentuali di San Francesco fù finalmene dal nome del Santo chiamata San Francesco. Dalle stesse vestigie si scorge ancora, che questo vasto Tempio fù edificato in trè diuersi tempi. La prima è all'entrare della porta fino ad vn certo eleuato di terra. La seconda fino alla porta laterale, che guarda il Conuento delle Conuertite. La terza più magnifica doppo l'introduttione de Francescani. Questa è parte del Poliandro di Filippo, il quale fù inaffiato dal sangue de Martiri, e nobilitato dalle sacre spoglie della primitiua Chiesa. Quiui si conseruano l'insigni Reliquie della testa, e ceneri di S. Barnaba Apostolo, e primo Arciuescouo di Milano, de Santi Nabore, e Felice, Mauritano, Fortunato, Filippo, delli Arciuescoui Caio, e Materno, due corpi d'Innocentini, e quello di Santa Sauina, con altre Reliquie. A lato della porta maggiore à destra vi è vna grand'Arca di marmo doue fù sepolto il sudetto Arciuescouo Settala, che donò questa Chiesa à detti Padri Conuentuali, e questo è quello, che nella conquista di terra santa prese Damiata. Vi è ancora vn bellissimo deposito di marmo, e figure intagliato, & historiato di Casa Borromea. La Capella della Concettione di Leonardo da Vinci, la tauola maggiore con altre figure. Vi è alla mano destra nella facciata dell'Altare maggiore vna Capella tutta rimessa à oro. Vn'altra Capella eretta in honore di Sant'Antonio da Padoua molto frequentata, e di grandissima diuotione. La sagrestia è dipinta da buona mano. Nel primo claustro vi sono dipinti da buona mano infiniti miracoli

di

di San Francesco, e di Sant'Antonio di Padoua. Vi sono due Chiesiole vna dentro per entrar nel Conuento, & vna nell'vscir della porta maggiore nel lato destro della gran porta nella Corticella, che stà trà la Chiesa, e la porta.

S. Girolamo.

S. GIrolamo Chiesa, e Conuento, questo antico, e quella moderna bellissima de Padri Gesuati. Fù fondata dal Ven. Berto Antonio Bettini Sanese circa l'anno 1459. coll' aiuto del Duca Francesco Sforza, e'l sito doue si fabricò esso Monasterio era di casa Morigia. Il Duca donò per quella fabrica 2800. fiorini d'oro, e Bettini fù fatto dalla Religione Priore di quel luogo, e poi dal Papa Vescouo di Foligno, impiegandolo in diuersi importantissimi seruitij di Santa Chiesa.

La Capella maggiore è dipinta di varij paesi dal Fiamenghino. Il Choro è di noce intagliato con figure di rilieuo di mano di Virgilio Mangone Architetto celebre de suoi tempi. Nella Sagrestia sono due quadri vno dipinto in legno dal Bramantino, e l'altro sopra tela da Alberto Duro, grandemente stimati. La Capella del Presepio è piena di figure, e misterij di rilieuo rappresentante la natiuità, la passione, e la morte di Christo. Due Ancone di santa Catterina, e di santa Veronica del Figino, l'Ancona, e la Capella di sant'Andrea del Barabino; Vn'altra Ancona del Caualier Isidoro. Nel 1511. fù dipinto il Giuditio vniuersale nell'arco della Cupola dell'Altar maggiore à spese del Cardinale Bernardino Carnasal Spagnuolo.

Nel 1640. fù fatto l'Organo, qual'è nel numero de più cospicui di Milano.

Nel 1664. fù terminata la pittura del volto, e della Chiesa, con l'architettura, e prospettiue di mano di Odoardo Ricci. La Gloria, e le otto Sibille con due Padri eterni dipinti da Andrea, e Giuseppe fratelli Mont'alti. Le Capelle alla mano finistra della Chiesa sono dipinte da Giuseppe Nuuoloni, da Melchior Gilardino, e dal Cugnolo. Di più fù terminata la facciata della Chiesa, le quali tutte cose moderne si sono fatte sotto il gouerno, e per l'accurata diligenza del Padre Carlo Moraschi Priore del medesimo Conuento, soggetto ornato d'insigni, e qualificate conditioni.

Nella Capella del Presepio vi è la forma del sepolcro di Christo, come in Gerusalemme, con le Indulgenze, & liberatione dell'anime del Purgatorio.

E adornata questa Chiesa di diuerse sante Reliquie assai stimate; e particolarmente vn pezzo della Croce del Saluatore, e gran parte delle teste, braccia, & ossa di alcuni Santi Martiri.

S. Giacomo. S. GIacomo Chiesa, e Collegio de Vergini Spagnole fondatonel 1582. dal Capitano Melchion Ossario Gentilhuomo Spagnolo.

S. Giacomo. S. GIacomo Chiesa, & Hospitale de Pellegrini.

S. Giouanni. S. GIouanni sopra il muro Parochia.

S. Leonardo. S. LEonardo, communemente chiamata Santa Liberata, Chiesa assai bella, edificata da Monsignor Leonardo Griffi Arciuescouo di Beneuento sul disegno d'architettura del famoso Bramante. In questa si vede vn' Ancona molto apprezzata fatta dal Bramantino, rappresentante la Resurrettione del Saluatore, San Leonardo, e Santa Lucia.

Nel 1573. fù da San Carlo collocata in detta Chiesa la Scuola, ò sia Confraternità di Santa Liberata sotto il titolo dell' Humiltà, la quale fin à quel tempo era stata nella Chiesa Parochiale di San Vittore al Teatro; mà per la strettezza del luogo doue era fù da detto Santo trasportata in questa Chiesa. Conserua detta Scuola due bellissimi Reliquiarij con dentro delle Reliquie di Santa Liberata, e nel 1665. nel rimodernarsi l'Altare, si trouò vna cassetta di stagno con entroui molte altre Reliquie, che vi erano state poste nel 1500. nel mentre che si consacrò detta Chiesa, & Altare.

S. Lorenzo. S. LOrenzo, detto in Città, Parochia.

S. Lucia. S. LVcia Chiesa, e Conuento di Monache. Nel 1596. fù dato principio alla Congregatione di queste Monache. Fondatrice della quale fù vna Sor Angelica della nobilissima casa Pirola Milanese. E si congregarono pòco distante dal Conuento di Sant' Angelo de Minori Osseruanti. Nel 1608. poscia il Cardinale Arciuescouo Federico Borromeo le fece trasportare à Porta Vercellina nel Borgo delle Gratie, per farle Monache di clausura, e nel 1620. nell'Assontione della B. V. il sudetto Cardinale diede loro l'habito Monacale sotto la Costitutione, e Regola di San Benedetto, e conforme le costitutioni, e regole dell'Ordine Cisterciense, con grandissimo applauso, e solennità. E nel 1621. alli 16. di Agosto il medesimo Cardinale fece loro far la santa professione con grandissimo concorso. Si trouano in questa Chiesa diuerse riguardeuoli Reliquie, come di San Fortunio Martire, la testa di Sant' Amantio, di Santa Felicita, e molt' altre Reliquie.

S. Ma-

S. MAria delle Gratie Chiesa, e Conuento de Padri Domenicani bellissimo, e grande, con vna tribuna, ò sia cupola di marauigliosa grandezza, disegno di Bramante, edificata, e dotata da Lodouico il Moro, dal quale fù lasciata vna gran possessione di 22. milla pertiche di terra chiamata la Sforzesca, perche nel Conuento risiedessero di continuo cento Padri, e vi fosse studio di Filosofia, Teologia, & altre arti liberali, come di fatto vi è. Vi sono pitture di Titiano, di Gaudentio del Vinci, d'Ottauio Semini, del Luuini, di Marco da Ogiono, del Sordo, del Cornaro, di Gio. Christofforo Storez, di Bramantino, e d'altri celebri Pittori. La Capella della Beata Vergine miracolosa, ricchissima d'argenti, e de paramenti antichi fatti dalli Duchi di Milano con spese gagliarde. Nel Choro, fatto fabricare dallo stesso Lodouico di magnificenza corrispondente alla detta tribuna, riposano le ceneri della Duchessa Beatrice Estense sua moglie, e d'alcuni suoi figlioli.

S. Maria delle Gratie.

Vi sono Reliquie in copia, e le più insigni sono del legno della santa Croce, & alcune delle sante spine. Vi è vn Refettorio vastissimo, vna Speciaria celebre, e chiostri magnifici, e grandissimi. Quì è il Tribunale del sant' Officio.

S. MAria della Stella Chiesa, & Hospitale de Mendicanti.

S. Maria della Stella.

S. MAria della Consolatione Chiesa, e Conuento de Padri Agostiniani della Congregatione di Lombardia. Fù edificata nel 1481. da Giouan Galeazzo Sforza Duca di Milano à preghiere del Popolo, per esser consolato nelle gran miserie, e calamità di quei tempi, e fù intitolata la Madonna della Consolatione, e veramente furono ben presto ad intercessione della B. V. consolati, riceuendo infinite gratie il Popolo, e molte vittorie contro suoi nemici il Duca. Papa Alessandro Sesto mandò à donar à questa Chiesa vna bella Croce d'argento con diuersi insigni Reliquie, & Indulgenze, che tuttauia diuotamente si conserua.

S. Maria del Castello

Fù consacrata alli 3. d'Aprile del 1484. dall'Arciuescouo Steffano Nardino con grandissima solennità, e fù data alli detti Padri.

Doppo l'incorporatione dello Stato di Milano alla Spagna, per la fabrica del Castello si gettò à terra questa Chiesa, e fù redificata di nuouo oue di presente si ritroua. Nel 1588. fù questa nuoua Chiesa consacrata dall'Arciuescouo Gasparo Visconte. Si truouano nella medesima molte insigni Reliquie, frà quali quelle dell' antedetta Croce, & altre, e riguardeuoli Indulgenze perpetue

aggre-

aggregate alla Confraternità della Cintura della Vergine Santissima della Consolatione. Vi è la Capella del sacro Crocefisso accoppiato dal sepolcro di Nostro Sgnore in Gerusalemme donata dal già Conte Giulio Arese Padre del Conte Bartolomeo Presidente del Senato Eccellentiss. e fù accoppiata dal Panfilo, e questa santa imagine è stata sempre miracolosa, e di grandissima diuotione. Dirimpetto al detto Crocefisso stà vn pozzo detto di sàn Nicola da Tolentino. All'intorno di detta Chiesa vi sono dodeci Apostoli in piedi, e quattro Dottori di Santa Chiesa tutti del naturale, dipinti dal Daniele. Vi è la Capella dell' Angelo Custode di mano del Barabino. La Capella di s. Gioachino di mano del Borgognone. La Capella di san Giacinto dipinto d'Andrea Luegia.

S. Maria di Loretto.

S. MAria di Loretto Chiesa, e Conuento di Monache Capuccine fondato dal Cardinale Federico Borromeo.

S. Maria al Capuccio.

S. MAria al Capuccio Chiesa, e Conuento di Monache Agostiniane.

S. Maria Porta.

S. MAria Porta Chiesa Parochiale, così detta, perche era vicina all'antica porta della Città, prima che questa fosse in due volte ampliata, come si ritroua al presente. È Chiesa di grandissima diuotione, non solo anticamente, per alcune Reliquie pretiose, che furono ritrouate in essa nel 1105. adì 9. Maggio, consistenti in parte del Sudario di N. S., e della sua Sindone, della pietra oue sederono li Angeli quando annuntiarono la resurrettione di Nostro Signore, del legno della Santa Croce, della veste della B. V., e dell'ossa de ss. Casto, e Polimio, per la qual causa vi si fece all'hora vn continuo, e marauiglioso concorso di popolo infinito, e dalla Città istessa, la quale era all'hora gouernata dall' ordine Ecclesiastico, e Laico vnitamente, le furono concesse molte gratie, e priuilegij; mà è anco di altretanta diuotione modernamente, perche se bene ella era bella Chiesa, d'architettura di Bramante, & ornata di pretiosissime pitture del medesimo Bramante, del Luino, & altri eccellentissimi Pittori, ad ogni modo restando per l'antichità rouinosa, nel volerla riparare, che fù l'anno 1651. vi si ritrouò, alli 9. Decembre, nel muro laterale di essa, quella diuota, e bellissima imagine della Santissima Vergine Maria, che hora iui è adorata da tutti, alla quale si fece, e tuttauia si fà vn continuo, & innumerabile concorso de popoli, non inferiore al primo, con le di cui elemosine sotto il Pontificato dell' Eminentissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinale Alfonso Litta nostro vigilantissimo

Ar-

Arciuescouo, & anco con le di lui particolari elemosine, come à questa Santissima Imagine diuotissimo, s'è rifabricata di nuouo tutta la detta Chiesa con bellissima architettura, e dissegno dell'Ingegnero Collegiato Francesco Maria Richino, al quale poi è subintrato per la tribuna, & choro, di quella bellezza, che si vedono, l'Ingegnero Francesco Castello, la qual Chiesa di presente è vna delle più belle di questa Città, e consiste in vna bellissima, e sontuosissima facciata, hà vna naue sola, mà molto capace, con quattro capelle laterali, formata da otto colonne d'ordine Ionico composto di miarolo rosso, granito, lustrate, & isolate, & altre quattro capellette à lato alli pilastroni, li quali sostengono il bellissimo cornicione tutto di pietre, cioè architraue, freggio, e cornice mesolata, e ne suoi membri intagliata, sopra la quale è il zoccolo, che sostiene la bellissima volta, e sopra le quali capellette vi sono quattro chori tutti di pietra sforati, e vagamente scolpiti. La tribuna è d'architettura veramente singolare, e sostentata da quattro pilastroni, sopra quali continua il medesimo cornicione, & è formata di duoi ordini vno sopra l'altro, con niccie, & Angeli in esse, sotto la qual tribuna, nelli lati auanti al sontuosissimo Altare, restano fabricate due cantorie per li Organi, tutte di pietra di marauigliosa, e non esemplare architettura, e bellezza, sforate, e vagamente intagliate, le quali cose tutte la rendono non solamente bella, mà diuotissima.

S. Maria Fulcorina.

S. MAria Fulcorina presso à quella parte della Città chiamata cinque vie, è Chiesa nobile, & assai antica. Fù fabricata nel 830. al tempo dell'Arciuescouo Angelberto Pusterla da vn tal Conte Fulco, ch'alcuni scrittori dicono fusse di natione Francese, e molto diuoto della B. V., e però fusse chiamata santa Maria Fulcorina. Fù nel tempo di s. Francesco officiata da Frati Francescani, anzi tuttauia di presẽte si vede ancora vna vil cameretta, doue dicono, che questo Santo habitò qualche tempo. L'Arciuescouo Henrico Settala cõcesse à detti Francescani la Basilica di santo Nabore, e Felice, Collegiata, e Parochiale, e di là trasferì il Capitolo de detti ss. Nabore, e Felice, che l'haueua officiata circa 800. E officiata questa santa Maria Fulcorina da vn Preposito, con alcuni Canonici, & altri Ministri per il suo seruitio.

S. Maria Secreta.

S. MAria Secreta Chiesa, e Collegio de Chierici Regolari Somaschi. Fù chiamata Secreta da vna di quelle trè donne generose chiamate Marie, quali à gloria di questo nome fabricarono trè Chiese, cioè santa Maria Porta, santa Maria Fulcorina, e

santa

santa Maria Secreta. Entrati al possesso di detta Chiesa i Padri Somaschi ampliarono le case Parochiali, e le ridussero in forma di Collegio con fabrica assai capace, come al presente si vede. Vi s'adora vn'Imagine eccellentemente delineata da mano di famoso pittore, come pure sono dipinte l'altre Capelle per mano del Lunino, essendo anche i colonnati, che distinguono le pitture del choro dipinte dal vecchio Procaccino à scherzi di puttini, e festoni.

Nell'Altare maggiore è vn superbissimo Tabernacolo di finissimi marmi, e pietre pretiose, e bronzi gettati composto, nel di cui mezzo vi s'inalza il Trono di Salomone, che serue di nichia al santissimo quando s'espone, con Leoncini dorati, e colonnette di porfido di gran valore.

Hanno quiui i detti Padri vn studio di Teologia, & vno di Filosofia.

S. Maria della Rosa.

S. MAria della Rosa Chiesa, e Conuento de Padri Domenicani nel corpo della Città; La Chiesa è bella quadrata tutta dipinta d'alto al basso da Gio. Battista, e Marco Fiamenghini. Alla parte dell'Organo nella facciata è dipinta la battaglia nauale contro il Turco data dalla Lega Cattolica il giorno di s. Giustina nel 1572. con la vittoria de Christiani. L'ante dell'Organo sono di mano di Gratio Cosselle Bresciano, vi sono pitture d'Ambrosio Figino, di Camillo Procaccino, e due statue sopra le porte d'Annibale Fontana.

S. Maria Pedone.

S. MAria Pedone Chiesa edificata nel 846. da vn Cittadino chiamato Pedone, dal quale gli fù assegnata competente rendita per mantenerui vn Sacerdote, che continuamente l'officiasse.

Circa l'anno 1440. il Conte Vitaliano Borromeo accrebbe notabilmente essa fabrica col fabricarui la Capella maggiore, e l'altra laterale à man destra nell'ingresso, che fù poi compita nel 1442. dal Conte Filippo suo figliolo, il quale volendo accrescere il culto di Dio in detta Chiesa instituì trè altre Capellanie mercenarie, con obligo di celebrare quotidianamente in detta Chiesa, aiutare il Curato le feste ne' diuini officij, e di risiedere perpetuamente nella casa da lui comprata à tal effetto, detta la Canonica dell'Humiltà.

Volendo poi honorare la sua paterna casa, in Padoua ordinò per suo codicillo, che da suoi heredi si fabricasse dalla banda sinistra nell' entrare in Chiesa la Capella, ch' hora si vede ad honore di s. Giustina Vergine, e Martire, volendo in oltre, che nella detta Capella

pella si dipingessero i misterij della vita della medesima Santa.

Questa Chiesa è ius patronato de Conti Renato, e Vitaliano Borromei, vi hanno i loro sepolcri per huomini, e per donne separatamente. L'Eminentissimo Cardinal Federico Borromeo Arciuescouo nel 1626. fece ritoccare le smarrite pitture nella Capella maggiore al corno dell'Euangelo; adornò parimente l'Altare con vn pallio di lastre d'argento eccellentemente lauorate, come anche d'vn bellissimo tabernacolo pur d'argento per il Santissimo. E finalmente la fece far Collegiata nel 1628., che da principio fù con Preposito, e sei Canonici, aggiongendouene poi trè altri, vno de quali fù con prebenda Teologale.

E in detta Chiesa vna Scuola, ò Confraternità del Santissimo aggregata alla Archiconfraternità della Minerua di Roma con molte Idulgenze. Vi sono varie Reliquie donate da s. Carlo. In questa non si fanno altre funtioni Ecclesiastiche, che le 40. hore secondo il giro, l'ottaua tutta del Corpus Domini, e gli esercitij spirituali auanti la Settuagesima.

S. Mauritio.

S. MAuritio, detto il Monastero maggiore Chiesa, e Conuento di Monache Benedettine della Congregatione di s. Giustina da Padoua. Quest'è vna delle più antiche, e nobili Chiese di Milano, e già passano mille anni che fù dedicata à s. Sigismondo, poi ristorata sotto l'inuocatione della B. V. assonta al Cielo, d'indi per le Reliquie di s. Mauritio Tribuno della Legione Tebea, chiamato s. Mauritio.

Hà priuilegi grandissimi de Imperatori, Rè de Longobardi, Duchi di Milano, e trà gli altri nel 898. appare, che Berengario gli confirmasse tutti gli antichi suoi priuilegi, e lo dichiarasse immediatamente sotto la protettione Regia, confermandogli le immunità concessegli da Desiderio Rè de Longobardi, da quale fù ristaurata essa Chiesa, e Conuento; Alcuni tengono, che il detto Monasterio fusse edificato nel tempo di s. Benedetto, & altri, che fusse stata la Fondatrice la Regina Teodolinda in honore del Rè s. Sigismondo suo parente; Mà sia come si voglia per memorie autentiche esistenti nell'archiuio d'esso Conuento si ritroua, che fù di nuouo ristaurato dall'Imperatore Ottone il Magno, da cui donatesegli alcune pretiose Reliquie di s. Mauritio, d'all'hora in quà fù chiamato non più s. Sigismondo, ne s. Maria Maggiore, mà s. Mauritio Monasterio Maggiore, e perche fù ristaurato dall'Imperatore Ottone, fù conseruato immune dalla furia dell'Imperatora Federico Barbarossa, quando nel 1162. fece desolare la Città di Milano.

S. Michele sopra il dosso.

S. MIchele sopra il dosso Chiesa, e Conuento di Monache dell'Ordine Cisterciense.

S. Martino al corpo.

S. MArtino al Corpo Parochia. Quì dimorò s. Martino esule.

S. Matteo alla bacchetta.

S. MAtteo la Bacchetta.

S. Mattia alla Moneta.

S. MAttia alla Moneta Parochia, altre volte quì si batteua la moneta.

S. Nazaro. Pietra Santa.

S. NAzaro Pietra santa Chiesa così detta, perche nel sito dou'è questa Chiesa fù assaltato sant'Ambrosio dalli Arriani, e seguì quella famosa battaglia, e miracolo, che già s'è detto quando s'è parlato della Chiesa di s. Stefano. Nel luogo doue seguì tal conflitto ne fù per memoria eterna edificata vna Capelletta, con vna ferrata auanti, & vna lastra di marmo, che staua riposta sopra l'altare di detta capella, con lettere scolpite, che diceuano: *Deus in adiutorium meum intende*. Questa doppo 1200. anni in circa fù fatta gettar à terra da Don Ferrante Gonzaga Gouernatore di Milano nel 1549. quando egli attendeua à fortificar la Città. Quiui fù ancora fabricata vna Chiesa sotto il nome di s. Nazaro cognominandola Pietra santa, & era Chiesa Parochiale, la qual nel 1578. alli 6. di Ottobre ella fù data alli Confratelli, ouer Scolari sotto il titolo di s. Girolamo da s. Carlo Borromeo. Questa Chiesa gode tutte le Indulgenze, e priuilegi delle sette Chiese di Roma. Nel 1578. gettarono à terra la Chiesa vecchia, e rifecero quella, ch'hora si vede, e l'antichità di quella Pietra stà al vaso dell'acqua benedetta. Vi sono molte insigni Reliquie, frà quali del legno della Croce, de ss. Pietro, Tomaso, Giacomo, e Bartolomeo Apostoli. Vi è la capella, con la statua dell'Immaculata Concettione, cõ molte pitture del Cerano. La Capella dello Spirito santo di mano del Canino. La statua di sant'Antonio da Padoua. Vi è inoltre vn quadrone con la battaglia data da sant'Ambrosio alli Arriani pittura antica stimatissima. Vn'altro quadrone di s. Carlo quando libera Milano dalla peste del Spagnoletto. Due santi in piedi di buona mano, vi si fà musica ogni sabbato sera, e si celebra la sua festa l'vltima Domenica di Luglio.

s. Ni-

S. NIcolò Parochia. Fù dedicata à san Nicolò il Magno Arciuescouo di Mira. Trouandosi la Chiesa per la sua vecchiezza ruuinosa nel 1659. adì 2. di Luglio fabricandosi vna parte collaterale al choro si discoperse vn'imagine della B. Vergine con vn Bambino in braccio, e due Angeli à lato, e questa imagine ritrouossi murata con buoni mattoni, il che si crede fusse fatto fin al tempo de Barbari, acciò non oltraggiassero detta figura. A questo auiso concorse tanta gente, e furono tante l'oblationi, per le gratie, che si riceuerono, che bastarono à ridurre in ottima fabrica la Chiesa, come di presente si vede, & à mantenerla con decoro, e diuotione.

S. Nicolò.

S. ORsola Chiesa, e Conuento di Monache della regola di santa Chiara. Fù eretto da vna certa Giacobina nobile Vergine nella sua propria casa, e doppo hauerlo eretto vi entrò con alcune sue adherenti, e passato l'anno fece con dette sue compagne la professione sotto la Regola di Sant'Agostino.

S. Orsola.

Nel primo anno del Pontificato d'Innocenzo Settimo minacciando il detto Monastero ruina, n'hauendo le Monache modo da ristaurarlo, si mosse à farlo vna tal Catterina della Mirandola Vedoua Milanese diuotissima, e ricca, à conditione però, che douessero esse Monache viuer sotto la Regola di Santa Chiara, e così col Breue del Sommo Pontefice, dalla Regola di sant'Agostino si ridussero à quello di santa Chiara. La vedoua doppo hauer ristaurato il detto Conuento entrò anch'essa à viuere coll'altre sorelle donandogli tutto il suo, riseruandosi però la Chiesa picciola più antica dedicata à sant'Antonio di Padoua.

Mà da vna tal Agnese Visconte ne fù fatta fabricare vna più bella, e spatiosa dalla parte interiore di detto Monastero.

Vn'altra pure alla parte posteriore ne fece fabricare la Duchessa Bianca moglie di Francesco Sforza, le quali due Chiese furono consacrate à sant'Orsola con le vndeci milla Vergini.

Nel 1600. fù construtta la Chiesa, che di presente si ritroua abbellita, & ornata con due capelle tutte à stucco.

In essa trà l'altre insigni Reliquie di sant'Orsola, e delle sue Vergini, vi è vna spina della Corona del Redentore, & altre Reliquie.

S. PIetro sul dosso Parochia.

S. Pietro sul Dosso.

S. Pietro la Vigna

S. PIetro la Vigna Parochia, così fù dimandato da gli Orti contigui del B. Filippo Oldano.

S. Pietro Lino.

S. PIetro Lino scola de sarti.

S. Rocco

S. ROcco Scolari con habito.

S. Sigismondo.

S. SIgismondo nella Canonica di s. Ambrogio. Quì giace il corpo di s. Desiderio Vescouo, e Martire, e di s. Sigismondo Rè, e Martire.

S. Valeria.

S. VAleria Chiesa, e Conuento di Donne penitenti, e conuertite. L'origine di questo Luogo Pio fù nel 1550., e ne fù fondatore vn'huomo di vita esemplare chiamato Huomobono Cremonese. Questi essendo tutto infocato del zelo dell'honore del Sig. Iddio, & intento alla conuersione delle anime, predicando nella Città, con opere, e con parole procuraua di leuar le Donne dal mal fare, e conuertirle à Dio; onde hauendo hauuta fortuna di ritirarne molte dal peccato, e fattane vna congregatione, gli fù assegnata la casa doue al presente habitano, e quiui viuendo d'elemosine de fedeli crebbe il numero in modo, che s. Carlo hebbe per bene di supprimere il Monastero di s. Luca contiguo, nel quale viueuano con poca disciplina, e minor obedienza regulare alcune poche Monache, & vnì detto Monastero alla detta pia Casa: diede ordini, regole, e constitutioni alli Deputati per il detto buon gouerno, & alle Conuertite per l'osseruanza d'essa regola: crebbe poi il detto Luogo Pio d'elemosine, e con qualche redditi lasciatigli da persone diuote, così, che hora mantiene circa cento donne penitenti conuertite. È gouernato questo luogo da dodeci nobili cittadini, che secondo l'occorrenze si radunano per il bisogno d'essa casa.

Gode questa Chiesa vn Giubileo concesso dal Sommo Pontefice Pio Quarto Milanese, che s'espone il Mercordì santo mattina, e dura tutto il Giouedì, e il Venerdì santo, & anche la prima Domenica doppo l'Ascensione, e dura tutto il Lunedì seguente.

Sono in detta Chiesa i corpi di santa Valeria, che fù moglie di san Vitale nobile di Milano, e quelli de santi Aurelio, e Diogene loro figlioli gemelli, prima martiri, che nati.

s. Vin-

S. VIncenzo Chiesa bellissima, e Conuento di Monache Benedettine, fù anticamente chiamato il Monasterio nuouo: vi sono molte belle pitture, e particolarmente del Campi: fù altre volte Abbatia de Benedettini, è fondato da Desiderio Rè de Longobardi nel 770. Quì sono i corpi de santi Quirico Vescouo, Nicomede Prete, & Abbondo Diacono. *S. Vincenzo.*

S. VIttore de Capuccini. Quì vi è il loco, doue fù decapitato detto S. Vittore Martire; & anticamente vi era la selua, doue il S. Arciuescouo Materno ritrouò il corpo del Santo Martire custodito da due Lupi. *S. Vittore de Capuccini.*

S. VIttor al Teatro Chiesa Parochiale, fù edificata da Fedeli poco dopò il di lui martirio, dimandata dal Teatro, che iui edificato haueano i Romani. Fù diuisa questa Parochiale in due Curati da Papa Innocenzo Terzo ad instanza dell' Arciuescouo. Stette così diuisa fin al tempo di s. Carlo, dal quale fù vnita, e vi stette fin'al tempo del Cardinal Federico Borromeo, il quale ad instanza d'alcuni Parochiani la tornò à diuider nello stato, che di presente si troua. Sono in questa Chiesa quantità di reliquie de diuersi Santi. *S. Vittore al Teatro.*

S. VLderico Chiesa, e Conuento di Monache Benedettine, detto il Bochetto, nel corpo della Città alla Pissina. L'Altare maggiore è bellissimo non solo per i bronzi, & i marmi rari, ma ancora per vna pittura nobilissima del Panfilo. *S. Vlderico.*

Porta Comasina.

S. ANNA Chiesa, e Conuento de Padri dell'Ordine del B. Gerolamo da Fiesole. In questa Chiesa si conseruano molte Reliquie, trà le quali vi è parte del cranio di detta Santa, e vi sono insigni pitture molto stimate. *S. Anna*

S. CArpoforo Parochia, Chiesa moderna bellissima, loco altre volte dedicato alla Dea Vesta: ed ancor hoggi si vede il piedestallo di quel superstitioso simolacro, che serue al vaso dell' acqua benedetta, e quattro gran colonne di porfido, reliquie auanzate à quella sacrilega idolatria. Vicino parimente à s. Carpoforo furono le case di s. Satiro fratello, e di s. Marcellina sorella di s. Ambrogio. *S. Carpoforo.*

S. Chri-

S. Christina. S. CHristina Chiesa, e Conuento di Monache Orsoline, fù fondato nel 1572. da s. Carlo ad instanza del P. Francesco Adorno suo Confessore, per esser egli particolare diuoto di questa Santa.

Nel 1652. trouandosi questa Chiesa assai picciola, e'l numero delle Monache cresciuto, vna sorella nouitia della famiglia Castiglione, hauendo hereditato alcune milla lire fece fabricare à sue spese la nuoua Chiesa, che fù poi da diuerse altre Monache adornata d'argenti, tapezzarie, & altre suppelletili. Vi sono diuerse Reliquie donate alla detta Chiesa dall'Arciuescouo Gasparo Visconte, per le quali ogni anno il giorno di sant'Orsola si fà festa con gran solennità.

S. Cipriano. S. CIpriano Scolari senz'habito. Chiesa ricca di pitture, Reliquie, & adobbi Ecclesiastici.

S. Gio. Battista S. GIouanni Battista Chiesa presso s. Simpliciano Scolari con habito.

S. Gio. quattro faccie. S. GIouanni Quattro faccie Parochia, Chiesa modernata. Prese il cognome dal Tempio del Dio Giano, che iui formato con quattro faccie s'idolatraua.

S. Maria dell' Incoronata. S. MAria della Coronata Chiesa, e Conuento de Padri Agostiniani della Congregatione dell'osseruanza di Lombardia, riguardeuole fabrica fatta dalla generosa pietà de gli Duchi di Milano, e de Cittadini.

Tiene due Chiese, le quali se bene sono vnite, hanno però distinti titoli, e distinte consecrationi. Vna col titolo di santa Maria della Coronata, alla cui fabrica cooperò il Duca Francesco Sforza Visconte perche iui fù coronato, e l'altra col titolo di s. Nicola di Tolentino fatta fabricare dalla Duchessa Bianca Maria Sforza Visconte per gratia ottenuta per l'intercessione d'esso Santo, col riportarne da Sommi Pontefici molte Indulgenze, & atricchire la sagrestia de pretiosi paramenti.

Queste due Chiese furono nel 1652. da essi Padri rinouate, e ridotte à forma moderna cō altari di marmo, ornati di belle pitture. Nella rinouatione dellaChiesa dellaCoronata furono ritrouati due corpi de Beati, con numeroso concorso per la quantità de miracoli, come consta per instromento rogato dalla Curia Archiepiscopale, vno chiamato il B. Giorgio Laccioli da Cremona fōdatore di detto Monastero, e primo Vicario Generale della Congregatione, qual stà

de po-

depoſitato nell'Altare della capella dedicata à s. Agoſtino, e l'altro il B. Gio. Rocco Porro nobile Milaneſe ſuo compagno. Nella Chieſa di s. Nicola oltre vna belliſſima ſtatua del detto Santo, trouaſi nella capella di s. Tomaſo da Villanoua il corpo del Beato Gabriel Sforza Arciueſcouo di Milano fratello del Duca Franceſco Sforza, qual fù prima Frate Agoſtiniano della ſteſſa Congregatione, come ſi legge nel ſuo depoſito. In detta Chieſa ſono molte Reliquie, le quali nuouamente ſono ſtate ripartite, & aggiuſtate in diuerſe caſſette d'ebano, e d'argento, e riposte in vn Reliquiario grande tutto dorato.

S. MAria delli Angioli Chieſa, e Conuento di Capuccine, erano prima Monache Orſoline.

S. Maria delli Angeli.

S. MAria del Carmine Chieſa, e Conuento de Padri Carmelitani. Vi è vna capella della Madonna ſantiſſima dell'Habito di molta diuotione, e diuerſe buone pitture.

S. Maria del Carmine.

S. MArcellino Parochia, Chieſa bella, e moderna.

S. Marcellino.

S. MIchele al Gallo Parochia, Chieſa moderna.

S. Michele al Gallo.

S. PElagia Chieſa, e Conuento di donne Conuertite.

S. Pelagia.

S. PRoſpero Scola della Dottrina Chriſtiana.

S. Proſpero.

S. PRotaſio ad Monacos Parochia altre volte il primo hoſpitio de Monaci Benedettini di s. Simpliciano. Queſta Chieſa è tutta poſta à pitture, & oro, frà le quali ſpiccano quelle del Cerano, di Daniele, e del Panfilo.

S. Protaſio ad Monacos.

S. PRotaſio al Caſtello Chieſa Parochiale, era altre volte fabricata nel luogo della mezza luna del Caſtello dirimpetto alla Chieſa, doue pure vi era quella colonna, ch' hoggi ſi vede trà cancelli di ferro ſopra l'iſteſſa piazza. È antica traditione, che in quel ſito foſſe decollato S. Protaſio, diſtrutta per fortificare il Caſtello, fù poi redificata la doue giace al preſente.

S. Protaſio all Caſtello.

s. To-

S. Tomaso in Terra amara.

S. TOmaso in terra amara, così chiamasi, perche dicono che quiui assalito sant'Ambrosio dalli Arriani, & in questo sito commettendosi molti misfatti hebbe à dire, ch'era vna terra amara, e così dall'hora in quà questa parte di Milano fù chiamara Terra amara.

Questa è Chiesa antichissima, & vna di quelle, che fù eletta per Parochiale da s. Mona Arciuescouo prima della venuta di sant' Ambrosio. Nel 1550. si gettò à terra la Chiesa antica, dandosi principio alla moderna del tempo presente.

Nel 1574. s. Carlo la fece Collegiata transferendoui quattro Canonici, e l'Arciprete, che prima erano nel luogo di Monate vicino al Lago Maggiore col consenso di quel Capitolo. Nel medesimo anno trasportato pur dal luogo di Brebbia dou'era vn'altra Collegiata sei Canonici, con le sue prebende nella medesima Chiesa di s. Tomaso, e li altri Canonici con sue prebende le trasferì nella Chiesa di Besozzo. Nel 1577. anche dal luogo di Abbiate Guazzone, oue erano trè Canonici con vn Preuosto, leuò questi, e li ripose nella sudetta Chiesa di s. Tomaso, così che formò vna insigne Collegiata di quatordeci Canonici, oltre quattro Capellani chorali, e come è composta da più Capitoli, così restano li nomi, Sindici, & Officiali d'vn Capitolo distinti da quelli dell'altro, chiamandosi l'vno Capitolo di santa Maria di Monate, l'altro di s. Pietro di Brebbia, & Abbiate Guazzone, d'ambedue li quali, perche l'istessa dignità è capo s. Carlo, perciò chiamò il Capitolo di Monate Arciprete, e quello d'Abbiate Guazzone lo chiamò Preuosto. In questa Chiesa è vna statua d'vn'Ecce Homo postaui nel 1597., e benedetta dal Cardinal Federico Borromeo, che vien venerata con molta diuotione, e il giorno dell'Assontione della B. V. con particolar solennità si porta processionalmente. Vi è quantità di Reliquie, e trà l'altre vna spina della Corona del Saluatore, vna testa de santi Innocenti, & vna delle XI. milla Vergini, con altre molte de Apostoli, & d'altri Santi. La Canonica con li suoi appartamenti fù fondata dal Cardinale Federico Borromeo.

La Chiesa è d'vna sola naue, mà molto vaga per le pitture, e per i lauori à stucco, ed oro de quali è arricchita. Quiui sono sette capelle laterali, vna dedicata alla B. V. di Protettione con vna statua di molta diuotione, e nella quale è eretta la Confraternità del Rosario, con altre due Confraternità. Nella capella di s. Carlo s'osserua vna imagine dipinta da Giulio Cesare Procaccino, nella capella della Maddalena vn'altra di mano del Gaudentio, nella capella delle sante Reliquie vn'Ancona di marmi finissimi, nella capella maggiore vi è la Confraternità del Santissimo.

Porta

Porta Noua.

S. AGostino Chiesa bella, moderna, e Conuento di Monache Agostiniane. E ricca di pitture, ed arezzi Ecclesiastici. *S. Agostino.*

S. ANastasia Chiesa de Padri Minimi di s. Francesco di Paola. *S. Anastasia.*

S. ANdrea alla Pusterla Parochia. *S. Andrea.*

S. ANgelo Chiesa, e Conuento de Padri Minori Osseruanti. Questi fino al 1551. hebbero la loro Chiesa, e Conuento fuori della Città, non però molto longi dalle mura, e fù fondato da San Bernardino da Siena, che per esser di fabrica assai forte, e di sito eminente fù per ragion di guerra, e per meglio assicurare la Città fatto spianare da Ferrante Gonzaga per l'Imperatore Carlo Quinto Gouernatore, e Capitan Generale di questo Stato, & assignato subito alli detti Padri, ch'erano tenuti in gran stima, sito amplissimo dentro le mura, per l'erettione di nuoua Chiesa, e Conuento, qual fù cominciato con molto gusto di tutta la Città. Il corpo di questo Tempio consiste in vna naue molto ampla, con le sue braccia di proportionata simetria, la facciata di maestosa architettura adornata di varie statue, due ordini di Capelle diece per parte vniformi nel disegno, e ne' lauori di marmi, pitture, e stucchi dorati. Il Choro abbellito con medesimi lauori, e però vago al pari d'ogn'altro. Il Conuento hà due gran Chiostri tutti all'intorno dipinti da buone mani, vna libraria insigne, e vi è vno de principali studij di questa Religione. I Padri passano cento di famiglia, vn giardino, e bosco de più vasti, e belli della Città. Vi sono molte pitture del Gaudentio, del Morazzone, delli due Procaccini, del Moncaluo, del Fiamenghino, e d'altri Pittori insigni. *S. Angelo.*

S. BArbara Chiesa, e Conuento de Capuccine, fondato miracolosamente per l'intercessione di S. Carlo. Fù altre volte dell'Ordine di San Benedetto antichissimo, e cognominato il Monasterio d'Orona dalla Fondatrice sorella di Teodoro secondo Arciuescouo di Milano. Vi giace il corpo dell'Arciuescouo sudetto, e della sorella Fondatrice. *S. Barbara.*

S. BArtolomeo Chiesa Parochiale, fù fabricata da Anselmo Balsami nobile Milanese, e dedicata per sua particolare di- *S. Bartolomeo.*

uotione à questo glorioso Santo. Nel 1578. per la sua antichità essendo totalmente rouinata i Canonici Curati de quei tempi la restaurarono, e poi nel 1626. sotto l'Arciuescouo Cardinale Federico Borromeo fù atterrata la vecchia Chiesa, e ne refabricarono vna moderna assai bella, e di struttura ben intesa.

S. Benedetto. S. BEnedetto Chiesa eretta da S. Benedetto Arciuescouo di Milano ad honore di s. Benedetto Abbate, e Conuento doue si ricettano donne, chiamato del Soccorso.

S. Cattarina. S. CAttarina Chiesa, e Conuento d'Orfanelle.

S. Cattarina. S. CAttarina Chiesa, e Conuento di Monache Benedettine, dette l'Humiliate, molto esemplari, & osseruantissime.

S. Chiara. S. CHiara Chiesa, e Conuento di Monache Francescane, bellissimo, e gran Conuento moderno. La sua fondatione seguì nlla maniera infrascritta. Nel 1444. per la fama della santità di s. Bernardino da Siena Min. Osser. 42. Monache di s. Agostino in Porta Noua si ritirarono separate dall' altre in vn' appartamento del lor Monasterio per viuere conforme la regola di s. Francesco. Le Agostiniane scorgendo la perseueranza, e profitto di queste le consegnarono parte del loro Monasterio, e così fù dato principio al Conuento di s. Chiara, qual s'è d'indi andato ampliando, arriuando à 150. celle con claustri bellissimi, Refettorio, e stanze per l'Infermaria, e per ogn' altra commodità.

Vi è vna pittura rappresentante la Concettione della B.V. di mano del Carbonaro Pittor insigne. La Chiesa è ornata di vecchie pitture assai buone. Vi è vn Crocefisso della misura di N. S. qual fà di continuo molte gratie. Diuerse Reliquie, e trà l'altre due teste delle vndeci mila Vergini, del legno della santissima Croce, della colonna, e molt' altre. Hà vna casa separata per le figlie secolari assai grande, e commoda.

S. Carlo S. CArlo Chiesa, e Conuento de Padri Carmelitani Scalzi bellissimo Tempio fabricato alla moderna, è Conuento grande. Vi sono pitture del Cairo, del Vaino, del Crespi, e d'altri valent' huomini.

S. Carlo S. CArlo Chiesa del Collegio Heluetico di bella architettura.

ss. Cosmo,

SS. COſmo, e Damiano Chieſa, e Conuento de Monaci del Caſtellazzo, Parochia. *SS. Coſmo, e Damiano.*

S. DAlmatio Congregatione della Dottrina Chriſtiana. Si ritroua in queſta Chieſa la prima caſſa dou'è ſtato poſto, e ſepolto il corpo del glorioſo S. Carlo Borromeo, con molte altre inſigni Reliquie. *S. Dalmatio.*

S. DIonigi Chieſa, e Conuento de Padri Seruiti. E fama, che fuſſe fabricata da Sant' Ambroſio, e dedicata à i SS. Confeſſori. Quì s. Barnaba ſolleuò lo ſtendardo della S. Croce, ed alla di lui Apoſtolica predicatione cominciarono i Milaneſi à conuertirſi alla Fede Cattolica. Eriberto Antimiano Canturio Arciueſcouo di Milano vi fabricò il Monaſterio, e dotolo, traſportandoui nell' anno 1029. le Reliquie de Santi, le quali nel principio del ſecolo paſſato furono poi traſportate nella Metropolitana con li SS. Fratelli Cantio, Cantiano, e Cantianilla nobili d'Aquileia, e Martiri. La Chieſa vecchia col Monaſterio nelle guerre paſſate fù demolita d'Antonio di Leua, e poi dentro le mura ne fabricò la preſente con il Monaſterio, e v'introduſſe i Padri Seruiti. Nel Choro di queſta Chieſa è ſepolto il ſudetto Antonio di Leua quel famoſo Capitano di Carlo Quinto Imperatore. Vi ſono parimente ſepelliti, ma non ſi sà doue, i Santi Arialdo Leuita, e Martire, Erlembaldo Martire, Lucifero Martire, Arnoldo Confeſſore, vno delli ſette fratelli Macabei, con diuerſe altre belle Reliquie. *S. Dionigi.*

S. DIoniſio Chieſa, e Conuento di Monache dette de Carcani. Queſt' era già Hoſpitale, e fù da Gio. Pietro Carcano laſciato per l'inſtitutione di detto Monaſterio. *S. Dioniſio.*

S. DOmino la Mazza Parochia, Chieſa delle più antiche di Milano. *S. Domino.*

S. ERaſmo, Chieſa, e Conuento di Monache dell' Ordine degli Humiliati. Viuono nella Regola del glorioſo Patriarca San Benedetto, & è de' primi Monaſteri di Monache, che ſiaſi fondato in Milano. Il Padrone titolare della detta Chieſa è S. Eraſmo. La feſta ſi celebra alli 2. di Giugno, con apparati ſolenni, hauendo vna Sagreſtia ricchiſſima d'argenti. Trà le molte Reliquie, che vi ſi conſeruano, ſono ſtimate trà l'altre vna coſcia di S. Gereone Martire, la teſta di S. Margarita, quattro ſpine della *S. Eraſmo.*

corona di nostro Signore, due de quali si vedono tinti di sangue, che sembra esser fresco, due coste di Sant'Erasmo, la beretta Cardinalitia di San Carlo; è duoi Reliquiarij d'ebano legati in argento con dentro vna testa d'vna delle compagne di s. Orsola V. M. & vna Reliquia insigne di s. Gio. Prete Comasco dell'Ordine delli Humiliati, con altre Relique. Nel detto Monasterio è ancora la stanza in cui nacque S. Sebastiano, la quale è tenuta in grandissima veneratione, hauendoui fabricata dentro vna Scala con priuilegio di tutte le Indulgenze della Scala Santa di Roma, & à capo di questa è vn'imagine del Saluatore legato alla colonna molto al viuo. Vi è pure vn'imagine della miracolosa Vergine di grandissima diuotione.

S. Eusebio. S. EVsebio Parochia dedicata à S. Eusebio Vescouo di Vercelli, che insieme con S. Dionigi Arciuescouo di Milano fù mandato in esiglio.

S. Fedele. S. FEdele, S. Maria di Brera, e S. Giuseppe sono trè luoghi assai cospicui della Compagnia di Giesù; il primo è Casa Professa, il secondo è Collegio, il terzo è Nouitiato. Il gloriosissimo S. Carlo Borromeo Arciuescouo, essendo Preposito Generale di detta Religione il P. Diego Lainez l'introdusse in Milano l'anno 1564. per beneficio della Città, e Diocesi, con li di lei lodeuoli ministerij di lettere, e di pietà, seruendosi anche dell'opera de Padri nella prima direttione de suoi celebratissimi Seminarij. La Chiesa di S. Fedele di strutrura magnifica, e marauigliosa è stata frà le prime opere del famoso Pellegrino. In questa si honorano frà l'altre insigni reliquie sotto l'Altare maggiore i corpi de SS. Martiri Fedele, e Carpoforo collocatiui dal medesimo S. Carlo. Oltre l'insigne Congregatione dell'Entiero, & altre sette, che sono erette nella stessa Casa Professa per promouere nella pietà, e diuotione ogni stato di persone, ve ne hà vna nella piazza dirimpetto alla Chiesa sotto gl'auspicij della B. Vergine di Loretto, che attende à souuenire con secrete elemosine i nobili poueri vergognosi della Città, fondata dal P. Martino Funes dell'istessa Compagnia, opera abbracciata, & esercitata da Signori à ciò deputati con molta attentione, & integrità. La Chiesa è officiata con continui essercitij della parola di Dio, frequenza de Santi Sacramenti, e celebrità di musiche in tutti i giorni festiui.

Nel Collegio di Brera, che era anticamente luogo della Religione degli Humiliati, si leggono tutte le scienze, che in vna Religiosa vniuersità si possano insegnare. Cioè oltre le Grammaticali,

e di Lettere humane, la Retorica, la Filosofia rationale, naturale, Metafisica, e Morale, e quella, che tratta delle impressioni Meteorologiche, le scienze Matematiche, la Teologia Scolastica, e Morale, e la Sagra Scrittura, con l'istruttioni anche delle lingue Hebrea, e Greca, con frequenza di due milla Scuolari in circa. Al decoro dell'vniuersità è aggiunto molto decoro dalla magnificenza della fabrica delle nuoue Scuole, liberale donatiuo al principio della Città, & hora cortese beneficio dell'Illustrissimo Collegio de Signori Dottori, che applica alla fabrica lo stipendio delle letture Canobiane, nelle quali due Padri dell'Vniuersità s'impiegano. La Chiesa di detto Collegio è antichissima dedicata alla Natiuità della Beatissima Vergine, di cui della medesima si venera la fascia, colla quale riportò dall'Egitto il diuino fanciullo Giesù, e se ne celebra ogn'anno solennissima festa con gran concorso della Città alli 7. di Genaro.

Il primo che alloggiò in sua casa i Padri chiamati da S. Carlo, per opera del celebratissimo Predicatore Benedetto Palmio fù il Sig. Benedetto Alemani, che hebbe dal Signore Iddio in premio l'honore di dare cinque figlioli all'istessa Religione, tutti insigni per pietà, e per lettione.

La Città di Milano hà somministrato alla Compagnia moltissimi huomini conspicui per nobiltà, per lettere, e per virtù, che sono noti all'Italia, per le loro fatiche impiegate nelle catedre, e ne pergami, & opere date alle stampe, si come dalle Scuole, e disciplina de Padri sono vsciti i primi personaggi, che hanno illustrato la Patria con il loro sapere, valore, cariche, e dignità lodeuolmente essercitate à beneficio della Republica Christiana.

S. Giuseppe.

S. GIuseppe Chiesa, e Luogo Pio. È gouernato da 12. primati Caualieri tutti titolati, & è il sesto Luogo Pio antico in questa Città con vna Chiesa di bellissima architettura, dou'è vna Capella con vna pittura rappresentante il transito di San Giuseppe assai stimata, & altre trè Capelle bellissime, tutta adornata di quadri antichi con suolo di marmo bianco, e nero fatto in ottauo. Hà di rendita circa 28. milla lire, e si dispensano in Messe quotidiane, in doti à pouere citelle, e in vestir poueri. Si danno fuori 60. segni da lire 6. per ciascuno à Pasqua, & à Natale 220. moggia di pane di mistura, lire 1100. in pane di formento, diuersi annuali fuori di detta Chiesa, e molti altri legati pij tutti annualmente.

S. Gio. alle Case rotte.

S. GIouanni Decollato volgarmente detto alle case rotte, perche fù fabricato sù le case demolite de' Torriani, fù cominciata

ciato fabricarsi nel 1390. nel sito consignato alla nobile Compagnia de Scolari di detta Chiesa, l'opra pietosa de quali consisteua in denonciare, confortare, & accompagnare alla giustitia quelli, che per loro demeriti vengono condannati al supplicio. Nobile veramẽte era l'habito, che i Scolari di quel tempo vestiuano, che era vna camiscia di tela bianca con vna crocetta sopra la testa, ò sij sopra lo scapulare.

Riflettendo poi piamente à tanta opera di carità s. Carlo, rinuouò la medesima Scuola aggiongendo in essa nobilissimi Cauaglieri Scolari Protettori, e rinouandone il medesimo habito nella forma, che quì in appresso si dirà.

Nel 1589. entrò in questa Scuola Don Carlo d'Aragona Duca di Terranoua Gouernatore di questo Stato, insieme col Duca di Sora Castellano, il Gran Cancelliere, il Presidente del Senato, & molti altri Signori Grandi.

Hora maggiormente veneranda, e nobilissima si rende la medesima Scuola, sì per la quantità de Principi, Gouernatori, Generali, Conti, Cauaglieri, & altri nobili Personaggi, che in essa si trouano descritti, come per le rare funtioni, che in essa s'esercitano; onde per ragion di carico toccò l'honoratissima carica, che solennemente si crea di Prefetto nel 1653. al Marchese di Caracena Gouernatore di Milano, e doppo di lui al suo successore Conte di Fuensaldagna.

Per ornamento di detta Chiesa si sono adoperati molti Cauaglieri prodigamente, come si vede dall'Ancona della Decollatione di esso Santo fatta dall'insigne pittore il Cauaglier del Cairo Milanese, vn'altra del Saluatore Rosa Romano, altra del Morazzone, e ciascuna d'esse adequatamente adornate.

Da quattro lati della Chiesa sopra quattro portine s'osseruano quattro quadri di non ordinaria grandezza fatti vno da Carlo Antonio Rosi trà gl'altri celebre pittore, e gli altri pure di buona mano.

L'habito ch'hoggidì indossano questi Signori della medesima Scuola cõsiste in vn rochetto di tela bianca sottilissima con suo scapulare minutamente crespati. Sopra il dorso sinistro pende poi vn mantello di finissimo panno bianco, appresso al quale pende vn scudo con impressione d'vn Crocefisso in fondo di seta, e di finissimo oro, e vermiglie ricamato, e guernito, pendendo attacco alla cintola vna decena d'auorio, portando vn capello bianco di lana con suoi cordoni à fiocchi di seta bianca, e tanto maestoso si rende, quanto di conforto serue à miseri condannati.

La Chiesa fù redificata nel 1645., consiste d'vn vaso ottangolare di

di non ordinaria larghezza, e lunghezza, e proportionatamente alta, con portico auanti architettura Romana edificato l'vna, e l'altro con pietre viue, e colonne da perita mano collocate. In questa Chiesa si celebrano più di 30. milla Messe all'ãno, tutte d'elemosina somministrata da diuoti in suffragio delle pouere anime de giustitiati, e delle anime purganti.

Nel 1665. nel detto portico fù riposta vn'Imagine della B. V. che non tralascia di compartire le sue gratie à supplicanti. Di presente si fabrica vn bellissimo Oratorio, qual douerà seruire per celebrare gli officij, e per posarui gli habiti in occasione di giustitia, delle processioni solenni, & in ogn' altra occorrenza.

SS. Giacomo, e Filippo.

SS. GIacomo, e Filippo, Chiesa oue fù piantata la prima Scuola della Dottrina Christiana l'anno 1536. nel giorno, e festa di Sant'Andrea Apostolo da vn tal Prete Castellino da Castello, qual fù il primo, che instituì la processione d'andar tutti insieme per la Città fino al Duomo col Crocefisso auanti da lui medesimo portato, e stimando il popolo quest'attione, benche fosse santa, e buona, come nuoua, e non più vedutasi, forsi da Sacerdoti istessi, fù schernito, e beffato. Egli nondimeno, continuando patientemente il suo esercitio frequentaua sempre la scuola da lui piantata, e chi non voleua andarui le prediceua, non dubitate figlioli, che verrà la luce, e vi riconoscerete, intendendosi della venuta di San Carlo, come poi successe nel 1560. che esso San Carlo andò in visita d'esse Scuole insieme col Vescouo di Famagosta Visitatore Apostolico, nella quale entrato bacciò la terra come luogo da lui stimato venerando, e poi genuflesso fece riuerente oratione al sudetto Crocefisso, il quale hà poi fatto, e fà continuamente miracoli.

Sono in questo Tempio molte reliquie, e trà l'altre due spine della corona di N. S., e dicono anche, che vi sij del pane della cena del Giouedì Santo, e del vino consacrato nella medesima, del legno della Santa Croce, del latte della B. V., del Presepio, del Sepolcro, della terra del Caluario, e moltissime altre insigni Reliquie.

S. Lorenzo in Toriggia.

S. LOrenzo in Toriggia Scolari senz'habito.

S. Maria della Scala.

S. MAria della Scala, Chiesa insigne, Collegiata, e Ducale, fù cominciata ad edificarsi nel 1381. alli 7. di Settembre, e dall' Arciuescouo di Milano Antonio della famiglia de Marchesi di Saluzzo vi fù posta la prima pietra fondamẽtale frà le ruui-

ne

ne delle atterrate case de Torriani, oue si ritrouaua vn picciolo Oratorio intitolato s. Veronica, qual demolito, dalla pietà, e diuotione della Duchessa Beatrice de Signori della Scala padroni di Verona moglie di Barnabò Visconte fù eretta con titolo dell' Assontione della B. V. nella cui festa alla Messa Pontificale interuiene la Città di Milano con l'insegne dell'arti à far la consueta fontione.

Nelle solennità della Purificatione, e Domenica delle Palme li Gouernatori di Milano interuengono alle Pontificali benedittioni, e Messa solenne à prender la candela, e palma.

Per differenziarla dalle altre Chiese dedicate ad essa B. Vergine si nominò santa Maria nuoua, e dal volgo fù detta santa Maria in case rotte, poi per il nome della fondatrice fù intitolata santa Maria della Scala, ch' hoggidì ritiene, e vi fece in essa vna capella dedicata à santa Veronica, con obligo al Capitolo di celebrare solennissima la sua festa, che sempre si continua con l'assistenza alla Messa del Tribunale del Magistrato Straordinario in corpo.

Consiste la fabrica in vna quadrata piazza, lastricata, e cinta da muro con due porte, s'ascende alla Chiesa per vna scalinata di trè gradini di pietra viua con repiano decente, e trè porte nella facciata, & vna laterale. E d'architettura Gotica la Chiesa. Hà trè naui tutte in volta, che s'appoggia sopra colonne rotonde di pietra viua. Anticamente era il choro in mezzo della Chiesa, & offuscaua l'Altare maggiore. Per amplificare la Chiesa nel 1560. demolita vna picciola niccia il Capitolo fece da fondamenti il choro nella forma ottangolare, che si ritroua, non permettendo il sito, e corpo della Chiesa l'ampiezza douuta al numero de residenti, tuttauolta è magnifico, e commodamente capace, ornato di pretiosi stalli in duplicato ordine; il superiore per Canonici, e l'inferiore per Beneficiati, di perfettissimo legno di noce lauorati à intagli, e commissure di legni pretiosi, e madre perle con simaza volante d'intaglio dipinto dal Luuino.

Hà quattro capelle antiche con pitture di mano di Camillo Procaccino, del Duchino, di Simone Venetiano, di Bernardino Campi, e le ante dell' Organo sono dipinte così di dentro, come di fuori dal Bramante.

Dal 1647. sin hora la Chiesa è stata ornata, & aumentata d'argenti, tapezzarie, ornamenti sacri, quadri rinouati in vago ordine, le ferrate delle capelle ornate vniformamente di ottone, e per la singolar diuotione del Popolo, e moltiplicate gratie riceuute da molti per l'intercessione della B. V. e viua fede della sua effigie collocata nella parte sinistra dell'estremo della Chiesa nella muraglia

di

di mano del Luuino, s'ereſſe nel 1649. vn'Altare cinto da vna ferrata di ſingolar artificio, ricca di colonnati, cornici, freggi, e vaſi di finiſſimo ottone, e ſi continua la diuotione del popolo.

Diſtrutta poi nel detto anno 1647. la ſcalinata della Capella maggiore, s'ampliò in ſito, acciò ſia più capace à Pontificali (non oſtante che ſia ancora anguſta per le pompoſe funtioni) circondata da balauſtrata, e ſcalinata di finiſſimi marmi neri. Alla parte dell' Euangelio contiguo al choro ſtà eretta la Torre d'architettura ottangolare, & al baſſo di queſta due Sagreſtie, vna de Canonici, e l'altra de Beneficiati. Vi ſono diuerſi ſepolcri di famiglie nobiliſſime, frà quali quelli di D. Sancho di Luna, e l'altro della caſa Saluaterra.

Inſtrutta, e non ſtabilita la fabrica per habitatione del Preuoſto, e Canonici la ſudetta Ducheſſa Beatrice deputò 20. Capellani Ducali, che la ſeruiuano ne' diuini officij, con vn capo al Diuino culto d'eſſa Chieſa, con titolo de Canonici, & il capo di Preuoſto. Soprauenuta d'immatura morte non potè perfettionare il ſuo pio motiuo dell'erettione d'vna inſigne Collegiata. Bernabò al fine del 1384. ottenne da Vrbano Seſto la bolla, e facoltà per la fondatione della Collegiata in ſuo ius patronato, e ſuoi ſucceſſori. Fù il detto ius patronato confirmato da Pio Secondo 29. Luglio 1459. Stabilì detto Barnabò à 9. di Marzo 1385. il Capitolo nel capo titolato Preuoſto, & in 20. Canonici prebende tutte Sacerdotali, e li frutti d'eſſe ſono tutte in reſidenza due Cuſtodi, e quattro Chierici, con obligo à Canonici di celebrare i diuini Officij, e la Meſſa capitolare, qual ſi canta ogni giorno con gli aſſiſtenti, e di Meſſa quotidiana à tutti li ſodetti Preuoſto, e Canonici. Fù poi ridotto in Meſſe 132. l'anno per Canonico, e 177. al Preuoſto in giorni, & hore preſcritti per la menſa capitolare, e reſidenza. Dotò la Chieſa di due Terre, e beni ſtabili del diſtretto d'eſſe, con la giuriſdittione, regalie, e ragioni d'acque; vna fù Pizzabraggio nel Ducato Pieue di Locate, e Caſtello Viſconte nel Cremoneſe proprio del ſuo patrimonio, con ampliſſimi priuilegi, & eſentioni. Queſti priuilegi furono confirmati, e ratificata la donatione di Caſtel Viſconte dal Duca Filippo Maria alli 4. di Maggio 1420. & alli 12. Nouembre 1433. diminuite per le guerre l'entrate, furono ridotti i Canonici à ſoli 16. col Preuoſto dalla Ducheſſa Anna Maria.

S. Maria dell' Annontiata.

S. MAria dell' Annonciata Chieſa, e Conuento di Monache Canonicheſſe Lateranenſi. Quarant'anni prima dell'edificatione di queſta Chieſa, che ſeguì nel 1484. come ſi narrerà in ap-

appreſſo, era queſta vna picciola Chieſa, & vn' anguſto Conuento doue viueuano alcune Sorelle con gran ſantità, mà pouerelle. Della pouertà ſe la paſſauano con patienza; mà ſopra modo lor rincreſceua il non hauer Chieſa capace per i loro officij, & orationi, ne modo da poterla allargare, onde vnitamente ſi riſolſero di far vna ſupplica alla B. V. ſupplicandola del ſuo aiuto, e poſtala per mano del Confeſſore ben ſigillata ſotto il piede della Sacra Piſcide, ſi poſero tutte per trè giorni in continue orationi; onde nel quarto comparſo vn Gentilhuomo chiamato Luigi Cagnuola, fece chiamar la Priora, e raccontandogli, che le trè notti antecedenti haueua hauuta la B. V. in viſione, che gli haueua commandato d' edificar vn Tempio ad honor ſuo, e chiamarlo l'Annonciata, & hauerne hauuta anco il modello di eſſa Chieſa, che però era pronto di farlo, e lo fece nel ſudetto anno 1484., e fù chiamata Santa Maria dell'Annonciata. Reſero le Monache gratie à Dio, & alla Santiſſima Madre. Il Confeſſore aperto il tabernacolo, ch' egli haueua tenuto ben chiuſo, trouò non ſolo la ſupplica moſſa dal ſito doue l'haueua poſta, mà tutta ſpiegata; il miracolo fù grande, e la ſupplica iſteſſa tuttauia ſi conſerua frà l'altre loro più riguardeuoli Reliquie.

In queſta medeſima Chieſa ſi conſerua l'imagine d'vn Crocefiſſo dipinto in quella forma, che ſopra la Croce ſpirò l'anima; di gran diuotione per le gratie, ch' hà fatte, e di quando in quando và facendo. Fù queſta ſanta Imagine portata da vn giouinetto, che ſubito ſparì, ad vna Monaca chiamata Suor Angelica Magiolina, ch' eſſendo grandemente diuota della Santiſſima Paſſione di Noſtro Signore con feruide orationi l'haueua ſupplicato di farli vedere la detta imagine. Queſta fù conſeruata da vna cella nell' altra di dette Monache ſin' all'anno 1619., che la Signora Cornelia Lampugnana Rhò molto diuota della detta ſanta Paſſione, hauuta in viſione notitia, che queſta imagine del Crocefiſſo ſpirante ſi ritrouaua nel detto Monaſterio, quiui venuta col ſuo Confeſſore, e pregata l'Abbadeſſa di fargli vedere il ſopradetto Crocefiſſo, ſubito che lo vidde diſſe eſſer quell'iſteſſo qual haueua veduto in viſione, l'adorò con grand' humiltà, e pregò la Monaca di farlo tenere à publica viſta ſopra l'Altare, e così fece, trouandouiſi hoggidì con molta veneratione.

S. Maria del Gieſù.

S. MAria del Gieſù Chieſa, e Conuento di Monache dell'Ordine di Santa Chiara. Nel 1498. alli 21. di Febraro fù conſacrata queſta dal Veſcouo di Sauona. In queſto Monaſterio viſſero prima molte honorate, e religioſe Vergini ſotto il Terz'Ordine di San

Fran-

Francesco, le quali in progresso di tempo desiderando di far vita perfetta, impetrarono nel 1459. dal Sommo Pontefice Pio Secondo di poter viuere sotto la seconda Regola di Santa Chiara. Chiamarono per tanto presso di loro due sorelle del Monasterio di Santa Chiara, per esser ammaestrate ne' costumi, e nelle cerimonie, e con diligenza si mutarono nella detta seconda Regola, e cambiarono l'antico titolo di Santa Elisabetta in quello di Santa Maria del Giesù. E finalmente volendo totalmente seguitar l'instituto di Santa Chiara nel 1472. l'abbracciarono coll' autorità del Sommo Pontefice Sisto Quarto, & in questo di presente viuono.

Sono in detta Chiesa diuerse reliquie. Vi sono state trè, ò quattro Monache di vita esemplare, cioè Suor Modesta da Soncino morta nel 1582. Suor Laura Felice de Sauli mancata nel 1585. Suor Scolastica passata all'altra vita in opinione di santità, il cui sepolcro stà in vna parte del muro in deposito separato. Suor Angela Cecilia de Reini, che molto prima di morire predisse per apunto il giorno della sua morte.

Il Monasterio è riguardeuole, per il claustro amplissimo con bel giardino, à capo del quale stà vna B. V. detta Santa Maria de gl'Angeli, che rassomiglia apunto à Santa Maria de gli Angeli in Roma. Vi è pure vna capelletta chiamata San Rocco, & vna statua della B. V. di finissimo marmo di Carrara. Vi è vn claustro nobile per l'Infermaria, con vna bella Speciaria, che serue anche à secolari. Dirimpetto à questa Infermaria vedesi pur vn' altra bella imagine della B. V. del Rosario tutta di rilieuo, con vna capelletta drizzata ad honore di quella.

Le sepolture per le Monache sono riguardeuoli fatte in volto colorito di azzurro stellato. E quiui vn sepolcro del Redentore simile à quello del sacro Monte di Varallo. In detto Monasterio stà dipinta tutta la passione di N. Signore.

S. Maria della Canonica.

S. MAria della Canonica Chiesa d'architettura moderna, e vaga con vna pittura insigne, è Collegio membro del Seminario di San Gio. Battista altre volte de gli Humiliati.

S. Maria Araceli.

S. MAria Araceli Chiesa, e Conuento de Padri del Beato Giouanni di Dio, ò siano Buon fratelli, con vn bellissimo Hospitale di 32. letti, doue li sudetti Padri riceuono, e seruono i poueri amalati conualescenti. Fù eretto nel 1588. sotto il gouerno dell' Arciuescouo Gasparo Visconte dal Padre Pietro Soriano Spagnolo Generale della medesima Religione.

Questo luogo si mantiene con elemosine, che detti Padri vanno cercando per la Città, e Diocese. In detta Chiesa vi sono molte Reliquie, & è arricchita di molte Indulgenze, sì per gli amalati, come per altri.

S. Maria di Carugate.

S. MAria della Neue, detta di Carugate, Oratorio de Giouani, altre volte Prepositura d'Humiliati.

S. Maria del Giardino.

S. MAria del Giardino Chiesa, e Conuento de Padri Francescani Reformati, è così nominata per esser edificata ne giardini, & horti delli Torriani, è di larghezza vasta, d'vna sola volta, che de simili poche se ne ritroua. Hà due ordini di Capelle con bellissime pitture de famosi Artefici, è il Conuento amplo.

S. Margarita.

S. MArgarita Chiesa, e Conuento di Monache Benedettine antico, & altre volte chiamato Ghisone dal suo fondatore.

S.Martino.

S. MArtino Chiesa, & Hospitale de Poueri Orfani.

S.Martino Nosigia.

S. MArtino Nosigia Parochia.

S.Marco.

S. MArco Chiesa, e Conuento de Padri Agostiniani; il Tempio è bellissimo, il Conuento assai grande con due riguardeuoli claustri l'vno presso all'altro, il primo tutto dipinto de miracoli di Sant' Agostino di mano del Pellegrino, e del Mont'alto con giardini, & horto vasto. Non si sà di certo ne da chi, ne quando fusse fabricato, mà corre opinione, non senza probabile argomento, che fusse cominciata la Chiesa nel 1254.

Vi sono pitture insigni, e trà l'altre vna capella historiata di mano del Lomazzo, vna tauola, ò sia palla del Cerano, & vn'altra di Camillo Procaccino, con alcune ancora del celebre Genouesino.

Il Choro di questa Chiesa è vaghissimo, sì per l'Architettura moderna, come per le nobili pitture di Morazzone, e Cerano.

Vi è vna capella chiamata del Santissimo Crocefisso antico di grandissima diuotione, per la quantità de miracoli fatti.

Nel 1540. fù instituita in questa Capella vna compagnia nella quale si ascrissero Francesco Rè di Francia, Claudia sua moglie, e due suoi figlioli. Si dà trè volte all'anno la dote à diuerse citelle, e la

e la diuotione principale della detta Capella è nel Venerdì.

Nella Sagrestia, ch'è d'vn vaso molto ben architettato con volta ampia, stà vna delle spine della corona di nostro Signore, & vna pittura stimatissima della B. V. di mano del famoso Campi da Cremona. E ricca di quantità d'argenti, e nobilissimi paramenti.

In questa Chiesa è sepolto Gasto de Fox fratello di Germana Regina di Spagna morto l'anno 1612., di Valentina figlia di Barnabò Visconte, di Galeazzo Porro, e di Galeazzo Aliprando.

Et oltre questi sepolcri vi è quello del Ven. Lanfranco Settala primo Generale della Religione Agostiniana.

S. Michele.

S. MIchele Scolari con habito.

S. Pietro con la Rete.

S. PIetro Cornareno Chiesa moderna ottangolare, e bella che si và perfettionando.

S. Siluestro.

S. SIluestro Parochia, la quale si và ristorando.

S. Spirito.

S. SPirito Chiesa, e Collegio di Monache Orsoline.

S. Stefano in Nosigia.

S. STefano Nosigia Parochia.

S. Vittore Quaranta Martiri

S. VIttore, e Quaranta Martiri Parochia.

Tutte queste Chiese sono dentro delle mura, ve ne sono poi molte altre distanti dalla Città per vn miglio, che per breuità si tralasciano.

Hospitali, e Luoghi Pij.

Hospitale Maggiore.

L'Hospitale grãde è vna delle maggiori opere pie, e delle più sontuose fabriche d'Europa. Fù fondato dal Duca Francesco Sforza trà le Chiese di San Stefano, e San Nazaro nel sito apunto dou'era vn Castello antico, & alli 12. Aprile del 1456. fù gettata la prima pietra alla presenza di tutto il Clero, Magistrati, e Popolo processionalmente iui trasferti, e volle, che fusse sotto il titolo dell'Annonciata. Ritrouandosi poi Papa Pio secondo al Consiglio di

Mantoua per trattare la publica Cruciata contro i Turchi diede il detto Duca parte à Sua Santità della fondatione di detto Hoſpitale, & ottenne di poter vnire alcun' altri Hoſpitali minori della Città, e Dioceſe ſotto la cura, e direttione di queſto, al quale furono aſſignate boniſſime entrate di mano in mano dalla carità de Cittadini.

Gio. Pietro Carcano nel 1621. alli 8. di Maggio per teſtamento gli laſciò tutta l'entrata delle ſue opulentiſſime facoltà per otto anni da eſſer ſpeſa nella nuoua fabrica aggionta alla vecchia, con che s'è ridotto nello ſtato di magnificenza, che s'attroua al preſente, del che con ogni breuità ſe ne farà la deſcrittione. Laſciò pure altri otto anni per far la facciata del Duomo, e quattro anni per fabricare il Monaſterio de Carcani.

E queſta fabrica iſolata da trè parti. Al d'auanti la bella, e larga ſtrada detta Mercato vecchio. Sul fianco deſtro verſo Leuante vn'altra ſtradella. Nel fondo il Nauiglio, e verſo Occidente s'vniſce ad alcune altre caſe, quali conforme il diſegno deuono, quando vi ſia il commodo di fabricare, eſſer tutte atterrate, & ergerui quattro altre corti, & vna facciata corriſpondente alla vecchia, che ſtà à lato della moderna. Per lõgo è di paſſa trecento, e per trauerſo cento ottanta. La facciata della nuoua fabrica Carcana ſopravanza la vecchia. Le feneſtre verſo la grã ſtrada ſono tutte ſopra il modello antico, mà di dentro tutte moderne. Vi è vn grandiſſimo cortile con quattro portici con doppie colonnate; entrata nobile, e ſpirante magnificenza pompoſa. Le croci beniſſimo compartite. Le donne ſeparate da gl'huomini. Vna bella Capella degnamente officiata, e poſta in guiſa, che gl'amalati così dell'vna, come dell'altra parte poſſono vedere il ſanto Sacrificio della Meſſa.

La Chieſa di queſto Hoſpitale è di architettura vaghiſſima cõ vna nobile pittura rappreſentante la Santiſſima Annonciata, à cui è dedicata. Vi ſono molte Indulgenze; frà le altre è ſingolare il Giubileo dell'Annonciatione conceſſo da Pio Quarto, mà vicendeuole frà queſta Chieſa, e la Metropolitana eſponendoſi vn'anno in Duomo, l'altro nell'Hoſpitale, dando queſta vicenda il priuilegio della Bolla Pontificia.

Vi è ſpeciaria fioritiſſima, cantine ampliſſime, cucina, refettorio, guardarobba, repoſtigli per ogni coſa biſogneuole, ſiti per la beccaria, ſtanze per tutti gl'Officiali aſſiſtenti al dett' Hoſpitale, e nel fondo vn bel giardino copioſo de ſemplici, e finalmente in queſta inſigne fabrica ſi vede quanto di magnifico può contemplarſi dall'occhio, e quanto di più perfetto può inuentare l'ingegno d'vn'archi-

chi-

chitetto, sia nella simetria di tal'opera, e nel numero, e qualità delle colonne, ò nella vaghezza de portici, ò nell'ampiezza delle loggie, ò nella vastità del cortile, & in ogn'altra cosa.

Per ordinario si spesano, & si curano in questo luogo cinquecento infermi in circa, e mantiene nell'altro Hospitale di San Celso gran quantità de fanciulli esposti con le loro Balie, & Officiali.

Questo pure mantiene l'Hospitale di San Vincenzo, oue s'alloggiano, e si gouernano i pazzi.

Si gouerna questo Hospitale da vn Priore, e Deputati tutti Caualieri principali, e Cittadini, due de' quali sono Ecclesiastici, & vn Tenente Regio, in numero di diecinoue. L'elettione di questi Signori siegue in questo modo. La Città, i Signori Deputati della Fabrica del Duomo, e tutti i Luoghi Pij nominano trentasei Caualieri nobili, si esamina la nomina da Signori Deputati dell'Hospitale per vedere se hanno i debiti requisiti, cioè, che la nobiltà non habbi interesse di lite, debiti con l'Hospitale, ò che siano frà quelli che gli pagano liuelli, ò censi. Si ristringe poscia l'elettione à quei soli, i quali non hanno alcuna oppositione, e si mostra à Monsignor Illustriss. Arciuescouo, od in sua assenza à Monsignor Vicario Generale, poscia si auisano i Signori della Città, Deputati dalla Fabrica del Duomo, e Luoghi Pij, acciò ciascheduno ne mandi due ad assistere à voti per cauarne da tutto il numero 36. L'elettione di questi si porta à Monsignor Arciuescouo, od al suo Vicario Generale, il quale ne conferma per vn'anno sei delli vecchi, e dalli 36. ne elegge dodeci, due per ciaschedun rione, ò sia Porta della Città, e ne manda la patente all'Hospitale nelle calende di Maggio, i quali doppo vna Messa solennemente cantata entrano in possesso. Questi perseuerano vn'anno, à capo del quale si fà nuoua elettione, ed ogni due mesi si portanno i voti per due delli dodeci nuouamente eletti, cominciando da P. Orientale, da P. Romana, e così seguendo, e di questi due chi è superiore ne' voti, quello resta eletto per Priore, carica, che dura solamente due mesi. I Luoghi i quali oltre i Signori della Città, Deputati dalla Fabrica del Duomo, mandano li Deputati sono, S. Corona, la Misericordia, la Carità, la Diuinità, le Quattro Marie, e l'Humiltà. L'autorità del Priore, e Deputati si estende nel maneggio delle rendite, nella elettione, e depositione de Ministri, ed in ogni altra cosa, che appartiene all'ottimo gouerno di detto Luogo, e delli Hospitali soggetti, come il di s. Celso, di s. Vincenzo, di Carate, Monza, e Vimercato, eleggendosi da questo Capitolo ogni anno i di loro Deputati, dal quale pure si delegano due Signori à fine di visitare gli altri minori Hospitali. Gli Ministri, ed Vfficiali di questo Hospitale Maggiore sono: vn Mastro di

di

di casa, vn Procuratore Collegiato, due Notari, Sollicitatori, vn Archiuista Notaro, e Cancelliere, vn Vicetesoriere cõ procura generale, vn Notaro essecutore, due Ragionati con vn Coadiutore, vn Guardarobba, quale hà cura de i bambini esposti, vn Mastro di Speciaria con trè aiutanti, vn Coadiutore all'vfficio de gli esposti, quale ancora hà cura de i grani, vini, e pane, vn Dispensiero, vn Ingegnero Collegiato, vn Fattore. Per la cura de gli Infermi vi sono quattro Medici Collegiati, quattro Chirurgi, quattro Barbieri con quattro aiutanti, quattro Infermieri, otto seruitori, de i quali conforme la moltitudine de gli amalati si accresce il numero, chiamandosi poscia straordinarij. A questa seruitù temporale non mancano gli aiuti spirituali, mantenendosi due Sacerdoti Curati, quattro Sacerdoti Capuccini per assistere à i moribondi, oltre i Religiosi oltramontani, che vengono à confessare gl'infermi di linguaggio straniero. La seruitù bassa consiste in vn Cuoco, due Guatari, vn Refettoriero, vno Stallero, due Portinari, due Beccamorti, trè Panatieri, & vn Cantinaro. I Ministri godono solamente il salario; gli altri viuono nell'Hospitale, alimentati à Refettorio.

Entrata dell' Hospitale.

Hà il detto Hospitale cento milla scudi in circa d'entrata; mà il tempo presente per occasione della guerra arriua à pena à settanta mila in circa.

Lazaretto.

Oltre questo mirabilissimo Hospitale fuori di Porta Orientale vi è il Lazaretto, vna delle più sontuose, e belle fabriche d'Europa, è questo di forma quadrata per longo braccia 665. di larghezza 645. il suo circuito 2520. tutto all'intorno vi scorre certa acqua assai chiara, al di dentro vna grandissima corte tutta attorniata da claustri con le loro colonne, che sono 508. le stanze ne quattro lati 296. tutte con dentro d'ogni vna le sue commodità opportune.

Nel mezzo della corte stà vna capella rotonda aperta, e sostentata da vn colonnato di bella architettura, con vn Altare nel mezzo accioche ne' tempi di contaggio gli apestati possino dalla parte delle loro stanze vedere la santa Messa.

Fù cominciato à fabricarsi nel 1490. da Lodouico Sforza detto il Moro, e sotto la tutela dell'Hospitale grande, e fù nominato S. Maria della Sanità.

S. Corona.

Santa Corona Luogo Pio molto insigne, il quale non solo soccorre tutti li poueri della Città, mà ancora de tutti li Borghi, & massime quelli, che ò per vergogna non possono, ò non vogliono andar

andar nell'Hoſpitale à curarſi nelle loro infermità. Hebbe principio queſto pijſſimo luogo circa l'anno 1496. mentre v'erano duoi Nobili Milaneſi molto caritatiui, quali doppo continuato alcun tempo in diſtribuir carità di pane, e vino à poueri, inſpirati da Dio Noſtro Signore ſi diedero à far ſouenir alli poueri di medicine, & d'aſſiſtenza de Medici à loro proprie ſpeſe, ſeruendoli anco con le loro proprie mani; & vedendo alcuni altri Gentilhuomini queſta ſant'opera eſercitata da detti duoi, s'inferuororno di ſimil carità, e ſi miſſero à ſeguir anch'eſſi l'opera, qual molto accrebbe, maſſime per le perſuaſiue veniuano fatte dal V. P. Steffano Seregno dell'Ordine di S. Domenico, à ſegno che ſempre andò aumentando di ben iu meglio, e ſi riduſſe poi al ſtato preſente, eſercitato in vn nobile Palazzo nel mezzo della Città, doue v'aſſiſtano alla protettione, e reggimento dodeci Cauaglieri della Città medema, quali tutti li giorni, per la maggior parte, vanno à veder ciò che occorre, & ſtanno in vita, eleggendo ogn'anno per antianità vno di loro per Conſeruatore, nel qual Pallazzo v'è vn'Oratorio belliſſimo, con ſua Sagriſtia, dotato di belliſſimi paramenti, & argenterij, è tenuto con gran politezza, e diligenza, doue, ogni giorno, ſi celebrano due Meſſe, e quiui da Deputati ſodetti ſi recitano le diuotiſſime hore dell'Officio della B. Vergine, e fanno le loro diuotioni, mentre hanno il ſuo Confeſſore ſalariato per la Meſſa, & confeſſione. Ogni Giouedì di caduna ſettimana ſi congregano in vna ſala dentro queſto luogo per trattar li negotij occorrono alla prouiſione d'eſſo. Vedeſi in detto luogo vn quadro di ſtanza aſſai grande in volta, doue ſi fà la Speciaria, riguardeuole forſi più d'ogn'altra che ſij in Italia, e quiui ſi danno tutte le medicine, che biſognano à poueri ſudetti, & altre coſe medicinali, abenche ſiano di gran ſpeſa, & in oltre ſi danno detti medicamenti ancora à Capucini, e Capucine, Monaſteri poueri, Congregatione d'Orfanelli, & altri ancora della Città, & perche più s'accerti il merito di chi concorre, & à fine di leuar ogni fraude, ſi fà far la fede di pouertà dal Reu. Parochiano della Parochia del pouero amalato, e con queſta s'admette alle medicine mediante l'ordine del Medico, poiche ſi mantengono otto Medici Fiſici, cioè vno per Porta, che ſono ſei Porte, & per eſſerne vna più vaſta, che è Porta Ticineſe, ſe ne tengono due, & ſono tutti ſalariati, con vn'altro ſopranumerario, qual'hà obligatione di ſupplire ſe qualch'vno de gl'ordinarij mancano, & oltre queſti vi ſono duoi Medici di Chirurgia, & vn Norſino ſalariati, quali tutti hanno obligatione di ritrouarſi ogni mattina à queſto pio luogo per viſitar li poueri infermi concorrenti, & ordinar le ricette alli medemi, quali Fiſici ſono obligati andar à caſa dell'infermo à

visitarlo, perilche oltre al salario ordinario, se gli fanno pagare dieci soldi Imperiali per caduna visita che fanno; e facendo bisogno di cauar sangue, ò per salasso, ò per ventose, ò sanguisughe vi sono li Barbieri, che si pagano, mentre si dà vn segno al pouero, qual consignando si pagano pontualmente, oltre al salario che se gli dà annuo, & sono mantenuti salariati otto Barbieri della Città per medicar li poueri doue occorre, sì di ferita, come d'altro per il loro esercitio, & ad ogn'vno d'essi vien destinata la sua Porta della Città, acciò ogn'vno possa sapere doue s'estendi la sua cura. Mantiene ancora questo pio luogo vn Maestro della Speciaria con honoreuole salario, obligato à tutta sua assistenza, con quattro Agiutanti, & vn Maestro di casa, qual non solo hà cura della casa, mà ancora di riceuer le fedi da poueri concorrenti, e con diligenza esaminar che non occorrono fraudi. Vi sono ancora sei Sacerdoti salariati per visitar gl' infermi se siano in caso della carità, & trouandoli altrimente danno auiso alla Speciaria, acciò non se gli diano le medicine.

In questo pio luogo, oltre le sodette carità, si maritano ancora molte fanciulle ogn'anno, e si fanno celebrare molte Messe quotidiane.

Li Ministri, & Officiali che vengono salariati da questo pio luogo sono otto Medici Fisici, due Medici Dottori di Chirurgia, vn Norsino, otto Barbieri, il Maestro della Speciaria, quattro aiutanti alla detta Speciaria, poi il Cassiero, il Procuratore, e Cancelliero, il Vicecancelliero, e suo Coadiutore, vn Portero, due Fattori, & vn Fachino.

Hospitale de Mendicanti.

L'Hospitale de Mendicanti in Porta Vercellina fù instituito da S. Carlo Borromeo nel 1582. In questo si dà albergo, e ricetto à poueri figliuoli maschi, e femine abbandonati da parenti: quando si riceuono in questo luogo deuono subito confessarsi, e communicarsi.

Quì s'insegna loro la Dottrina Christiana, e se li fà imparare qualche mestiere, acciò possano poi senza andar vagabondando guadagnarsi il vitto. Non haueuá entrata alcuna, mà viueua di sole elemosine, di presente gode alcuni redditi lasciati dalla pietà del Carauaggio, e del Canetta.

Vi sono quattro dormitorij capacissimi, Chiesa, che serue dentro, e fuori. In questa è vn'Altare con vn'Ancona di mano di Luigi da Perugia assai stimata. E gouernato da 18. Signori sopra quello deputati, con vn'Agente particolare alla cura de poueri.

l'Hos-

L'Hoſpitale de Vecchi in P. Vercellina ſi cominciò nel 1405. nel qual tempo eſſendo concorſo in queſta Città gran numero di popolo pouero à cauſa delle guerre di Lombardia,& altre diſgratie di quei tempi, andando queſti vagando per la Città, e per le Chieſe, Pietro Filargo Frate dell'Ordine Minore di s. Franceſco Candiottò all'hora Arciueſcouo di Milano, che fù poi Papa Aleſſandro Quinto, decretò, che i poueri foſſero ripartiti nelli Monaſterij della Città, & iui ſi manteneſſero dalla carità de Cittadini, dandone la cura à 24. Deputati 12. Eccleſiaſtici, e 12. Secolari, oltre il Vicario Generale, e li chiamò Commiſſarij delli poueri di Chriſto.

Hoſpitale de Vecchi.

Furono dopò i detti poueri depoſitati nell'Hoſpitale di San Lazaro, che ſi chiamaua del Broglio, e d'indi poi trasferiti nell'Hoſpitio vicino all'Arciueſcouato. Il ſudetto numero delli 24. Commiſſarij fù ridotto da Bartolomeo Capra Arciueſcouo di Milano à 18. ſolamente, & vltimamente à 12. la metà Eccleſiaſtici, e la metà ſecolari, oltre il Vicario Generale, e quel titolo d'Hoſpitale de poueri di Chriſto ſi reſtrinſe ſolo à poueri Vecchi, e perciò viene chiamato Hoſpitale de Vecchi.

Finalmente San Carlo ottenne da Papa Gregorio XIII. nel 1574. che la Prepoſitura detta delli Ottacci, che fù della Religione eſtinta de Frati Humiliati, ſi diſmembraſſe dal Seminario de Chierici, al quale era prima ſtata vnita, e reſtaſſe applicata al detto Hoſpitale, qual fù trasferito in detta Prepoſitura in Porta Vercellina, doue hora ſi ritroua, e le caſe vicine all' Arciueſcouato s'applicarono alla fabrica delle ſtanze de Canonici Ordinarij del Duomo.

E poi ſtato detto Hoſpitale arricchito con diuerſi laſciti de particolari, e mantiene per ordinario circa 100. vecchi poueri, hà Meſſa quotidiana, & eſercitio della Dottrina Chriſtiana nelle feſte. Nel giorno di San Tomaſo diſtribuiſce molte elemoſine, come danari, pane, vino, carni, e ceci, per la diſpoſitione del q. Tomaſo Graſſo. Diſtribuiſce pur anche doti à diuerſe pouere citelle.

HOſpitale di s. Giacomo in Porta Vercellina, in queſto s'alloggiano i Pellegrini, che vanno, e vengono da s. Giacomo di Galitia, della Madonna di Monſerrato, e di Gieruſalemme, dandoſegli alloggio per trè giorni, pane, vino, e danaro per il loro companatico. Diſpenſa poi ogni anno à certi tempi grani, danari, e panno per veſtir pouerelli, è gouernato da 9. Deputati.

Hoſpitale di S. Giacomo.

HOſpitale de Santi Pietro, e Paolo in Porta Romana, alloggia Pellegrini oltramontani, che vanno, e vengono da Roma, e dalla santa Caſa di Loreto. E queſto pure gouernato da 9. Deputati, e fù fondato da Bernabò Viſconte.

Hoſpitale de SS. Pietro, e Paolo.

Hospitale di S. Martino.

SAN Martino Hospitale de Poueri Orfani in Porta Noua. Qui fù altre volte vn'Oratorio dedicato à s. Martino, con vna casetta congionta di ragione dell'Hospitale Maggiore, & altre picciole case vicine. Nel 1534. Don Girolamo Miani nobile Veneto famoso per la vita esemplare, per l'opere pie, e per la fondatione della Congregatione di Somasca, instituì in questo luogo vn ricouro per li poueri figlioli Orfani, quali andaua raccogliendo per la Città. Fù per questa santa impresa generosamente assistito da Francesco secondo Sforza Duca di Milano, qual oltre all' hauer donata al Pio luogo vna casetta contigua, ch'era della Ducal Camera, obligò di più questa à pagare l'affitto annuo all'Hospitale per l'altra casetta, e sito. Lo stesso fauore fù continuato dall' Augustissimo Imperatore Carlo Quinto, e dal pijssimo Filippo secondo Rè di Spagna, sin à tanto, che coll' aiuto d'alcune heredità, & elemosine contribuite da persone pie se ne fece la compra, si come anche successiuamente si fece acquisto d'altro sito, in modo che si potè non solo prouedere d'habitatione commoda, e capace per li Orfani, e per li Padri, che n'hanno cura, e gouerno, mà fabricare ancora la Chiesa, il Campanile, e la Sagrestia, che si vede hoggidì, memorabile per hauerui il Glorioso San Carlo Borromeo posta la prima pietra il primo di Febraro 1569., e consacratala li 21. pur di Febraro l'anno seguente 1570.

Essendosi la Congregatione di Somasca da Papa Pio Quinto annouerata trà le Religioni con diploma spedito alli 6. Decembre 1568. quei primi Padri fecero quì la professione solenne nell' Oratorio sudetto di San Martino alli 29. d'Aprile 1569.

In questo Hospitale si ricourano i poueri Orfanelli, viuono sotto la cura, e gouerno de Padri Somaschi, da quali sono educati nella pietà, e timore di Dio, & ammaestrati, acciò possino poi esser habili à procacciarsi il viuere.

Concorsero fin da principio, e tuttauia concorrono con sommo zelo all'aumento di questa santa opera, Signori, e Caualieri principali, & hora ve ne sono 18., che sopraintendono al detto Pio luogo, qual gode molti priuileggi, e prerogatiue, come godono gli altri insigni Luoghi Pij.

Hospitale di S. Catterina.

HOspitale di Santa Catterina fondato dal sudetto D. Girolamo Miani, doue si riceuono l'Orfanelle, e si nodriscono, insegnandole qualche mestiere, con cui quanto guadagnano si mette da parte, e serue poi per il loro maritarsi, ò monacarsi. E gouernato questo Hospitale dalli Deputati del sodetto Hospitale di S. Martino,

La

LA Misericordia, dalla quale si souiene alle miserie de poueri, si maritano fanciulle, e si fanno altre opere pie.

La Misericordia.

LE quattro Marie è pur Luogo Pio, dal quale si fanno grandissime carità à poueri. Questo luogo Pio è forsi il più antico della Città, mentre s'hà, che fusse fondato d'alcuni Caualieri Milanesi fin l'anno 800. per voto da essi fatto nell'andar alla visita de luoghi Santi di Gerusaleme, & hà d'entrata circa 12. mila scudi all'anno, che destribuisse à poueri.

Le Quattro Marie.

LA Carità.

La Carità.

LA Diuinità.

La Diuinità.

L'Humiltà in Porta Vercellina vicina alle cinque vie di questa Città, è Luogo Pio fondato nel 1444. dal Conte Vitaliano Borromeo, e lo dotò con le proprie sue entrate, ordinando per il gouerno d'esso Pio Luogo sei Deputati, con l'interuento del più vecchio della sua casa, del quale tuttauia è Ius Patronato. Lasciò che dette entrate si distribuissero ogni giorno per elemosina à poueri in pane, distribuendolo nel medesimo Luogo Pio.

L'Humiltà.

LA Pignatella, ò sia la Michetta in Porta Vercellina.

La Pignatella

Oltre questi Luoghi Pij vi sono moltissime Chiese, e Case doue si dispensano elemosine à poueri, onde calcolandosi la quantità di quelle col numero di questi si può creder, che, se non fussero l'ingiurie de tempi, vi sarebbe minor quantità di quelli, che vanno mendicando per la Città.

IL Monte di Pietà in P. Comasina, non si sà chi ne sia stato il fondatore, è ben vecchio, e si legge in vna tauolettta posta nella sua ristauratione fattasi nel 1280., come fù fatta per opera del Padre Bernardino della Religione de Riformati, che resideua nel Monasterio del Giardino di questa Città, sopra della qual tauoletta stà riposto il dilui ritratto.

Monte di Pietà.

In quel tempo la Città deliberò di venire processionalmente,

portando lo stendardo di Sant' Ambrosio, e d'esporre vna Indulgenza Plenaria concessa da Sua Santità, che di presente si và mantenendo alla Capella del medesimo luogo Pio, dalli primi Vesperi del giorno di Sant' Angelo, fin al tramontar del Sole del giorno di Santa Maria Maddalena, nel quale è la sua festa.

Hora il sudetto luogo Pio si troua hauer fatto fabricare vna Chiesa bellissima doue staua la detta Capella, nella quale da vn diuoto gli è stata instituita vna Messa quotidiana, e nella detta Chiesa vedesi vn' Ancona di Nostro Signore morto, con Santa Maria Maddalena a' piedi, di mano del Cerano.

Somministra il sudetto Monte à poueri più di ottanta mila lire gratis con la cautione del pegno, à ricuperare il quale se li concede tempo vn' anno s' è robba di lana, e d'altra robba due anni, passato detto tempo senza hauerlo riscosto, si fanno affigere fuori le cedole per la Città due volte per auuisarli del giorno che si hanno da vendere tali robbe, qual vendita si fà con l'assistenza del Priore, qual inuigila acciò si sustentino tali pegni più che sia possibile, venduta che sia, il sopra più, che se ne caua si restituisse al padrone della medesima robba, non trattenendogli cosa alcuna per le spese, pagandosi il tutto dell' entrate del detto Monte.

E gouernato da 12. Cauaglieri della Città, i quali ogni due anni si mutano, solamente però sei all' anno, & à quelli se ne sostituiscono altri 6. nuoui, precedendo però la nomina di sei luoghi Pij, cioè Hospitale Grande, Fabrica del Duomo, Carità, Misericordia, Quattro Marie, & Hospitale de vecchi, à quali si manda auuiso di quelli non possono esser eletti, sì per esser di già Deputati, come per hauer interesse col detto Monte, quali luoghi Pij mandano al Priore di esso Monte lista de Caualieri, sei per Porta, de quali se ne fà scielta di sei, e restano eletti quelli, che hanno più voti, vno però solamente per Porta.

Gode questo Monte tutti li priuileggi, ch' hanno gli altri luoghi Pij, e da Sommi Pontefici sono concesse à Deputati, e Ministri d' esso molte Indulgenze.

Scuole, oue s'insegnano l'arti liberali senza premio.

Scuole Palatine.

LE Scuole Palatine instituite da gl'Imperatori nō solo sono celebri per i Fondatori, mà ancora nobili per l'eccellenza de i Maestri più rinomati, frà i quali S. Agostino lesse Rettorica. In questa si mantengono quattro Maestri, vno, che insegna Instituta, l'altro professa Matematica, il terzo insegna la Rettorica, dall'vltimo si spiega la lingua Greca. Nella scuola vi è vna pittura pretiosissima

di

di s. Agostino insegnante, à cui la magnificenza Milanese hà solleuato in vn niccio esteriore à detta Scuola vna statua di scoltura nobile con questa inscrizione:

HIC AVGVSTINVS
HVMANA DOCENS
DIVINA DISCIT.

SCuole Canobiane poste in capo della strada de Restelli, doue si legge la Morale d'Aristotile, e la Logica, di più vi sono due altre letture vna del Girargo di Filosofia, e l'altra de gli Arciuescoui Visconti di Teologia.

Scuole Canobiane.

SCuole Tauerne erette da Steffano Tauerna, nelle quali sono mantenuti cinque Maestri, quattro ch' insegnano leggere, & vno leggere, e scriuere.

Scuole Tauerne.

LE Scuole Grasse poste nel centro della Città nella contrada detta de Ratti furono instituite nel 1470. da Tomaso Grasso Caualiere Milanese, qual instituì vna casa doue hora si tengono cinque Maestri, che insegnano per l'amor di Dio.

Scuole Grasse.

Questi Maestri sono benissimo salariati dal Capitolo del luogo Pio delle quattro Marie, il quale consta di 12. Caualieri principali, che perpetuamente amministrano esso luogo Pio, e dette Scuole, poiche esso Tomaso Grasso lasciò suo herede vniuersale il sopradetto luogo Pio, incaricandogli la perpetua manutentione, & amministratione delle dette scuole.

SCuola Marona è stata fondata solamente in quest' anno 1666. in esecutione del testamento di Gio. Battista Marone fatto li 4. di Giugno 1663. morì alli 26. Decembre 1665. lasciando suo herede vniuersale il Conuento di Sant' Eustorgio con diuerse opere pie, frà quali vna di mantenere perpetuamente la detta Scuola, che consiste di cinquanta figlioli poueri d'eleggersi dal Priore, e Scolari di San Pietro Scaldasole, a' quali s'insegna leggere, scriuere, grammatica, & conti.

Scuola Marona.

Oltre le sudette Scuole vi sono li seguenti Seminarij, e Collegij, ne quali pure s'ammaestra la giouentù, con alcune Accademie, ne quali s'esercitano li virtuosi.

Seminarij, e Collegij.

SEminario di San Gio. Battista in Porta Orientale, altre volte Prepositura de gli Humiliati. Fù instituito da San Carlo l'anno 1566. in esecutione de decreti del Concilio di Trento. Vi si alleuano di continuo 150. studenti d'Humanità, Rettorica, Filosofia, Teologia, e Legge. Vi presedono 7. Superiori, e 13. seruitori salariati. Hà d'entrata 7. mila scudi, è sottoposto all'immediata giurisditione dell'Ordinario; Hà quattro Deputati sopra il temporale, in tutto alla forma del Concilio di Trento. Vi sono aggionti due Deputati sopra il spirituale. Hà gl'infrascritti Seminarij sottoposti, ò dipendenti, cioè.

Il Seminario della Canonica in Porta Noua, (che hora si fabrica in architettura quadrata con gran moltiplicità di colonne, e due portici, vno superiore, e l'altro inferiore), doue si mantengono 80. studenti di Teologia Morale, sono diretti da trè Superiori subordinati al Rettore del detto Seminario di S. Gio. Battista, con cinque seruitori. Era questo luogo membro della Prepositura di Brera de gli Humiliati concesso da Pio Quinto à S. Carlo.

Il Monte di S. Carlo sopra d'Arona al Lago maggiore studio di Grammatica con 35. Alunni, due Superiori, e due seruitori. Questo Seminario è stato fondato dall'Eminentissimo Federico Borromeo Arciuescouo Cugino di S. Carlo, & è di fabrica sontuosa.

Il Seminario di Santa Maria di Celana luogo della Diocese di Milano nel dominio Veneto, mantiene 28. Alunni, due Superiori, e due seruitori, è d'aria molto salubre.

Il Seminario di Sant'Ambrosio di Monza studio d'humanità, doue dimorano 60. studenti, quattro Superiori, & altre tanti seruitori. In questo sono due Maestri, ch'insegnano à fanciulli di Monza.

Il Seminario di Poleggio in Lauentina mantiene 30. Scolari, e due Superiori, instituito parimente dal Cardinale Federico Borromeo.

Di maniera che questo Seminario di S. Gio. Battista mantiene, ridotto il calcolo delli Alunni, Superiori, e seruenti, più di 400. bocche. Questa fabrica è sontuosissima di forma quadrata perfetta, con portici inferiori, e superiori. Vi si contano 240. colonne di diametro, e d'altezza non ordinaria. Le colonne, e gl'architraui sono di pietra chiamata migliarolo, somigliante al granito d'Egitto, base, capitelli, e piedestalli di marmo bastardo. Vi sono quattro scale, cinque gran Dormitorij, Refettorio capace di tanta molti-

titu-

titudine, ſtanze per Superiori, Scaldatorij, Accademie, Scuole, & appartamento per l'Arciueſcouo. La Chieſa non è ancora fabricata; mà però per modo di prouiſione s'officia vna Capella. Li Superiori ſi cauano ſempre dalla Congregatione de gli Oblati. Da queſto Seminario eſcono tutti li Preti della Dioceſe bene inſtrutti e nella pietà, e nelle lettere.

Collegio Heluetico.

IL Collegio Heluetico è fabrica ſontuoſa, e moderna, edificato à perſuaſione di San Carlo, per prouedere de Sacerdoti, e buoni operarij l'Heluetia, la Rhetia, e Popoli circonuicini, doue per l'hereſia vicina pericola la fede Cattolica.

Non s'ammette in queſto alcun Alunno, ſe non dopò vedute le douute lettere teſtimoniali, dopò fatta la profeſſione della Fede, doue dato il giuramento, e ſicurtà d'habito clericale, per ſeruire alla ſua Patria, & dopò hauer ſoſtenuto l'eſame.

Oltre l'approuatione, che delli Alunni mandati, auanti l'ingreſſo in Collegio, ſtà tutta nell'arbitrio dell' Arciueſcouo, perpetuo Amminiſtratore d'eſſo, tocca allo ſteſſo ancora l'elettione, & approuatione non tãto de citramontani ſudditi, e confederati à Suizzeri, e Griggioni, quanto di quelli, che ſi ſono aggionti nelli 9. luoghi de' Suizzeri, e trè leghe de Griggioni, quantunque oltramontani.

S'eleggono, e riceuono da i ſette Cantoni Cattolici 14. Alunni. In oltre due del Borgo di Clarona, e due del Borgo d'Appezel. Da i ſudditi à Suizzeri di quà da Monti ſi danno due Alunni, e da gli ſteſſi di quà da Monti ſi mandano quattro Alunni ſin' al compimento delli 24.

Da Griggioni, e da luoghi à loro ſoggetti ſe ne mandano pur 14. cioè due dalla caſa di Dio, due dalle dieci dritture, e due dalla Lega Griſa, otto dalla Valtellina, due dalla Val di Chiauena, e due che vi s'aggiongono dalla Valeſia, quali ſi propongono all' Arciueſcouo dalli Veſcoui, Decani delle Parochie, ò Senato delle Città, Borghi, ò Communità, ne' quali dimorano, ſenza poterſi in niuna maniera mutare l'ordine ſopraſcritto di 42. Alunni, ſe bene à tal numero l'Amminiſtratore perpetuo del Collegio ne può (mà ſolo per ſua liberalità) à piacer ſuo aggiongeruene altri 18. Queſti tutti ſono prouiſti di letto, e d'ogni coſa pertinente ad eſſo, di carta per vſo de ſtudij, di cotta, di ſoprana roſſa di ſaglia, di lucerna, e d'olio. Se le fanno lauar i panni, acconciar le veſti, e con vn paio di ſole di cuoio donate ogni meſe ponno far aggiuſtar le ſcarpe. S'aggionge, che à ciaſcuno Alunno oltramõtano, finito l'anno dopò l'ingreſſo in Collegio, ſi donano trè coronati, alli Prefetti Alunni dieci coronati, & alli Alunni, che terminato il corſo di Filoſofia, ò di Teologia, publi-

publicamente difendono le sue conclusioni, sei coronati ciascun de quali vale lire 5. soldi 15.

Accioche poi à detti Alunni non manchi occasione di poter à suo tempo riceuer, col consenso dell'Amministratore, gli ordini sacri, per dispensa di Gregorio XIII. vi sono sei titoli alla mensa del Collegio, il primo de quali è sotto l'inuocatione della B. V., il secondo di Santa Maria di Mirasole, il terzo di S. Giacomo, il quarto di San Filippo, il quinto di Santa Croce, il sesto di S. Antonio.

I beni del Collegio sono molte mila pertiche, parte de quali non è molto distante da Milano, parte è posta oltre il Pò.

La Chiesa del Collegio è dedicata à S. Carlo. L'Accademia di detto Collegio è fondata sotto gli auspicij del Cardinal Litta Arciuescouo d'hoggidì, doue non solo s'esercitano li studenti nelle repetitioni di Filosofia, e Teologia, mà ancora ogni Sabbato gli Accademici nelle lettere humane, à quali si dettano dal Prefetto de studij cõtrouersie contro gli Heretici, s'intitola Accademia Hyphelio-machorum, che significa de' combattenti, sotto l'insegna del Sole, per esser lo scudo dell' Accademia vn' Apollo simbolo della sapienza, che saetta il Pithone simbolo dell' heresia.

Collegio de Nobili.

L'Insigne Collegio di S. Maria de Nobili fù instituito da S. Carlo Borromeo per alleuare con ottima educatione, e degna de suoi natali, i giouani solamente nobili. Quì parimente dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo fù instituita vn' Accademia celebre, chiamata de' Perseueranti. L'anno poscia 1654. fù accresciuto di trecento scudi d'entrata dall' impareggiabile liberalità del Sig. Cardinale Alfonso Litta hoggi Arciuescouo di questa Chiesa. Il Collegio è gouernato dalla Congregatione de gli Oblati, cioè da vn Rettore, e d'vn Maestro. Gli Alunni saranno per ordinario quaranta, cinque seruitori, e due Prefetti, i quali continuamente accompagnano i sudetti allieui. Il loco è molto capace, goduto altre volte da gli Humiliati, ed in vn sito della Città saluteuole, ed ameno. La Chiesa è molto antica, dedicata à S. Gio. Euangelista, arricchita di molte pretiose Reliquie, e consagrata, come appare da questa inscrittione, la quale è intagliata in marmo nella facciata d'essa Chiesa.

M.D.XXXXIII. VI. Maij Reu. D. D. Io. Antonius Melegnanus Episcopus Laudicensis, ac Reuerendiss. D. D. Archiepiscopi Mediol. Suffraganeus hanc in honorem D. Ioannis Euangelistæ consecrauit Ecclesiam.

I studij, che iui si professano, sono di Grammatica, Humanità, Rettorica, e Filosofia.

Collegio di S. Simone.

COllegio di San Simone in Porta Ticinese, eretto dal Conte Ambrosio Tauegio. Vi si mantengono 12. Giouanetti nobili di vitto,

vitto, e di vestito, e s'insegna loro Grammatica, Rettorica, Poesia, Filosofia Morale, & Historie, e la festa vna lettione di Teologia, è gouernato da sei Gentilhuomini.

COllegio de Calchi altre volte nel Borgo dell'Oche vicino à S. Vittore, & hora all'incontro di S. Marco, fondato da Girolamo Calco. Vi si spesano 15. studenti nobili poueri, s'insegna loro Humanità, e Rettorica. E gouernato da trè Gentilhuomini. *Collegio de Calchi.*

COllegio Dugnano, detto di S. Spirito, alla Colombara, fuori vn miglio di Porta Comasina, bellissimo casamento, con ameni giardini, e possessioni, lasciato da Girolamo Dugnano Dottore Fisico, vi si mantengono, & ammaestrano dieci orfanelli di S. Martino da Padri Somaschi. *Collegio Dugnano.*

Accademie.

NEll' Vniuersità di Brera vi è l'Accademia detta Arisophorum, nella quale s'agitano questioni di Filosofia, e di Teologia.

L'Accademia detta Animosorum, doue si fanno componimenti di poesia latini, e volgari, e si recitano Orationi, e Panegirici, con belle lettere, inscrittioni, & elogij.

Nelle Scuole Arcimbolde à s. Alessandro de Padri del Collegio di s. Paolo vi è l'Accademia detta Infocatorum, in cui s'esercitano gli Accademici in tutto, e per tutto, come in quelle di sopra.

Nel Seminario in Porta Orientale l'Accademia detta Hermathenaicorum, doue si agitano questioni Teologiche, e Filosofiche, e si fanno componimenti tanto latini, quanto volgari, e poesie d'alcuni di quel Seminario.

Nel Collegio Heluetico l'Accademia detta Hypheliomachorum, nella quale s'esercitano quei studenti, come si fà nell'Accademie del sudetto Seminario.

Nel Collegio di S. Maria de' Nobili vi è l'Accademia de' Perseueranti, nella quale si esercitano nelle lettere humane.

In S. Antonio de Padri Chierici Regolari Teatini l'Accademia detta Faticosorum, doue s'esercitano diuersi Caualieri, e soggetti della prima Classe come sopra.

Vi è pure vn'Accademia de Pittori, nella quale s'esercitano quelli, che s'applicano à questa professione.

Non mancano in Milano altri esercitij, e particolarmente tutti quelli, che si conuengono à ben nati soggetti, come di caualcare, giostrare, tirar d'armi, ballare, e suonare, sendoui diuerse Scuole per ogn'vna di queste professioni.

HOR continuando à descriuere le cose più osseruabili di Milano, è degna d'esser veduta la bella, e larga strada detta il corso di Porta Romana, frequentata à certi tempi da numero immenso di carozze, di Dame, e di Caualieri, perloche apunto è chiamata il corso.

Corso di P. Romana.

Le strade d'Orefici, de' Mercanti d'oro, e de Profumieri sono l'ornamento più pomposo di questa patria, così per la qualità, come per la quantità delle cose, che vi si contengono, e con ragione si può dire, che nessun'altra Città d'Italia habbia trè contrade da compararsi à queste. Vi si trouano argenterie d'ogni genere, e in sì grand'abbondanza i lauori, e recami d'oro, che da Milano solo si prouede a' bisogni di diuerse Città, Prouincie, e Regni.

Strada d'Orefici.

Al tempo del Conte di Fuentes furono per suo ordine con molta prudenza disposte l'arti separatamente in contrade, ogn'vna habitata da quei d'vna medesima professione, senza confondersi le botteghe l'vne con l'altre, e in tal modo era maggior il commodo de Cittadini, e meriteuole d'esser maggiormente ammirata la Città. Adesso per causa delle guerre si sono tornati à confondere in parte i mestieri, mà non tanto, che ancora non resti ben compartita la Città, e ben ornata delle più ricche, e qualificate botteghe d'ogni conditione de merci, d'arti, e de lauori.

Marauigliosa poi sopra ogn'altra è la Piazza chiamata del Verzaro, che significa sempre verde, era ne' tempi antichi il giardino de Romani. In questa giornalmente dalla mattina nell'alba fin'alle due di notte vi è continuo mercato d'ogni genere di cose manducatiue, in abbondanza tale, che rende stupore il veder la quantità della robba, che vi si smaltisce, & è mirabile la commodità di potersi ad ogn'hora ritrouare tutto ciò, che fà bisogno per qualsiuogia solenne, e lautissimo conuito.

Gran Piazza del Verzè.

Per maggior commodo poi de Cittadini per ogn'vno delli sei sestieri della Città vi è vn'altro picciolo Verzaro, doue si vendono tutte le vittouaglie necessarie, e dopò il gran Verzaro il Carobbio si può dir esser il secondo.

Nella Piazza del Duomo oltre il vendersi molte cose spettanti al vitto humano, vi si fà mercato ancora di vino, che quiui vien portato da Contadini in barili, & vtri. La maggior quantità de vini però viene condotta in gran barche per i due Nauiglij, che si possono chiamare l'abbondanza di Milano, mentre per via di questi commodamente vi si conduce vna inestimabile quantità di robba.

Piazza del Duomo.

Il Nauiglio grande esce dal fiume Ticino sopra la terra di Turbigo alla Casa detta della Camera.

Il

Il Nauiglio minore, detto della Marchesana, si caua dal fiume Adda vicino à Trezzo 18. miglia lontano, e fù fatto dal Duca Francesco Sforza, entra in Città per il Tombone detto di S. Marco trà Porta Comasina, e Porta Noua.

Nauiglio minore.

Il grande, che fù cauato da Martino Torriani, entra nella Città per vn Tombone presso à Porta Ticinese, detto il Tombone di Viarena.

Nauiglio maggiore.

Girano questi due Nauigli all'intorno della Città dentro de Borghi fuori de' Portoni, e per via di questi resta abbondantemente proueduta di legna, e carbone.

Auanti la Porta del Regio Palazzo vi è pur vna piazza vnita all' altra del Duomo nella quale si radunano Gentilhuomini, & altre persone ciuili à discorrere, e trattare insieme.

Trà la strada de Profumieri, e quella de gli Orefici stà la Piazza, e Loggia de Mercanti doue si radunano i negotianti mattina, e sera à trattare de gl' interessi, e negotij loro. La Loggia è nel mezzo assai spatiosa, dalla quale si cuoprono le persone dalla pioggia, e dal calore del Sole.

Piazza, e Loggia de Mercāti.

Sopra questa Piazza è il Palazzo publico della Città, dentro al quale si raduna il Vicario, & altri di Prouisione, ch' hanno cura di tutti gli affari della Città, e diuersi altri Magistrati, dall' altre parti sono bellissime librarie, e botteghe di curiosità, con la stanza ancora doue si riceuono, e dispensano le lettere, che d'ogni parti d'Europa quiui vengono, e di quì si spediscono.

Palazzo publico della Città.

La Piazza, ò sia spianata auanti al Castello è grandissima, e pur questa nell'estate verso il tardi sogliono andar à passeggiare i Cittadini, & artegiani, coll'occasione, che vi sono anche diuerse Chiese, à quali vanno à pigliar la perdonanza.

Piazza del Castello.

Vi sono poi le Piazze di s. Dionigi.

Di s. Ambrosio.

Di s. Nazaro maggiore.

Di s. Eustorgio.

Di santa Maria Pedone.

Di s. Giorgio in Palazzo, & altre, nelle quali non si vende, ne compra cos'alcuna.

Altre Piazze.

Non vi è Piazza, in cui si faccia mercato di grano, come s'accostuma in molte Città d'Italia, mà in vece di questa è il Broletto, altre volte Palazzo fabricato dal Carmagnola genero del Duca Filippo Maria Visconte.

Il detto Palazzo è di giurisdittione della Città, e dentro vna gran corte di questo si fà ogni giorno, toltone le feste, publico mercato di grani. Vi si mantiene vn custode ben salariato, con

quat-

quattro officiali. Vi sono grandissimi granari, doue stanno riposti i grani, che vi tiene la Città sempre benissimo proueduti per i bisogni, che possono occorrere. Quì è pur quantità di botteghe, nè quali si vende la farina.

Armeria publica.

In questo medesimo Palazzo stà vna bella armeria ripiena d'armi, per armare le soldatesche in occorrenza di bisogno.

Biblioteca Ambrosiana.

Degna è pure d'esser veduta, & ammirata la gran Biblioteca Ambrosiana delle più celebri d'Europa, per le curiosità de libri, che vi sono d'ogni genere, e particolarmente de manuscritti de famosi, e più stimati Autori; Fù questa eretta dal Cardinal Federico Borromeo Arciuescouo col proprio danaro, dandoui conuenienti entrate per mantenimento d'vn Bibliotecario, & altri Ministri, che deuono comprare, e metterui tutti li libri, che nuouamente vengono alla stampa. Vi sono diuerse pitture di valenti artefici, e particolarmente del Brugora. Bibliotecario di presente è il Dottor Francesco Bernardino Ferrari, e'l suo sustituto il Dottore Stefano Antonio Cantiani.

Colonne con Croci erette da S. Carlo.

Alli Compiti, che sono i confini dou'erano le mura della Città auanti la distruttione, che ne fece l'Imperatore Barbarossa, il Glorioso s. Carlo fece piantare in tutte le Porte, & altri luoghi alcune gran colonne, ponendoui sopra la santa Croce, non solo perche potesse la sera verso il tardi il popolo minuto di quelle strade andarui à recitare le Litanie, & altre orationi, mà in tempo di contaggio sentire la santa Messa, instituto santissimo, e veramente degno d'vn tanto Santo.

Zecca, e monete che in essa si battono.

Non vi è da scordarsi la Zecca, in cui si battono monete d'oro, d'argento, e d'altra sorte, cioè.

Quatrini.
Sesini.
Soldi.
Parpagliole.
Pezze da quattro soldi l'vna.
Mezzo Realetto.
Realetto.
Piastrini da due Realetti l'vno.
Quarti de Ducatoni.
Mezzi Quarti.
Ducatoni.
Mezzi Filippi.
Filippi.
Mezzi Scudi.
Mezze Doppie.

Dop-

Doppie.

Doppioni da due Doppie.

Resta poi à vederſi il nobiliſſimo Muſeo di Monſignor Manfredi Canonico Settala vno de virtuoſi del tempo preſente, ripieno di moltiſſime curioſità antiche, e moderne, e che pochi foraſtieri vengono in Milano, che non vadino à vederlo, e mirabili frà l'altre coſe ſono i lauori curioſi fatti da lui medeſimo, particolarmente de canocchiali, e ſpecchi d'acciaio, ch'abbrucciano.

Muſeo di Monſignor Manfredo Settala.

Arciueſcouato, e ſua Dioceſe.

LA Città di Milano, compreſiui i Suburbij, per il computo ch' vltimamente s'è fatto, ſi troua, che contiene 140. milla anime in circa, e nella Dioceſe 750. milla. Le Chieſe de Preti ſecolari fuori della Città ſono 2220. ſotto 67. Pieui diuiſe in ſei Regioni, alcune de quali s'allargano nel Dominio Veneto, e nella Heluetia, ſotto le quali Pieui ſi comprendono 740. Ville, e più di 780. Parochie tutte ſecolari de Preti, oltre altre 750. Chieſe ſemplici, e 600. Oratorij con 120. Chieſe, e Conuenti de Regolari, e 30. di Monache. A queſto Arciueſcouato ſono ſottopoſti dieciſette Veſcoui, come ſi caua da i Concilij Prouinciali fatti da S. Carlo, e ſono dello Stato, Lodi, Cremona, Aleſſandria, Tortona, Nouara, Vigeuano: della Republica Veneta due, Breſcia, e Bergamo: della Republica di Genoua trè, Intimiglia, Sauona, & Albenga: dello Stato dell' Altezza di Sauoia, Aſti, Vercelli, Alba: dello Stato dell'Altezza di Mantoua, Aiqui, Caſale: dello Stato dell'Altezza di Parma, Piacenza: eſtendendoſi altre volte queſta Metropoli non ſolo in tutta la Lombardia, e tutta la Liguria, mà ſino nella Schiauonia.

Anime in Milano al preſẽte.

Dioceſe del Ducato di Milano.

Nell'anno preſente 1666. ſi troua eſſer Arciueſcouo Monſignor Alfonſo della nobiliſſima caſa Litta, Marcheſe di Gambolò, Conte di Valle, Commendatario perpetuo dell'Abbatie di S. Gio. Euangeliſta d'Appiano, e di s. Giulio in Dolzago nel Nouareſe, Dottore di Collegio, doppo longa vacanza de meſi eletto Arciueſcouo di queſta gran Chieſa, hauendo prima paſſato per tutti i gradi delle dignità, e carichi Politici, Militari, & Eccleſiaſtici, e dato di ſe ſaggio nobiliſſimo. Egli fù prima Prelato dell'vna, e dell'altra ſegnatura, Segretario della Congregatione dell'inhibitioni, Giudice di S. Spirito di Roma, Gouernatore di Rimini in Romagna, d'Oruieto nel Patrimonio del Ducato di Spoleti, e di quello di Camerino, Vicelegato di Bologna, Sopraintendente delle Legationi di Ferrara, e di Romagna, e della fortezza Vrbana, Commiſſario Generale dell'Eſercito Eccleſiaſtico contro i Principi della Lega, Gouernato-

Qualità dell' Arciueſcouo di Milano il Cardinale Litta.

re dell'Armi Ecclesiastiche nelle sudette trè Legationi, Cõmissario Apostolico in Ascoli per sedare i Popoli, con Breue assoluto, con la clausula, *Soli Deo rationem reddituri*. Gouernatore delle Prouincie Ecclesiastiche di Maritima, e Campagna, Gouernatore della Prouincia della Marcha, fatto Arciuescouo finalmẽte di Milano, & immediatamente creato assistente perpetuo al Torno Pontificio. Fece la sua solẽne entrata li 17. di Nouembre 1652. con tanto applauso, giubilo, e concorso de Popoli, & isquisitezza d'apparati, quanto imaginar si possa. Hà fondato il Monasterio delle Capuccine di Santa Maria delli Angioli. Vn'altro simile in Arona sotto il titolo della Visitatione della B. V. Hà dato le Regole alle Monache Turchine, così dette dall'habito, che portano, sotto il titolo dell'Annonciata di N. Signora. Fondato vna Catedra di Legge Ciuile, e Canonica nel Seminario per gl'Ecclesiastici. Hà riceuuto regalli dalla Maestà Cesarea, e lettere, cõ le quali gli ricercaua Reliquie del Glorioso S. Carlo, come furono poi mandate segnalatissime in ricche custodie alla Maestà di Leopoldo. Finalmente alli 15. Febraro del presente anno fù dichiarato Cardinale.

Già che siamo entrati à parlare delle cose Ecclesiastiche, si continuerà à dire, che da questa Patria sono vsciti sei Sommi Pontefici, otto Imperatori, sette Rè, cinquanta quattro Cardinali.

Sommi Pontefici.

Papi Milanesi.

1 Alessandro Secondo di Casa Badagi.
2 Vrbano Terzo di Casa Criuelli.
3 Celestino Quarto di Casa Castiglione.
4 Gregorio Quinto di Casa Visconti.
5 Pio Quarto di Casa Medici, i Fiorentini però dicono fusse Fiorentino della Casa Serenissima, mà li Milanesi non negando, che sia stato di detta Casa, asseriscono ch'essendo nato, & i suoi accasati in Milano, per consequenza fù Milanese, oriondo però da Fiorenza.
6 Gregorio Decimoquarto di Casa Sfondrata.

Imperatori.

Imperatori Milanesi.

1 Dido.
2 Valeriano.
3 Galieno.
4 Lucinio.
5 Costanzo.
6 Teodosio Secondo.
7 Valentiano.
8 Galerio.

Rè

Rè di Milano auanti alli Imperatori.

Rè di Milano

1 Gianio Salnio primo Rè.
2 Mercomedo.
3 Mirone.
4 Giulio.
5 Archilao.
6 Manauenſſen.
7 Atto, tutti della Caſa de Conti d'Angiera.

Li ſudetti Rè, & Imperatori ſoleuano già eſſer Incoronati da gl' Arciueſcoui di Milano con la corona di ferro, che tuttauia ſi conſerua nella Chieſa di S. Giouanni nella Terra di Monza.

Corona di ferro

Queſta corona ſi dice eſſer ſtata fabricata col ferro d'vn Chiodo della Croce di N. S. donato dalla Regina Teodolinda à S. Gregorio Papa, che perciò l'Imperatore Maſſimiliano Herculeo ordinò, che tutti gl'Imperatori ſi doueſſero coronare in Milano della detta corona di ferro. Vien detto da diuerſi Autori, che queſta corona fuſſe fatta fabricare da Coſtantino Magno, e che dell' altro chiodo ne faceſſe vn freno per il ſuo cauallo, e perciò portando la corona in teſta, e'l freno in bocca al deſtriero reſtaſſe ſempre miracoloſamente illeſo, e foſſe vincitore.

Con queſta dunque Autharo primo Rè de Longobardi fù coronato in Milano l'anno 585. Il Rè Agibulbo nel 591. fù coronato in Monza.

Queſta giuriſdittione fù confermata da Carlo Magno à tutti gli Arciueſcoui, & egli ſteſſo fù quiui coronato in Monza con ſolenniſſime cerimonie.

Furono parimente coronati i Rè Pipino figliolo di detto Carlo Magno, Bernardo figlio di Pipino, Lotario figlio di Lodouico Pio, Carlo Caluo, Carlo Graſſo, Berengario, Rodolfo Duca di Borgogna, Vgone Duca di Borgogna figlio di Lodouico Terzo, Berengario Secondo, Ottone il Magno, Ottone Terzo, Ardouino Marcheſe d'Inurea, Corrado Imperatore, Arigo Terzo, Arigo Quarto Rè d'Italia, Arigo Quinto, Ottone Quinto Imperatore, Arigo Settimo, Carlo Quarto Rè di Lombardia, Federico Barbaroſſa fù coronato in Monza.

In oltre alcuni vogliono, che Diocletiano riceueſſe l'inſegne dell' Imperio in Milano, e Giuliano Apoſtata fù pur coronato quì, e Gallo ſuo fratello, Giulio Ceſare primo Imperatore, Pompeo, Nerone, Traiano, Diocletiano, Maſſimiliano, Filippo, Coſtantino, Coſtanzo, e Teodoſio tutti Imperatori habitarono in Milano con

gran contento loro, e Teodosio, Valeriano, e Lodouico vi moriro-no, oltre che in Milano furono coronati più di 30. Imperatori.

Hà prodotto questa Patria, e Stato sotto alla medesima gl'infrascritti Cardinali.

Cardinali Milanesi.

1 Guido Oldrato 1064. promosso d'Alessandro Secondo
2 Conte de Conti promosso da Pasquale Secondo 1099.
3 Vitale Oldrato promosso da Honorio Secondo 1131.
4 Ottauiano Castiglione promosso nella scisma di trè Papi 1175.
5 Tomaso Carsenzago da Innocentio Secondo 1140.
6 Arditio Riuoltella da Innocentio Secondo 1146.
7 Galdino della Sala da Papa Alessandro Terzo 1170.
8 Lamberto Criuelli, che fù poi Papa promosso da Alessandro Terzo 1171.
9 Don Alboino di Carsenzago da Lucio Terzo 1182.
10 Gaufredo Castiglione, che fù Papa, da Innocentio Quarto 1244.
11 Giouanni Visconti da Gregorio Decimo 1274.
12 Conte Casati da Martino Secondo 1280.
13 Pietro Peregosso detto de Grassi da Nicolò Quarto 1290.
14 Gio. Visconte Abbate di Sant' Ambrosio da Nicolò Quinto 1327.
15 Simone Borsano promosso da Gregorio Vndecimo 1375.
16 Branda Castiglione promosso nel 1411.
17 Ghirardo Lãdriano promosso da Papa Eugenio Quarto 1446
18 Arigo Santaluigi da Eugenio Quarto 1446.
19 Giouanni Castiglione da Calisto Terzo 1456.
20 Giouanni Arcimboldi da Sisto Quarto 1471.
21 Giouan Giacomo Schiafinato da Papa Sisto Quarto 1483.
22 Ascanio Maria Sforza figlio di Francesco primo Duca di Milano 1484.
23 Federico S. Seuerino da Innocentio Ottauo 1489.
24 Gio. Antonio S. Giorgio d'Alessandro Sesto 1493.
25 Gio. Antonio Triuultio d'Alessandro Sesto 1500.
26 Scaramuccia Triuultio da Leon Decimo nel 1517.
27 Agostino Triuultio da detto Leon Decimo 1517.
28 Giacomo Simonetta da Paolo Terzo 1535.
29 Giouanni Morone da Paolo Terzo 1542.
30 Francesco Sfondrato da Paolo Terzo 1544.

31 Gio. Angelo de Medici da Papa Paolo Terzo nel 1549. Questo fù poi Papa Pio Quarto.

32 Carlo Borromeo da Pio Quarto nel 1560. che fù poi quel glorioso Santo.

33 Gio. Antonio Serbellone promosso da Pio Quarto nel 1560.

34 Alessandro Criuelli promosso da Pio Quarto nel 1560.

35 Carlo Visconte promosso dall'istesso Pio Quarto nel 1560.

36 Lodouico Simonetta promosso vt supra nel 1560.

37 Francesco Grasso promosso vt supra nel 1560.

38 Francesco Castiglione promosso vt supra nel 1560.

39 Francesco Alciato promosso vt supra nel 1560.

40 Nicolò Sfondrato promosso da Gregorio Decimoterzo 1585. fù poi Papa Gregorio Decimoquarto.

41 Federico Borromeo promosso da Sisto Quinto 1586.

42 Agostino Cusano promosso da Sisto Quinto 1587.

43 Paolo Camillo Sfondrato promosso da Gregorio Decimoquarto 1588.

44 Flaminio Piatti promosso da Gregorio Decimoquarto.

45 Ferrante Tauerna promosso da Clemente Ottauo 1604.

46 Teodoro Triuultio promosso da Papa Vrbano Ottauo.

47 Giberto Borromeo hora viuente promosso da Innocentio Decimo.

48 Luigi Homodei viuente promosso da Innocentio Decimo.

49 Luigi Melzi promosso d'Alessandro Settimo.

50 Alfonso Litta di presente Arciuescouo di Milano promosso d'Alessandro Settimo.

Vi sono due altri Cardinali pur viuenti, che sono di questo Stato, cioè.

Benedetto Odescalchi promosso da Innocentio Decimo.

Pietro Vidoni promosso d'Alessandro Settimo.

Di più vi sono stati quattro Gouernatori di Roma, che furono, cioè.

Altri insigni Milanesi.

Filippo Archinto, che ancora fù Vicario del Papa, & Arciuescouo di Milano.

Girolamo Federici Vescouo di Lodi.

Lodouico Tauerna Vescouo di Lodi.

Ferrante Tauerna Vescouo di Nouara, e Cardinale.

E di presẽte è Mõsig. Federico Borromeo Patriarca d'Alesſãdria.

Senatori di Roma 3.

Ottauiano Scotto.

Matteo Toscano Dottore.

Filippo Rainoldi.

Gouernatori d'Auignone 2.

Federico Serbellone.

Girolamo Morone.

Castellani di Sant'Angelo 2.

Gio: Battista Serbellone.
Don Francesco Sfondrato.

Gouernatori di Borgo, Generali della Caualleria del Papa, Confalonieri di tutta la Militia dello Stato di s. Chiesa 3.

Federico Borromeo.
Gabrio Serbellone.
Hercole Sfondrato.

Di presente hà due Nuntij, cioè
Monsignor Vitaliano Visconte Borromeo in Ispagna,
Monsignor Marco Gallio in Alemagna residente in Colonia.

Nomi, e cognomi per ordine de tutti gli Arciuescoui di Milano, che sono stati sin all'anno corrente 1666. *cominciando dall'Apostolo S. Barnaba.*

Arciuescoui di Milano

1 s. Barnaba Apostolo Cipriotto.
2 s. Anatolio Greco.
3 s. Caio Romano.
4 s. Castritiano Oldano Milanese.
5 s. Calimero Greco.
6 s. Mona Borro Milanese.
7 s. Mirocleto Milanese.
8 s. Protasio delli Algisi Milanese.
9 s. Materno Milanese.
10 Orosio Milanese.
11 s. Eustorgio Greco.
12 s. Dionisio Marliano Milanese.
13 Giulio Milanese.
14 s. Ausentio di Capadoccia.
15 s. Ambrosio Romano.
16 s. Simpliciano Cattaneo Milanese.
17 s. Venerio Oldrato Milanese.
18 s. Marolo.
19 s. Martiniano.
20 s. Glicerio Landriano Milanese.
21 s. Lazaro de Boccardi Milanese.
22 s. Eusebio de' Pagani Milanese.
23 s. Gerontio Milanese.
24 s. Benigno Bosso Milanese.
25 s. Senatore Settala Milanese.
26 Teodoro de Medici Milanese.

27 s. Lorenzo Litta Milanese.
28 s. Eustorgio secondo Greco.
29 s. Magno de Trincheri Milanese.
30 s. Datio de gl'Agliati Milanese.
31 Vitale Milanese.
32 s. Ausano Criuelli Milanese.
33 s. Honorato Castiglione Milanese.
34 Gionto Frontonio Milanese.
35 Lorenzo secondo.
36 Constanzo Milanese.
37 Deodato Milanese.
38 Asterio Romano.
39 Fortio.
40 s. Giouanni Buono Genouese.
41 s. Antonino Fontana Milanese.
42 s. Mauricillo.
43 s. Ampellio.
44 s. Mansueto Sauello Romano.
45 s. Benedetto Crespo Milanese.
46 Teodoro secondo di questo nome.
47 s. Natale.
48 Arifredo.
49 Stabilio.
50 B. Leto Marcellino Milanese.
51 Tomaso Grasso Milanese.
52 Oldoberto Marionio d'Augubio.
53 Pietro Oldrado Milanese.
54 Aliberto Grasso Milanese.
55 Anselmo de Bigli Milanese.
56 Buono Castiglione Milanese.
57 Angisberto.
58 Angelberto Pusterla Milanese.
59 Tado.
60 Ansperto Arbucio Milanese.
61 Anselmo secondo Capra Milanese.
62 Andrea Lampugnano Milanese.
63 Athone Oldrado Milanese.
64 Gariberto.
65 Lamberto.
66 Helduino Francese.
67 Arderico Cotta Milanese.
68 Alamano Menclotio Milanese.

69 Val-

69 Valberto Medici Milanese.
70 Arnolfo.
71 Goffredo.
72 Ladolfo secondo de Carcani Milanese.
73 Arnolfo secondo Arsago Milanese.
74 Eriberto Antimiano.
75 Guido Valuasore Milanese.
76 Gotifredo Castiglione Milanese.
77 Anselmo terzo de Pò Milanese.
78 Arnolfo terzo de Capitani Milanese.
79 Anselmo quarto Valuasore Milanese.
80 Grisolao.
81 Giordano de Capitani Milanese.
82 Enrico de Capitani de Corte Vis Domino Milanese.
83 s. Bernardo Francese.
84 Anselmo quinto Pusterla Milanese.
85 Roboldo.
86 Vberto Pirrouano Milanese.
87 s. Galdino Valuasore Milanese Cardinale.
88 Algisio Pirouano Milanese.
89 Vberto Criuello Milanese Cardinale, il quale assonto al Pontificato si addimandò Vrbano Terzo.
90 Milone Cardano Milanese.
91 Vberto terzo Terzago Milanese Cardinale.
92 Filippo Lampugnano Milanese.
93 Vberto quarto Pirouano Milanese Cardinale.
94 Gherardo da Sessio Nouarese.
95 Henrico Settala Milanese.
96 Guglielmo Rozoli Milanese.
97 B. Leone Perego Milanese.
98 Otto Visconte detto il Magno.
99 Rufino Frisetio da Lucca.
100 Francesco Fontana Parmigiano.
101 Casslone Torriano Milanese.
102 B. Aicardo Antimiano Camodio Nouarese.
103 Giouanni secondo Visconte figlio del Magno Matteo.
104 Roberto Visconte Milanese.
105 Guglielmo secondo Pusterla Milanese
106 Simone Borsano Milanese Cardinale.
107 Antonio Principe di Saluzzo Piemontese.
108 Pietro Filargo Candiotto Cardinale, e poscia creato Sommo Pontefice si chiamò Alessandro Quinto.

109 Giouanni terzo Visconte,
110 Bartolomeo Capra Milanese,
111 Francesco Picolpasso Bolognese.
112 Henrico terzo Scoto Pauese Cardinale.
113 Nicolò Amidano Cremonese,
114 B. Gabriel Sforza Milanese,
115 Carlo da Forlì,
116 Steffano Nardino da Forlì Cardinale.
117 Giouanni quarto d'Arcimboldi Cardinale.
118 Guid' Antonio Arcimboldo,
119 Ottauiano Arcimboldo Milanese,
120 Hippolito d' Este da Ferrara Cardinale,
121 Hippolito secondo d'Este da Ferrara Cardinale.
122 Gio. Angelo Arcimboldo Milanese,
123 Filippo Archinto Milanese,
124 S. Carlo Borromeo Milanese Cardinale.
125 Gasparo Visconte Milanese,
126 Federico Borromeo Cardinale Milanese,
127 Cesare Monti Cardinale Milanese,
128 Alfonso Litta Cardinale Milanese Arciuescouo viuente.

SIn' al tempo presente vi sono stati questi 128. Arciuescoui, de' quali 81. sono stati Milanesi, e di questi 24. Santi, e 4. Beati; e de Arciuescoui di Milano forastieri 15. Santi.

Gl' Arciuescoui Santi Milanesi furono.

Arciuescoui Santi Milanesi.

1 s. Castritiano delli Oldani.
2 s. Mona di Casa Borri.
3 s. Mirocle Cittadino
4 s. Protasio de gli Algisi,
5 s. Materno Cittadino,
6 s. Dionigi Mariano,
7 s. Simpliciano Cattaneo.
8 s. Venerio de gli Oldrati discepolo di s. Ambrosio.
9 s. Glicerio Landriano,
10 s. Lazaro Boccardo.
11 s. Eusebio de Pagani.
12 s. Gerontio Basgapè.
13 s. Benigno Bosso,
14 s. Senatore Settala.
15 s. Teodoro Medici.

16 s. Lorenzo Litta.
17 s. Magno Trincheri.
18 s. Datio de gli Agliati.
19 s. Aufano Criuelli.
20 s. Honorato Caſtiglione.
21 s. Antonino Fontana.
22 s. Galdino de Valuaſori della Sala Cardinale.
23 s. Tomaſo Graſſo.
24 s. Carlo Borromeo Cardinale.

Li Arciueſcoui Beati ſono, il B. Leto Marcellino, B. Leone Perego Franceſcano, B. Aicardo Franceſcano, B. Gabriele Sforza Agoſtiniano.

I Santi Arciueſcoui foraſtieri furno.

Santi Arciueſcoui di Milano foraſtieri.

1 s. Barnaba Apoſtolo Cipriotto.
2 s. Anatalone Greco.
3 s. Caio Romano.
4 s. Calimero Greco.
5 s. Euſtorgio primo Greco.
6 s. Ambroſio Romano Dottore della Chieſa vniuerſale.
7 s. Marolo.
8 s. Martiniano.
9 s. Euſtorgio ſecondo Greco.
10 s. Giouanni Buono Genoueſe.
11 s. Mauricillo.
12 s. Ampellio.
13 s. Natale.
14 s. Bernardo, che eletto renunciò la dignità.

Altri Santi vi ſono pur ſtati, che non furono Arciueſcoui di Milano, mà della medeſima patria, cioè.

s. Vitale Souico Martire con cinque altre perſone della ſteſſa caſa.

s. Ambroſio Centurione con 13. Martiri.

s. Maurilio Veſcouo d'Angiò in Francia.

s. Felice Veſcouo di Bologna.

ss. Aimo, e Vermondo fratelli Corij.

s. Manfredo Settala.

s. Giouanni Caſtiglione 19. Veſcouo di Como.

s. Alberto de Quadrelli Veſcouo di Lodi.

s. Sebaſtiano da Ripalta.

s. Gherardo di Monza.

Santi

Santi Cittadini Milanesi.

ss. Vitale, e Valeria genitori de i ss. Geruasio, e Protasio.
ss. Geruasio, e Protasio fratelli Martiri.
s. Sebastiano Martire.
s. Fausto Martire figlio del B. Filippo Oldani.
ss. Arialdo, & Erlembaldo Martiri.
s. Sofia Vedoua.
ss. Fede, Speranza, e Carità Martiri figlie della sodetta s. Sofia.
s. Robustiano Martire.
s. Matroniano Eremita.
s. Giouanni Fondatore dell'Ordine de gli Humiliati.
s. Gemolo.
s. Nicò Eremita.
s. Adeodato Prete.

Santi Cittadini Milanesi.

Oltre molti Martiri, che con il suo sangue imporporarono questa Chiesa, quali furono
ss. Nazaro, e Celso Martiri.
s. Vittore Martire.
ss. Nabore, e Felice Martiri.
s. Pietro Martire Domenicano.
s. Aquilino Coloniese.

Oltre li soprascritti Santi, si ritroua, che vi sono stati più di cento Beati, & Beate, da che si può comprendere, qual sia stata la pietà de Milanesi, qual tuttauia risplende nelle sontuose fabriche di tanti Tempij, e Luoghi Pij di sopra nominati, e nel frequentarsi da tanta moltitudine di Popolo le Chiese, in sette delle quali, oltre l'esserui l'istesse Stationi, che sono nelle sette Chiese di Roma, come s'è detto di sopra, vi sono di più le Stationi l'Aduento, e la Quaresima, & altri giorni, come in Roma, e queste Chiese sono diuise in modo, che doue vanno gli huomini, non v'entrano le donne, e doue entrano queste non v'interuengano huomini. Fù opera questa di S. Carlo, che prudentemente l'introdusse per euitar quei scandali, che si vedono ordinariamente nelle Chiese di concorso, doue molta giouentù si trasferisce più tosto per vagheggiar le donne, e chiachiarare insieme, che per acquistare l'Indulgenze per l'anime loro.

Beati, e Beate Milanesi.

In Milano la Quaresima conforme l'vso Ambrosiano comincia solamente la Domenica prima, si come anco la festa di s. Mattia Apostolo si celebra alli 7. di Febraro con la sua Vigilia il giorno antecedente. Le Rogationi, che alla Romana si fanno li trè giorni

auanti all'Ascensione del Signore, all'Ambrosiana si fanno il Lunedì, Martedì, e Mercordì della settimana auanti la Pentecoste con rigoroso digiuno, e di precetto.

Memorie della Chiesa Ambrosiana.

Rito Ambrosiano.

LA Chiesa di Milano fino dal suo nascere fù instituita con vn rito particolare, il quale accresciuto poscia dal Gran Dottore della Chiesa s. Ambrosio fù nominato Ambrosiano. Questo rito anticamente non solo fù accettato da tutte le Chiese di Lombardia, mà ancora da tutte quelle della Liguria, vfficiandosi conforme le ceremonie Ambrosiane fino in Faenza, Aquileia, e Colonia, come insegna Giosetto Visconti nel suo libro intitolato *de Missæ ritibus lib. 2. cap. 13.* Ne vi mancorono le approuationi del Cielo per confermare questo rito sì graue. Sedendo sù la sedia di s. Pietro s. Gregorio il Magno si trattò d'estinguere l'vfficio Ambrosiano, per tanto si portò à Roma accompagnato da suoi Vescoui suffraganei Costanzo all'hora Arciuescouo di questa Chiesa: consegnò i libri di questo rito à i Cardinali radunati in publico Concistoro, e nel cõsegnarli sfauillarono con tanta luce, che tutti i Cardinali, & il Clero caderono come morti. A questo miracolo s. Gregorio mutò pensiere, ed approuando il rito, leuò dall'officio Ambrosiano molte Orationi, Prefationi, & Hinni, de' quali ancora adesso si serue la Chiesa Romana. Tentò di nuouo l'anno di nostra salute ottocento Carlo Magno d'estinguere il rito di Ambrogio, essendo all'hora Sommo Pontefice Adriano Primo; e se bene già ne haueua abbrucciati molti libri, nulladimeno nõ si potè estinguere vn sì bel rito, restando vn'altra volta autenticato con miracoli. Imperciochè essendosi posti i Messali Ambrosiano, e Romano sù l'Altare di s. Pietro, lasciandone arbitro di questa pia contesa al s. Apostolo, passati trè giorni d'oratione, digiuni, ed elemosine, prima le porte di s. Pietro si spalancarono da se, poscia si sciolsero à vista di tutti i sugelli, con i quali erano chiusi amendue i Messali, con vdirsi vno spauentoso rimbombo.

Come s'officia differẽtemente dalla Romana dalli Ambrosiani.

L'vfficio Ambrosiano è tutto pieno di misteri, come ancora la Messa, nella quale vi sono sempre le sue prefationi addatate à ciascheduna solennità tanto del Signore, quanto de' Santi. Ne giorni di Domenica non fanno gli Ambrosiani mai Vfficio di Santo veruno: e nell'vsare i colori Ecclesiastici si discostano molto da i Romani: come sarebbe la Settimana Santa i Romani vestono di violaceo per il lutto della morte del Redentore, e gli Ambrosiani vestono di rosso per lo spargimento del sangue: nella solennità del Santissimo

Sa-

Sacramento, i Romani adoprano il bianco, gli Ambrosiani il rosso. Alla Messa gli Ambrosiani non si voltano à dir *Dominus vobiscum*. Il Credo all'Ambrosiana si dice doppo all'Offertorio, le mani si lauano auanti immediatamente alla consecratione, si fanno altre cerimonie diuerse dalla Romana.

Li Venerdì di Quaresima conforme l'vso di detta Chiesa Ambrosiana non si celebra nissuna Messa, se bene fossero feste di precetto.

Le campane cessano da sonare solamente il Venerdì Santo, e non il Giouedì come alla Romana.

L'Aduento comincia la prima Domenica doppo s. Martino; In questa Città stà sempre in qualche Chiesa esposto il Santissimo Sacramento con ordine determinato.

Qualità de Milanesi.

Sono generalmente i Milanesi nel loro trattare assai franchi osseruanti la legge dell'amicitia, ciuili, cortesi, e splendidi in tutte l'occasioni ne quali si tratta di farsi honore. Viuono con spelendore, e decoro, tengono quantità de seruitori, e delle persone ciuili nelle loro case, molte de quali si possono chiamar gran Palazzi più commodi, che apparenti, e più belli per di dentro, che al di fuori. Vestono finissimi drappi d'oro, di seta, e di lana, la maggior parte veste alla Spagnola, e come l'habito per se stesso hà del lodo, e del graue, i più grandi di questo si seruono, massime nella Città. Alcuni pochi vestono alla moda, mà alquanto moderata per non vrtare in quelle bizzarie, che più hanno dell'apparenza, che della sostanza. Le Donne sono bellissime, godono la libertà Lombarda, sempre però con la douuta modestia, la maggior parte porta i guardinfanti alla Spagnuola, gli ornamenti loro hanno del Matronale, e sono di gran valore. Tengono più carozze conforme la qualità, e quantità dell'entrate loro permette. In Milano sono 115. carozze à sei, 437. à quattro, e 1034 à due, e circa 1500. caualli da sella.

Come vestono.

Mercantie.

I Mercanti sono ricchi, il negotio principalmente consiste in ori filati, e lauorati, sete lauorate, e calzette di seta, e di bombaggio, drappi di seta, & oro, fatture moderne, veluti ricci, rasi damascati, spolineti di seta, e di oro, spolini broccati d'oro ricci, e sopra ricci, panni detti cimolone, sargie, e sarzette finissime, grani, vini, ferrarezze, formaggio, ceruellati, salami, e simili. Si che di questa gran Città Signora di tutta la Lombardia potè conuenientemente cantare Ausonio Poeta Cittadino di Bordeos, à cui la gratitudine Milanese hà solleuato nella Piazza de' Mercanti vna bellissima Statua.

Et Mediolani mira omnia: copia rerum,
Innumeræ cultæque domus, facunda virorum

Ingenia, antiqui mores, tum duplice muro
Amplificata loci ſpecies, populique voluptas
Circus, & incluſi moles cuneata theatri:
Templa, Palatinæque arces, opulenſque Moneta,
Et regio Herculei celebris ſub honore lauacri,
Cunctaque marmoreis ornata peryſtila ſignis,
Mœniaque in valli formam circundata labro:
Omnia quæ magnis operum velut æmula formis
Excellunt: nec iuncta premit vicinia Romæ.

Confini dello Stato di Milano

Lo Stato di Milano confina à Leuante col dominio Veneto, col Mantouano, e col Piacentino, à mezzo giorno col Genoueſato, à Ponente col Piemonte, e Monferrato, à Settentrione con gli Suizzeri, e Griggioni.

Città dello Stato di Milano.

Oltre Milano vi ſi comprendono altre 9. Città, e ſono l'infraſcritte.

Deſcrittione di Pauia.

PAuia Città bella di trè miglia in circa di giro, celebre per molti auuenimenti riguardeuoli occorſi in eſſa, e nel ſuo diſtretto. Fù altre volte reſidenza de Regi, chiamata Principato. E ſituata sù le ſponde ſiniſtre del Ticino, in ampla, e fertile campagna, fortificata con otto ballouardi, trè piatteforme, quatordici mezze lune, e con ſue ſtrade coperte.

Quì è vn' antico Caſtello con habitatione, preſidiato con ſoldateſca Spagnuola. Il Caſtellano è di preſente Don Michele Campiglio Tenente di Maſtro di Campo Generale, ſoggetto riguardeuole per la qualità della perſona, e per i ſeruitij preſtati con ſomma lode à Sua Maeſtà Cattolica. Queſte nuoue fortificationi furono ſtabilite ſotto la direttione del Senatore Conte Carlo Archinto, colà inuiato dal Marcheſe di Caracena Gouernatore, e Capitano Generale. Vi è vn ponte di fabrica riguardeuole, à capo del quale ſtà il Borgo di Sant' Antonio con ballouardi, e cortine di terra, fuori del quale paſſa il fiume Grauellone, che lo rende iſolato. Fù aſſediata, e combattuta l'anno 1655. dall'eſercito Franceſe condotto dal Principe Tomaſo, e da quello del Duca di Modona, à quali s'vnirono le truppe di Sauoia ſotto il commando del Marcheſe Giron Franceſco Villa, tutti trè Capitani di celebrata fama. Fù difeſa del Conte Galeazzo Trotto, e da gli altri capi à lui ſubordinati, in modo tale, che conuenne all'eſercito aſſediante, dopò di-

uersi ferocissimi assalti, abbandonar l'impresa, con immortale gloria, e merito de Cittadini, che valorosamente esposero le loro vite con fedeltà rimarcabile al loro Rè. Quiui è vna nobilissima Vniuersità di studio in tutte le scienze frequentata da quantità de studenti, e particolarmente da quelli dello Stato, che pretendono vestir la toga, & esser Dottori, che sono molto stimati in Milano, è lontana da questa Città 20. miglia. Il Vescouo di presente è Monsignor Girolamo Melzi Milanese, il Vescouato è libero, ne sottoposto ad alcun'Arciuescouo, e porta il Pallio. Il Podestà è il Senatore Gio. Battista del Pozzo. Il Gouernatore dell'armi il Tenente Generale della Caualleria Biasio Giannini Napolitano, soggetto non solo celebre per l'esperimentato suo valore nell'armi; mà al maggior segno applaudito per i suoi tratti cortesi, e maniere gentili, con quali rapisce gli affetti, e gli applausi.

Descrittione di Cremona.

CRemona Città sopra le sinistre sponde del Pò di giro quattro miglia in circa. La sua Torre, ò Torrazza è famosa, è di figura bislunga con cinque ballouardi, e noue mezze lune fuori della fossa, con altre opere esteriori vicino al Pò. Il Castello stà verso Tramontana con torrioni, e riuellini all'antica, fossa larga, e profonda con acqua, è lontana cinquanta miglia da Milano.

Giace nel mezzo di fertilissima campagna. Fù due volte attaccata dal Serenissimo Duca Francesco di Modona coll'esercito Francese cõdotto del Maresciallo Conte di Plessis Pralin, e dalle truppe di Sauoia sotto il Marchese Guido Villa, che vi fù ammazzato sotto da vn colpo di cannone. Fù difesa con gran virtù da Vicenzo Monsùruì all'hora Generale dell'Artilieria, e dal Marchese di Caracena, assistito con indefessa applicatione dal Presidente Conte Bartolomeo Arese zelantissimo del seruitio di S. M., onde conuenne à Francesi, e Modonesi ritirarsi. E Vescouo di questa Città Monsignor Francesco Visconte Milanese. Podestà il Senatore Antonio Maria Erba. Gouernatore dell'armi Don Diego de Ollauri Caualier di S. Iago di consumata esperienza, hauendo seruito in tutte le guerre fattesi in questo Stato, e che s'è trouato à tutti gli assedij, soccorsi, prese di piazze, fattioni, battaglie, incontri, e sorprese, riportandone diuerse ferite con molta sua gloria. Fù Capitano di corazze, trè volte Commissario Generale, la prima delle truppe, che furono mandate in Alsatia, la seconda della Caualleria di Napoli, e la terza della Caualleria di questo Stato, & altri impieghi, che l'hanno reso, per il dimostrato suo valore, vno de più celebri Capitani della Monarchia di Spagna.

Descritione di Como.

COmo Città sopra il Lago, che da questa piglia il nome, antichissima, cinta da mura vecchie frà monti, e montagne, è assai mercantile, & i suoi Cittadini industriosi. V'era Vescouo Monsignor Lazaro Carafini Cremonese; à cui succede eletto dal Sommo Pontefice Monsignor Gio. Ambrogio Torriani Milanese Prelato di gran virtù, e meriti, Preposto dell'insigne Basilica di S. Lorenzo di Milano. Il Gouernatore è il Cont' Ercole Visconte, delle qualità conspicue del quale à suo luogo s'è parlato.

Descritione di Nouara

NOuara situata in douitiosa, & amena campagna, è prouista di dieci ballouardi, & vndeci mezzelune, fosse, e strade coperte, è lontana da Milano 30. miglia. Non fù assalita nelle guerre passate da Francesi, e sempre s'è mantenuta intatta, mà il territorio è stato si può dir rouinato da frequenti campeggiamenti fattisi in quello. Hà vn Castello antico.

Il Vescouo è Monsignor Giulio Maria Odescalchi Comasco fratello del viuente Cardinale di questo cognome. Vi è Gouernatore Don Gasparo di Tebes figlio del Marchese della Fuen tes Ambasciator di Spagna in Francia, & egli adesso è eletto da Sua Maestà Ambasciatore à Venetia, Caualier non degenerante dal Padre, di profonda intelligenza, e di tutta gentilezza.

Di Tortona.

TOrtona Città antichissima posta alle falde de monti, che s'vniscono all' Apennino. Hà due recinti, il primo è di muro, e torri all'vso antico, fuori del quale è il secondo di terra, e teppa con sei ballouardi, strada coperta, & altre opere, è lontana da Milano 45. miglia, e per di quì si passa andando à Genoua. Il Castello sul Monte hà cinque ballouardi, trè de quali con vna mezza luna superano la Città, gli altri due con trè mezze lune verso la collina superiore. Fù preso questo, e la Città dal Principe Tomaso coll' esercito Francese nel 1642. mà l'anno dietro fù ricuperato dal Conte di Siruella Gouernatore di Milano. Il Vescouo è Monsignor Carlo Settala Milanese, il Gouernatore è il Mastro di Campo Don Manuel di Gueuara Spagnuolo, vno de più vecchi Capitani del Rè Cattolico di 56. anni di seruitio, che s'è trouato alli più famosi assedij, fattioni, e battaglie, che siano seguite, in tutti i quali impieghi hà con molta sua lode dati saggi abbondantissimi di valore, e d'isquisita condotta.

Di Lodi

LOdi è Città nella più fertile campagna di Lombardia presso al fiume Adda, in questo territorio si fanno quei pretiosi casei, che si mandano per tutto il Mondo per cosa isquisita. E cinta da vna

mura antica, mà nelle guerre passate fortificata con otto baloardi di terra, e cinque mezze lune. Il Castello stà verso mezzo giorno congionto al primo recinto di muro, fuori del quale vi è il secondo di terra, è 20. miglia distante da Milano. Il paese fù in parte scorso da Francesi, mà la Città non fù attaccata, per esser ben proueduta. Hà vn Castello antico.

Vi è Vescouo il Cardinale Pietro Vidoni Cremonese, è il Gouernatore dell'armi D. Fernando Valdes Maestro di Campo del Terzo di Sauoia, del quale s'è già parlato.

D'Alessandria.

ALessandria Città in aperta campagna sul Fiume Tanaro, trà Mezzo giorno, e Ponente. Hà mura con torri, e baloardi, la Cittadella verso mezzo giorno, e fossa con acqua, fuori della quale sono tredeci mezzelune con le sue strade coperte. Il Borgo è all' altra parte del fiume verso tramontana fortificato con otto corpi di difesa, trà quali sono due baloardi grandi verso Leuante, vna piattaforma nella fossa, & otto mezzelune con le strade coperte.

Il Borgo sudetto si communica con la Città per vn ponte simile à quello di Pauia. Gli habitanti sono armiggeri, e fedelissimi alla Corona di Spagna. Fù attaccata, e cinta d'assedio dall'esercito Francese commandato da Hermano Principe di Contì, e da quello del Duca di Modona vniti insieme nel 1657. assistiti dalle truppe di Sanoia sotto il carico del Marchese Villa. La difese valorosamente Don Fernando Garzia Rauanal Spagnuolo dell' habito di San Iago, Caualier di gran vaglia, del Conseglio Secreto, Generale dell'Artiglieria alle frontiere di Zamora, e Gouernatore d'essa Piazza, ch'anche hà hauuto patente di Generale oltre Pò, ch' hà seruito 38. anni in tutte le guerre à S.M, & hà date proue della sua virtù, e valore, cō gran lode, e gloria, il quale, benche con poca gente, seppe nōdimeno con la sua prudenza, & esperienza militare disporre in tal modo il tutto, che rese vano ogni sforzo nemico, & hauendosi acquistato in ogni antecedente occasione il nome di valoroso, accrebbe maggiormente il suo merito con questa insigne difesa tanto importante alla conseruatione di questo Stato. Don Inigo di Velandia Commendatore, Gran Cancelliero, e Caualiere di Malta, di presente Generale dell'Artiglieria, vno de più braui, e compiti Caualieri di questo secolo, con ammirata brauura, hauendo hauuta l'incombenza d'introdurre il soccorso, entrò nella Piazza, benche con pochi de suoi, & essendosi in tanto approssimato l'essercito alle linee i Francesi abbandonarono l'assedio, doppo hauerci perduta molta gente, e restatoui ferito di moschettata in bocca il Marchese Villa. Hà vn Castello antico. Vi è Vescouo Monsignor Carlo Ciceri Comasco; è lontana da Milano cinquanta miglia.

Vi-

Di Vigeuano. VIgeuano Città trà Milano, e Mortara, e trà i fiumi Ticino, e Tredoppio cinta da ſemplici mura, e torri antiche. Vi era vna Rocca aſſai forte; fù occupata dal Principe Tomaſo di Sauoia coll'armi Franceſi nel 1646. mà ricuperata nel principio del 1647. da gli Spagnoli ſotto il gouerno del Marcheſe di Velada Gouernatore di Milano; e poi fù demolita da medeſimi Spagnoli. In queſta Città erano altre volte le delitie, & habitationi de Duchi Milano. Vi è vn boſco poco lontano con caccie belliſſime. Il ſuo Veſcouo di preſente è Monſig. D. Attilio Pietraſanta de Conti di Cãtù Milaneſe.

Di Bobbio. BObbio Città verſo l'Apennino al di ſopra di Piacenza, e di Tortona trà le montagne, vicina al Fiume Trebbia, è cinta da muraglie antiche, è di poca conſideratione, non fù la guerra in quella parte. Vi è Veſcouo Monſignor Bartolomeo Capra Milaneſe.

Entrate delli ſudetti Arciueſcouato, e Veſcouati dello Stato di Milano, con li beneficij di Prouiſione del Papa di ciaſcun d'eſſi, e loro entrate.

L'Arciueſcouato di Milano hà di rendita annuale circa lire	84000.
L'Abbatia di s. Dionigi in Porta Orientale lire	32000.
Abbatia di s. Antonio in Porta Romana lire	16000.
Abbatia di s. Celſo in Porta Lodouica lire	14000.
Abbatia di Grataſolio fuori di Porta Ticineſe lire	16000.
Abbatia di s. Vincenzo in Prato in P. Ticineſe lire	7000.
Abbatia di Chiaraualle Pieue di s. Donato lire	7000.
Abbatia di Cò de Lago lire	12000.
Abbatia di Chiuate lire	20000.
Abbatia di s. Pietro l'Olmo lire	24000.
Prepoſitura di Buzzate lire	22000.
Prepoſitura di Monforte lire	9000.
Prepoſitura di s. Spirito in Porta Noua lire	12000.
Prepoſitura di Carugate in Porta Noua lire	4000.
Prepoſitura di Borſia Pieue di Corbetta lire	16000.
Prepoſitura di Viboldone lire	34000.
Priorato di campo morto lire	18000.
Caſa di Carate Pieue di Locate lire	3000.
Commenda di s. Maria, e s. Agata di Carobbiolo, e s. Gottardo di Monza lire	5000.
Caſa di Cauenago in Monza lire	1000.
Caſa della Catedra di Vareſe lire	5000.
Priorato di s. Benedetto di Parteſana nel territorio di	

Trez-

Trezzo lire	1500.
Commenda di s. Catterina di Cislago lire	1000.
Prepositura di Bellano lire	1200.
Prepositura di Brianzola lire	300.

Entrate del Vescouato di Pauia, e de beneficij di Prouisione del Papa nel medesimo.

Vescouato di Pauia lire	42000.
Abbatia di s. Bartolomeo in strada lire	3000.
Abbatia di s. Lanfranco lire	16000.
Priorato de ss. Geruasio, e Protasio lire	500.
Priorato de ss. Cosmo, e Damiano lire	1500.

Di Cremona, e Cremonese.

Il Vescouato di Cremona hà d'entrata lire	36000.
Abbatia di s. Lorenzo lire	24000.
Abbatia de tutti i Santi lire	24000.
Abbatia di s. Maria di Barbate lire	3000.
Abbatia di s. Marta lire	400.
Abbatia di s. Abondio lire	18000.
Prepositura di s. Agata lire	2000.
Prepositura di s. Catterina lire	3000.
Prepositura di s. Paolo in Soncino lire	600.
Arcipretato della Catedrale di Cremona lire	1800.
Prepositura di s. Antonio di Hiata lire	5000.
Priorato di s. Hippolito lire	6000.

Di Como, e Comasco.

Il Vescouato di Como hà d'entrata lire	24000.
Abbatia di s. Abondio lire	20000.
Abbatia di s. Giuliano lire	3300.
Priorato di s. Giouanni in Vertima lire	9000.
Priorato di s. Antonio lire	3600.
Priorato di Piona lire	1800.
Prepositura di Brignano lire	1800.
Abbatia di Vico lire	6000.

Di Nouara, e Nouarese.

Il Vescouato di Nouara hà d'entrata lire	36000.
Abbatia di s. Lorenzo al Pozzo lire	6000.
Abbatia di s. Saluatore di Casal Vallone	4500.
Abbatia di s. Nazaro lire	4500.
Abbatia di s. Bartolomeo di Valombrosa lire	3000.
Abbatia di s. Spirito lire	3500.
Abbatia di s. Silano di Romagnano lire	6000.
Prepositura, ò Commenda di s. Simone lire	2500.
Priorato di s. Pietro di Castelletto Vercellese lire	1500.
Abbatia di s. Pietto di Campignano lire	5000.

Di Lodi, e Lodesano.

Il Vescouato di Lodi hà d'entrata lire	18000.
Abbatia di s. Bassano lire	18000.
Priorato di s. Marco lire	12000.
Priorato de ss. Pietro, e Paolo lire	900.
Priorato d'ogni Santi lire	12000.
Abbatia di s. Stefano lire	18000.

Tortona, e Tortonese.

Il Vescouato di Tortona hà d'entrata lire	12000.
Archidiaconato lire	800.
Abbatia di s. Martino lire	14000.
Abbatia di s. Paolo lire	1800.
Arcipretato di s. Lorenzo in Voghera lire	1200.
Abbatia di s. Rocco lire	3000.
Amministratore dell'Hospitale di s. Rocco lire	6000.
Arcipretato dell' Assontione di Pontecurone lire	1200.
Prepositura di Castel nuouo lire	360.
Abbatia di s. Alberto in Busico	3600.
Abbatia Parochiale lire	2400.
Priorato di s. Michele di Seraualle lire	3600.

Alessandria, & Alessandrino.

Il Vescouato d'Alessandria hà d'entrata lire	9000.
Priorato di s. Matteo lire	18000.

Abba-

Abbatia di s. Pietro in Borgoglio lire 5000.
Archidiaconato lire 2000.
Arcipretato di Guarnerio lire 1000.

Bobbio.

Il Vescouato di Bobbio hà d'entrata lire 800.

Beneficij Ecclesiastici, che sono proueduti dal Rè Cattolico nello Stato di Milano.

NEL Duomo di Milano vna Capella all'Altare della Passione intitolata s. Galdino hà d'entrata annuale lir. 200.
Item l'esentione di due bocche lire 72.
Alla Madonna dell'Albero in Duomo lire 200.
In s. Nazaro vna Capella di s. Maria Fiorana lire 1800.
Item l'esentione per otto bocche. 192.

Collegiata della Scala.

Il Preposito hà d'entrata lire 5100.
L'esentione di 8. bocche, e due caualli lire 292.
Arciprete lire 2700.
L'esentione di 4. bocche, e due caualli lire 125.
Archidiaconato terza dignità con l'esentione lire 2525.
Canonici tredeci ogn'vno lire 1800.
Esentione di due bocche, e due caualli lire 68.
Mansionarij due, che risiedono lire 130.
Esentione di due bocche lire 48.
Capellani chorali 4. ogn'vno all'anno lire 690.
Esentione di due bocche lire 48.
Leuiti due, Cuneo, e Vismara ogn'vno lire 600.
Esentione di due bocche lire 48.

Le sudette entrate si cauano da alcune possessioni donate dalli Duchi di Milano. La prima in Pizambrasio nella Pieue di Locate, è di circa lire 20m. La seconda à Castel Visconte nel Cremonese di entrata 18m. lire. La terza à Cornagliano nel Parco di Pauia d'entrata 7m. lire. La quarta sopra s. Damiano sul Pauese di entrata lire 800.

Capellania nella Scala all'Altare di s. Giouanni del Rosanino lire 320.

Altra capellania al medesimo Altare lire 216.
In Sant' Ambrosio nello Scurolo vna capellania Ducale, che tira dal Giardino del Castello lire 200.
In s. Giorgio in Palazzo all'Altare Maggiore vna capellania che da s. Giorgio di Genoua tira lire 40.
In s. Maria Pedone vna capellania fondata nell' Annonciata vicino à detta s. Maria tira da s. Giorgio di Genoua lire 40.
In s. Gio. in Conca vna capellania intitolata s. Giouanni lire 78.
In s. Sebastiano vna capellania lire 300.
In s. Bartolomeo vna capellania lire 150.
In s. Saluatore Capellania di s. Claudio lire 25.
In s. Gottardo in Corte lire 270.
In s. Satiro vna capella senza entrata.
La Madonna di s. Celso hà cinque capellanie all'Altare della B. V.
La prima di lire 96.
La seconda lire 99.
La terza lire 114.
La quarta lire 62.
La quinta lire 40.
In s. Giouanni di Monza sono cinque capellanie Ducali con obligo di residenza, e d'assistere alla Messa grande quotidiana ogn'vna lire 450.
In Abbiagrasso in s. Maria Nuoua vna capellania che rende lire 85.
In Varese in s. Bernardo sopra il Monte vi sono due capellanie la prima di lire 78. 2.
la seconda lire 350.
Nella Madonna del Monte vna capellania lire 40.
In Cusago nell'Oratorio di Sant' Antonio lire 114.

Nella Diocese di Pauia.

In s. Maria nuoua la Cura Parochiale che dà lire 950.
In s. Agostino due capellanie Ducali ogn'vna hà d'entrata lire 612.
In s. Teodoro vna capellania di lire 612.
Le sudette cinque capelle hanno obligo di Messa quotidiana, e si caua l'entrata loro nel Parco di Pauia d'vna possessione.
In s. Boniforte vi sono trè capellanie vna donata da Sua

Mae-

Maestà alle Monache del Monasterio nuouo hà lire 470.
L'altre due tengono l'entrata sopra la pesa dell'olio lire 200.
In Benasio la Rettoria di s. Stefano, che tiene lire 1250.
In Vigeuano la Catedrale ius patronato Ducale hà d'entrata lire 15030.
Il Vescouo hà d'entrata lire 15030.
Il Duomo di Vigeuano lire 700.
Arcipretato lire 800.
Archidiaconato lire 800.
Decanato lire 800.
Cantore lire 800.
Dodici Canonici ogn'vno hà d'entrata lire 760.
Due Leuiti ogn'vno di rendita lire 460.
Due Mansionarij ogn' vno lire 260.

Nella Diocese di Cremona.

Capella Ducale intitolata s. Maria Maggiore lire 40.
Capella di s. Gabriele fuori della Città lire 40.
Capella di s. Luca, & altra d'ogni Santi, & altra di s. Maria fuori di Carauaggio ogn'vna d'esse lire 40.

In Como.

Cioè la Dioceſi capella di s. Domenico in Dellebio in Valtellina lire 40.

Dioceſi di Lodi.

Capella di s. Ambrosio in Duomo all'Altare maggiore lire 81.
Capella di s. Barbara in s. Sisto di Piacenza lire 40.

Dioceſi di Lucca.

Capella di s. Martino in Lucca lire 40.

Fortezze principali dello Stato di Milano.

OLtre le soprascritte Città di questo Stato, sette de quali sono Piazze da guerra, è munito questo dominio da diuerse Fortezze ben presidiate, e custodite, e cominciando dal Territorio di Cremona vi è

Sabbioneta. SAbioneta fortezza di figura irregolare col suo castello, sei Balloardi, due mezze lune, e strada coperta, lontana da Milano miglia 70.

Aspettauasi già al Principe di Stigliano di Napoli; mà di presente al Duca di Medina las Torres, per via della moglie D. Anna Carafa di Stigliano, è questa piazza col suo Ducato, però pretesa dal Principe di Bozolo D. Scipion Gonzaga, della quale se n'intitola anche Duca; e ciò per le molte, e duplicate ragioni, che tiene sopra la medesima, in virtù delle quali hà ottenute alcune sentenze fauoreuoli, e l'inuestitura dalla Maestà Cesarea di Ferdinando Secondo nel 1637. Fù tentata la sorpresa di questa dal Marchese Panzetta colle genti del Duca di Modona nel 1655., mà fallì il colpo. Il Gouernatore di questa è Don Giouanni della Puente Sargente Generale di battaglia, di sperimentato valore.

Picighittone. PIcighittone sul fiume Adda di forma irregolare con due recinti, cioè, il primo con torrioni, piatte forme, e fossa. Il secondo di terra, ò teppa composto di sei ballouardi, & vndeci mezze lune, e strade coperte, è lontano da Milano 35. miglia. Vi è per Gouernatore Don Alonso Pauone, e Pallombino Tenente di Mastro di Campo Generale, soggetto di molto merito per i seruitij prestati à S. M.

Giera. GIera all'incontro di Picighittone, oltre il Pò, fortificata di trè ballouardi di terra, e teppa, due mezze lune alle Porte con loro strade coperte; e'l forte s. Pietro sopra l'eminenza. Queste due Piazze si communicano con barche.

Forte di Fuētes. FOrte di Fuentes poco distante dal Lago di Como in cima d'vn Monte di rocca isolato alla bocca della Valtellina. Questo fù fabricato dal Conte di Fuentes all'hora Gouernatore di Milano. Vi è presidio Spagnuolo, e il Gouernatore è il Sargente Maggiore Mattamores Capitano Spagnuolo di Caualleria, soggetto che hà in molte occasioni date proue di valore, e di intrepido soldato.

Arona. ARona fortezza sul Lago Maggiore. La sua muraglia hà noue torrioni, trè ballouardi, e strade coperte. E la Rocca sopra l'eminenza del Monte, che gli soprasta; famosa per esser nato in questa Rocca il glorioso S. Carlo Borromeo. Fù attaccata dal Principe Tomaso di Sauoia con potente esercito Francese; il Conte Giouanni Borromeo la difese, e soccorsa da Conti suoi parenti con le militie de loro feudi per via del Lago, i Francesi abbandonarono l'impresa.

Hanno i detti Conti Borromei nel detto Lago due Isole, in ogn'vna delle quali tengono superbi, e delitiosi Palazzi con giardini, & altre delitie prouedute dalla natura, e dall'arte, vna è del Conte Vitaliano, e l'altra del Co. Antonio.

La detta Rocca è sempre gouernata per priuilegio dalla Casa Borromea dal primogenito, ch'hora è il Conte Renato fratello del Conte Vitaliano Maestro di Campo, e Commissario Imperiale.

VAlenza Piazza fortissima situata sopra certo rileuato da vna parte bagnata dal Pò. Da due altre assicurata da due valloni inaccessibili, è munita verso la campagna di quattro ben intesi ballouardi, con mezze lune, & altri lauori. Fù attaccata nel 1635. dall'esercito Francese condotto dal Maresciallo Carlo di Crequì, e dalli Duchi di Sauoia, e Parma. Fù difesa marauigliosamente bene dal Marchese di Celada Spagnuolo, che mortoui per le fatiche incessanti, ch'egli sostenne con eterno merito, e gloria del nome suo, subintrò nel gouerno medesimo il Marchese Don Filippo Spinola, qual continuò à difenderla fin che fù soccorsa, e senza frutto conuenne à Francesi leuarsi da quell'impresa.

Valeza.

Nel 1656. fù assediata dal Duca di Modona, e da quello di Mercurio coll'armi Francesi. Agostino Cegnudo Maestro di Campo Spagnuolo, e'l Tenente Generale Beretta Milanese la difesero egregiamente; mà non soccorsa, e ferocemente tormentata dalli reiterati, e valorosi assalti conuenne capitolare, e rendersi. Vi è Gouernatore di presente lo stesso Maestro di Campo Cegnudo di gran valore, e di prouata intelligenza militare.

MOrtara altre volte chiamata selua bella, e poi Mortara per vna battaglia che quiui anticamente si fece con grandissima mortalità di persone, che però da tante morti fù chiamata Mortara.

Mortara.

E situata nella Prouincia della Lomellina Principato di Pauia. E cinta da dieci ballouardi, e da altre tante mezze lune, trà li fiumi Gognia, e Tredoppio, trà Milano, e Casale di Monferrato in larga campagna, parte della quale è vn poco paludosa. Questa è feudo del Marchese Francesco Orosco.

Il Duca di Modona coll'esercito Francese vi pose l'assedio, e l'attaccò nel 1658. Il Commissario Generale, e Mastro di Campo Eraclito Morone, che vi era Gouernatore, con pochissima gente la difese 22. giorni; mà non comparendo mai il soccorso, che più volte da lui fù richiesto, ne mai gli fù mandato, fù costretto à patteggiare la resa, come fece, à conditioni honoreuoli di guerra. Vi è di presente Gouernatore il Tenente di Mastro di Campo Generale

rale Perpetuo Cancelliere Alessandrino soggetto di sperimentato valore.

Il Finale.

IL Finale terra grossa, e riguardeuole sul Mare nella Riuiera di Genoua, capo d'vn nobilissimo Marchesato. Questa può chiamarsi la Porta dello Stato di Milano, quiui sbarcando, & imbarcando tutte le soldatesche, ch'entrano, & escono da questo Stato, & è assai mercantile. È diuisa in due Borghi, vno alla spiaggia del Mare, e l'altro vn miglio incirca frà terra. È dominato, e difeso da trè fortissimi castelli d'ogni occorrente proueduti, ogn'vno in sito montuoso, e signoreggiante. Vi è Gouernatore perpetuo Don Diego Elguero Albarado Caualier di Calatraua, Maestro di Campo di grand'esperienza, e di molto merito, hauendo degnamente seruito molti anni nelle guerre à S. Maestà in diuersi impieghi.

Queste sono le fortezze migliori dello Stato di Milano, quali fortezze per ordine di S. E. il presente Gouernatore di Milano si sono riuedute, & in ogni parte munite di quanto teneuano bisogno con grandissima pontualità.

Vi sono poi diuerse Terre, con Castelli, che se bene cinti da semplici mura, e torri all'vso antico, ad ogni modo, & in ogni caso di bisogno si possono ridurre in difesa. Questi sono i Castelli di Trezzo, Serauall, Lecco, Dondossola, Abbiagrasso, & altri, che s'andaranno descriuendo con le Terre, e Borghi esistenti ne territori d'ogni Città, e dandosi principio à quelle del Ducato, si proseguirà con quelle d'ogn'altro.

Tiene questo sotto di se sessanta Pieui, nelle quali si comprendono trà ville, terre, e borghi 1400. sotto le quali si contano sei millioni, ottantaquattro milla ottocento, e sessanta pertiche, cioè vn millione 183. milla seicento, e venti tauole spettanti à gli Ecclesiastici. Due millioni 473. milla nouecento di ragione de Cittadini, e possessori ciuili censiti nella Città Metropoli. Due millioni 325. mille quattrocento ottanta tauole spettanti à Rurali, e suoi possessori censiti dal Ducato.

Altre pertiche cinque milla cento sessanta vna, tauole sedeci, che si contengono nel Giardino del Castello, ne Corpi Santi; mà esenti.

Noue milla quattrocento settanta vno, tauole 9. contenute ne beni detti della Valensasca.

Cinque mille quattrocento, e quarant'vna pertiche bene possedute da Suizzeri particolari.

Deuesi sapere, ch'ogni cinque pertiche Milanesi è tanta terra, quanta può coltiuare ordinariamente in vn giorno vn paro de bo-

ui,

ui, che possiamo dir vn campo.

Sopra questi Perticati è vna tassa riguardeuole, della quale si parlerà à suo luogo.

Sopra le sudette terre della Città, e comprese quelle dell'altre Prouincie dello Stato di Milano son compartite 300. mila stara di sale, essendo obligata ogni Terra, Borgo, e Villa pigliarne la sua portione conforme il compartimento: e perche dal numero delle pertiche di terra, e dalle stara di sale si comprende quali sono le Terre più grosse, e popolate, nell'infrascritta lista alla detta terra, e sale mi son regolato.

Mà prima dirò, che questi 300. mila stara di sale fù vna gabella Regia imposta già dalli Duchi di Milano, e si vendeua nella Rocchetta di Porta Romana à ragione di lire 5. e mezza il staro di questa moneta à chi volontariamente lo voleua.

Il primo Duca Gio: Galeazzo nel 1395. l'accrebbe facendo chiudere tutte le saline con rigorose pene à chi ne comprasse di forastiere. Francesco Sforza fece far la descrittione di quello, che si poteua consumare, & obligò le Terre, e Ville à comprarlo dalla sua Camera ponendolo à quel tempo à lire 6. il staro, & arriuò à stara 300. mila, che tuttauia si pratica così, & in vece di pagarlo lire 6. si paga adesso lire 10. soldi 3. il staro.

La tassa de caualli fù introdotta l'anno 1442. per li soldati à cauallo à luogo dell'attual alloggiamento, mentre all'hora s'alloggiauano dallo Stato dodeci mila, e cinquecento caualli, à causa de gl'vtensili grossi, minuti, e necessarij con suoi vantaggi. Fù poscia conuenuto di pagar in vece della detta tassa 30598. scudi, e questa fù fatta entrata Camerale.

Fù poscia accresciuta nel 1558. e resta pure entrata Camerale alienata dalla Camera à particolari, e si chiama nell' altre Prouincie fuori del Ducato col titolo di censo, e tasse, perche fù vnito al sale venale.

Al Ducato non fù dat' aggrauio alcuno per detti caualli, per decreto, e priuilegio particolare de Duchi di Milano, saluo vna parte alle Terre della Gieradada, che compartita in trè, due ne paga la Città di Milano, & vna il Ducato per esser entrata Regia in somma de scudi 509. 3. annui in tutto.

Nelle Terre del Contado di Lodi, & in quelle d'altre Città si regolano à caualli di tassa; così che per far vn cauallo di tassa vi s'assegnò tante stara di sale, e teste rurali; onde per vn cauallo vi entrano 16. stara di sale.

Le compagnie di gente d'armi per vndeci stendardi hanno il loro quartiere assegnato vt infra.

In Cremona compagnie due.
In Lodi vna.
In Voghera vna.
In Tortona vna.
In Abbiagrasso vna.
In Marignano vna.
In Landriano, e Vidigulfo vna.
In Treuiglio vna.
In Como vna.

La Caualleria leggiera d'ordinanza vien distribuita dal Commissario Generale dell' esercito, e se gli paga vn' altro tasso conforme le rationi effettiue, per via di contributione dello Stato.

Tutta la Caualleria effettiua, ch' alloggia nelle Città, e Terre dello Stato, quartieri commodi per i fieni, e la Fanteria pure ripartita nelle Città, e Terre, hà d'assegnamento il soldato à cauallo 30. soldi al giorno di questa moneta, e'l soldato à piedi 15. oltre l'alloggiamento.

La Città di Milano paga di mensuale ogn' anno scudi	77940. 60. 6.
Il Ducato ogn' anno scudi	43589. 40. 2.
Triuiglio ogn' anno scudi	749. 9. 4.
Cremona scudi	29925. 70.
Interessati Cremonesi scudi	1448. 44. 2.
Contado di Cremona scudi	13777. 108.
Casal Maggiore scudi	4195. 102. 4.
Soncino scudi	2287. 78. 9.
Castel Leone scudi	1269. 34. 3.
Fontanella scudi	587. 34. 4.
Picighittone scudi	1335. 44.
Liberati Cremonesi scudi	2156. 33. 1.
Città di Pauia scudi	16706. 45. 6.
Interessati Pauesi scudi	4111. 28. 7.
Principato di Pauia scudi	8834. 21. 5.
Lumellina scudi	5037. 75. 4.
Liberati della Lumellina scudi	91. 51. 8.
Valenza del Pò scudi	1103. 60. 9.
Città di Lodi scudi	8127. 82. 4.
Interessati Lodigiani scudi	4335. 28.
Contado di Lodi scudi	14642. 94. 3.
Città di Como scudi	8360. 28. 6.
Contado di Como scudi	5594. 8. 6.
Valle Intelui scudi	561. 88. 1.

Città

Città di Nouara ſcudi	7260. 9.9.
Intereſſati Nouareſi ſcudi	1202. 88.9.
Contado di Nouara ſcudi	9256. 11.10.
Città d'Aleſſandria ſcudi	5823. 47.7.
Contado d'Aleſſandria ſcudi	6731. 91.6.
Paſturana ſcudi	98. 8.6.
Collino ſcudi	699.101.11.
Felizzano ſcudi	356. 10.3.
Annone ſcudi	315. 66.3.
Città di Tortona ſcudi	2639. 44.3.
Contado di Tortona ſcudi	3589. 75.3.
Volpedo ſcudi	330. 35.
Seraualle ſcudi	90.100.
Città di Vigeuano ſcudi	1545. 94.5.
Intereſſati Milaneſi ſcudi	418. 17.9.
Contado di Vigeuano ſcudi	3071.104.10.
	Somma ſcudi 300000.

Li ſudetti ſcudi 300m., che ſi pagano dallo Stato, ſopra quali cade la compenſa delli alloggi quando la ſoldateſca reſta aquartierata in dette Prouincie, Città, Contadi, e Terre fanno la ſomma di vn millione, ſeicento cinquanta mila lire, che ſi pagano alli 10. d'ogni meſe compartite per ratta.

Oltre il ſudetto carico di menſuale le ſudette Prouincie, e ciaſcuna di loro pagano l'infraſcritte grauezze.

All'Impreſario per la manutentione delli vtenſili per la ſoldateſca aquartierata ne' preſidij ordinarij le ſomme rileuanti ogn' anno, compreſa la ſpeſa de corpi di guardia, come diffuſamente appare ne' libri ſtampati del Sig. Carlo Cauazzi de Conti della Somaglia, da quali ſi ſono cauate tutte queſte informationi.

Similmente li preſidij forenſi per tutta la ſoldateſca in eſſi reſidenti alla loro guardia.

Per le taſſe d'ambe le Caualleríe, cioè quelle d'ordinanza, e le ſtraordinarie.

Per la macina forenſe.

Per la mezza per cento delli cenſi conſtituiti dalle Città, Prouincie, e loro Terre.

Per altra mezza per cento de redditi particolari.

Per il cenſo, e taſſe adoſſato alle dette Prouincie reſpettiuamente.

Per le ſpeſe locali, ſalarij de Miniſtri, liti, carichi delle medeſi-

me Prouincie, che sogliono ogn'anno pagare ancora per il loro gouerno.

Per l'impositioni delli perticati ciuili, e rurali respettiuamente tassate, & imposte da ciascuna Città, e Prouincia.

Per il carico delli 14. reali, che si paga alli huomini d'arme, e caualleria d'ordinanza, oltre l'altro tasso per detta caualleria.

Per il treno dell'Artiglieria, suoi Generali, Officiali, Ministri, & accessorij.

Per l'alloggio del Barigello Generale di campagna, che suol andar in tutte le Terre, Prouincie, e luoghi separati per ordinario vna volta all'anno.

Per i datij delle Terre di tutto lo Stato, che pagano alli feudatarij per il pane, vino, carne, & imbotato sopra ogni sorte de frutti, & altri accessorij.

Entrate della Città di Milano.

PER l'estimo ordinario di ogni sorte riscuote da Mercanti lire 5500.

Dall'estimo straordinario de medesimi Mercanti caua ogn'anno lire 27500.

Dal perticato vno, e mezzo, che si riscode da Ciuili, e la Città n'è padrona, come dell'altro vno, e mezzo per pagar in Camera.

Per hauer nel 1629. prestate à Don Gonzalo di Cordoua per fare l'impresa di Casale scudi d'oro da lire 9. l'vno in circa, che pigliò di Sant'Ambrosio, e ne continua vn reddito annuale lire 117930.

Dall'istessa Camera per altri redditi del Giardino del Castello, e sopra la Mercantia lire 18903.

La medesima Città riscuote per pagar i suoi debiti, & altri, che mancano alla Camera l'infrascritte partite.

Dal perticato suo proprio vno, e mezzo caua ogn'anno essa Città lire 270000.

Dalla statera di Porta Romana per il feno riscuote ogn'anno lire 550.

Dall'affittuale de Spatij lire 2200.

Dall'affittuale de Terrapieni lire 3150.

Dalla Tassa straordinaria delle case seconda imposta, poiche la prima è assignata al Banco di Sant'Ambrosio lire 142000.

Dal

Dal Broletto oue si vendono le farine lire 6090.
Dalli Prestinari per honoranza del Giudice lir. 1700.
Da Casolini lire 190.
Oltre le lire 852m. 475. assignate al banco di Sant'Ambrosio, come s'è detto, lire 216m. sopra la macina spettante alla Città, ch' importa soldi 50. per moggio, misura Milanese, che si paga alla Regia Camera, oltre la segala, e miglio, che paga circa cinque, ò sei soldi il moggio.
Il datio del vino à soldi 25. per quello, ch' entra per via di terra, e 30. di quello entra per acqua s'affitta circa lire 354. mila.
Il datio del carbone à soldi 10. il moggio lire 27. mila.
Il datio della carne à vn soldo per libra, oltre vn'altro soldo, che riscuote la Camera lire 100. mila.
Il datio della pollaria importa lire 25m. 775.
Il datio sopra l'olio della Città sola à ragion d'vn mezzo soldo per libra, oltre quello de Camera, ch'è di soldi 1. per libra lire 9700.
La tassa sopra le case secondo la qualità loro, oltre altre due tasse cesse al Banco di Sant'Ambrosio lire 120. mila.
Il datio dell'acqua vita alla Città, oltre quello si paga alla Camera infrascritta lire 2000.

Aggrauij della Città.

PAga alla Camera ogn' anno per il mensuale, e tasse di Gieradada lire	430540.
Per l'aggio delle monete il Ducatone à lire 5. 15. e val 7. lire	200000.
Per la tassa de gl' huomini d'arme lire	200000.
Tassa della Caualleria dello Stato lire	30000.
Proueditore de presidij, ch'è il Sig. Carlo Cittadino lir.	200020.
Presidij forensi lire	12000.
Spese della Sanità lire	12000.
Spese à Signori de Magistrati lire	12000.

L'altre Città, e 40. Prouincie dello Stato pagano l'istesse gabelle conforme l'estimo loro.

Borghi, Terre, e Ville con loro feudi più riguardeuoli del Ducato di Milano, e prima nella Pieue di Gallarate.

IL Borgo di Gallarate.
Cardano.

Sama-

Samarate.

Bolladello.

Arnate, con altre Ville minori, feudi tutti del Marchese Tebaldo, e fratello Visconti.

Ierago, e pertinenze feudo del Sig. Ottauio Visconte.

Crena, Cedrate, e Albuzago, feudo, con le loro pertinenze, del Sig. Cesare, e consorti Visconti.

Besnate con sue pertinenze del Sig. Ercole, e Consorti Visconti.

Albizate, & sua giurisdittione feudo del Conte Pirro, e Consorti Visconti.

Il borgo di Busto feudo del Conte Paolo Camillo, e fratelli Marliani.

Nella Pieue di Dairago.

DAirago.

Arconate.

Inuruno.

Villa Cortese, con altre ville sottoposte, feudo del Sig. Francesco Maria Losetto.

Busto Garolfo, feudo del Marchese Giosesso Arconati Questor del Magistrato Ordinario.

Borsano feudo del Conte Gio. Rasino.

Turbico feudo della Principessa Doria.

Magnago feudo del Sig. Giacomo Croce.

Lonà Pozzolo feudo delli heredi del Conte Antonio Visconte.

Cugiono è feudo redento.

Nella Pieue di Vimercato.

BOrgo di Vimercato.

Vsmate.

Barnareggio, con tutte l'altre Terre, e ville di questa Pieue, toltone alcune, che non sono infeudate, sono feudi del Senatore Conte Gio. Battista Secco Borella.

Nella Pieue di Neruiano.

NEruiano con sue pertinenze feudo de gli heredi del Conte Gio. Battista Fossati.

Carono feudo del Conte Giorgio Rainoldi.

Leinate

Leinate col sontuoso, & à marauiglia vago palazzo del Conte Pirro Visconte Borromeo, con giardini, fontane, giuochi d'acque, & altre delitie non inferiori à qualsisia altro luogo d'Italia, tanto più osseruabile, quanto che in vn paese priuo d'acque naturali, con mirabile arteficio se ne cauano tante da vn profondo pozzo, che seruono à render il casamento istesso tutto dentro fontane. Non viene alcun Principe, ò Signor grande à Milano, che non vada, allettato dalla curiosità, à vedere questo bellissimo luogo, e nissuno di là parte senza restar sodisfatto, & ammirato insieme della splendidezza con la quale dal Conte, ò suoi Agenti viene trattato, essendo sempre stato albergo de Principi, e gran Signori. Vi alloggiò la Regina di Spagna, il Cardinale Infante, i Duchi di Mantoua, & altri Principi più volte, tutti regalmente accolti dalla generosità d'esso Conte Pirro.

Poiano feudo del Marchese Alessandro Grasso.

Borgo di Sarono con sue pertinenze feudo del Conte Gasparo Biglia. In detto borgo di Sarono vi è vna Chiesa insigne, & priuilegiata da Sommi Pontefici doue vi sono pitture insigne di Bernardino Louino, di Gaudentio, di Cesare Magno, e d'altri Pittori insigni, detta Chiesa è fabricata quasi tutta di marmo con facciata rara in Italia, officiata come le Collegiate, vi sono otto Messe quotidiane, si cantano li diuini Officij con musica salariata, frequentata da forastieri anche oltramontani, visitata da Prelati, & Principi insigni, commoda per forastieri, essendoui due hosterie insigni, & commode, & degna d'esser visitata. Come dal libro intitolato il Maestoso Tempio di Nostra Signora di Sarono composto da Prete Aluigi S. Pietro più diffusamente si può vedere.

Borgo di Rhò feudo del Cont' Ercole Visconte. In questo Borgo frà l'altre Chiese vi è quella della Madonna miracolosa di fabrica insigne, e di concorso de forastieri.

Cornaredo feudo del Conte Dugnano.

Nella Pieue di Parabiago.

PArabiago, e Canegrà con loro pertinenze feudo del Marchese Camillo Castelli.

Cerro, e S. Vittore con loro pertinenze feudo delli heredi del Sig. Vincenzo Ciceri.

Vboldo con sue pertinenze feudo del Signor Giorgio Criuelli.

Arluno

Arluno già villa de gli antichi Arluni, ò sia Aruleni copiosa d' ogni sorte de frutti feudo del Marchese Gio. Pozzobonello.

Nella Pieue d'Appiano.

APpiano, Castel nuouo, Fiè, Veniano superiore, & inferiore, Limido, Bulgaro Grasso, Lurago Marinone con loro pertinenze feudo del Conte D. Alonso del Rio Consultore nel Regno di Sicilia, con prerogatiua di potersi appropriare il titolo di Conte, ò di Marchese. Tutti questi feudi sono per passare nel Conte Branda Castiglione, come appare per instrumento già seguito con detto Conte D. Alonso suo socero.

Lomazzo con sue pertinenze feudo del Conte Luigi Arconati.

Tuante feudo delli heredi del Conte Geronimo Caimo.

Vi è poi Gerenzano feudo del Sig. Gio. Battista Fagnano.

Rouello feudo delli heredi del Dottore Amantio della Porta.

Cassina de Ferrari feudo del Sig. Melchior Reina.

Nella Pieue di Pontirolo.

POntirolo terra sopra il fiume Adda, già chiamato Ponte Aureolo, perche quiui fù vcciso Aureolo vno delli 30. Tiranni, ch'insorsero contro il Romano Imperio, e perche morì appresso il Ponte, che quì all'hora era, fù chiamato Ponte Aureolo, e poi Pontirolo. E con le sue pertinenze feudo del Marchese Sforza Visconte.

Vaprio con sue pertinenze feudo del Marchese Pio Bonello.

Cassano sopra l'Adda terra con vn Castello così chiamata dalla cassa, ò sia arca, che rinchiudeua il corpo di s. Dionigi de Marliani Arciuescouo di Milano morto in esiglio. E feudo dello stesso Marchese Bonello.

Trezzo terra sopra l'Adda con vn Castello antico forte da trè parti cinto dal fiume, vi stà presidio Spagnolo, il Castello è bella fabrica edificato dalli Duchi di Milano. In questo morì imprigionato Barnabò Visconte. Vi sono le reliquie d'vn ponte già famoso; il feudo è del Conte Ferrante Cauenago.

Cresciago, & altre Ville di sue pertinenze feudo del Conte Hieronimo Morone.

Busnago, e Roncello con loro pertinenze feudo del Conte Giacomo Schiafinati.

Concesia feudo del Marchese Carlo Gallarate.

Nella

Nella Pieue di Somma.

SOmma con sue pertinenze feudo de diuersi consorti Visconti.
Sommirago, Casale, & altre Terre feudo del Co. Pirro Visconte Borromeo.
Le altre Ville di questa Pieue sono quasi tutte feudi del Marchese Tebaldo, e fratello Visconti.
Menzago, e Vinago feudo del Co. Francesco Maria, e consorti Visconti.
Vergiate, & altre Terre feudo del Sig. Leandro, e consorti Visconti.

Nella Pieue d'Oggiono.

OGgiono con la maggior parte delle ville di questa Pieue non sono feudate, essendosi redente.
Ello con alcune altre Ville è feudo del Marchese Gio. Pietro Orrigone hora Vicario di Prouisione.

Pieue d'Angera.

ANgera con la maggior parte delle ville sottoposte à questa Pieue è feudo del Co. Antonio Borromeo.
Sesto terra situata nell'vltimo decliuio del Lago Maggiore, da doue nasce il fiume Ticino. Fù così chiamata da Sestio Romano, ò pure dal sesto giorno auanti alle calende, nel quale quei popoli antichi idolatri sacrificauano à loro Dei Ercole, Mercurio, Siluano, e Pan. E feudo del Marchese Ottauio Cusano impegnatogli dalla Camera.

Nella Pieue di Valcuuia.

VAlcuuia con diuerse Terricciole di sua giurisdittione è feudo de Signori Cotta insieme col Conte Pirro Visconte Borromeo.

Pieue di Galliano.

GAlliano, e Cantù, con quasi tutte l'altre di questa Pieue, sono feudi del Conte Cesare Pietrasanta.
Alzate, così già detto d'Alcate figlio di Parthaone Rè d'Etolia, celebre per esser stata patria di Verginio Ruffo Milanese, qual heb-

be trè volte il Consolato di Roma, feudo con altre terre di questa Pieue del Conte Cesare Pietrasanta.

Chignolo, e sue pertinenze feudo del Marchese Cusano nella Pieue di Bruzzano.

Bruzzano non è feudato, come pure la maggior parte delle altre Ville.

Affori, e sue pertinenze feudo del Conte Antonio Rossi.

Nella Pieue di Desio.

DEsio Borgo, e le terre principali di questa Pieue, quasi tutta è feudo del Marchese Francesco Menrico, toltone alcune, che non sono feudate.

Seregno Borgo con sue pertinenze feudo del Cont'Antonio Massaglia.

Nella Pieue di Trenno.

TRenno, e sue pertinenze feudo quasi tutto del Conte Melzō.

Terrazzano, e sue pertinenze feudo del Dottor Collegiato Giuseppe Maria Dugnano.

Nella Pieue di S. Giuliano.

SAN Giuliano, e ville à questa sottoposte in maggior parte non sono feudate.

Vidigulfo, e sue pertinenze è deuoluto alla Camera.

Landriano, e sue pertinenze è feudo del Conte Tauerna.

Basgapè, e sue pertinenze è feudo del Sig. Christoforo Basgapè.

Villerzino, e sue pertinenze feudo del Conte Masserati.

Pairana, e sue pertinenze feudo del Marchese Sforza Briuio.

Carpiano, e sue pertinenze feudo de Padri della Certosa di Pauia.

Sesto Vltriano, e sue pertinenze feudo del Marchese Giorgio Triuultio.

Strepada, e sue pertinenze feudo del Cardinal Carpegna.

Balbiano, e sue pertinenze feudo del Conte Antonio Rhò.

Sauognago feudo del Marchese Carlo Corio.

Pieue di S. Donato.

QVesta Pieue, e la maggior parte delle sue ville non è feudata ad alcuno.

Borgo di Melegnano con sue pertinenze, è feudo del Marchese Giacomo de Medici.

Nel Vicariato di Binasco.

BInasco con altre ville à questo sottoposte è feudo del Marchese Matteo Biumo.

La Chiarella con altre ville à questa sottoposte è feudo del Marchese Maria Sforza.

La Motta Visconte con le sue pertinenze feudo delli Signori Visconti, edificata da Beringario, & Vgo Conte della Val Marcoliola nel 1025.

Madrugo feudo del Sig. Marcello Birago con altre ville di questo Vicariato.

Mandrino, e sua giurisdittione feudo del Conte Carlo Maggio.

Zibido con altre Terre di questo Vicariato feudo del Conte Tauerna, e parte de Signori Landriani.

Campo morto, e sue pertinenze feudo dell' Abbate Don Antonio del Rio.

Vernate deuoluto alla Camera.

Tutte l'altre ville non sono feudate.

Nella Pieue di Varese.

VArese borgo bellissimo, e molto popolato non è feudato, quì si fanno molti lauori di seta. Giace à piedi del Monte sopra di cui è vna B. V. miracolosa, e diuerse capellette per il detto Monte di molta diuotione. La Chiesa principale è custodita dalle Monache, & è feudo del Conte Pirro Visconte Borromeo, con tutte l'altre terre della Traccia superiore di Varese.

Azate feudo del Conte Giacomo Alfieri.

Brunello con diuerse altre ville di questa Pieue feudo del Dottor di Collegio Ottauio Bosso.

Nella Pieue di Castel Seprio.

CAstiglione colle altre terre di sue pertinenze nella detta Pieue feudo del Marchese Carlo Castiglione discendente dall' vltimo Cardinale Abondio Castiglione.

Venegono superiore, & inferiore con altri luoghi di sue pertinenze feudo del Conte Branda Castiglione Dottor Collegiato, e discendente da Guido fratello del Cardinale Branda Castiglione, & Amministratore dell' antichissimo Collegio Castiglione in Pauia.

Vedano con altri luoghi nella detta Pieue feudo del Marchese Gio. Pietro Orrigone hora Vicario di Prouisione.

Marazono, e sue pertinenze feudo del Conte Geronimo Terzago.

Carono, e Castrono sono feudi del Conte Pirro Visconti, e consorti.

Nella Pieue di Lezzuno.

LEzzuno con altre ville di questa Pieue feudo del Conte Teodoro Besozzo.

Nella Pieue di Brebbia.

BRebbia con tutte le ville di detta Pieue è feudo del Conte Pirro Visconte Borromeo.

Nella Pieue di Settala.

SEttala con tutte le ville di questa Pieue è feudo del Principe D. Teodoro Triuultio.

Nella Pieue di Cornaiano.

COrnaiano, e Melzo borgo mercantile di lini, e tele con quasi tutte le ville di questa Pieue sono feudi del Principe Don Teodoro Triuultio.

Albignano con sue pertinenze feudo del Marchese Bonello.

Nella Pieue di Segrate.

SEgrate con tutte le ville di questa Pieue è feudo del Principe D. Teodoro Triuultio.

Nella

Nella Pieue di Gorgonzola.

GOrgonzola con quasi tutte le ville di questa Pieue è feudo del Principe D. Teodoro Triuultio.

Pozzolo con sue pertinenze feudo delli consorti Calchi.

Tresella con sue attinenze feudo del Marchese Pio Bonello.

Nella Pieue d'Olgià Olona.

OLgià Olona con sue pertinenze feudo del Marchese Tebaldo, e fratello Visconti.

Fagnano, e pertinenze feudo del Conte Gasparo, e consorti Visconti.

Gorla maggiore, e sue pertinenze feudo de Signori Terzaghi.

Cairate, e sue pertinenze feudo del Conte Giacomo Legnano.

Legnano non è feudato.

Nella Pieue di Corbetta.

COrbetta altre volte detta Curia Pietra, ò sia Curia Beata, non è feudata. Vi è vn bel Palazzo.

Mazenta con sue pertinenze feudo del Conte Luigi Melzi.

Robecco sopra il Nauiglio grande, oue il Conte Pirro Visconte Borromeo è confeudatario, & vi hà vn sontuoso, e delitioso Palazzo.

Sidriano con sue pertinenze non è feudato.

Ossona con sue pertinenze feudo del Marchese Vercellino Maria Visconte.

Boffallora con sue pertinenze è della Camera straordinaria.

S. Vito, e sue pertinenze feudo del Marchese Francesco Maria Visconte.

Borgo di Abbiato Grasso, è mercantile, ben popolato, non è feudato.

Pieue di Cesano.

CEsano, questa Pieue non hà alcuna terra che sia infeudata.

Corsico, e Trezano sono i luoghi più principali della medesima.

Nella

Nella Pieue di Marliano.

MAriano Terra di 188. fuoghi con ſue pertinenze feudo de Conti Mariani, e così parimente ſono tutte l'altre ville di queſta Pieue della giuriſdittione di detti Mariani.

Nella Pieue di Seueſo.

MEda è Terra principale, e queſta con diuerſi altri luoghi è feudo del Preſidente del Senato Eccellentiſſimo Conte Bartolomeo Areſe, il quale in Ceſano tiene vno de più ſontuoſi Palazzi, che ſiano in queſto Stato, tutto alla moderna fabricato da lui.

Barlaſſina con ſue adherenze è feudo dello ſteſſo Conte Bartolomeo, e del Conte Benedetto Areſe.

Lentate con altre ville feudo del Marcheſe Antonio Carcaſola.

Sorè, & altri luoghi di queſta Pieue feudo del Marcheſe Caſnedi.

Miſinti con ſue pertinenze feudo del Sig. Lancillotto Bianchi.

Nella Pieue d'Aglià di quà dal fiume Lambro.

CArate Borgo con ſue adherenze feudo del Conte Franceſco Balbiano con altri luoghi della ſteſſa Pieue.

Verano con ſue pertinenze, & altre ville feudo del Marcheſe Flaminio Criuelli.

Nella Pieue d'Agliate oltre il Lambro.

AGliate con altre ville, e loro pertinenze feudo del Marcheſe Flaminio Criuelli.

Colzano con altre ville di queſta Pieue feudo del Conte Claudio Giuſſano.

Monte con ſue pertinenze feudo del Conte Ambroſio Pecchio.

Vi ſono diuerſe altre Ville, che non ſono feudate.

Nella Pieue di Maſsaglia.

MAſſaglia con altre ville, e loro pertinenze feudo del Conte Paolo Sormano.

Torrauilla con altri luoghi, e loro pertinenze in detta Pieue feudo del Caualiere D. Carlo Sirtori Queſtore del Magiſtrato Straordinario.

Mon-

Monteuecchia, e sue pertinenze feudo delli heredi del Conte Alessandro Panigarola.

Osnago con sue pertinenze feudo del Marchese Giulio Lucino.

Berzago, e sue pertinenze feudo del Conte Francesco Brebbia.

Rouagnate con sue pertinenze giurisdittione del Sig. Pietro Maria Delfinone.

Cremella con sue attinenze dou'è l'insigne Monasterio delle Monache di S. Pietro edificato nel 880. dalla Regina Teodolinda. In questa Pieue sono diuersi luoghi, che non sono feudati, e si trouano redenti.

Nella Pieue di Briuio.

BRiuio non è feudato.

Robbiate anticamente detto Rus beatum, cioè terra felice, trà i colli fruttiferi di Brianza, con sue pertinenze, feudo del Conte Carlo Corio Senatore.

Paderno con sue pertinenze feudo del Sig. Gerolamo Pietra Santa.

Mondonigo, e sue pertinenze feudo del Conte Claudio Giussano con altre Ville.

Merate luogo principale con altre Terre non sono feudate, essendoui redente dalla infeudatione.

Nella Pieue di Garlate.

GArlate, Olginate, e quasi tutte l'altre ville di questa Pieue si trouano redente dalla infeudatione.

Cassina di Pazzano è feudo del Marchese Paolo Torriani con diuerse altre Ville.

Nella Squadra de Maueri.

TVtte le Terre di questa Squadra sono infeudate al Conte della Riuiera Don Ercole Sfondrato.

Nella Squadra di Nebbion.

TVtta questa Squadra è parte feudo del sudetto Conte della Riuiera, e parte delli Conti del Verme.

Nella

Nella Corte di Monza .

MOnza Terra murata, 10. miglia distante da Milano, doue anticamente fù la sede de' Regi Longobardi; si chiamaua già Olmea presso al fiume Lambro, poi Modoetia per vna colomba apparsa alla Regina Teodolinda, mentre sotto ad vna Quercia faceua oratione, implorando da Dio inspiratione del sito doue douesse piantare la Chiesa dedicata al glorioso S. Gio. Battista, e parendogli, che la colomba dicesse *modo*, & ella soggiongendo *etiam*, da ciò chiamossi Modoetia, e d'indi corrottamente Monza. La detta Chiesa fù edificata nel 880. che è la Chiesa maggiore, dalla medesima Regina, qual lasciò molti tesori in memoria della sua pietà. Quì si conserua la corona di ferro, con la quale si coronauano anticamente gl'Imperatori. L'Arciprete di questa Chiesa è Mitrato. Il feudo è delli Conti Gio. Battista, e fratelli Durini.

Vimodrone con sue pertinenze feudo dell' Abbate, e Marchese Carlo Modrone.

Il rimanente delle Ville sottoposte à questa Corte di Monzà non sono feudate.

Nella Pieue di Rosate.

ROsate borgo grosso con diuerse altre ville di questa Pieue feudo del Conte Marc' Antonio Varese.

Zello Sorrigone, e sue pertinenze feudo del Sig. Gio. Garzia dell' Oyo.

Barate con sue pertinenze feudo del Conte Oratio Archinto.

Gudo con sue pertinenze feudo del Marchese Giulio Lucino.

Nella Pieue di Mezate.

MEzate, e l'altre ville di questa Pieue non sono feudate ad alcuno.

Nella Pieue di Locate.

LOcate con l'altre Terre di questa Pieue non sono feudate.

Nella Pieue d'Incino.

INcino, Herba, & altre terre di questa giurisdittione è feudo del Conte Don Filippo Archinto Questore del Magistrato Straordinario.

Mongozzo con sue pertinenze feudo del Conte Ferrante Nouate.

Carella con diuerse altre ville di questa Pieue feudo de Conti del Verme.

Merono con sue pertinenze feudo del Sig. Paolo Annone.

Nel Vicariato di Settimo.

SEttimo con sue pertinenze feudo del Marchese Don Francesco Menrico, con diuerse altre Terre.

Zuccone, e sue pertinenze feudo del Marchese Gio. Antonio Torello.

Villaretio, e sue pertinenze feudo del Sig. Francesco Compito.

Gualdrasco con sue pertinenze feudo del Marchese Francesco Maria Corio.

Geradadda.

LA Canonica con sua giurisdittione feudo del Marchese Sforza Visconte.

Gradella con altre ville feudo del Conte Marc'Antonio Capra.

Douera, e sue attinenze feudo del Magistrato Straordinario.

Riuolta, e sue attinenze feudo del Conte Don Massimiliano Stampa.

Vailate, e sua giurisdittione feudo del Conte Don Matteo Rosales Questore, e di presente Caualier inuiato à Genoua da Sua Maestà Cattolica.

Bregnano terra con sue pertinenze feudo de Signori Barnabò, & Alfonso Visconti.

Triuiglio Terra grossa così detta, perche anticamente vi erano trè Ville, cioè Cusarola, Pisnano, e Portoli poco più d'vn tiro di moschetto l'vna dall'altra, queste furono cinte da muro dentro vna medesima circonferenza, e perciò si chiamarono trè Ville, e poi Treuiglio. Vi è vn Castello antico per battaria da mano assai forte, è feudo redento, e terra separata.

Carauaggio Terra grossa con sue pertinenze feudo del Marchese Sforza Visconte, con diuerse altre Terre della Geradadda.

Agnadello con sue pertinenze feudo del Conte Ruggero Magiano.

Vidalengo, & altre Terre feudo dei Sig. Lancellotto Corrada.

Nella Pieue di Arcisate.

ARcisate con tutte le ville di questa Pieue è feudo del Marchese Mauritio Arcimboldo, e del Conte Pirro Visconte Borromeo.

Vallasina tutta questa è feudata al Conte della Riuiera.

Vicariato di Binasco.

TVtte le Terre di questo Vicariato sono infeudate à Signori Consorti Visconti.

Nella Corte di Casate.

CAnzio con tutte l'altre Terre di questa Corte sono feudi del Conte Antonio Messaglia.

Pieue di Val Trauaglia.

MOntegrino, Tronzano, e l'altre Terre di questa Pieue sono possedute dal Conte Christoforo Mariani, e dal Conte Pirro Visconte Borromeo.

Nella Riuiera di Lecco.

LEcco Terra grossa con Castello antichissimo posto sopra le falde del Lago di Como, cioè sopra vn golfo di quello, chiamato Lago di Lecco; così denominato da Leuco Troiano, che si crede ne fusse il fondatore. Fù già questa Terra vna bella Città. In questo Territorio si fabrica gran quantità de ferramenti, e fili di ferro sottilissimi, che s'adoperano per corde da cetera, d'arpa, e manacordi, mandandosene per tutta l'Europa. Quì è vn ponte che trauersa l'Adda, qual'esce dal Lago. E molto mercantile, e piena di gente industriosa. Il Duca Henrico di Roano quando entrò con le genti Francesi à saccheggiare la Valsasina per strade di montagne incognite, & inaccessibili, e però non preuedute, comparue à vista di questa Terra; mà non hebbe animo d'attaccarla, vedendo dall'altra parte le ripe custodite parte da soldatesca veterana, e parte dalle militie del Monte di Brianza sotto la condotta del

Conte Paolo Sormano feudatario di Messaglia, e di Brianza, il quale assistito dal Marchese Giussani suo Cognato, dal Sig. Pietro Maria Delfinoni, che pur vi assistette con molta gente da lui condotta, e da molti altri Caualieri, e Gentilhuomini di quella Prouincia, che tutti corsero volontariamente armati alla difesa, in seguito del detto Conte Sormano, in riguardo del che fù egli poi fatto Maestro di Campo, nella cui carica seruì in diuerse occasioni, e particolarmente nella ricupera di Tortona, ed al posto della Girola. Nel castello stà sempre guarniggione Spagnuola. Il feudo è del Conte Marcellino Airoldi.

Mandello, Bellano, Varena, & altre Terre con le loro pertinenze feudo del Cont' Ercole Sfondrato della Riuiera.

Val solda con tutte le Terre della medesima feudo dell' Arciuescouo di Milano.

Hosteno con sue pertinenze feudo del Conte Mariano.

Prolezza feudo con le sue pertinenze del Marchese Don Carlo d' Este.

Valsasina.

LE Terre della Valsasina sono 26., e d'auantaggio, e tutte queste sono feudo del Conte Don Giulio Monti.

Terre sul Lago Maggiore.

CAnobbio, Vergante, Inuorio, Omegna, Intra, Vogogna, con le Terre spettanti ad ogn' vna di queste, feudo del Conte Antonio Borromeo.

Arona con sue pertinenze feudo del Co. Vitaliano Borromeo.

Dondosula, con la Valle d'Ossula, che contiene altre Vallate, e circa 40. Ville, feudo del Conte Antonio Borromeo.

Saleggio, Agario, Auisone, e Costa ne' confini della Valle d'Antigorio feudi del Conte Don Giulio Monti.

Castelletto con otto Terre sopra il Ticino feudo de Signori Visconti.

Tutto all'intorno poi di Milano vi sono casamenti, cassine, e casali de' Cittadini, con horti, giardini, & altre delitie insigni per la qualità del paese fertile, & abbondante, e diuerse picciole Ville, come Garegnano distante trè miglia da Milano, doue è la Certosa frequentata da quantità di popolo.

Simonetta due miglia fuori della Città in cui stà vn Palazzo riguardeuole spettante al Conte Giacomo Simonetta, ò suoi heredi.

A Vauer pure sul fiume Adda a 8. miglia lontano, e dirimpetto

alla Canonica si vede vn bel Palazzo de Conti Melzi.

Deuesi auertire, che si sono annotate solamente le Terre, e Borghi ch' hanno maggior quantità di perticato, e di sale, e quelle Ville, che sono feudi più conosciuti, tralasciandosene diuerse, per non far lunga diceria colla denominatione d'ogni luogo; e massime essendoui già libri stampati ne quali sono descritte tutte le particolarità, con la liquidatione delle pertiche di terra, ch' ogni luogo possede, e con la tassa delle stara di sale, le quote, e tasse de caualli di tutto lo Stato, e particolarmente c'hà scritto, e stampato il Sig. Carlo Cauatio Conte della Somaglia in diuerse sue opere.

Essendosi hora parlato delle Terre, e feudi che sono nel Ducato, si continuerà à descriuere quelle di tutto lo Stato, e cominciando dal Principato di Pauia vltra, e citra si dirà, come in questo si contengono 384. trà Borghi, Terre, e Ville, de quali gl'infrascritte sono le più popolate, e riguardeuoli, tralasciandosi l'altre di minor conto di tassa di sale, e di perticato.

Principato di Pauia vltra, e citra, con quel che segue.

Terre, Borghi, e Ville principali del Principato di Pauia.

Arena con vna Rocca antica, fù occupata da Francesi, quando assediarono Pauia nel 1655., e poi fù sorpresa da gli Spagnuoli, per lo che conuenne che leuassero l'assedio. Giace sul Pò, & è feudo del Conte Otto Mandello.

Brono era feudo del Conte Emilio Arrigone confiscato.

Branduzzo feudo.

Chiasteggio feudo del Marchese di Carauaggio.

Gerola feudo de Conti Biglia.

Montù de Beccaria era feudo del Conte, e Caualier Giuseppe Salimbene, hora è incamerato.

Montecalui feudo del Marchese Don Girolamo del Pozzo.

Montebello con sue pertinenze feudo di Don Felice Macheda di Silua.

Mornigo con sue pertinenze feudo del Conte Belcredi.

Mondondono con sue pertinenze feudo del Co. Gio. Battista Rouida.

Montesegle feudo de Conti Marc'Antonio, e Siro Gambarana.

Pecetto feudo del Sig. Gasparo Corte.

Pizo de Corno feudo de Signori Malaspina.

Riua di Nazano feudo del Conte Carlo Mezzabarba.

Rouescale feudo del Sig. Francesco Bernardo Pecorana.

Soriasco feudo del Conte D. Girolamo del Pozzo.

Sant'Antonino con sue pertinenze feudo del Conte Gio. Battista Beccaria.

Stra-

Stradella con sue pertinenze feudo del Vescouo di Pauia.
Santa Zuletta feudo de gli heredi del Sig. Ottauio Beccaria.
Torre de Sachetti feudo del Sig. Gio. Candiano.
Casei col Cornale feudo del Marchese Gio. Antonio Torelli.
Prouera feudo del Marchese Francesco Maria Balbi.
Siluano feudo del Conte, e Caualiere Claudio Pietra.
Salle feudo del sig. Costanzo d'Ada.
Voghera terra grossa con podestaria feudo del Marchese Pozzo di Spigno.
Bassignana terra grossa feudo del Marchese del Maino.
Breme nella Lomellina Prouincia sotto il Principato di Pauia poco distante dal Pò. Quì era già vn forte erettoui da Francesi, fù preso, e demolito da gli Spagnoli. Mentre era assediato venuto il Maresciallo di Crequij à riconoscer il campo assediante, per tentar il soccorso, fù amazzato da vn colpo di cannone. E feudo de Signori Visconti di Cassano.
Borgo s. Siro feudo dell'Hospitale maggiore di Pauia.
Borgo Franco non è feudato.
Castel d'Ogogna incamerato.
Castellano de Zorzi feudo de Signori Varesini.
Ceretto feudo del sig. Egidio Roma.
Carbonara feudo del Caualier Carlo Visconte.
Cairo terra assai famosa nelle guerre passate, feudo del Marchese Pietro Isimbardi Questore del Magistrato Ordinario.
Candia feudo del Conte Antonio Arcimboldo.
Cozzo feudo del Marchese Carlo Gallarate.
Dorno feudo del Co. Criuelli.
Frascarolo terra grossa della Lomellina poco distante da Valenza, doppo la perdita della quale fù fortificata da gli Spagnoli, per impedire à Francesi maggior auanzamento. Di presente sono demolite le fortificationi. E feudo del Marchese Annibale Bellisomo.
Albonese feudo del Conte Francesco Giroli Albonese.
S. Vito feudo del Marchese Ermes Visconte.
Gropello feudo delli heredi del Co. Vitaliano Visconte.
Gambarana feudo del Senatore, e fratelli Gambarana.
Lumello feudo del Co. Luigi Criuello.
Mede feudo del Sig. Girolamo, e fratelli Zaccaria, & altri consorti.
Ottobiano feudo del Conte Galeazzo Birago.
Oleuano feudo del Marchese Giouanni Beccaria.
Pieue del Cairo feudo del Marchese Pietro Isimbardi Questore

qual

qual vi tiene vn bellissimo Pallazzo con vna galleria superbissima ornata di diuerse pitture, e trà l'altre di 18. quadri di personaggi illustri della sua casa, con vn'elogio sotto ad ogn'vno esprimente le sue degne qualità.

Parona, e cassina di Torniello feudo del Questore Don Girolamo Marchese Stampa.

Pieue d'Albignola non è feudata.

S. Alessandro con sue pertinenze feudo del Marchese Vercellino Maria Visconte Sopraintendente generale delle fortezze di tutto lo Stato, e del Consiglio secreto.

Sparuera feudo del Co. Ermes Sparuera.

Sant'Angelo terra grossa feudo del Marchese di Gallarate.

S. Nazaro feudo de Marchesi Gio. Battista, e Carlo fratelli, & Abram, tutti consorti de Malaspini.

Sommo feudo del Marchese Gio. Angelo Cornazano.

Samignana feudo del sig. Benedetto Maria Reina in parte, e delli heredi di Ferrante sanazaro.

Scaldasole feudo del Duca d'Aluito. Vi è vn castello con bellissimo Pallazzo doue fù posto prigione il Rè Francesco di Francia.

S. Zorzo feudo del Cont'Ercole Visconte.

Tromello feudo del Conte Guid'Antonio stampa.

Valleggio feudo del Marchese Gio. Antonio Arcimboldo.

Zeme feudo del Vescouo di Vigeuano.

Sartirana terra grossa con sue pertinenze feudo del Co. Carlo Ambrosio Gattinara.

Castel Nouetto feudo del Co. Carlo Rasino.

Rosasco non è feudato.

Valle feudo del Marchese Agostino Litta.

Bissono feudo del Conte Pirro Visconte Borromeo.

Belgioioso terra grossa con Porchera, e sue pertinenze feudo de Conti Balbiani Belgioiosi.

Chignolo, & il Cantonal feudo del Marchese Ottauio Cusano.

Santa Christina feudo del Marchese Don Carlo d'Este.

Vilanterio feudo de Signori Lodouico, e fratelli Ricci con altri consorti.

Costa non è feudata.

Cortellona feudo del Marchese d'Este.

Pieue di Portamorono non è feudo.

Casorate feudo del Vescouato di Pauia.

Carauaggio feudo del Marchese di Carauaggio.

Mirabello non è feudato.

Cornale feudo del Marchese Torelli.

San

San Martino feudo del Marchese Giouanni Beccaria.
Crouino feudo del Co. Mezzazarba.
Cecima feudo del Sig. Mario Sforza.
Cigognola feudo del Co. Scaramuzza Visconte.
Godiasso feudo del Conte del Verme.
Preda, Gauina, e Fortunago feudo del Marchese Giuseppe Malaspina.
Villata famosa per vna grossa fattione quiui seguita trà Spagnoli, e Francesi, feudo del Marchese Girolamo Cornazzano.
Sommo feudo del Marchese Gio. Angelo Cornazzano.
Palestro feudo del Conte Renato Borromeo.
Vallegio con castello feudo de Conti Arcimboldi.
A cinque miglia distante da Pauia, sopra la strada di Milano, giace la famosissima Certosa fabricata da Duchi di Milano, edificio insigne, e de più sontuosi d'Europa, hà rendite grandissime, & è vna delle cose più curiose da vedersi.

Contado di Cremona contiene 284. Terre, e Ville, trà quali quelle ch' hanno maggior tassa di perticato, e di sale sono l'infrascritte.

Azunello feudo del Marchese del Maino.
Antignate bellissima terra non feudata.
Barbada non è feudata.
Crotta non è feudata.
Casal Morano non è feudata.
Casal Butano feudo delli heredi del Conte Gio. Carlo Schinchinelli.
Castel Visconte non è feudato.
Couo feudo del Conte Ferrante Nouate.
Castel Didone feudo del Sig. Lodouico Schizzi.
Guzola, e Montignana feudi del Sig. Giorgio Andrea Annone.
Gabianeda non è feudo.
Mozzaniga feudo del Co. Pirro Melzo.
Paderno feudo del Sig. Gio. Francesco Vgolani.
Pescarolo feudo del Marchese Nicolò Maggio.
Robecco feudo del Marchese del Maino.
Romanengo con Castello, & sue pertinenze feudo de Conti di Salazar.

Spinadesco non è feudato.

Sesto non è feudato.

Sorozina terra celebre doue si fabrica poluere d'archibuggio eccellentissima. E feudo delli heredi del sig. Carlo Affaità.

San Bassano feudo de signori Borromei.

Scandolera Rauera feudo de signori Ponzoni.

San Giouanni in Croce vt supra.

Spineda feudo della Marchesa Stigliana, hora del Duca Medina las Torres.

Toreselle del Pizzo non è feudata.

Trigolo feudo del Baron Sfondrato.

Corte di Madonna feudo del Marchese di Carauaggio.

Piumenengo cō altre terre della Calzana feudo de Conti Secchi.

Casal maggiore con 19. ville sotto d'essa terra sul Pò feudo del Marchese Questore Don Giouanni Saluaterra.

Castel Leone Marchesato, fendo di Don Matteo Rosales Caualier di s. Iago, Conte di Vailate.

Pizzighittone fortezza già nominata con Regona, e Formigara.

Soncino terra murata con Castello. Fù fortificata da gli Spagnoli nel tempo, che i Francesi erano alloggiati nel Mantouano, è vicina al fiume Oglio, vi è presidio spagnolo. Il feudo è del Marchese Stampa.

Fontanella non è feudata.

Stagno Pagliaro Terra separata.

Mirabello Terra separata.

Fornouo Terra separata.

Caluatone feudo de Signori Castaldi.

Castel nuouo bocca d'Adda feudo del Conte Camillo Stampa.

Crotta non è feudata.

Acqua negra non è feudata.

Contado d'Alessandria contiene 24. Ville, e Terre, le principali sono l'infrascritte.

Castellazzo feudo del Marchese Ottauio Pallauicino Genouese.

Bosco Terra grossa, in cui nacque Papa Pio Quinto, e doue è vn celebre Conuento de Padri Domenicani fabricato da esso Pontefice, è feudo del Marchese Bonello.

Fregarolo feudo delli Signori consorti Pusterla.

Basaluzzo feudo del Cont'Ercole Visconte Commissario Generale delli eserciti.

Fre-

Fresonara feudo della Contessa Elisabetta Pozza Trotta.

Sezzè, e Gamulerio con sue pertinenze feudo del Conte Alberto Visconte.

Montecastello feudo del Co. Guid' Antonio Stampa.

Ouiglio feudo la metà del Sig. Giuseppe, e Francesco consorti Riuerta, e l'altra metà del Sig. Lodouico Pietro Bono.

Quatordio feudo del Sig. Carlo Oliuazzo, e del Capitano Alessio Tolentino.

Corniente feudo del Sig. Gio. Battista Tolentino.

Solerio feudo delli heredi del Sig. Guarnerio Guasco.

Felizzano non è feudato.

Redeboue feudo de Conti Scarampi.

Pasturana feudo del Conte Filippo Spinola.

Masio feudo del Marchese di Spigno.

Cassine non è feudato.

Annone feudo de Marchesi fratelli Pozzi.

Casal Cermelli, e Castel nuouo di Calcia con sue giurisdittione feudo del Conte Galeazzo Trotto.

Contado di Tortona contiene 43. Ville, e Terre, le principali de quali sono l'infrascritte, oltre quelle sottoposte al Vescouato.

Pontecurone feudo del Marchese di Spigno.

Vighizzolo feudo del Marchese Sforza Fogiano.

Casal Nosetta feudo del Marchese de los Balbases Don Paolo Spinola.

Volpedo Terra separata.

Sarzano feudo del Baron Antonio, e fratello Gorufoli.

Pozzoli Formigaro feudo delli Signori Marc' Antonio, e fratelli Saoli Genouesi.

Borghetto feudo del Commissario Lonati.

Vignuole feudo del detto.

Monte Marsino non è feudato.

Casasco, & Margrasso feudo del Sig. Nicolò, e consorti Guidiboni.

Brignano feudo delli heredi del Senatore Gio. Caualchino.

Pozzolo nel groppo feudo del Marchese Filippo Malaspina, e del Marchese Giuseppe.

Solerio feudo del Marchese Guarnerio Guasco.

Montecastello feudo del Conte Antonio Stampa.

Pastorano feudo de Signori fratelli Spinola di Tessarola.

Refranco feudo de gli heredi di Don Giouanni Zocchi Napolitano, hora goduto da suoi creditori.

Masio feudo del Marchese di Spigno.

Cassino non è feudato.

Staizano feudo del Vescouo di Tortona.

Castel nuouo di Scriuia feudo del Marchese Gio. Battista, e fratello Marini.

Contado di Como contiene Ville, e Terre num. 60. le principali delle quali sono l'infrascritte.

SOrigo feudo del Duca d'Aluito.

Grauedona Terra grossa mercantile, dou'è vn bellissimo Palazzo del Duca d'Aluito, hà 60. ville sotto di se; è situata sul Lago, feudo del medesimo Duca, fabricato dal Cardinal Gallio.

Lino feudo vt supra.

Stazona feudo vt supra.

Menaggio non è feudato.

Lenno Terra libera. Quì è vna Chiesa insigne chiamata la Madonna del Soccorso, con molte capelle, & altre che si vanno fabricando sin'al numero di quindeci.

Belaggio Terra grossa in Penisola, dou'è vn bellissimo Palazzo del Conte della Riuiera, ch'è suo feudo.

Isola sul Lago feudo del Marchese Gallio.

Nesso feudo del Marchese, e Questore Casnedi.

Domaso Terra grossa sul Lago feudo del Duca d'Aluito.

Giera Terra sul Lago trà Dunch, e Musso, doue è il castello di Musso sù la Montagna, altre volte famoso per essersi fabricato dal Medechino, hor'è demolito. Fù di nuouo ristorato da gli Spagnuoli nel 1636., e quì si ritirarono dopò la rotta riceuuta à Morbegno dal Duca di Rohan, fù poscia demolito nel 1637. è feudo del Marchese Bozzo.

Dongo Terra sul Lago cinque miglia da Como, doue si troua vno de Chiodi della Santissima Croce, è feudo del Conte Luigi Criuelli.

Masso Terra libera.

Colico feudo del Conte Giuseppe d'Alberti.

Con-

Contado di Nouara contiene 133. Ville, e Terre, le principali de quali sono.

Borgo di Ticino feudo de Conti Borromei.

Borgo Lauizaro feudo del Conte Francesco Casati Residente per Sua Maestà Cattolica à Suizzeri Cattolici.

Biandrà feudo del Conte Carlo Torniello.

Briona feudo vt supra con Castello.

Blanzago feudo del Conte del Maino.

Borgo Mainero feudo del Marchese d'Este.

Bolgari feudo de signori Conti Bossi.

Barengo feudo del Co. Carlo Torniello.

Bocca feudo de Signori Visconti.

Cameriano feudo redentosi.

Casalino feudo del Co. Galeazzo Trotti.

Casaluolono feudo del Principe di Masserano.

Caltignana feudo de Signori Castaldi.

Castellazzo feudo de Signori Casati.

Cerano feudo de Signori Gallerati.

Casaleggio feudo del Capitan Gio. Francesco Caccia.

Carpignano feudo de Signori Piatti.

Conturbia con sue pertinenze feudo del Senatore Marchese Fiorenza.

Cauagliano feudo del Marchese Agostino Homodei.

Dolzago non è feudato.

Fontanedo feudo de Signori Visconti.

Fara feudo del Conte Manfredo Torniello.

Fisirengo feudo de Signori Crotti.

Granizo feudo de Signori Cagnola.

Gratico feudo de Signori Borromei.

Galliate feudo del Marchese di Carauaggio.

Gheno feudo del Marchese Agostino Homodei.

Mandello feudo del Sig. Cesare Casati.

Montesello feudo de Signori Biraghi.

Olengo feudo del sudetto Senatore Marchese Fiorenza.

Oleggio Terra grossa sul Ticino feudo de Conti Bolognini, luogo famoso per le guerre, che quiui sono state.

Pombia feudo parte de Signori Borromei, e parte delli Signori Nibia.

Pernà feudo de Signori Piotti.

Romentino feudo de Signori Caccia.
Romagnano Terra grossa feudo de Conti Serbelloni.
S. Pietro feudo de Signori Casati.
Gattinara feudo del Marchese d'Este.
Sizano feudo del Conte Carlo Torniello.
Treccà feudo del Conte Giuseppe Lampugnano.
Tornego feudo de Conti Cicogna.
Terdobia feudo de gli heredi del Marchese Geri dell'Arena Fiorentino.
Varallo feudo de Signori Caccia.

Quì è vna diuotione grandissima sopra il Monte, nel quale sono diuerse capelle, ch'ad vna per vna rappresentano la vita, e passione di Nostro Signore; la Chiesa è de Francescani Riformati. Vi sono statue, e pitture insigni.

Vespolato non è feudato.
Vigolongo feudo de Conti Tornielli.
Vaprio feudo de gli heredi del Conte Gio. Battista Visconte.
Villata feudo del Principe di Masserano, celebre per vna gagliarda fattione, che quì successe trà gli Spagnuoli, e Francesi.
Orta, con la sua Riuiera intorno al Lago, è feudo del Vescouo di Nouara, esente di grauezze.

Contado di Vigeuano contiene 12. Ville, e Terre, le principali sono l'infrascritte.

GAmbalò Terra grossa con sue pertinenze feudo del Marchese Agostino Litta.
Grauellona feudo de Signori Barbauera.
Cillauegna feudo delli heredi del Conte Lodouico Tauerna.
Robbio feudo del Conte Galeazzo Trotto.
Confienza feudo de Conti Belgioiosi.
Vinzaglio feudo del Conte Antonio Crotti.
Palestro feudo del Conte Renato Borromeo.
Casol nuouo feudo del Conte Gio. Battista Arconato.

Contado di Lodi contiene 176. Ville, e Terre, le principali sono le seguenti.

CAstione feudo del Conte Gio. Battista Serbellone.
Camairago feudo del Conte Giouanni Borromeo.

Bertonago non è feudato.

S. Stefano del corno feudo del Cardinale Donghi.

S. Fiorano feudo del Marchese Gio. Giorgio Pallauicino.

Codogno feudo del Principe Triuultio.

Brembio feudo del Sig. Pietro Negrola.

Zorlesco feudo dell'Abbate, e Marchese Gio. Carlo Modrone.

Casal Pusterlengo con sue pertinenze feudo del Marchese Camillo Castello.

Somaglia feudo de Signori Cauazzi Conti della Somaglia.

Spigno feudo del Conte Marc' Antonio Capra.

Turano feudo del Marchese Carlo Visconte Questore.

Mirabello feudo delli Conti della Somaglia.

Orio feudo del Cont' Antonio Somaglia.

Hospitaletto feudo delli Padri di s. Girolamo.

Liuraga feudo del Co. Antonio della Somaglia.

Fossadolto, e Borghetto feudo de Conti Rhò.

Villanuoua feudo de Monaci Oliuetani.

Lodi vecchio, s. Bassano, Paderna, Caruasella, Zelasca, Cadecodega, & altre Ville feudi del Co. Baltassare Masserati.

Sallarano feudo della Contessa Lauinia Visterina moglie del Presidente Don Alonso del Rio.

Graffignana feudo delli Padri della Certosa di Pauia.

Cologno feudo redento.

Derezano feudo del Marchese Tasso.

Mulazzano feudo del Marchese sudetto.

Paolo, e Villambrera feudo del Marchese D. Antonio Tasso.

Contado di Bobbio contiene 21. Ville, e Terre, le principali sono le seguenti.

Romagnesio feudo.

Zauattarello non è feudato.

Santa Niza, ò sia val di Niza feudo.

Oramala non è feudato.

Ruino, Tribecco, e Montelongo feudo.

Di maniera che ridotte tutte l'antedette somme in vna, vi sono nello Stato di Milano trà Ville, Terre, e Borghi la somma di mille cinquecento trent' otto.

Habbiamo detto di sopra, come nel Ducato di Milano sono sei millioni, ottantaquattro mila, ottocento settanta pertiche di terra. Hora dico che in tutto il rimanente dello Stato ne è come segue.

In Pauia, e ſuo Principato trè millioni trecento, e cinquanta vna mille pertiche.

In Cremona, e Contado vn millione cinque mila, e ſeicento venti vna pertiche.

In Aleſſandria pertiche ottocento trentatrè mila trecento, e ſette.

In Tortona, e ſuo Contado pertiche ſeicento mila ottocento ottantadue.

In Nouara, e ſuo diſtretto vn millione trecento ſettanta vn mille cento, e ſette pertiche.

In Lodi, e Contado pertiche nouecento ſeſſanta ſei mila venti vna.

In Como, e ſuo Contado pertiche ſette cento nouanta noue, mila trecento ſettanta due.

In Vigeuano, e ſuo Contado pertiche trecento ottanta ſette mila ſeicento dieciſette.

In Bobbio, e ſuo Contado pertiche cento dieciotto mila ottocento quarantaquattro.

In Orta, e ſua Riuiera pertiche cento ſettanta quattro mila ſeicento dieciſette, che in tutto fanno 18. millioni.

E da ſaperſi, che gli aggrauij che ſono ſopra queſti perticati ſono della natura infraſcritta, cioè.

Le Terre aratiue ſenza viti pagano per ogni pertica vn ſoldo, e queſte s'intendono ciuili, e rurali, con queſta diſtintione, che il ciuile paga trè taſſe ogn' anno per detti perticati, che vuol dir trè ſoldi per pertica. I rurali pagano ſoldi trè, e mezo per pertica.

I terreni videgati pagano il doppio.

I prati, che s'adacquano pagano ſoldi trè per taſſa, che ſono ſoldi 9. Il rurale mezo ſoldo più ſono 10., e mezo.

I prati ſutti ſenz'acqua pagano vn ſoldo, e mezo per perticato, che ſono per i ciuili ſoldi 4. e mezo, il rurale 4. e mezo.

Le ſelue fruttifere pagano vn ſoldo.

Boſchi ſenza legna mezo ſoldo.

Paludi de quali ſi caua qualche vtile danari trè, e ſei conforme la loro qualità.

I prati videgati, & acquatori pagano 2. e mezzo.

Le pertiche de ſiti delle caſe paga il ciuile ſoldi 2. per pertica, e'l rurale ſoldi 2. & vn mezo perticato, che vuol dir i ciuili pagaranno ſei, i rurali pagheranno ſette.

Queſta taſſa fù poſta dall'Imperatore Carlo Quinto per pagare alla Regia Camera 300. mila ſcudi all'anno, che ſono 25. mila al meſe, i quali ſi pagano anticipatamente di meſe in meſe per la

ſpeſa

ſpeſa delle paghe della Soldateſca ordinaria, che ſi tiene per la diteſa dello Stato in tempo di pace. Mà in tempo di guerra s'accreſce à ſegno che lo Stato pagherà da 300. in 400. mila ſcudi al meſe, che ſi ripartiſcono con occaſione dell' attuale alloggio in caſa de Maſſari, de Cittadini, e padroni rurali, e per la portione de gli alloggi della parte colonica.

Il reſto dello Stato 12. millioni di pertiche.

Contributione ſtraordinaria fattaſi dalla Città di Milano

Di modo che dall'anno 1630. ſin' al 1659. hà contribuito la Città ſola di Milano di ſtraordinario 21. millioni ottocento trentaſette mila lire, che ſono ſcudi 3. millioni ſeicento quarant'vna mila lire.

Oltre l'impoſte ordinarie, ch'importano lire cinquecento trenta mila, quali in 29. anni fanno lire quatordici millioni ottocento, e trenta mila, ſono ſcudi due millioni, e quattro cento, e ſettanta mila.

Il Ducato per gl'alloggi della ſoldateſca, carri, boui, guaſtatori, militie tante volte leuate, e pagate, barche, & altre coſe ſimili pertinenti alla guerra ogn'anno, oltre quello che hà pagato la ſola Città, compreſa qualche portione aſſegnata per la Città hà pagato ſotto, e ſopra più d'vn millione de ſcudi, ſi che in tutto lo ſtraordinario hà importato trè millioni in circa all'anno. E l'ordinario due millioni de ſcudi.

Fiumi.

E irrigato il detto Stato da molti fiumi grandi, e piccioli, e da tanti ruſcelli, che ſcorrendoui d'ogni parte rendono le campagne abbondantiſſime d'acqua, e perciò n'è maggiormente fertile.

I principali, e nauigabili con groſſe barche ſono.

Il Pò, che ſorgendo ne gl'vltimi angoli del Piemonte, fendendo per mezzo tutta la Lombardia, paſſa à ſcaricarſi nel golfo di Venetia.

L'Adda, qual naſcendo nelle Montagne della Rhetia, & irrigando la Valtellina entra nel Lago di Como, e poſcia da quello ſortendo ſcorre à metterſi nel Pò al di ſopra di Cremona.

Il Ticino, che venendo fuori del Lago maggiore porta nel Pò parimente le ſue acque di ſotto da Pauia.

Gli altri minori, e che non ſeruono alla nauigatione, che di qualche picciola barca per poco tramito, e di zattere, che vengono da Monti ſono gl'infraſcritti.

Oglio, che pigliando il ſuo naſcimento nell' altiſſime montagne della Rhetia ſcorre tutta la Valcamonica territorio di Breſcia, entra nel Lago d'Iſeo, e d'indi con placido corſo eſce nel Pò di ſotto da Cremona.

Serio, qual originando in capo della Valſeſiana nel Bergamaſco, e paſ-

e paſſando poco diſcoſto da Crema ſi porta ad irrigare vn picciol tratto del territorio Cremoneſe, & ad vnirſi con l'Adda di ſopra da Picighittone.

Gogna, qual originandoſi ne' Monti trà il Lago Maggiore, e'l Lago d'Orta ſi depone nel Pò di ſotto da Valenza.

Seſia, che ſorgendo da picciole fonti dell'Alpi paſſa in Pò al di ſopra di Valenza.

Lambro fiume, ch' eſce dalle Alpi del paeſe de Suizzeri, e và à metterſi nell'Adda.

Tidone torrente, che viene dall'Apennino, & entra nel Pò ſopra di Piacenza.

Bardineza torrente ſimile, che pur ſcende dall'Apennino nel Pò.

Verſa, della medeſima qualità, che nato nelle ſteſſe montagne ſi porta nel Pò.

Copa pur torrente, che ſcade da detti monti Apennini nel Pò.

Corone, che vſcito da detto Apennino entra ſimilmente in Pò.

Orba ſgorgando da medeſimi monti s'vniſce al Pò.

Bormida, qual naſcendo nell' Apennino doppo hauer irrigata Aleſſandria, con veloce corſo s'vniſce al Tanaro.

Tanaro fiume riguardeuole, e famoſo per le guerre, che vi ſi ſon fatte all'intorno. Paſſa per Aleſſandria, e ſe ne và nel Pò.

Seuera, che rieſce da monti di Piemonte, e s'vniſce nella Seſia.

Aboccano in queſto Stato diuerſe Valli, e trà queſte l'infraſcritte.

Valli. Val di Seſia, che termina col monte di Gioue, ò ſia la miniera d'oro, nella quale ſono 21. ville.

Val d'Oſſola con 40. communi.

Val d'Antrona con 8. ville.

Val di Magnaga con cinque ville.

Val d'Antigori, ò ſia d'Anuedri con ſette ville, della quale è capo Dondoſſo terra murata con vn caſtello antico, doue ſtà vna guardia di fanti Spagnoli.

Per queſta Valle ſi arriua al Monte Sampion, paſſato il quale s'entra nella Valleſia.

Valdeſole con ſotto di queſta otto ville.

Valle Veghiezza.

Valle di Brignano.

Valle di Dauerio.

Valle de Antrona.

Valle di Foranza con otto ville.

Valle di Marguzzo.

Valle di Bauero.

Val Canorina con 7. ville, & capo di queſta è Canobbio Terra ſul

ſul Lago Maggiore.

Val di Bugnaco.

Val verde, che confina colli Valeſij, diuiſe frà di loro da montagne algenti, e che conſeruando eternamente la neue, e'l giaccio in quelle ſi cauano pretioſi criſtalli di monte.

Ville, e montagne nello Stato di Milano.

Le Valli di Bachieno, e di Veghetio confinanti coll'Heluetia ſeparata dallo Stato di Milano da moltitudine d'altiſſime montagne, trà quali per i monti di S. Bernardo, e S. Gottardo ſi paſſa nelli Suizzeri, come per il Monte Splaua nella Rhetia.

Vi è poi la Valſaſina, da doue, coſteggiando il Lago di Como s'entra nella Valtellina, nella quale ſi comprendono 48. ville, & è feudo del Conte Don Giulio Monti.

Miniere di ferro.

Alle faldi delle ſudette gran montagne ſono monti, e colline piaceuoliſſime, e molto fruttiferi, in particolare i Monti di Brianza di Pieue d'Incino, e Monte vecchia producono quantità di vini iſquiſiti molto apprezzati. E per quei Monti di Brianza vi ſono tante caſe, e caſali, con quantità di popolo, che raſſembra all'occhio mirando di lontano, vn nuouo Cairo. Da queſti viene abbondantemente proueduto Milano d'ogni coſa, e maſſime de vitelli, capretti, e ſaluaticine. Tralaſcio il parlar de boui, che venendo dal paeſe de Suizzeri, Griggioni, e dal Piemonte rieſcono le più iſquiſite carni d'Italia.

Monti di Brianza, & altri.

Nella detta Valſaſina vi ſono miniere di ferro abbondantiſſime, e di queſto ſe ne fà grandiſſimo negotio.

Quì è l'edificio per far le palle da cannone, & altre opere ſpettanti alla guerra. In alcune delle ſudette altiſſime montagne ſi trouano miniere d'argento, e di rame, in altre ſi caua la terra della quale ſi fanno i cruccioli, che adoperano gl'Orefici per fonder l'oro, l'argento, & altri metalli.

In alcuni monti vicino al Lago maggiore ſi caua il marmo bianco, & altre pietre dure, come miarolo, e ſarizzi, ſi troua ancora la pietra di paragone, e quantità di criſtalli di Rocca.

Marmi bianchi

In altre montagne ſi cauano rubinetti di rocca nuoua, marmi roſſi, e macchiati, corniole, & altre coſe degne di curioſità.

Nelle medeſime ſi troua abbondanza di ſaluaticine, e vi ſi pigliano Aſtori, e Falconi d'ottima riuſcita.

Vi ſono pure alcuni bagni pretioſi per riſanare ogni ſorte d'infermità, & vna cert'acqua con la quale ſi tempra il ferro, e tutte queſte montagne ſono habitate da numeroſo popolo.

Bagni ſalubri.

Oltre li ſopranarrati due Laghi maggiore, e di Como, che ſono molto delitioſi, & abbondanti di peſci, vi ſono diuerſi altri Laghi

piccioli cioè.

Laghi.

Il Lago d'Orta.
Il Lago di Pusiano.
Il Lago d'Annone.
Il Lago di Cerio.
Il Lago di Sagrino.
Il Lago di Briuio.
Il Lago di Sartirana,
Il Lago di Terna.
Il Lago di Maura,
Il Lago di Ghiuira.
Il Lago di Bardello.
E d'altro vicino à Varese.

Tutti questi quattro in vicinanza del Borgo di Varese.

Soldatesca nello Stato di Milano in tempo di pace.

Per guardia delle sudette Piazze, e fortezze di questo Stato hoggidì tempo di pace mantiene S. M. Cattolica, oltre la Caualleria de gli Huomini d'arme, quella dello Stato de gl'Italiani, & Alemani, trè terzi di fanteria Spagnola con i lor Maestri di Campo, & Officiali, e con gl'infrascritti Capi Maggiori.

Doppo il Capitan Generale, del quale si parlerà più auanti, il posto primiero è quello di Maestro di Campo Generale. Questa carica fù esercitata in tempo di guerra dal Conte Galeazzo Trotto; mà come poi cessata l'occasione di campeggiare per la conclusa pace, così è mancato anche il commando, benche però esso Conte habbia il soldo dal Rè della medesima carica.

Segue il Generale delli Huomini d'arme, detti dalli antichi Romani Milites catafracti, i quali di presente sono ritirati alle case loro. Generale di questi è hoggidì Don Paolo Spinola Duca di Sesto, Grande di Spagna, Caualiere di San Iago, esperimentato fin da fanciullo nelle guerre sotto il Marchese de los Balbases Don Filippo suo Padre, che fù figliolo di quel Gran Capitano Maestro della guerra moderna Ambrosio Marchese Spinola Capitano Generale de gli eserciti di Fiandra, e finalmente di quelli d'Italia, e Gouernatore di Milano. Il detto Don Paolo esercita anche il Generalato della Caualleria dello Stato.

Generale de gli Huomini d'arme.

Generale dell'Artiglieria.

Il Generale dell'Artiglieria Don Inigo di Vellandia Commendatore, e Cancelliere della Religione di Malta, Cauagliere ch'hà date grã proue della sua intelligenza, e del suo valore in tutte l'occasioni, che si sono presentate, particolarmente nell'hauer egli con la propria spada aperto il passo al soccorso d'Alessandria nella quale con inaudito coraggio entrò con pochi de suoi. Soggetto di tratti manie-

manierosi, e così cortesi, che da tutti è riuerito, e stimato.

Soprain tendente Generale delle Fortezze.

Sopraintendente Generale di tutte le Fortezze dello Stato con soldo, e preminenza di Generale dell'Artiglieria il Marchese Vercellino Maria Visconte, Caualiere di quella rara intelligenza militare, e politica, che ad ogn'vno è ben nota.

Cōmissario Gen. delli eserciti.

Commissario Generale dell'Esercito il Cont'Ercole Visconte, Caualiere fin ne' suoi più verdi anni esercitato nella scuola di Marte, ch'hà militato gran tempo, e date proue del suo coraggio, e della sua esperienza.

Tenente Generale della caualleria.

Luogotenente Generale della Caualleria dello Stato Biasio Giannini di Barletta nel Regno di Napoli, cominciò egli à seruire S. M. Cattolica nel 1626. in età d'anni 17., e continuamente hà militato nelle guerre hor d'Italia, hor di Fiandra, & hor di Catalogna, nelle quali col proprio sangue sparso, e col valore della sua spada s'è auuanzato da vn posto all'altro con gran merito, e lode. Si trouò al primo, e secondo assedio di Casale, & in tutte l'altre occasioni, restando più volte ferito. Passò in Alemagna col Duca di Feria, & egli fù quello, che nella battaglia di Nordlinghen guadagnò con ammirata brauura lo stendardo Reale di Suetia, vcciso l'Alfiere che lo portaua. Seruì in Fiandra fino alla sorpresa di Lischen, e di Ginep, d'indi nel 1642. trasferitosi in Ispagna, eletto Commissario Generale della Caualleria venuta di Fiandra, si trouò nelle due battaglie, che si dierono à Francesi presso di Lerida, l'vna al Maresciallo della Motta, e l'altra al Conte d'Harcourt, alla recupera d'essa Città di Lerida, & in altre fattioni. Ritornato in Italia nel 1650. fù dichiarato Tenente Generale della Caualleria di Napoli, e per i suoi degni diportamenti nel 1656. gli fù appoggiata la carica di Tenente Generale della Caualleria dello Stato, e l'honore di Consigliere Secreto di S. M.

Cōmissario Generale della Caualleria.

Commissario Generale Giaime San Pier Spagnuolo. Egli entrò in questa scuola martiale ne più verd'anni della sua età, e con sudori, e spargimento del proprio sangue s'è reso immortale à nostri secoli trà i più braui Guerrieri.

Tenēte di Maestro di Campo Generale.

Trè Tenenti di Maestro di Campo Generale, cioè Don Lesmo de Porras Spagnolo soldato veterano, ch' hà scalinati tutti li altri posti inferiori, e che col proprio valore, e lunga esperienza s'è portato à tal posto.

Benedetto Giouini Napolitano consumato nelle guerre con degni saggi del suo coraggio, e basta il dire, che fù Sargente Maggiore, e compagno nel valor militare del Maestro di Campo Don Carlo del Tuffo.

Il Tenente Generale, & Ingegnere Maggiore Gasparo Baretta

Milanese, miracolo dell' Architettura Militare de nostri tempi, e quello, ch'essendosi trouato nelli assedij tutti, ò dentro, ò fuori delle piazze attaccate in quest'anni trascorsi in Italia, hà date proue mirabili della sua virtù, e del suo valore, accompagnato da vna prodigiosa perspicacia d'ingegno, dimostrata anche vltimamente nella strada aperta da lui trà i più alpestri monti, che da questa Città conduce al Finale, opera marauigliosa.

Aiutāti Generali.

Due Aiutanti Generali, che sono,

Don Bernardo di Salezar, & Andrea Zarola soggetti di longa esperienza, che portano molte testimonianze del sangue sparso in seruitio di S. M. Cattolica.

Compagnie de gli Huomini d'arme, i Soldati delle quali prima d'esser āmessi, deuono far proue di Cittadinanza, e prestar giuramento di fedeltà.

Compagnie delli Huomini d'armi.

1 La compagnia del Generale Duca di Sesto.
2 La compagnia del Duca di Parma.
3 La compagnia del Duca della Mirandola.
4 La compagnia del Conte di Nouollara.
5 La compagnia del Marchese di Cassano.
6 La compagnia del Conte di Valsasina.
7 La compagnia di Don Carlo Mari.
8 La compagnia del Marchese di Pescara.
9 La compagnia di D. Gio. di Mendozza.
10 La compagnia del Prencipe Teodoro Triuultio.
11 La compagnia di Don Ferrante Gonzaga.

Commissario Generale di queste genti d'arme è il Conte Oratio Archinto.

Tutte queste compagnie fanno il numero di 500. caualli.

Compagnie della Caualleria dello Stato.

Compagnie della Caualleria dello Stato.

1 La compagnia del Generale Duca di Sesto.
2 La compagnia del Co. Gio. Mandello.
3 La compagnia del Conte Don Girolamo del Pozzo.
4 La compagnia del Co. Ercole Sfondrato Conte della Riuiera.
5 La compagnia del Conte Bartolomeo Maria Visconte.
6 La compagnia di Don Carlo Suarez de Figheroa figlio del già Duca di Feria.
7 La compagnia di D. Pietro d'Aragona.
8 La compagnia del Co. Antonio Serbellone.
9 La compagnia del Conte di S. Secondo.
10 La compagnia di Don Sinibaldo Fiescho.

Tutte queste compagnie fanno 500. caualli effettiui.

Com-

Compagnie di Caualleria straordinarie.

1 La compagnia del Tenente Generale Biasio Gianini.
2 La compagnia del Commissario Generale Giaime San Pier.
3 La compagnia del Marchese D. Carlo Corio.
4 La compagnia di Don Gasparo Catalano.
5 La compagnia del Conte Fabio Visconte Borromeo, qual di presente è Capitano ancora della compagnia di Lancie di S. E. il Sig. Gouernatore di Milano.
6 La compagnia di D. Diego d'Ortega.
7 La compagnia di D. Tullio Legnano.
8 La compagnia di D. Antonio Arozteghi Capitano delli Carabini della guardia di S. E.

Compagnie di Caualleria straordinarie.

Compagnie di Caualleria Alemana.

1 La compagnia del Capitan Prospero Criuelli.
2 La compagnia di Don Giuseppe Fernandez de Cordoua.
3 La compagnia di Don Sanchio de Mouroi.
4 La compagnia di D. Cesare Airoldi.

Fanteria Spagnola.

Terzo di Lombardia formato di 19. compagnie numerose, e veterane con i loro Capitani, & officiali sperimentati.

Terzo di Lombardia

E Mastro di campo di questo Terzo D. Gasparo di Teues figlio del Marchese della Fuentes di presente Ambasciatore di Spagna in Francia, Caualiere, che da fanciullo fù alleuato ne' posti militari tanto nella fanteria, quanto nella caualleria nelle più viue guerre di questo Stato, doue hà dati saggi immortali d'vn' estremo valore, al presente hauendo rinunciato è stato questo Terzo cōferito al Maestro di Campo D. Fernando Valdes, che teneua il terzo di Sauoia.

Sargente Maggiore di questo Terzo, (poiche i Terzi Spagnoli non vsano hauer Tenenti Colonelli) è Don Gio. di Cordoua, soldato de più antichi di questo Stato, le cui celebri attioni l'hanno reso degno del nome di Padre della scuola di Marte. Hauendo meritato con la sua longa esperienza, & vltimamente immortalatosi nell'assedio di Pauia, doue in tal occasione si dichiarò Don Pietro d'Acugna Conte di Assentar di presente Grande di Spagna, di stimarsi molto fortunato d'hauerlo hauuto per suo padre, e maestro. Hà questo Terzo due Aiutanti.

Terzo di Sauoia di 21. compagnie 19. Spagnole tutta braua gente, e due Borgognoni, & Irlandesi, è Mastro di Campo Don Fernando Valdes herede del valore, e delle virtù de suoi antenati,

Terzo di Sauoia.

sendo

ſendo arriuato ne' ſuoi più verdi anni à meritare il titolo di così coraggioſo, e intrepido, che non ſi può dir più oltre delle tante attioni da lui fatte.

Il ſuo Sargente Maggiore è Don Gio. d'Aiala vno de più vecchi officiali della fanteria Spagnola, che porta nel ſuo corpo le teſtimonianze del valore con diuerſe ferite riceuute ne' conflitti, ne' quali è ſtato ſempre de primi à ſegnalarſi. Queſto Terzo è ſtato aſſegnato al Maeſtro di Campo Agoſtino Cegnudo.

Terzo di Napoli. Terzo di Napoli contiene 19. compagnie de fanti Spagnoli tutti ſperimentati, era gouernato da Don Agoſtino Cegnudo de più antichi officiali di queſta natione, celebre à noſtri ſecoli, ed immortale à futuri, per la gran difeſa da lui fatta nell'aſſedio di Valenza, attaccata con tanto valore, e sforzo dall'armi Franceſi, della qual piazza è di preſente Gouernatore ancora. A queſto Caualiere eſſendo ſtato conferito il Terzo di Sauoia, reſta ſenza Maeſtro di Campo adeſſo queſto di Napoli.

Compagnie di Grigioni. Oltre à queſti trè Terzi Spagnoli tutti veterani, e numeroſi vi ſono noue compagnie franche, e molto groſſe di Griggioni.

Nella Città di Milano poi ſono ſei Terzi di fanteria, chiamata la Militia Vrbana, con gl'infraſcritti Maeſtri di Campo, Sargenti Maggiori, e Capitani, tutti Cauaglieri principali.

Sopraintendente Generale Marcheſe Theobaldo Viſconti, e duoi Aiutanti del detto Signore.

Terzo di Porta Orientale.

Terzo di Porta Orientale. Maeſtro di Campo Prencipe Teodoro Triuulzo.
Sargente Maggiore Agoſtino Viſmara, con duoi Aiutanti.

Capitani.

Conte Gio. Rabbia.
Marcheſe Giacomo Acerbo.
Gio. Lonati.
Geronimo Caſtano Nouate.
Conte Ferdinando Rouida.
Pompeo Viſconti.
Carlo Fanceſco Landriano.

Terzo di Porta Romana.

Di Porta Romana. Maeſtro di Campo Marcheſe D. Filippo Sfondrati.
Sargente Maggiore Paolo Moriggia, con duoi Aiutanti.

Ca-

Capitani.

Landolfo Giramo.
Franceſco Panigarola.
Franceſco Maria Caſtiglione.
D. Franceſco Sfondrati.
Ercole Viſconti.
Antonio Raimoldi.
Antonio Landriano.

Terzo di Porta Ticineſe.

Maeſtro di Campo Marcheſe Vercellino Maria Viſconti.
Sargente Maggiore Franceſco Landriano, con duoi Aiutanti.

Di Porta Ticineſe.

Capitani.

Giacomo Criuello.
Marcheſe Geronimo Caſtiglione.
Mario Mariſcalco.
Conte Ottauio Pietraſanta.
Antonio Criuello.
Geronimo Panigarola.
Ippolito Beſozzi.

Terzo di Porta Vercellina.

Maeſtro di Campo Conte Vitaliano Borromeo.
Sargente Maggiore Ceſare Pecchio, con duoi Aiutanti.

Di Porta Vercellina.

Capitani.

Ceſare Fagnano.
Gio. Battiſta Fagnano.
Franceſco Pecchio.
Geronimo della Croce.
Alfonſo Caſtiglione.
Gio. Battiſta Reſta.
Giuſeppe Foiſſano.

Terzo di Porta Comaſina.

Maeſtro di Campo Co. Alberto Viſconti.
Sargente Maggiore Giacomo Croce, con duoi Aiutanti.

Di Porta Comaſina.

Capi-

Capitani.

Marco Antonio Barzo.
Pomponio Cauenago.
Carlo Domenico Negrolo.
Giacomo Lampugnano.
Seuerino Calco.
Conte Ferrante Lampugnano.
Gio. Vimercato.

Terzo di Porta Noua.

Di Porta Noua.

Maestro di Campo Conte Antonio Arcimboldi.
Sargente Maggiore Innocenzo Cotta, con duoi Aiutanti.

Capitani.

Gio. Battista Moneta.
Ippolito Giramo.
Co. Filippo Corio.
Gio. Carlo Caimo.
Luiggi Marliani.
Polidoro Calco,
Carlo Pozzo.

Auditor Generale di questa Militia è il Dottor Collegiato Giuseppe Croce.

Armeria publica.

L'Armeria serue per detta Militia, insieme con le Monitioni resta à cura di Carlo Agostino Buteri, che ne tiene la deputatione dalla Congregatione del Patrimonio.

Fine della Prima Parte.

RELATIONE
Della Città, e Stato di Milano
DEL CO. GALEAZZO GVALDO PRIORATO.
PARTE SECONDA.
SOMMARIO.

SI descriuono in questa Seconda Parte li carichi Militari, e Gouerno dello Stato; le qualità del Sig. Don Luigi di Guzman Ponce di Leon Gouernatore, e Capitan Generale di questo Stato; suo gouerno applaudito dall'Vniuersale; sua retta giustitia; sua pontualità, e splendidezza in tutte le cose; Funerali pomposi fatti far da lui alla Maestà di Filippo Quarto nel Duomo di Milano. Abbellimento, e restauratione del Palazzo Ducale; quali appartamenti vi sono, & in qual stato di presente s'attroua; ordine di S. E. per li preparamenti d'archi trionfali, e de gl'incontri da farsi alla Maestà Augustissima dell'Imperatrice, non solo in Milano, & al Finale; mà per ogni luogo per doue è passata. Strada nuoua fatta far dal medesimo Sig. Don Luigi dal Finale alle Carcare gran-

 demente

demente lodata. Arriuo à Milano del Generale Conte Montecucoli ſpedito dall'Imperatore per complimentare l'Auguſtiſſima Spoſa al Finale. Viaggio del Sig. Don Luigi Gouernatore da Milano al Finale. Speditione de gli Ambaſciatori Milaneſi à quella funtione, e delli Deputati di ciaſcun Tribunale, per complire con la Maeſtà ſua. Nuoua ſcielta di ſei Terzi di Militia Vrbana, con i loro Maſtri di Campo, Sargenti Maggiori, e Capitani. Soggetti foraſtieri andati al Finale per complire con ſua Maeſtà. Lunga dimora fattaſi in quel luogo da S. E. e da tutta la Corte per la tardanza del viaggio della Maeſtà Sua, cauſe di tal ritardo. Suo arriuo finalmente al detto luogo, e come realmente riceuuta in quel Borgo. Viaggio dal Finale à Milano. Ingreſſo priuato, e poi publico, e pompoſo in queſta Città. Trattenimenti Reali per diuertire la Maeſtà ſua. Quantità, e qualità de foraſtieri venuti à Milano per vedere queſta ſolenne funtione.

SEndosi parlato nella Prima Parte di questa Relatione del materiale della Città, e Stato di Milano, hora in questa Seconda si trattera del Gouerno col quale viene diretto. Questo si diuide in Politico, e Militare, e dell'vno, e dell'altro è Capo Supremo il Gouernatore, e Capitan Generale dello Stato, in cui stà riposta tutta l'autorità; Mà come presso di Sua Eccellenza assiste vn Consiglio Secreto di Stato, col parere del quale sogliono i Gouernatori far le deliberationi più graui, & importanti, si trattera prima de' soggetti, ch'entrano hoggidì *1666.* in esso Consiglio, delle qualità di quelli, che sono Milanesi, e poi in vltimo luogo della persona particolare del Gouernatore, e Capitan Generale.

In quanto al Politico, doppo Sua Eccellenza, è il Gran Cancelliere, qual è capo delli Secretarij della Cancellaria Secreta, e serue di Consultore di S. E. qual gli partecipa le rissolutioni da farsi ne negotij più graui, & vrgenti, che in tali materie occorrono.

E posseduta di presente questa dignità da Don Diego Zappata Caualier dell'Ordine d'Alcantara, famiglia Illustrissima, antica, e grande delle Spagne. Sono molti anni, ch'egli esercita questo posto, e per le sue ammirabili, e degne qualità congionte ad vna sublime intelligenza de gli affari, & impareggiabile ingenuità, non vi è cuore, che non l'ossequij, ne lingua, che non lodi, & applaudisca alle sue attioni.

Nelle più trauagliose emergenze, hà dimostrata l'intrepidezza del suo petto, la finezza de suoi consigli, che quasi sempre hanno preualso nelle consulte più importanti, e nelle deliberationi di maggior riflesso.

Consiglio Secreto di Stato.

Nel Militare, doppo il Capitan Generale, la carica maggiore è quella di Maestro di Campo Generale; mà come hora non vi è occasione d'esercitarla si tralascia di parlarne, e venendo al Consiglio sudetto Secreto di Stato, si dirà, come è egli composto, dopò S.E., de gl'infrascritti soggetti.

1 Il Generale de gl'Huomini d'arme Don Paolo Spinola Duca di Sesto, qual adesso esercita anche il Generalato della Caualleria dello Stato.
2 Il Castellano di Milano il Maestro di Campo Generale Don Baltessar Mercadero.
3 Il Gran Cancelliere Don Diego Zappata sopranominato.
4 Il Conte Bartolomeo Arese Presidente dell'Eccellentiss. Senato, e Regente del Consiglio d'Italia in Madrid.
5 Il Marchese Tebaldo Visconte Sopraintendente Generale della Militia Vrbana.

6 Il Marchese Don Pietro Isimbardi Questore del Magistrato Ordinario.
7 Il Marchese Vercellino Maria Visconte Sopraintendente Generale delle Fortezze dello Stato, con preminenza, e soldo di Generale dell'Artiglieria.
8 Don Matteo Rosales Conte di Vailate, Caualier di S. Iago, Questore del Magistrato Straordinario, & hora Caualiere inuiato da S. M. Cattolica à Genoua.
9 Il Conte Pirro Visconte Borromeo.
10 Don Inigo di Velandia Generale dell'Artiglieria di questo Stato, Caualiere, Commendatore, e Cancelliere della Religioue nobilissima di Malta.
11 Don Diego Patigna Veadore, ò sia Collaterale Generale.
12 Il Marchese Don Girolamo Stampa Caualier di Calatraua, Questore del Magistrato Ordinario.
13 Il Cont'Ercole Visconte Commissario Generale dell'Esercito, Generale dell'Artiglieria di Sardegna, Gouernatore di Como.
14 Il Conte Alberto Visconte.
15 Don Fernando Garzia Rauanal Gouernatore d'Alessandria.
16 Biasio Giannini Tenente Generale della Caualleria dello Stato.
17 Don Nicolas Fernandez de Castro Presidente del Magistrato Straordinario.
18 Don Francesco Maria Sforza Marchese di Carauaggio.
19 Il Conte Don Carlo Belloni Presidente del Magistrato Ordinario.

Tutti questi Signori sedono per antianità.

A questo Consiglio assiste vno de Secretarij Regi di Stato, e da molti anni in quà sostiene tal carica il Sig. Francesco Ignatio Gorrani soggetto consumatissimo ne publici affari, & in ottima stima appresso alli Gouernatori dello Stato, quali se ne sono preualsi in grandissime, e multiplici occorrenze del Real seruitio, & egli s'è trouato à quante campagne si sono fatte, seruendo in tutte l'occasioni con vn'intiera fede, e con vna commendata integrità.

Tutti li sudetti Signori sono soggetti insigni, e di gran habilità, e per tali esperimentati dalla Maestà del Rè li hà collocati ne detti posti. E perche l'oggetto principale in questa Relatione di Milano è di particolarizare li seruitij, e gl'impieghi di quelli, che sono Milanesi, tralasciandosi gli d'altra natione, si registreranno quì sotto coll'ordine soprascritto dell'antianità, gl'impieghi d'ogn'vno de Caualieri di questa Patria, che godono l'honore di sedere nel sopranominato Consiglio Secreto di Stato.

Il

IL Conte Bartolomeo Areſe Preſidente del Senato di Milano, & Regente del Conſiglio d'Italia in Madrid, emulando le virtù del Padre, che pur occupò il medeſimo poſto di Preſidente, e fù celebrato in quei tempi per Miniſtro ſenza pari, ſeguì le di lui pedate con non minor ſpirito, e ſapere.

Qualità del Co. Bartolomeo Areſe Preſidēte dell' Eccellentiſſimo Senato.

Eleſſe l'aſcendente della Toga, benche capace di riuſcire, per la perſpicacia del ſuo intelletto eminente, in qualſiſia altra profeſſione.

Terminati, ch'egli hebbe i ſtudij legali, eſercitò l'Auocatione in Milano, facendo mirabilmente riſplendere non meno i ſuoi ſpiritoſi talenti, che la generoſità del ſuo cuore, poiche ſi reſe de primi Auocati della Patria, e ſormontando ogn'altro, impugnò ſenza il ſolito premio delle ſue fatiche la difeſa di chiunque à lui ricorreua. Nelle publiche funtioni auanti li Gouernatori dello Stato, nel Senato, nel Collegio de Dottori, & in altri luoghi perorando continuamente con eloquenza marauigliosa, formarono i Regij Miniſtri, e tutti vniuerſalmente indubitato concetto d'vn ſuperiore intendimento, e però lo chiamarono al Miniſterio.

In età di 25. anni fù eletto Tenente del Vicario di Prouiſione, ch'à capo d'vn anno ſubintrò nel detto poſto di Vicario. D'indi Capitano di Giuſtitia, eſercitò tal carica con tanto zelo, e con sì giuſta direttione, che diſtruſſe i nidi de maluiuenti, e ſenza riguardo alcuno al riſchio della propria ſua vita, perſeguitò i più famoſi delinquenti, & aſſaſſini, che inquietauano le ſtrade, & impediuano il publico comercio, & in vna ſol volta fece far d'eſſi ſin al numero di ſei vn terribile ſpettacolo ſul patibolo.

Il Cardinal Albornoz Gouernatore di queſto Stato, ſcorgendo la grand'habilità del Conte Bartolomeo, lo mandò à dar il poſſeſſo di Coreggio al Duca di Modona, per eſſer da quel feudo decaduto il Principe del medeſimo, e giornalmente multiplicando colli ſeruitij i meriti d'eſſo Conte, paſſando per i poſti di Queſtore del Magiſtrato Ordinario, di Senatore, di Preſidente del medeſimo Magiſtrato, gionſe finalmente ad eſſer Preſidente del Senato.

Se queſta dignità fuſſe à lui conceſſa, ò pur egli à quella, non è facile il conchiuderlo; E ben chiaro, che ſono homai molti anni ch'egli prudentemente la diregge, e ne' tempi più boraſcoſi, e nelle più ſtrette vrgenze, che ſi ſiano già mai vedute, e ſentite, con la ſolita ſua vigilanza, & indefeſſa applicatione hà reſo quaſi poſſibile l'impoſſibile; imperoche con accorta economia, e ſagace induſtria hà ſaputo riſtorare, e maneggiare l'entrate regie, e nelle publiche eſauſtezze generate da guerra così atroce, e continua, ſempre diſ-

porre

porre le prouiſioni opportune, sì per mantenimento dell'eſercito, come per la conſeruatione delle Piazze, hauendo più volte deluſi i diſſegni de gli inimici, che ò sù la penuria de viueri nelle Piazze, ò sù la ſcarſezza delle monitioni, fondamentauano i loro attentati; e la ricupera di Tortona in tempo del gouerno del Conte di Siruela, ſucceſſa nel cuore del verno, ſi può in gran parte dir opera delle ſue mani, poiche col far prouedere egli tutto ciò, che biſognaua all' eſercito campeggiante trà la rigidezza della ſtagione, e contraſtando con la impoſſibilità reſe facile il reacquiſto di quella Piazza tant'importante; ne il Gouernatore all'hora participò ad altri, che ad eſſo Conte Areſe il diſſegno di tentar quell'impreſa; e bene ſi può dire, che più d'vna volta habbia dato lo ſpirito al valor militare de' Gouernatori, e Capi dell'eſercito, poiche ſenza dubio ſarebbe ſtato ſoffocato dalla neceſſità, e dal mancamento de mezzi, ſe la di lui finezza al ſeruitio publico non haueſſe ben ſpeſſo ritrouati ripieghi anche impenſati per ſoccorrere, e con danari, e con viueri, e con armi, monitioni, & altro l'eſercito in campagna. Nelle più ſtrette neceſſità non hà mancato di ſottoporre l'obligatione de proprij beni, per ricauare da particolari danari da prouedere à biſogni delli eſerciti, eſſendo egli in oltre ſempre ſtato de primi nel contribuire, e con grani, e con denaro, e con altro il rimedio à publici biſogni.

Al Conte d'Aro poi Gouernatore dello Stato preſtò vna continua aſſiſtenza nella Città per il gouerno, & in campagna per le deliberationi militari, poiche d'ordine Regio fù al Conte Gouernatore incaricato, che nulla d'importante far doueſſe ſenza la direttione, e conſiglio del Conte Preſidente, confidenza così grande hauutaſi dalla prudenza, e finezza d'eſſo Conte Areſe, che quaſi ſi può dir ſenza eſempio.

Nel gouerno del detto Conte d'Aro memorabile fù la vittoria, che nel meſe di Genaro riportarno l'armi di Spagna appreſſo S. Martino di Bozzolo, nella quale ſi può argomentare quanta parte n'haueſſe eſſo Preſidente con le di lui auuertenze, conſigli, e diſpoſitioni.

Portato anche dall'ardore di ſegnalarſi in tutto quello, che poteua apportare ſeruitio à Sua Maeſtà Cattolica, & alla Patria, deponendo i commodi della Toga, e della Caſa, vſcì col Marcheſe di Caracena Gouernatore dello Stato à diſaggi, & agitationi della campagna in tempo, che i Franceſi vniti al Duca di Modona con numeroſo eſercito aſſediarono Cremona, minacciando l'eccidio di tutto lo Stato di Milano. In così pericoloſa contingenza fù profitteuole incredibilmente la di lui perſona, non ſolo per i neceſſarij pro-

prouedimenti dell'esercito, e della Città assediata, mà per i vantaggi, che si ricauarono da Principi confinanti, per l'incaminamento de' premeditati ripari per qualunque sinistro euento.

Sua Maestà Cattolica, che da generoso, e gran Monarca non mai si stancò di vsar la gratitudine de seruitij riceuuti, per dar testimonianza dell'aggradimento delle fatiche d'esso Presidente, gli concesse facultà di poter entrare in qualsiuoglia Tribunale con le prerogatiue, e soldo di Regente, mercede, che à nissun altro prima di lui s'è fatta, e continuamente da S.M. sortirono riscontri euidenti della notitia, che ben haueua della di lui fedeltà, & intelligenza.

Più volte fù da Ministri proposto al Rè per Ambasciatore con commissioni importantissime fuori dello Stato, in Roma, in Germania, & in altre parti; mà fù conosciuta così profitteuole la sua assistenza nello Stato di Milano, che questa consideratione preualse ad ogn'altro riflesso.

Troppo lungo sarebbe il racconto di tutto ciò, che di riguardeuole hà esso Presidente operato, e però basterà il dire, che non interrompendo i Gouernatori dello Stato mai la cognitione della di lui superior sufficienza, e consumata pratica in tutti gl'interessi concernenti il Real seruitio si sono sempre preualsi dell'opera sua, sì per il consiglio, come per la direttione in tutti li più importanti espedienti, che si sono presi, & in tutte le negotiationi, che con Prencipi si sono maneggiate, e concluse.

Hora presiede nel Senato con intiera sodisfattione del publico, e sollieuo de poueri, lasciando egli in tutti li posti, che hà occupati, l'esempio d'vn perfetto, e fedelissimo Ministro.

Trà le virtù, che lo rendono riguardeuole, la principale è quella della beneficenza, essendoui più case, che vantano il titolo di sue creature da lui beneficate, e sollеuate, con la precedenza però del merito in queste.

La grandezza poi, e la pietà del suo animo si può scorgere nella magnificenza delle fabriche da lui erette, e nella multiplicità dell' opere pie, che và disponendo.

L'intrepidezza poi con cui hà sofferta la perdita del Conte Don Giulio vnico suo figlio, è la maggiore, che con ammiratione si possa raccontare, mentre s'è reso imperturbabile alla priuatione d'vn figliuolo, che ben poteuasi dir herede del Padre, e dell'Auo nell'intendimento, e nello spirito.

In età di 20. anni haueua di già terminati li studij Legali. Sua Maestà l'haueua honorato dell'habito di Calatraua, & anche promosso al posto di Questore nel Magistrato Straordinario. Il Sig.

Don

Don Luigi Ponce di Leon Gouernatote dello Stato lo destinò à condolersi con la Real Altezza del Duca di Sauoia, per la morte di Madama Reale sua Madre. Onde da tali principij, & il Padre, & ogn'altro poteua presaggire quali douessero esser i di lui progressi.

Qualità del Marchese Tebaldo Visconte.

IL Marchese Tebaldo Visconte nel principio dell'anno 1622. si trasferì in Fiandra, doue doppo hauer seruito per 6. anni continui venturiere con vna picca, e col douuto splendore alla sua qualità, fù fatto Capitano d'vna compagnia di lancie, e d'indi Maestro di Campo, e del Consiglio di guerra ne' tempi della Serenissima Infanta Isabella, e poi dell'Infante Cardinale fratello del Cattolico Rè Filippo Quarto di gloriosa memoria.

Si trouò all'assedio di Bergesopson, oue nell'assalto dato da gli Olandesi all'approccio de gl'Italiani combattè valorosamente con la picca alla mano.

Con non minor coraggio diportossi nel famoso assedio di Brade, & auanti alla Piazza di Deuenter, doue ruppe vn corpo di 500. fanti, ch'occupato vn ponte tagliauano fuori quattro compagnie de caualli da esso Marchese commandate, e quì restò ferito di moschettata, mà grandemente lodata la di lui valorosa attione dal Conte Henrico di Bergh Generale, che si trouò presente à punto quando andaua riconoscendo essa Piazza.

Accudì esso Marchese alla sorpresa di Rurort, al soccorso di Bruges, e di Bredà. Non mancò di dar saggio della sua intrepidezza nell'Impresa, che si fece dalli Spagnoli dell'Isola di Steuenuert, mentre colà fù il primo, che col suo squadrone de caualli passasse la Mosa à nuoto vicino à Masech, obligando l'inimico, che guardaua quella ripa à ritirarsi di notte tempo à Venelò.

Nell'incontro, che s'hebbe dal Prencipe Tomaso di Sauoia presso di Anderè, doue si combatè coll'esercito Francese, commandò esso Marchese Tebaldo à mille caualli, & in quello restò ferito da vn colpo di pistolla, e fece conoscere la sua industria militare, mentre rotto l'esercito operò in modo, che potero le genti di Spagna ritirarsi al ponte sù la Mosa, di cui hauendone la guardia esso Marchese vi si trattenne fin che tutte le truppe furono passate oltre il fiume.

Si trouò pure al soccorso di Louagno, nella qual Città mancando la poluere, e micchio, fù ordinato al Marchese, che alla parte di Malines facesse toccar all'arme con dieci compagnie di caualli, nel medesimo tempo, che s'introdusse il soccorso dall'altra, ciò che riuscì felicemente, & esso Marchese hebbe il vantaggio di rompere due compagnie de caualli, e cento fanti, che guardauano vna batteria. Si trouò pure presente alla ricuperatione di Dist.

Aff-

Assistette alle gagliarde, e ferocissime fattioni, che si fecero sotto il forte di Schinch, hauendo egli il commando di dieci compagnie di caualli sotto la direttione del Generale Don Andrea Cantelmo, à cui era incaricato il posto.

Quando si prese da gli Olandesi Bolduch, fù commandato il Marchese di presidio con mille fanti, e cinquecento caualli in Verthein per impedire la contributione, che pretendeua l'inimico dalla parte del Brabante vicino à quella piazza. Fù commandato anche con 500. caualli à portare il soccorso di poluere in Cleues, oue si trouaua il sudetto Cantelmo, e nel ritorno, che fece attaccò la scaramuccia coll'inimico, che l'aspettaua per romperlo, e diportossi con sì gran valore, che se bene quello fosse superiore di forze, se ne sbrigò con molta sua gloria.

Nella prigionia in Mastrich del Marchese Sfondrato Maestro di Campo d'Italiani, e di Don Alonso Ladrone Maestro di Campo de Spagnoli, i quali poi di notte tempo fuggirono, e si ricouraron in vn forte de Cattolici colà vicino, fù commandato al Marchese d'andar à leuarli, onde nel ritorno, che fece, sortito il presidio di Mastrich, doppo grossa, e lunga fattione, lo costrinse à ritirarsi frettolosamente.

Trouandosi esso Marchese Tebaldo di guardia con 400. caualli presso à Brusselles, oue si trouaua il Serenissimo Cardinale Infante, fù da Francesi, vniti con gli Olandesi, attaccato, mà egli si difese con tanto valore, che sostenne il posto con applauso di tutta la Corte, mentre il cimento fù pericolosissimo, per la quantità de gli nemici, che l'attaccarono.

In tutte l'occasioni ne quali esso Marchese fù impiegato si diportò in modo tale, che ne riportò con somma sua lode grandissimi meriti. Ne mancò mai nel corso di 26. anni di fruttuoso seruitio prestato à Sua Maestà Cattolica in quelle viue guerre, di mantenersi con splendore vguale alla qualità della sua casa, e di molta gloria alla sua Patria.

Doppo queste gloriose attioni del Marchese, come si legge ne gli attestati del sudetto Serenis. Cardinale Infante, e del Principe Tomaso espressiui à S. M. gli honori acquistatisi da esso col sangue, e colle spese, fù chiamato come Primogenito dal Marchese Cesare suo padre alla patria per accasarsi, come seguì.

Gionto in Italia il Rè lo dichiarò del Consiglio Secreto di Stato, e di guerra nello Stato di Milano. In tutte le occasioni più riguardeuoli hà egli sempre assistito à Capitani Generali, oue è stato chiamato in campagna, seruendo sempre à proprie spese con molto decoro. Si trouò alla ricuperatione di Tortona, essendo

ſtato de primi Cauaglieri, ch'à richieſta del Conte di Siruela Gouernatore vi ſi portaſſe, aſſiſtendo à tutti li conſigli con pontualità.

Nel 1645. dal Marcheſe di Velada pure Gouernatore gli fù incaricato il gouerno di tutta la ſoldateſca diſpoſta alle ripe del fiume Ticino, per impedire il paſſo à Franceſi, che ſi trouauano all' aſſedio di Vigeuano, doue li Maeſtri di Campo, Commiſſario Generale della Caualleria, e Colonelli, che iui ſi trouauano, con boniſſima corriſpondenza non ricuſarono mai di ſtar à ſuoi ordini.

Nella ricuperatione della ſteſſa Rocca di Vigeuano egli guardò i medeſimi poſti, di che fù dal Marcheſe di Velada con ſue lettere ringratiato, e ne ſcriſſe à ſuo fauore anche alla Maeſtà del Rè. Il medeſimo commando del Ticino gli fù conferito nel 1647. dal Conteſtabile di Caſtiglia.

Fù non meno eſſo Marcheſe adoperato nelli militari, che ne' politici affari. La Sereniſſima Infanta Iſabella lo mandò ad aſſiſtere al Principe d'Eſpinoy, che in nome di Sua Maeſtà Cattolica ſi portò à complire con la Ceſarea, per l'accaſamento del Rè di Vngheria, che ſucceſſe poi all'Imperio.

Nell'occaſione delle Nozze ſeguite nel 1646. del Sereniſſimo Arciduca Carlo Ferdinando d'Auſtria con la Sereniſſima Principeſſa Anna di Toſcana, fù mandato il Marcheſe Ambaſciatore per rallegrarſi, & aſſiſtere à dette Nozze in nome del Rè Cattolico, & à portargli, e dargli il gran colare del Toſon d'oro, il che fù da eſſo adempito con decoro, e ſplendore.

Trouandoſi il Conte di Fuenſaldagna Gouernatore occupato nel ſoccorſo d'Aleſſandria, e perciò non potendo andar in perſona, mandò il Marcheſe Tebaldo à complire con la Maeſtà della Regina Chriſtina Aleſſandra di Suetia, che venendo di Roma paſſaua per queſto Stato verſo Francia, il che fù da lui eſequito in Pauia.

Quando il Duca Franceſco di Modona coll'eſercito Franceſe aſſediò Cremona nel 1648. fù al medeſimo Marcheſe appoggiata la ſopraintendenza generale della Militia Vrbana, nominato prima dal Conſiglio Generale della Città, e poi dal Marcheſe di Caracena eletto, onde coll'opere, e col conſiglio complì à quanto occorſe, mandando nella medeſima occaſione al fiume Adda vn Terzo de mille ſoldati della militia medeſima, e nel 1655. quando il Prencipe Tomaſo varcò il Ticino acudì con tanta vigilanza, e pontualità alla buona direttione, e diſciplina militare, & alle fortificationi della Città, animando il popolo alla difeſa della Patria, che obligò il Gouernatore à ſcriuere à Sua Maeſtà con carta di 5. Nouembre del medeſimo anno, ragguagliandola dell' operato da eſſo Marcheſe.

Tan-

Tanto fece quando il Serenifs. di Modona paſſato l'Adda campeggiaua all'intorno di Milano, preuedendo, e predicendo la riſolutione del Prencipe Almerico di Modona, nel toccar d'armi, che fece à Porta Romana, ad oggetto forſi d'introdurre con lo ſtrepito tumulto nella Plebe, perche il Marcheſe con oppoſti ſenſi gli reſe vano il diſſegno, hauendo così bene ordinate, e diſpoſte le coſe, ch'incontrato il ſudetto Prencipe sù la ſtrada Reale, che gli fece teſta, con differenti pareri ritornò al campo Franceſe; non hauendo moſſi nel popolo ſe non gli affetti ſuiſcerati verſo il Rè lor Signore, e maggior prontezza nel correre alle mura, & anche alle porte per vſcir contro l'inimici. Con ſenſi però di gloria, e d'honore il Co. di Fuenſaldagna ſcriſſe à Sua Maeſtà con lettere di 3. Decembre, e 9. Marzo 1659. e tali ſenſi reſtano nell'animo de Cittadini, e di chi vidde le fatiche d'eſſo Marcheſe, il quale ritenendo la carica di Sopraintendente Generale della Militia Vrbana, e parimente del Conſiglio Secreto, eſſendone di queſto Decano. Corre nella mente di tutti con boniſſimo concetto di ſtima, particolarmente di Cauaglier Pio, Libero, e Franco.

Il Marcheſe Don Pietro Iſimbardi.

DON Pietro Iſimbardi Marcheſe della Pieue del Cairo, nel principio della ſua giouentù s'applicò al ſeruitio del ſuo Rè così nel Militare, come nel Politico.

Seruì venturiere ſotto il Duca di Feria, come ſuo attinente per via della Marcheſa Donna Maria Mendozza ſua madre fino nel 1625. all'aſſedio di Veruua, fù poi Capitano d'vna compagnia franca di 200. Moſchettieri, indi Maeſtro di Campo del Terzo del Principato di Pauia, prima ſotto il gouerno del Cardinale Albornoz, poſcia del Marcheſe di Leganes.

Nel 1635. eſſendoſi rotta la pace frà le due Corone, & inuaſo queſto Stato da l'armi del Rè di Francia, e de' Duchi di Sauoia, e di Parma, mentre molti erano intenti à ſaluare ſe ſteſſi, e le facultà loro ne' paeſi d'altri Prencipi, aſſiſtette eſſo Marcheſe Iſimbardi al Cardinale Albornoz con ſomma fede, e finezza, ed inſtituì, e formò col Marcheſe Don Lorenzo Iſimbardi ſuo padre nella Città di Pauia vn Terzo di Militia Vrbana, la cui erettione dichiarò eſſo Cardinale Albornoz con ſue lettere eſſer ſtata di gran ſtimolo, & eſempio all'altre Città dello Stato, e d'vn'opportuno ſupplimento alla ſcarſezza di gente in cui ſi trouaua.

Quindi con lettere, e perſone traſmeſſe furtiuamente nelle truppe di Parma, le quali per l'oltre Pò marchiauano ſotto Valenza, potè far sbandare gran parte di quella gente, del qual ſingolar ſeruitio il medeſimo Cardinale Gouernatore ne diede con ſue lettere le gratie douute al Marcheſe.

Assediata la detta Valenza accorse egli subito al bisogno, e nel suo Marchesato della Pieue del Cairo, anzi nello stesso suo Palazzo accolse Don Carlo Colomna Maestro di Campo Generale, e gli altri Capi dell'esercito, con quali iui s'andò giuntando tutta la gente per il soccorso; e frà tanto spinse con sommo rischio della vita diuersi suoi sudditi, che passauano per le trinciere nemiche nella Piazza, e riportauano dal Marchese di Celada, che la gouernaua, e dal Marchese Spinola, che gli assisteua, le notitie, e le corrispondenze, le quali essi tennero solo col Marchese Isimbardi in tutto il tempo di quell'assedio, onde potè fargli portare per gli suoi huomini il primo soccorso del denaro richiesto, per mantenere sì grosso presidio, e concertar, e far seguire il secondo, e reale soccorso coll'esercito adunato, perilche fù costretto l'inimico leuar il campo, & abbandonar quell'asse dio, confessando anche con diplomi il sudetto Cardinale Gouernatore, il Marchese per instrumento principale di sì nobil seruitio reso all'hora alla Corona.

Succeduto poscia il Leganes all'Albornoz nel gouerno di questo Sato, si seruì subito dell'Isimbardi in molte occasioni, come da infinite lettere, e cõmissioni d'esso Leganes, del Marchese de los Balbases, di Don Filippo di Silua Maestro di Campo Generale, e di Don Francesco di Mello Gouernatore dell'armi dal *1636.* insino per tutto il gouerno d'esso Marchese di Leganes, e del poco, che durò quel del Duca d'Alcalà; hor nel far seguire il raccolto della Lomellina, e condurlo nelle piazze in faccia dell'inimico, ch'era in Breme, hor nell'assister à Don Martino d'Aragona prima nella ricupera di Fontanetto, doppo nell'ingresso dell'esercito d Spagna nel Piacentino, & all'attacco della stessa Città di Piacenza, col frutto, che ne seguì dell'aggiustamento del Duca di Parma, hor nel collocarlo in Alessandria à sostenere le veci di quel Gouernatore Mompaone infermo, & hora nei ricondurlo à Mortara à succedere al defonto Maestro di Campo Carlo Roma nel gouerno di quella Piazza, nel quale continuò sino à che non fù ella più frontiera per gli acquisti d'altre piazze vlteriori fatti dal medesimo Leganes in Piemonte, si come per il reacquisto di Breme esso Leganes gli commandò, che venisse, e riordinasse tutte le Militie dello Stato, con gouerno generale d'esse datogli per suo viglietto, attesa l'assenza del Conte Antonio Biglia, ch'haueua mandato ne' Griggioni, & à punto il Conte di Siruela successo al Leganes gl'incaricò l'ammassare la gente di trè Prouincie per la ricupera del Castello di Tortona, che gli condusse, e gli assistette insino al compimento di quell' Impresa.

Doppo fù adoperato fuori dello Stato in maneggi politici, come

me pure fù egli similmente impiegato fin dal Duca di Feria nel 1624. Da Don Gonzalo di Cordoua nel 1628. e 1629. Dal sopradetto Marchese di Leganes, e dal Cardinale Triuultio presso à Principi stranieri nel 1638. 1639. e seguenti dal predetto Conte di Siruela presso il Gran Duca di Toscana, e li Duchi di Modona, e di Parma nel 1642. & 1643. Dal Marchese di Velada più volte ne gl' anni 1644. 1645., e 1646. col Duca sudetto di Parma, e poi rispedito non pur al Du ca di Parma, & à quello di Modona, mà al sudetto Gran Duca per affari di Stato, e d'indi à Napoli per soccorsi di gente, e di denaro, sì dal Marchese di Velada, come dal Contestabile di Castiglia successogli nel gouerno, cauando dall'Almirante, e dal Duca d'Arcos Vicerè di Napoli assistenze per Milano d'vn mezzo millione de ducati, e conseguendo dalli Potentati i fini delle sue missioni. D'indi li Vicerè di Napoli lo chiamorono ben cinquecento miglia lontano, per inuiarlo essi alli Prencipi d'Italia, come fecero per i più graui interessi della Monarchia, non solo à Parma, Modona, e Lucca, mà à Roma à Papa Innocenzo Decimo, & à Fiorenza, doue lo fermarono appresso al Gran Duca per tutto il tempo, che durò l'assedio d'Orbitello postoui da Francesi sotto la condotta del Prencipe Tomaso di Sauoia, accioche vi si potesse dar il soccorso, che felicemente riuscì al Duca d'Arcos, che tenne nella Piazza D. Carlo della Gatta, e vi mandò à soccorrerla l'esercito sotto il commando del Marchese di Torrecusa, onde in tal occorrenza la dispositione del passo, de viueri, e dell'altre cose passarono per le mani d'esso Marchese Isimbardi, qual fù poi chiamato alla Corte di Spagna, per far à Sua Maestà Cattolica le relationi dello stato d'Italia, dalla cui Real munificenza già teneua i posti del suo Consiglio Secreto, e di Questore nel Magistrato Ordinario, che tuttauia son da esso con gran integrità esercitati.

Il Marchese Vercellino Maria Viscõte.

IL Marchese Vercellino Maria Visconte andò in Fiandra nel 1624. Si trouò all'assedio di Bredà, & in altre occasioni occorse in quei tempi per alcuni anni, che colà si trattenne sempre à sue spese. Ritornato in Italia militò Venturiere dando sempre abbondanti saggi di valore. Don Gonzalo di Cordoua all'hora Gouernatore di Milano gli diede vna compagnia di fanteria Italiana nel Terzo del Caualier Pecchi. Dopò leuò à sue spese vna compagnia di corazze, con la quale fece trè campagne in Piemonte, e Monferrato, tenendo anche à suo carico le compagnie di Caualleria del Marchese di Carauaggio.

Quando il Duca di Sauoia vnito con Francesi occupò lo Sprone del Nauiglio per angustiar Milano, trà gli altri Caualieri, che s'offer-

fersero al Gouernatore Capitan Generale per seruitio di Sua Maestà, e della Patria il detto Marchese fù il primo ad esibire la propria vita, e le sostanze.

Nella battaglia di Tornauento si pose con vna picca in mano alla testa dello squadrone di Don Filippo Spinola.

Nel 1636. furono eletti sei Maestri di Campo sopra la Militia Vrbana; il detto Marchese Vercellino fù quello, ch'hebbe il Terzo di Porta Ticinese.

Per la ricupera della Rocca di Vigeuano, hauendo la Città deliberato di rinforzar l'esercito di 1500. Fanti da lei pagati della detta Militia Vrbana, ne fù assegnata la carica al medesimo Marchese.

Essendosi risolto d'auanzar l'armi nel paese nemico, fù il medesimo Marchese dichiarato Tenente di Maestro di Campo Generale, nel qual posto hebbe largo campo di segnalarsi, come honoreuolmente fece, & in particolare nell'assedio, e presa di Breme.

Dopò fù inuiato nelle Langhe con alcune compagnie de caualli, e trè Terzi de fanti, con quali espugnò i Castelli di Pereto, Miola, Aldego, e Piana.

Nell'assedio di Vercelli egli acudì alla parte dell'Isola, e dimostrò il suo coraggio in quante occasioni si presentarono di combattere coll'inimico.

L'anno seguente si trouò alla presa, che si fece del Cenchio, & al combattimento seguito contro il Generale della Valetta, che s'auanzò per soccorrerlo, e tali furono i suoi valorosi diportamenti in questa occasione, che il Marchese di Leganes lo ringratiò con encomij della sua persona in vna lettera di 28. di Marzo 1639.

Esso Marchese fù de' primi, ch'entrarono in Veruua.

Si trouò all'acquisto di Crescentino, del Borgo di Torino, di Moncaluo, e d'Asti.

La notte, che si diede l'assalto Generale à Trino esso Marchese entrò con gli Alemanni del Principe Borso d'Este nelle fortificationi della Cittadella, che fù presa.

Assistette all'impresa di Sant'Ià, e di quì fù mandato Gouernatore d'Inurea, doue si trattenne fin tanto, ch'hebbe ordine d'vscir con tutta la gente di guerra per incorporarsi all'esercito, che s'auanzaua al soccorso di Ciuas. Di là passò in Torino, quiui egli assistette alle fortificationi, & approcci, che si fecero contro la Cittadella.

Fù poi mandato dal Principe Tomaso all'esercito Regio, e si trouò nell'incontro, che s'hebbe col Conte d'Harcurt nel 1639. li 20. di Nouembre verso Chieri, nella qual occasione gli fù ferito sotto il cauallo.

Nel

Nel 1640. fù fatto Maestro di Campo d'vn terzo di fanteria Italiana, e di nuouo mãdato al gouerno d'Inurea; mà poco dopò hebbe ordine di metterſi con 800. huomini in Torino, apunto il giorno auanti, che li Franceſi vi piantaſſero l'aſſedio. Gli fù commandato d'aſſaltar il poſto del Valentino tenuto da Franceſi, e benche queſti con inaudito coraggio, e valor militare lo difendeſſero, fù occupato.

Reſoſi Torino gli fù appoggiato il gouerno di Sant'Iá, da doue fù di nuouo inuiato in Inurea dal Conte di Siruela Capitan Generale, e Gouernatore di Milano, per aſſiſtere al Principe Tomaſo iui ritirato. Di quì vſcito poi con licenza ſi trasferì à Milano per curarſi d'vna poſtema nella gola.

Non sì toſto ne fù vſcito, ch'il Conte d'Harcourt ſi portò con poderoſo eſercito ad occupar i poſti, & inueſtir quella piazza. A tal auuiſo eſſo Marcheſe anteponendo il Real ſeruitio alla propria vita, tralaſciata la purga s'incaminò ſollecitamente à quella volta, arriuandoui per ſtrade impratticabili di balze, e dirupi, e con gran riſchio della ſua perſona, accompagnato dal Tenente Generale Gallarate, e la difeſe nella maniera, che à tutto il Mondo è notorio, e benche Piazza debole, e di ſole ſemplici, & imperfette mura cinta, e con valor indicibile attaccata da Franceſi, la mantenne.

Sua Maeſtà Cattolica dopò queſta difeſa nel 1644. l'honorò del titolo di Marcheſe di Sant'Aleſſandro, con altre Terre à queſto ſottopoſte, e d'indi nel 1648. lo dichiarò Commiſſario, e Sopraintendente Generale di tutte le fortezze dello Stato, con preminenza, e ſoldo di Generale dell'Artiglieria, e lo dichiarò del Conſiglio Secreto di Stato.

Nel 1650. fù inuiato da S. M. Cattolica à rallegrarſi col Sereniſſimo Elettore di Bauiera del matrimonio contrato con la Sereniſſima Principeſſa Adelaide di Sauoia, e condolerſi della morte del Sereniſſimo Elettore di Colonia; doue ſi diportò con tanto ſplendore, e con tanta pontualità, che nel 1652. il Rè ſteſſo gli ſcriſſe vna lettera in data di 2. Febraro, con la quale lo ringratiò dell'operato, lodando molto il di lui impiego.

Nello ſteſſo anno 1650. fù mandato dal Marcheſe di Caracena al Sereniſſimo di Parma con procura per trattar affari di grand' importanza, al che complì con intiera ſodisfattione di S. E.

Nel 1655. quando l'eſercito Franceſe paſſato il Ticino s'accoſtò alla Città di Milano, toccando ad eſſo Marcheſe Vercellino la difeſa di Porta Ticineſe, come Maeſtro di Campo della gente Vrbana di quella, rinuigorì con la ſua intrepidezza gli animi di molti Cittadini

tadini abbattuti dal timore, ciò che gli conciliò l'affetto di tutti li Miuistri di Spagna per l'intrepidezza, e feruorato zelo suo verso il seruitio di S. M. Cattolica.

Hora resta nella sua carica di Maestro di Campo della Militia Vrbana, e Sopraintendente Generale delle fortezze di tutto lo Stato, che tuttauia hoggi sostiene degnamente, e del Consiglio Secreto di Stato, e de' 60. Decurioni del Consiglio Generale della Città.

Il Conte Pirro Viscõte.

IL Conte Pirro Visconte Borromeo hauendo in sua giouentù atteso à gl'esercitij, e virtù caualeresche conueneuoli alla sua nobilissima nascita è riuscito vno de più compiti, e de più ingenui Cauaglieri di questa Patria, dalla quale honorato sempre delle cariche principali, e delli Sessanta Decurioni perpetui del Consiglio Generale della Città, nel 1648. per dimostrar il suo suiscerato affetto verso la Maestà del Rè suo Signore fece à proprie spese nelli ardori maggiori della guerra vna compagnia franca di cento fanti, che pose in testa del Conte Fabio vnico suo figliuolo, e Caualiere di tutta compitezza, e valore, come pure nel 1652. ne fece vn'altra di caualli corazze à sue spese, che similmente pose in testa del sudetto Conte suo figliuolo. Onde in riguardo della capacità d'esso Conte Pirro, del merito della sua casa, nella quale risplende con decoroso ornamento Monsignor Vitaliano suo fratello Prelato di quelle insigni, e inarriuabili qualità à tutti ben note, hora Nontio Ordinario per Sua Santità alla Corona di Spagna. La Maestà del Rè gli hà dato posto nel suo Consiglio Secreto di Stato, doue di presente siede, amato, e stimato da tutti vniuersalmente, per le qualificate sue conditioni.

Il Marchese Don Girolamo Stampa

IL Marchese Don Girolamo Stampa nel 1632. cominciò ad impiegarsi nella Militia in seruitio di Sua Maestà Cattolica d'anni 16. hebbe dal Duca di Feria Gouernatore di Milano patente di Capitano di fanteria del Ducato nel Terzo del Caualier Giacomo Maria Stampa suo padre, qual era Commissario Generale delle genti d'armi, de quali egli hebbe anco la Tenenza della compagnia del Prencipe di Coreggio.

Nel 1635. che si leuò la Militia dalla Città di Milano, gli fù data vna compagnia nel Terzo del Marchese Vercellino Maria Viscõte.

Nel 1636. sortì in campagna camerata del Conte Massimiliano Stampa di Montecastello suo parente, che seruiua per Capitan de caualli, e trouossi nell'entrata, che si fece nel Piacentino presso alla persona del General Girardo Gambacorta.

Fù col medesimo Conte di Montecastello all'assedio di Breme.

Nel

Nel 1638. il Marchese di Leganes lo volle per suo camerata.

Nel 1639. ritrouossi all'imprese, che si fecero di Crescentino, Verrua, Villanoua d'Asti, Moncaluo, Sant' Iá, Inurea, e Trino nel tentato soccorso di Ciuas, nel rincõtro c'hebbero gli Spagnoli coll' inimico, quando fece la ritirata di Chieri, e nella presa di Torino.

Nel 1640. fù all'assedio di Casale impiegato di quando in quando in diuerse funtioni; alla presa di Rossignano, oue restò ferito in vn braccio, e nella spalla di sassate. Nell'attacco, che fecero i Francesi sotto il commando del Conte d'Harcurt alla linea di circonuallatione quando soccorsero il detto Casale, doue perdette anch' egli il suo bagaglio.

Il Marchese di Leganes sodisfatto de seruitij prestatigli gli diede vna compagnia di corazze nel 1640. con questa seruì sett' anni, trouandosi in diuerse fattioni.

Nel medesimo anno assistette al Cardinal Triuultio con 400. caualli durando l'assedio di Turino, in luogo di Don Ferdinando di Eredia Commissario Generale, che si trouaua amalato.

Si trouò nel 1641. al soccorso d'Inurea, nel ricontro di Bolengo, doue cadutogli sotto il cauallo restò ferito d'vn colpo di pistolla nella testa.

Si trouò pure all'assedio postò da Francesi à Tortona, nel qual Castello introdusse la sua compagnia.

Perduta Tortona l'anno seguente assistette all'assedio, e ricupera della medesima fattosi da gli Spagnoli.

Nel 1645. fù nella battaglia di Prò, & iui gli furono vccisi sotto due caualli.

Nel 1647. dal Contestabile di Castiglia Gouernatore di Milano fù spedito à Napoli per hauer vn soccorso di soldatesca dal Serenissimo Don Gio. d'Austria.

Nel medesimo anno il Conte d'Aro subintrato nella carica del Contestabile suo padre lo dichiarò Tenente di Maestro di Campo Generale. In tal posto seruì trè anni; si ritrouò nella fattione di S. Martino di Bozzolo, e nel soccorso datosi à Sabioneta.

Dal medesimo Conte d'Aro fù mandato à trattare alcuni interessi con la Serenissima Duchessa Maria Regente di Mantoua, e particolarmente per sincerarla d'alcuni danni inferti da' soldati dell'essercito in alcune terre di quel Ducato, fece restar sodisfatta la Duchessa, e conseguì l'intento delle sue negotiationi.

Il Marchese di Caracena Gouernatore di Milano, trouandosi assediata Cremona da Francesi, lo spedì à Napoli per soccorso di gente, ch'ottenne dal Sig. Don Giouanni d'Austria, non ostante diuerse difficoltà.

Per strada complimentò il Serenissimo Gran Duca di Toscana in nome di detto Marchese di Caracena; promosse col medesimo alcune negotiationi, come anche hebbe alcune conferenze per seruitio dello Stato di Milano col Cardinal Albornoz in Roma, e nel ritorno passando per Lucca rafermò la buona dispositione di quella Republica verso il seruitio di Sua Maestà Cattolica.

Nel 1649. gionta à Trento la Serenissima Maria Anna destinata Sposa di Sua Maestà Cattolica fù dal Marchese di Caracena mandato à rallegrarsi con la Regina del suo arriuo nel detto luogo di Trento, & anche col Rè d'Vngheria suo fratello, & immediatamente passo à Madrid à portare al Rè Cattolico la notitia del detto arriuo, & in quella Corte rappresentò lo stato de trattati, che il Duca di Sauoia haueua per mezzo del Conte Masserati promossi col detto Marchese di Caracena, come anche quelli, che s'erano intauolati dal Principe Tomaso. Diede ancora parte delle cause, che mossero il sudetto Marchese di Caracena all'aggiustamento col Duca di Modona, e de motiui, ch' hebbe detto Marchese di soccorrere la Mirandola per l'instanze, che veniuano fatte da quel Duca, e per i dubij, che s'hebbero de' disegni de Francesi sopra quella Piazza di tanta consideratione. Rappresentò anche li trattati, che vi erano col Duca di Parma, hauendo però la principale cura di questi il Marchese Vercellino Maria Visconte, che per li medesimi si trouaua in quella Corte.

Maneggiò anche la vendita di Pontremoli al Gran Duca di Toscana, concertando il contratto d'ordine di Don Luigi d'Aro con Monsignor Incontri Residente del Gran Duca.

Il medesimo anno 1649. fù dal Marchese di Caracena inuiato à Mantoua per trattar in quella Corte il modo col quale potesse seguire il passaggio dell'esercito sopra il Mantouano per entrare nel Modonese. Intauolò le negotiationi, che poscia si conclusero per Casale, come anche il matrimonio dell'Imperatrice Eleonora coll' Imperatore Ferdinando Terzo, e quello del Duca Carlo con l'Arciduchessa d'Inspruch, procurando egli non solo di cooperare per l'effettuatione delli sudetti, come seguì; mà anche di far suanire le propositioni di matrimonio, che dalla Francia, e d'altri Principi erano fatte con suantaggio del Rè Cattolico, e di tutti questi trattati ne diede parte alla Corte Cattolica, doue hebbe l'approuationi, & ordini, che bisognauano.

Per questi prestati seruitij Sua Maestà, oltre altre mercedi, lo dichiarò Questore del Magistrato Ordinario, e gli diede l'Habito di Calatraua. Ritornato da Spagna nel 1650. passò di nuouo d'ordine del Marchese di Caracena à Mantoua à rallegrarsi del sudet-

to

to matrimonio dell'Imperatrice Eleonora. Ripigliò il trattato di Casale, qual poscia si concluse doppo varie negotiationi, e'l medesimo Marchese concertò i capitoli d'essa col Principe di Bozzolo l'anno 1652. col quale s'abboccò in Picighittone.

Nel 1654. fù mandato dal Marchese di Caracena à trattare col Serenissimo Duca Francesco di Modona, perche disarmasse, e togliesse gli sospetti, che di lui s'erano presi.

Nel 1656. il Cardinal Triuultio all'hora Gouernator di Milano l'inuiò all'incontro del Conte di Fuensaldagna, e con tal occasione gli diede parte de gl'interessi di quel Gouerno.

Il detto Conte di Fuensaldagna lo mandò poi al Duca di Mantoua in tempo, che questo dichiarato Vicario Imperiale fù preciso l'aggiustar diuerse cose per la di lui vscita in campagna, per lo mantenimento di Casale, e per il modo con cui doueua esso Duca condursi con le Truppe Imperiali, de quali era Generale il Conte d'Echenfort al campo sotto Alessandria assediata da Francesi.

In consideratione di tali seruitij fù dichiarato da Sua Maestà del Consiglio Secreto.

Il Sig. Don Luigi Ponce di Leon Gouernatore, e Capitan Generale gli appoggiò l'aggiustamento delle truppe Francesi per lo Stato di Milano, che furono destinate in Italia nel 1663., qual esso concertò con li Ministri di Francia.

Morto il Duca di Mantoua l'inuiò à quella Corte à condolersi con la Serenissima Arciduchessa vedoua, e col Duca figlio, e con tal occasione aggiustò alcune discrepanze di quella Corte.

Nelli passaggi poi che fecero per lo Stato di Milano la Serenissima Principessa Adelaide sorella del Duca di Sauoia nel 1652. per trasferirsi à Bauiera destinata sposa di quell'Elettore. Li Serenissimi Ferdinando Carlo d'Inspruch, Anna sua moglie, coll'Arciduca Sigismondo Francesco nel 1651., e per il Serenissimo Cosmo Gran Prencipe di Toscana l'anno 1664. fù eletta la sua persona.

Il Cont' Ercole Viscõte.

IL Cont'Ercole Visconte discendente da Sagramoro Visconte figlio di Barnabò vltimo Duca di Milano, d'anni 15. fù eletto Capitano della Militia Vrbana sotto il terzo del Maestro di Campo Giacomo Fagiani.

Si trasferì col Cardinal Triuultio al primo assedio, e presa di Vercelli, seruendo in tal posto fin al 1637.

Dopò vscì in campagna camerata del Marchese di Leganes, e si trouò al soccorso della Rocca d'Arazzo, e in tutte l'altre occasioni di quella campagna, che trauagliando incessantemente prese vn'infirmità mortale, per cui, e per incontrare le sodisfattioni del Conte Pietro Francesco suo Padre fù obligato fermarsi per qualche tempo a lla propria casa.

Nel 1642. ritornando di nuouo alla guerra fù eletto dal Conte di Siruela all'hora Gouernatore, e Capitan Generale dello Stato di Milano, Tenente Generale del Commissario Generale Don Valeriano Sfondrato suo Zio materno, & in questa carica seruì trè anni, e mezzo, & in ogn'vna delle campagne, che si fecero, diede abbondantissimi saggi del suo valore; e particolarmente si diportò con molta lode nell'assedio di Tortona, nella battaglia di Prò, nella ricupera della Rocca di Vigeuano, esercitando egli quasi sempre l'officio di Commissario Generale fin al 1646. in assenza di detto Don Valeriano, impiegato in negotij maggiori fuori dello Stato. In detto anno 1646. essendo succeduta la morte del Conte della Riuiera con buona licenza del Contestabile di Castiglia successo al Conte di Siruela rinuntiò la sudetta carica di Tenente Generale, e si transferì in Germania, di là in Polonia ben accolto, e degnamente riceuuto dal Rè Vridislao benefattore di Monsignor Visconte suo Zio paterno, che fù anche nominato al Cardinalato da Sua Maestà per li notorij suoi meriti; la di cui promotione fù poi interrotta dalla morte, e dalla poca buona dispositione delli Regnanti di quel tempo. Da Polonia portatosi à Vienna leuò vn Regimento di 1300. fanti Alemanni per sua Maestà Cattolica, e con questi si condusse à Napoli nel 1647. arriuãdoui à punto nelle prime solleuationi di Massaniello, & in quelle, che seguirono doppo, doue arrischiò più volte la vita, e massime all'hora, che sorpreso nella propria casa da turba numerosa di seditioso popolo, & arrestato dieci giorni continui stette col coltello alla gola, fin che per sua buona sorte potè fuggirsene, come fece, ricourandosi al Palazzo, alla guardia del quale, e dell'Arsenale stette sempre la sua gente brauamente conseruandoli.

Scesa poscia in terra la soldatesca dall'armata Nauale di Spagna condotta dal Serenissimo D. Gio. d'Austria, il detto Conte, sotto il commando del Barone di Batteuilla, occupò diuersi posti tenuti dal popolo, trà quali le Fosse del grano, doue fù ferocemente combattuto.

Esso Cont'Ercole con li suoi Alemanni difese, e mantenne tutti i posti della porta di Chiaia fin' à S. Carlo delle Mortelle, e'l rimanente del suo regimento stette di rinforzo de gli Spagnoli alli posti del Molo, & altri da quella parte.

Essendosi attaccato, e preso da popolari il sudetto posto di S. Carlo guardato da Soldati Italiani, il Barone di Batteuilla lo assaltò con gli Spagnoli da vn lato, e dall'altro il Cont'Ercole con gli Alemanni, e così egregiamente si comportò, che il perduto posto restò ricuperato.

Nell'

Nell'vltima notte, che sotto gli felici auspicij di Don Giouanni, e del Vicerè Conte d'Ognate si fece l'entrata nel rimanente della Città d'accordo colli principali Capipopoli, operò esso Cont' Ercole, col suo regimento, con tanta pontualità, e vigilanza, entrando per diuerse parti della Città, con sì buon'ordine, che ne fù publicamente con encomij ringratiato.

Terminate finalmente quelle riuolutioni si fermò egli col suo regimento in quel Regno, sin che nel 1650. fù commandato d'imbarcarsi, e portarsi all'assedio di Porto Longone intrapreso dal medesimo Don Giouanni, e del Vicerè. S'imbarcò egli con tanta accuratezza, che non restò pur vn'huomo de suoi indietro.

Gli fù assegnato il commando d'vno delli trè attacchi che s'aprirono contro la detta piazza, cioè quello alla parte della porta principale, che fù chiamato l'attacco delli Alemanni, dandosegli di rinforzo il regimento del Caualier Fra Ferdinando Cusano, poco prima venuto di Lombardia, 300. fanti Spagnoli cauati dalle naui, e quattro compagnie del Terzo vecchio de Napolitani.

Quiui egli operò con tanto vigore, che ben presto portò gli approcchi alle fortificationi esteriori, e nell'occupare vn fortino auanzato, colpito di moschettata il Caualier Cusano sodetto vi lasciò la vita, e poco mancò, che non la perdesse anche detto Conte Ercole, che quasi prima sepolto, che morto nel terreno trabalzato dalle mine de Francesi, restò per qualche giorno assai da quelle maltrattato.

Continuò nondimeno sempre più virilmente l'attacco in modo, che gionto al ciglio della strada coperta con impareggiabile valore à corpo scoperto nel più chiaro del giorno inuestì la contrascarpa, e non ostante la folta grandine di cannonate, e moschettate, piantò vn'alloggiamento sul bordo della fossa. Ciò che cagionò la resa di detta piazza, che capitolò la mattina seguente. Guadagnò in quest'occasione il Conte grand'applauso, & affettuosi ringratiamenti di Sua Altezza, e del Vicerè, da quali ne fù dato parte à Sua Maestà Cattolica, onde da ciò rissultò la salita sua à posti maggiori.

Occupato Longone fù inuiato col suo regimento in Catalogna; Sbarcò à Peniscola, lasciò circa 200. de suoi soldati, che furon feriti sotto Longone in Venecarlo, e sollecitamente s'vnì all'esercito Cattolico commandato dal Marchese di Mortara all'hora assediante Flix. Con questo rinforzo s'impedì che il Duca di Mercurio non attaccasse la linea, come prima dissegnaua, e si costrinsero gli assediati alla resa.

D'indi passò all'impresa di Miranel col Maestro di Campo Generale

nerale Borro, che pur si prese. Si trouò pur all'assedio di Tortosa, doue sempre vi stette fin alla resa di quella Piazza, egli in tutte l'occasioni adempì degnamente i suoi doueri. Terminata la campagna portossi alla Corte per riuerire il Rè, e'l primo Ministro, fù da Sua Maestà, e dal Sig. Don Luigi accolto con segni di gran benignità, e con affettuosi ringratiamenti di quanto haueua esso Conte operato nelle sudette occasioni.

Nel 1651. assistette al Marchese di Mortara, e poi à Don Giouanni d'Austria nel celebre assedio di Barcellona, e quì col suo Regimento, e 300. Caualli occupò il Conuento di Santa Maria delle Gratie situato frà il quartiere della Corte, e quello di Sans, vi si fortificò, e chiuse da questa parte la linea, con la quale fù circonuallata detta Barcellona, stando à suo carico circa trè mesi il detto quartiere occorsero diuerse fattioni importanti contro le vigorose sortite fatte di quando in quando da gli assediati, e da ribelli Catellani, che s'accostauano alla linea, in tutte le quali si diportò esso Cont' Ercole con tanto coraggio, che Sua Maestà in ricompensa de seruitij prestati con impareggiabile benignità gli fece mercede del gouerno della Città di Como in Lombardia, in vita, con retentione etiamdio del Regimento.

Durò quest'assedio 16. mesi, e fù il più famoso, che siasi fatto in questo secolo, mentre gli aggressori si trouarono non solo assediati dall'essercito nemico, mà trauagliati da fierissima peste, nella sola casa d'esso Co. Ercole morirono 24. persone. Tutto ciò non ostante furono gli Spagnoli tanto costanti, e così intrepidi, che finalmente ne conseguirono l'intento; mà prima di cadere questa Città, vscito il Marchese di Mortara con parte dell'esercito dalle linee, espugnò Matero, Blamas, e Palamos, & indi Girona, assistito in ogn'vna di queste imprese dal medemo Visconte col suo regimento. E come da questi luoghi maritimi si trasmetteuano tutti quei pochi viueri, che entrauano in Barcellona, così per la loro perdita desperando gli assediati altri suffragi diuennero alla capitulatione, e resa della Città.

L'anno seguente 1653. fù esso Conte Ercole col suo Regimento, e 600. Irlandesi di rinforzo posto alla guardia di Pallamos pendente l'assedio posto da Francesi à Girona, dalla qual Piazza essendo vscito il Marchese Serra, & in vista di Pallamos attaccato da mille caualli condotti dal Baron Ales Maestro di Campo Generale della caualleria Francese, mentre esso Serra era con pericolo di restar prigione, vscito il Visconte stesso con 400. huomini à piedi, e cento à cauallo, operò così bene, che il Serra saluatosi, furono li Francesi rotti, e fugati, restandoui prigione il medesimo Baron d'Ales suo

figliuolo

figliuolo Colonello di caualleria, e diuersi altri.

Nel soccorso, che si diede poi à Girona, guidando esso Cont'Ercole la Vanguardia d'vno delli attacchi delle linee nemiche, fù con li primi, che si diedero mano con la gente, con la quale il Contestabile di Castiglia vscì dalla Piazza, e restò introdotto il soccorso.

Soccorsa Girona, fù il medemo Conte Ercole spedito alla Corte Cattolica per dar parte à Sua Maestà di quanto occorreua à perfettionarsi l'impresa di Catalogna. Vi arriuò nel principio del 1654. complì le sue commissioni, & essendo in tal mentre proposto da Partigiani del Principe di Condè di darnelle mani del Rè di Spagna l'importante Piazza, e Porto di Tolone in Prouenza, commandò perciò Sua Maestà al detto Visconte di condursi con due Caualieri Francesi incogniti all'esecutione di tal intrapresa, dandogli vn'amplissima plenipotenza per concludere à Don Luigi Fernandez di Cordoua Generale dell'armata d'esequire tutto ciò, che esso Conte Ercole gli dicesse in nome della Maestà Sua, e similmente commandò al Duca di Veragas, & à Don Melchior della Queua ambi Maestri di Campo delli vecchi Terzi della armata, che lo douessero obedire in questa occasione. Non riuscito il colpo per essersi il Caualier della Ferrera aggiustato col Mazarino, fù nondimeno commandato al sudetto Visconte di passar coll'armata à Napoli per accudire al Vicerè Conte di Castriglio nelle leue, che si faceuano per Catalogna, e per dimostrar la sua Real gratitudine verso lo stesso Conte Ercole, Sua Maestà lo dichiarò Generale dell'Artiglieria del Regno di Sardegna, e retentione del gouerno di Como, e del Regimento.

S'allestì à Napoli con buon corpo di soldatesca à piedi, & à cauallo per Catalogna, mà hauendo bisognato sbarcarla per accudire al soccorso di Pauia assediata da Francesi nel 1655. il detto Co. Ercole venne con le medesime truppe, e militò quella campagna vẽturiere presso il Marchese di Caracena, dal quale per ordine del Rè venendogli commandato di passar con Don Giouanni d'Austria in Fiandra, esequì il debito suo, e si trouò nel 1656. al memorabile soccorso di Valentiana liberata con la rotta dell'esercito Francese dall'assedio, che vi haueua portato.

Doppo ritornò esso Visconte con questa buona nuoua à Madrid per continuare gli suoi seruitij nella guerra di Spagna. Fù ben riceuuto, e da Sua Maestà gli fù conferita la Commenda di Lobone dell'ordine di S. Iago, che già teneua fin da fanciullo. Fù in tal mentre eletto il Conte di Pignoranda Ambasciator Straordinario, e Plenipotentiario in Alemagna per l'elettione dell'Imperatore, perloche Sua Maestà commandò al Cont' Ercole, come pratico

del

del paese, e del linguaggio, di condursi seco, per assisterlo nelle occasioni, che potessero seruire di qualche armamento.

Passò dunque col detto Ambasciatore nel 1657. à Praga, e d'indi à Francfort, doue s'era vnita la Dietta per l'elettione dell'Imperatore, & in tal mentre essendo restata vacante la carica di Commissario Generale dell'Esercito, e Stato di Milano per la rinuncia fatta dal Co. Gio. Borromeo, Sua Maestà la conferì al medemo Cont'Ercole con la retentione del gouerno di Como, gratia mai più fatta ad alcun altro, mentre questi due posti sono gli più honoreuoli, e di maggior autorità di quant'altri si diano à gl'Italiani in questo Stato.

Fù chiamato per tanto dal Conte di Fuensaldagna all'hora Gouernator di Milano all'esercitio de suoi posti. Se ne venne à Milano nel 1658. prima dell'vscir in campagna, & assistette conforme alla sua obligatione al detto Conte Gouernatore in tutti i successi di quell'anno, e nel seguente, essendo seguita la sospensione d'armi, e poi l'aggiustamento della contributione, & altre pretensioni de Francesi col Duca di Nauailles Generale dell'esercito Christianissimo, rese sodisfattione de suoi maneggi il medesimo Conte di Fuensaldagna, nel luogo del quale venuto poi à questo gouerno per interim il Duca di Sarmoneta, lo seruì pure con sua sodisfattione, e frà gli altri seruitij particolari, che rese nel suo tempo à Sua Maestà, fù quello di condurre à suo carico 400. huomini all'imbarco al Finale, che gli riuscì felicemente.

Nel 1662. successe nel gouerno Don Luigi di Guzman Ponce di Leon. A questo pure hà assistito esso Conte Ercole con la solita finezza, non solo nell'incombenze del suo officio; mà anche in altre fontioni, e particolarmente nella condotta di 400. Alemanni, che per ordine di S. E. si portò in Alemagna, e confini dell'Austria superiore à riceuerli nel 1663. conducendolo nello Stato di Milano, & essendosi in questo medesimo anno in Madrid stimato necessario mandar per Sua Maestà Ambasciator ordinario al Rè di Polonia, fù eletto esso Conte per tale il primo di Decembre 1663. mà perche fù poi sospesa quest'ambasciata per ragioni superiori, restò esso Conte nello Stato di Milano, doue hoggidì si ritroua, continuando à seruire ne i sudetti posti tanto stimati di Commissario Generale dell'esercito, Consigliero Secreto, Gouernatore di Como, con la retentione del Generalato dell'Artiglieria di Sardegna, e soldo di 300. scudi al mese.

Il Conte Alberto Viscōte.

IL Conte Alberto Visconte, seguendo le vestigie de suoi Antenati, che furono soggetti molto celebri nella guerra, seruì di venturiere nell'assedio posto dall'armi di Spagna à Casale, d'indi continuando

nuando à militare appresso li Capitani Generali si trouò nella battaglia di Tornauento, oue fù ferito in vna gamba di moschettata. In riguardo de suoi seruitij, e di quelli della sua casa, il Rè Cattolico gli fece mercede d'vna compagnia di caualleria d'ordinanza dello Stato, che ottenne poi di metterla in testa del Conte Bartolomeo Maria suo figliuolo, qual di presente degnamente la commanda. Et oltre à ciò hebbe il posto di Consigliere nel Consiglio Secreto di Stato, & è Maestro di Campo del Terzo di Porta Comasina.

Don Francesco Sforza Marchese di Carauaggio.

DON Francesco Sforza Marchese di Carauaggio per i meriti de suoi antenati, che sempre sono stati tenuti in gran stima nella Corte di Spagna, e quasi di continuo hanno occupato vn posto nel Conseglio Secreto di Stato, essendo passato in Ispagna ad inchinarsi al Rè suo Signore, gli fù dalla benigna munificenza di Sua Maestà dato il posto nel detto Consiglio, doue assiste con intiera fede, e somma integrità.

Conte Don Carlo Belloni Presidente del Magistrato Ordinario.

IL Conte Don Carlo Belloni hora Presidente del Magistrato Ordinario, e del Consiglio Secreto di Stato, doppo esser stato qualche tempo Oratore della Città di Pauia appresso il Gouernatore di Milano, fù da Sua Maestà Cattolica dichiarato Regio Fiscale, nella qual carica facendo risplendere la sua rara intelligenza, & vn'āmirata integrità, gli fece mercede d'vna veste Senatoria, con la quale essendosi trasferito in Ispagna Regente del Supremo Conseglio d'Italia, nel suo ritorno à Milano fù honorato dal Rè del titolo di Conte, con altre honoreuoli mercedi alla sua casa, e dichiarato Presidente del Magistrato Ordinario, nel quale continua à dar sempre saggi maggiori della sua virtù, e della rettitudine della sua buona mente, con applauso di tutti li Ministri Regij, non solo, mà della fama stessa, che lo decanta per soggetto degno ancora d'esercitare maggior posto.

Don Luigi de Guzman Ponze di Leone Gouernatore.

GOuernatore, e Capitan Generale di questo Stato è di presente il Sig. Don Luigi di Guzman Ponze di Leon, Gentilhuomo della Camera di Sua Maestà Cattolica, Capitano della Guardia Spagnola, del supremo Consiglio di Stato, e Commendatore dell' Ordine d'Alcantara, per descriuere le glorie della cui famiglia, basta dire, ch'ella discende da quella di S. Gil, e di Tolosa, e delle più antiche, grandi, e di sangue Regio, come diffusamente ne tratta Salazar di Mendozza graue autore Spagnolo nella relatione, ch' egli fà della Nobiltà della Casa di Ponze di Leon, doue si vede la serie d'infiniti personaggi di celebrato, & immortale grido.

Ne' suoi più verdi anni s'applicò alli esercitij cauallereschi conueneuoli alla grandezza de suoi natali, il suo spirito viuace vi fece ben presto tanto profitto, che ben presagì l'operationi generose dell'età adulta, come hà fatto conoscer al Mondo nel di lui gouerno di Vicerè di Nauarra, nell'Ambasciata di Roma, & in tutti gli altri impieghi, ne quali fece continuamente risplendere la sua attenta pontualità, e la sua rara intelligenza, accompagnata da vna perfetta, e non mai à pieno celebrata integrità, & vltimamente nel gouerno di questo Stato, doue hà introdotta la felicità in questi popoli, à segno che non cessano di benedire, e glorificare la Maestà del loro Rè nelle operationi di così perfetto Ministro, dal quale si sono moderati gli eccessi delli abusi, rimesso ogn'vno nel buon sentiere, e poste regole tali nell'amministratione dell'ottimo gouerno, che in questa vasta Città, e per tutto lo Stato si gode vna saporita pace.

Mà trà tante qualificate conditioni, che risplendono nella persona sua, mirabile è la soda prudenza, la soaue, & isquisita destrezza, con la quale hà saputo amicarsi tutti li Prencipi confinanti, che si può dir esser quasi arbitro della volontà loro, s'è osseruato nell'occasione delle differenze soruenute nel mese d'Aprile, e principio di Maggio prossimo passato trà i Serenissimi di Mantoua, e di Modona, à quali hauendo spediti il Conte Vitaliano Borromeo, e'l Marchese Carlo Lunati, accettarono subito la di lui mediatione, sospesero l'armi, e s'aggiustarono insieme, con li capitoli minutati da esso Co. Borromeo d'ordine dell'Eccellenza Sua, con riserua in ogni caso de nuoui accidenti di rimettersi ogn'vno alla decisione di esso Sig. Don Luigi.

Spicca non meno lo spiritoso giuditio di S. E. in tutte l'altre sue attioni, non parlando della ristauratione dell'antico, e deturpato Palazzo Ducale, da lui così bene ristaurato, e nelle forme più moderne ridotto, che con decorosa, & imperiale maestà lo hà reso adesso in stato, non solo d'hospitare qualsisia gran Prencipe; mà la Maestà medesima dell'Imperatrice, che di presente passa per Milano nel trasferirsi in Germania. Gl'adornamenti fattisi nel quale, essendosi descritti dalla sublime penna del Padre Corrado Confaloniere soggetto insigne della Compagnia di Giesù, à quella mi rimetto.

Archi Trionfali.

Oltre le sudette rimodernate fabriche d'ordine suo fece la Città inalzar con prontezza trè Porte, ò siano Archi trionfali ne' siti più cospicui. Il primo fuori di Porta Ticinese, per à punto congionto al Datio, abbellito di statue, d'ornamenti, e fregi, con varij emblemi, inscrittioni, e pitture, e trà il detto Arco, e la porta si

drizzo

drizzò vn teatro pur ornato nella stessa maniera corrispondente al detto Arco, con diuersi quadri di buona mano, rappresentanti alcuni Cesari, e Regi Austriaci.

Il secondo si piantò al Carobbio sul corso di Porta Ticinese, pur maestoso, e coronato di varie figure, & inscrittioni.

Il terzo à capo la contrada de mercanti d'oro, e seda, nell'ingresso della gran Piazza del Duomo, adorno di statue, e geroglifici.

Antiporta auanti la gran porta del Duomo.

Alla gran Porta del Duomo fù pure eretta vna grand'antiporta tutta fregiata di statue, e di curiosi abbigliamenti, con infiniti emblemi, e descrittioni, opere tutte dell'eleuato ingegno del Padre Pietro Hedera della Compagnia di Giesù.

Soggetti inuiati dal Senato, Magistrati, Città di Milano, Collegio de Dottori, e Città dello Stato al Finale per cōplire con Sua Maestà Cesarea.

S'elessero poi dal Senato per andar à complire con Sua Maestà al Finale due Senatori, che furono

Il Conte Carlo Corio.

Don Giuseppe Louaiza.

Il Magistrato Ordinario spedì

Il Questore Don Alonso della Pegna.

Il Questore Marchese Gio. Battista Casnedi: in suo luogo il Questore Don Francesco Imbonati.

Il Magistrato Straordinario

Il Marchese Carlo Visconte, mà caduto infermo andò in suo luogo il Questore Conte Don Filippo Archinto.

Il Questore Antonio Maria Guidoboni.

La Città di Milano mandò li suoi Ambasciatori, e'l Vicario di Prouisione Marchese Gio. Pietro Orrigone con due Cauaglieri suoi camerate, che furono

Il Conte Don Angelo Triuultio, e

Il Sig. Francesco Bernardino Prata.

Il Collegio de Dottori Giudici di questa Città mandò parimēte

Il Conte Branda Castiglione, e

Il Conte Carlo Francesco Besozzo.

Tutte le Città dello Stato fecero il simile.

Pauia mandò quattro de suoi Ambasciatori, cioè

Il Conte Francesco Maria Belcredi.

Il Marchese Siro de Corti.

Il Marchese Gasparo de Corti.

Il Sig. Francesco Bernardino de Pecorari.

Cremona trè, che furono

Il Marchese Daniele Ali.

Il Conte Sigismondo Ponzone.

Il Sig. Giuseppe Lodi.

Como trè

Il Sig. Plinio Odescalchi.

Il Sig. Giulio Cesare Giouio.

Il Baron Pompeo Porta, tutti trè Decurioni della Città.

Nouara trè

Il Sig. Carlo Filiberto Gatico Oratore.

Il Sig. Carlo Francesco Langhi.

Il Sig. Luigi Caccia.

Lodi quattro

Il Conte Camillo della Somaglia.

Il Sig. Gerolamo Cadamosto.

Il Sig. Barnabò Mainè.

Il Sig. Gio. Battista delle Mene eruditissimo Poeta.

Alessandria trè

Il Sargente Maggiore Gio. Battista Ghellino.

Il Sig. Carlo Maria Stortilioni.

Il Sig. Enrico Pettenaro.

Tortona trè

Il Sig. Pompeo Caluino.

Il Sig. Francesco Ratto.

Il Sig. Cristerno Guidobon Caualchino.

Vigeuano due

Il Conte Carlo Pietrasanta.

Il Sig. Antonio Tornielli.

Montecucoli inuiato da Cesare al Finale per complire con Sua Maestà

All'auuiso, che s'hebbe, che Sua Maestà doueua imbarcarsi à Denia alli 20. di Maggio, fù subito spedito da Cesare il Conte Raimondo Montecucoli Luogotenente Generale di Sua Maestà Cesarea, affine che in tutta diligenza si portasse al Finale, & iui allo sbarco complimentasse in nome suo l'Augustissima Sposa. Arriuò esso Montecucoli alli 4. di Giugno, e condotto in casa del Questore Conte Don Filippo Archinto fù splendidamente trattato da quel Caualiere, e visitato da tutti li principali Ministri, e Caualieri della Città. Fermatosi à Milano sino alli 11. dello stesso mese, d'indi per le poste si trasferì à Genoua, per esser poi di là al Finale all'arriuo di Sua Maestà.

Partenza di Sua Eccellenza da Milano per il Finale.

Alli 14. susseguente partì pure S. E. il Sig. Gouernatore per preuenire, e non esser preuenuto, accompagnato dal Sig. Duca di Sesto Generale della Caualleria.

Dal Sig. Don Diego Zappata Gran Cancelliere.

Dal Marchese Don Carlo d'Este Cauaglier del Tosone.

Dal Cont'Ercole Visconte Commissario Generale de gli eserciti.

Dal

Dal Maestro di Campo Don Fernando Valdes.
Dal Maestro di Campo Conte Antonio Trotti.
Dal Duca Tolomeo d'Aluito.
Dal Maestro di Campo Questore Don Giuseppe Fossano.
Da Don Francesco Altamira Secretario delle cifre, e da
Francesco Ignatio Gorrani Secretario del Consiglio Secreto, e
Da tutta la sua Corte vestita di nuouo, di negro però per il duolo.

Dalla Compagnia di sua guardia di lancie, alla testa della quale era il Conte Fabio Visconte Borromeo Capitano della medesima, tutta armata di corazze brune, con pennacchiere negre ne gli elmi, e li soldati vestiti di habiti negri, ogn'vno prouisto d'vn coletto di dante, con le lancie pure imbrunite, e nella punta d'esse vna bandirola con l'armi di Sua Eccellenza d'argento.

Dalla Compagnia di carabine di guardia preceduta dal suo Capitano, ch'è il Cauallerizzo di S. E. Don Antonio Orestego, & ogni soldato della quale era vestito pur di negro con vn coletto di dante, & armato di petto, schena, e morione lustro al pari dell'argento, seguiuano molte carozze à sei, calessi, letiche, e sedie rolanti, con vn pomposo equipaggio.

Mà tutte le sudette diligenze furono infruttuose, imperoche sorpresa Sua Maestà da vn poco d'alteratione di febre terzana, conuenne diferire l'imbarco diuersi giorni, come quì in appresso s'andarà raccontando, douendosi prima descriuere gli sponsali, che seguirono in Madrid, e'l viaggio della Maestà Sua da quella Città all'imbarco à Denia, e d'indi à Barcellona, e poi al Finale.

Sponsalitio di Sua Maestà.

Gionta alli 7. di Marzo di quest'anno *1666.* al Sig. Duca di Medina las Torres la plenipotenza di Sua Maestà Cesarea, e la procura insieme con autorità di sposare in nome suo la Serenissima Infanta Donna Margherita d'Austria figlia del sempre glorioso Filippo Quarto Monarca delle Spagne, e della Regina Anna Maria sorella dell'Augustissimo Leopoldo Primo, fù destinato per questa celebre funtione il dì 25. d'Aprile Domenica di Pasqua di Resurrettione; & in vero per glorificare sì gran sponsali, che sono per propagare, e render eterno il nome dell'Augustissima Casa d'Austria, e per far in tutti risorgere il giubilo, e l'allegrezza non doueua esser scelta giornata meno solenne.

Comparue esso Duca circa li 21. hora con vno de più ricchi, e pomposi equipaggi, che si siano veduti già mai, accompagnato dal Conte di Pattinghen Ambasciatore di Cesare, da Duchi dell'Infantado di Cordona, d'Alba, dal Sig. Conte di Peneranda tutti delli più grandi di quella Maestosa Corte.

Fù sposata Sua Maestà nella Capella di Palazzo con tutte le ce-

rimonie conuenienti à tal ſponſalitio, e'l Cardinal Colonna fece la funtione. Il giorno ſeguente venne à riuerire l'Auguſtiſſima Spoſa il Sereniſſimo Don Giouanni d'Auſtria, e gli preſentò due Aquile Imperiali d'oro tutte guarnite di diamanti, di prezzo di circa trenta mila ſcudi.

Complirono d'indi tutti li Grandi della Corte, & i Miniſtri de Prencipi congratulandoſi di detto matrimonio, e preſagendole ogni maggior felicità. Eſſendoſi poi deſtinata la partenza di Sua Maeſtà per li 28. dello ſteſſo meſe fù dall'accurata diligenza del Maggiordomo Maggiore dati tutti li ordini opportuni. Queſto fù il Sig. Don Franceſco Fernando della Cueua Duca d'Alburqueque, Marcheſe di Queliar, di Cadariete, Conte della Deſma, e Golemia, Sig. di Monbeltran, e di Corzeza, Gentilhuomo di Camera della Maeſtà di Filippo Quarto, Grande di Spagna di prima Claſſe, e Signore di ſomma intelligenza nel Politico, e nel Militare, eſſendo ſtato Generale della Caualleria in Fiandra, & in Catalogna, doue diede ſaggio d'vn'eſtremo, e non mai à pieno celebrato valore, Generale delle Galere di Spagna, Vicerè del Meſſico, Luogotenente Generale del Mare, e finalmente eletto Vicerè, e Capitan Generale del Regno di Sicilia, e Maggiordomo maggiore nel viaggio dell'Auguſtiſſima Imperatrice.

Qualità del Sig. Duca di Alburqueque.

Si trasferì S. E. dopò pranſo al Real Palazzo, Sua Maeſtà dopò eſſer ſtata teneramente abbracciata dalla Regina Madre, e dal Bambino Rè fratello, che proruppe in dirotto pianto, vſcì l'Imperatrice con tutta la ſua Corte, della quale ſi parlerà à ſuo luogo, e paſsò alla Chieſa de Scalzi, Conuento che ſerue di ritiro alle Regine Vedoue, & in cui non entrano, che Principeſſe Infanti della Caſa Reale; d'indi dopò hauer adorata la Santiſſima Vergine miracoloſa detta di Atochia, implorando da quella proſperoſo il di lei viaggio. Le contrade per doue paſſaua S. M. erano tanto affollate di popolo, che con ſtento grandiſſimo poteuaſi tranſitare, le carozze erano infinite, le campane, le trombe, e tutti li più ſonori inſtrumenti feſteggiarono queſto giorno; mà l'allegrezza era tramiſchiata di pianto, mentre la Maeſtà Sua non potendo contenere le lagrime, nel vedere à piangere, e ſoſpirare dal popolo la di lei partenza, daua motiuo alla maggior parte di affliggerſi di queſta doloroſa ſeparatione. Sortì finalmente la Maeſtà Sua dalla Città, accompagnata oltre la ſua Corte per 12. miglia fuori, da moltitudine de Caualieri, dalle Dame, e Matrone più qualificate, che nello ſparire queſta eccelſa Principeſſa, per la ſua impareggiabile bontà da tutti riuerita, & oſſequiata ſembrauano inconſolabili, parendole, che tramontaſſe il Sole di tutte le loro contentezze, e ſorueniſſero le tenebre d'vna irre-

Partenza di Sua Maeſtà da Madrid, e ſuo viaggio.

irreparabile mestitia; mà considerandosi poi, che se vna tal assenza era penosa, la causa della medesima era necessaria, si moderarono i sospiri con le speranze, che si consacraua questo doloroso sentimento alla publica consolatione di tutta la Christianità, troppo importando al Mondo Christiano, che S. M. passasse al Soglio dell'Augustissimo Cesare, per ottenere vn successore à tanti Regni.

La prima notte di 28. Aprile antedetto alloggiò à Valdemoro Villaggio bello 12. miglia distante da Madrid, e fù con ogni magnificenza trattata nella casa della Communità.

Descrittione del Palazzo Reale di Ranquez.

Alli 29. arriuò à Ranquez Palazzo vastissimo, e luogo di delitie de' Rè di Spagna 9. miglia lontano da Valdemoro, doue sono giardini vaghissimi, con caccie al maggior segno gustose, riseruate nello spatio di 15. miglia di longhezza, e 6. di larghezza. Era altre volte de' Caualieri di S. Iago, e quì si conserua tuttauia la giurisdittione Ecclesiastica, con titolo di Cura d'Antigula, qual hà vn' annuale rendita di circa cento mila scudi, e 150. vicini, che seruono, è luogo abbondantissimo de frutti freschi tutto l'anno, e delle più isquisite saluaticine, e pollarie, che siano in quei Regni, è bagnato da due fiumi Terame, e Tasso, che quiui s'vniscono insieme, e nell'angolo de quali giace vn bellissimo, & al maggior segno delitioso giardino, in cui sono 26. fontane, la più famosa de quali è la prima, che si troua nell'vscire del Palazzo, & in quella sono 1081. bocche da quali sgorga limpida, & abbondantissima acqua. Ve n'è vn'altra, che fù portata dalla Città d'Ouieda con 4. bocche, nel mezzo di 4. alberi d'altezza di 81. piedi ogn'vno, fino alla somità de quali s'inalza l'acqua di detta fontana, ricascando poi nella medesima.

Altre due fontane vi si vedono ornate di molte statue di metallo, e nel mezzo d'esse vna nuuola che sorge due braccia sopra due statue di bronzo rappresentanti Adamo, & Eua, che dicono esser delle più grandi, che siano in Europa.

A queste fontane non manca mai in qualsisia tempo l'acqua in grandissima copia. Alla parte di Mezzo giorno stà il famoso, e bellissimo Lago chiamato d'Antigula lungo due miglia, nel mezzo del quale giace vn' altro giardino adorno di bellissime piante. In questo sogliono le loro Maestà portarsi qualche volta alla pesca, nel cui sito sono 18. strade, la maggiore de quali è lunga 6. miglia, e tutte sono adorne di bellissimi, & altissimi alberi, che rendono vna delitiosa ombra, & vn passeggio nobilissimo. S'ammira quiui vn' horologio, che prima di batter l'hore, con vn concerto di molte campanelle, fà vna armoniosa musica di straordinaria consonanza.

Da questo luogo s'incaminò la Corte verso Occagna Città famosa, per la quantità, e qualità de guanti che vi si fabricano, distante

6.

6. miglia da Ranquez. In viaggiando volle Sua Maestà vedere vna caccia, & ella stessa, con bizzaria incredibile, vccise vn Capriolo. La notte alloggiò in Occagna nella casa del Conte di Cinzon, doue fù realmente trattata.

Continuando poscia felicemente il suo viaggio alli 10. di Maggio gionse alla Fuente de la Higuera, ma prima alla Montagna detta del Moquon confine del Regno di Valenza, fù incontrata, e riceuuta dal Marchese d'Astorga, e S. Romano Vicerè di quel Regno, con tutti li Tribunali, gran numero di nobiltà, 400. caualli, & altretanti fanti, che la seruirono sempre per tutto il Regno. Il giorno dietro si portò ad Octinente alloggiata Imperialmente nel bellissimo Palazzo del Conte di Carletti fabrica grandissima con giardini, fontane, boscaglie, passeggi, & altre delitie. Fù quiui riceuuta S. M. con grandissimi honori, e trà gl'artificiali fuochi, che si fecero per festeggiare il suo arriuo vno se ne vide d'alcuni raggi, ò siano sarazetti che portauano gatti, e galli all'aria, & iui con straordinario spettacolo erano dal fuoco de medesimi raggi vccisi.

Continuando poi il suo viaggio felicemente alli 13. Maggio gionse in Gandia riceuuta con nobilissimo incontro da quel Duca, & alloggiata nel di lui sontuoso Palazzo. Il giorno seguente il detto Duca di Gandia presentò à S. M. Cesarea *36.* muli carichi di varie cose, e di diuersi pretiosi rinfreschi. Quì si fermò la Maestà Sua diuersi giorni continuamente regalata de frutti, e cacciaggioni conforme la qualità del paese.

Alli 28. di Maggio se n'andò à Denia, e fù alla marina à vedere le galere, che già in numero di 12. vi erano arriuate. Si compiacque di entrare nella Capitana di Napoli, & ire à passeggiare per alcune miglia per quell'acque seruita da Gianetino Doria, che gli diede vna lautissima collatione.

Alli *29*. ritornò in Gandia, e vi stette fino alli *7*. di Giugno, che ritornò à Denia per imbarcarsi. Quì fù riceuuta all'hora publicamente dal sudetto Marchese di Astorga.

Alli *9*. per esser il giorno della natiuità dell'Augustissimo Leopoldo Imperatore Regnante si fece grandissima festa, e tutta la Corte si vestì superbamente con quantità di gioie.

In questo medesimo giorno verso il declinar del Sole arriuò il Marchese di Baiona Generale delle Galere di Spagna con la sua squadra salutò col cannone, e con la moschettaria, à che fù corrisposto da tutte le galere, ch'erano nel Porto, salutando la Reale, ch' egli conduceua seco. Nel medesimo giorno gionse parimente la Signora Duchessa d'Alburqueque, la quale s'era fermata in Gandia.

Alli 10. gionse il Principe Lodouisio Generale delle Galere di Sar-

Sardegna. Li giorni seguenti andò passeggiando alla marina, & á vedere la Reale di Spagna tutta con la poppa dorata, e delle più sontuose, che già mai si siano vedute, fatta fabricare in Napoli espressamente per seruire à Sua Maestà dal Cardinale d'Aragona. Tutte le galere si posero in ordinanza con le bandiere spiegate.

Alli 17. di Giugno fù esposta la bandiera di partenza destinata per li 19. mà il giorno seguente verso le 16. hore fù sorpresa la Maestà Sua da vn poco di febre con freddo, e caldo, che pur si conuertì in terzana, da che fù cagionata la dilatione della partenza. Alli 2. di Luglio venne pur alla Contessa di Beneuento sudetta la febre fredda, e Sua Maestà stette quattro giorni libera; mà poi alli 5. gli ritornò vn poco d'alteratione, che gli durò due giorni; i Medici fecero consulta, e stimarono vtile il mutar aria, trasferendosi à Barcellona, doue anche v'era maggior commodità di tutte le cose per l'Armata, che non poco patiua in Denia. Fù appuntata la partenza per li 14. di Luglio. In tanto alli 11. alle trè hore di notte passò all'altra vita la detta Contessa di Beneuento con sentimento estremo di Sua Maestà, e di tutta la Corte, per esser Dama di qualificatissime conditioni; in vece della quale fù dall'Imperatrice honorata di questa carica la Duchessa d'Alburqueque, sin tanto, che dalla Real Corte di Madrid gli ne fusse mandata vn'altra, e l'elettione non poteua esser migliore, ne più applaudita, mentre concorrono in detta Duchessa qualità così singolari, e nobili, che si rende degna d'vn glorioso nome.

Cause del ritardo della partenza.

Morte della Contessa di Beneuento Camariera Maggiore di Sua Maestà.

Alla defonta si fecero l'esequie con ogni pompa, che furono singolarizate con le lagrime dell'Augustissima Maestà. Alli 12. essendo il giorno della natiuità della Maestà Sua, comparue tutta la Corte vestita di galla, e fù solennizato con ogni pompa, e gioia, hauendo compiti li 15. anni.

Alli 13. si cominciò ad imbarcar la gente, essendosi già prima imbarcato il bagaglio, con risolutione di mettersi alla vela il giorno seguente; mà circa le due hore della notte si leuò vn vento tanto gagliardo, ch'impedì la partenza nel concertato giorno di 14.

Alli 16. nel far del giorno il Sig. Duca d'Alburqueque commandò si sparasse la pezza di partenza, con ordine espresso, che tutti nello spatio di due hore fussero imbarcati. Alle vndici hore vscì Sua Maestà dal Castello alla marina accompagnata dal Vicerè, e dal Duca di Gandia, con la maggior parte della nobiltà, & vna cōpagnia de caualli. Passò Sua Maestà sopra vn ponte iui espressamente fabricato.

Le Galere erano tutte in ordinanza di battaglia fuori del Porto colli stendardi, e bandiere spiegate; la sola Reale, con le Capitane

delle altre squadre si tennero nel porto per riceuerui sopra quelli che erano destinati ad imbarcaruisi.

Imbarco di Sua Maestà in Denia.

Nella Reale entrò l'Augustissima Sposa col Sig. Duca d'Alburqueque, qual haueua il commando sopra tutta l'Armata, come Luogotenente Generale del Serenissimo Don Giouanni d'Austria Generalissimo del Mare, la Duchessa sua Consorte facendo, come s'è detto di sopra, l'officio di Camariera Maggiore, la Marchesa Lancellote Matrona d'honore, con altre Dame principali; il Marchese della Guardia, Maggiordomo di S. M., con la seruitù competente, e questa squadra di Galere di Spagna era commandata dal Marchese di Baiona. Nella Capitana di Napoli entrò il Cardinale Colonna, con la sua Corte, & era questa squadra commandata dal Sig. Gianettino Doria. Nella Capitana di Sicilia salì il Sig. Don Melchior della Cueua, con sua moglie, e fratello, genero del Sig. Duca d'Alburqueque, & à questa squadra commandaua il Duca di Ferrandina Grande di Spagna. Nella Capitana di Sardegna gouernata dal Principe Lodouisio fù posta la guardia di Sua Maestà. La Galera Santa Teresia della squadra di Spagna portaua il Marchese di Pouar Maggiordomo, & i Paggi di Sua Maestà, col Capellano maggiore. La Capitana del Gran Duca Capitaniata da Don Baltessar Susifanti Caualiere di S. Stefano conduceua il Sig. Don Baltissar della Cueua, Conte di Castiliar, Marchese di Malagnone fratello d'esso Duca d'Alburqueque, che se ne passa Ambasciatore della Maestà Cattolica, alla Maestà Cesarea. E nella Galera S. Cosmo Patrona di esso Gran Duca commandata da Don Mattias Richasoli Caualier di S. Stefano, era il rimanente della Corte d'esso Ambasciatore. Sopra queste due Galere Toscane erano 20. Caualieri dell'habito, & vn preparamento di tanta pollaria, saluatico, confetture, & ogn'altra cosa, che ogni giorno in questo viaggio furono realmente trattati, e banchettati quanti erano sopra le medesime due Galere, tutto à spese del Serenissimo Gran Duca.

La Capitana Serra dello stuolo del Duca de Tursi teneua Monsignor Arciuescouo Colonna fratello del Cardinale. Così dunque essendosi tutti con pontualissimo ordine imbarcati si spiegarono le vele verso il Golfo di Valenza, che felicemente si passò, & alli 17. si trouò l'Armata sopra il Castello di Peniscola, e continuando il viaggio circa le 23. hore si fermò la Reale aspettando tutte le galere, per far vnitamente salua reale alla Santissima, e miracolosa Vergine di Monserrato, di famosa diuotione, come fù fatta con lo sparo di tutta l'artiglieria. Alli 18. si scoprì la Città di Barcellona, verso la quale s'andò auuanzando la Reale per aspettare l'altre

squa-

ſquadre, che la notte antecedente erano vn poco reſtate indietro. Auuicinata la detta Armata à trè, ò quattro miglia il Caſtello di Mongeuic cominciò vna ſalua di cannonate, che fù continuata dalle Bombarde della Città. Nell'entrar nel Porto la Reale ſalutò con quattro tiri, e la Città, e'l Caſtello riſpoſe con due altre ſalue di tutta l'Artiglieria. Accoſtataſi la Reale al ponte, che iui fù eſpreſſamente piantato, à capo di queſto ſi trouò il Sig. Don Vicenzo Gonzaga Vicerè di Catalogna, accompagnato da tutta la Nobiltà di Barcellona, e da diuerſi Cauaglieri di quel Principato. Riuerì il Gonzaga col ginocchio à terra la Maeſtà Sua, alla quale furono preſentate le chiaui delle porte della Città; fuori del ponte erano ſquadronate due compagnie di caualli, che fecero allo ſmontar della M. S. la loro ſalua. La Reale, e tutte le Galere poco doppo ſpararono tutte le loro artiglierie, alloggiò S. M. nel Real Palazzo del Vicerè, e per trè ſere continue ſi vidde tutta la Città illuminata, e ripiena de fuochi, giocandone vna quantità grande d'artificiati, con mirabil viſta.

Suo arriuo à Barcellona.

S'era deliberato d'andar alla Chieſa Maggiore il giorno ſeguente; mà nel mentre s'apparecchiauano le viuande alla menſa per il pranſo i Medici ſcoprirono in S. M. qualche alteratione di febre, da che fù prorogata la partenza già deliberataſi per li 24. del medeſimo Luglio, era terzana, e n'hebbe S. M. trè termini. Il giorno medeſimo il Sig. Cardinale Colonna regallò la Maeſtà ſua di due belliſſimi ſcrittorij di Francia aſſai bizarri; alli 23. fù ſorpreſo da febre anche il Sig. Duca d'Alburqueque, che gli durò trè giorni; mà finalmente reſtata libera la Maeſtà dell'Imperatrice, e conuertitaſi quella del Sig. Duca in quartana ſi cominciò à penſare alla partenza, e tanto più, che alli 30. erano gionte le 7. galere della Religione di Malta, col loro Generale il Balì del Bene, col quale erano più 100. Caualieri di quel nobiliſſimo Ordine. Queſte dierono fondo ſotto al Caſtello di Mongeuic, mà non ſpararono fin alla ſera, perche ſtaua S. M. ripoſando. Alle 24. hore eſpoſero le loro bandiere, e s'ordinarono in battaglia, & à poco à poco s'andarono auuanzando verſo la bocca del Porto. Staua S. M. inſieme col Sig. Duca d'Alburqueque alla feneſtra oſſeruando la funtione, che fù belliſſima, la Capitana abbaſsò lo ſtendardo à viſta di S. M. e la ſalutò con tutte l'altre Galere collo ſparo di tutta la moſchetteria, e cannone trè volte l'vna dietro all'altra; all'entrar nel Porto fecero vn'altra triplicata ſalua reale ſalutando la Reale di Spagna. Doppo eſſer entrate ſalutarono la Città con vna ſola ſalua dell'Artiglierie. Riſpoſe la Reale con trè tiri, e la Città con quattro. Tutto il Popolo era accorſo al Porto, onde d'ogni banda vi era vna folla ſtraordinaria.

E ſorpreſa S. M. di nuouo da febre.

Alli 4. verſo le 20. hore ritornò vn poco di febre à Sua Maeſtà, il che impedì la partenza, che s'era deſtinata per li 6. mà eſſendogli ben preſto ceſſata alli 7. andò ſolennemente alla Chieſa Maggiore, paſſando trà la calca d'immenſo popolo, che non capiua ne per i tetti, ne per le feneſtre, ne per l'iſteſſe contrade. Alla porta della Chieſa fù riceuuta dal Veſcouo, con tutto il Clero, & iui ſi trouò anche il Sig. Cardinale Colonna, qual diede l'acqua benedetta à S. M. Tutta la Chieſa era illuminata, e vagamente ornata, con trè chori di muſica, che la trattenne ſoauemente più d'vn hora, doppo s'incaminò verſo la marina, e paſſando con la carozza auanti alle carceri, li prigionieri gridarono trè volte miſericordia, e trè altre gratia, onde ſubito furono in più di trenta liberati, & vſciti nella ſtrada inginocchiati ringratiarono la Maeſtà Sua, augurandoli dal Cielo ogni compita preſperità, e conſolatione.

Non ſi potè partire il giorno delli 8. come s'era deliberato per eſſer il mare à cauſa del vento gagliardo aſſai in moto, onde ſe la paſsò quel giorno in andar paſſeggiando, e nel dar audienza al Generale delle Galere di Malta, che con ventiquattro de ſuoi Caualieri andò à baciarli la mano, riceuuto con impareggiabile corteſia, e benignità, come pure furono accolti li Conſiglieri della Città.

Alli 9. ſi trasferì la Maeſtà Sua à S. Catterina Conuento de Padri Domenicani; oue ſi fermò guſtando vna bella muſica de flauti, & altri inſtrumenti, e doppo ſe n'andò à paſſeggare nel clauſtro, d'indi nel ritorno al Caſtello alla porta d'vn'altra carcere, chiamando quei poueri prigioni gratia, e miſericordia, furono ancora queſti liberati.

Partenza di S. M. da Barcellona.

La medeſima ſera commandò il Sig. Duca d'Alburqueque alli Piloti, che la mattina ſeguente oſſeruaſſero, ſe il tempo fuſſe proprio per metterſi al viaggio, e riferto eſſer buono, incontinente il Marcheſe di Baiona ordinò il tiro di leuata; e ſubito tutti corſero ad imbarcarſi nelle medeſime galere, conforme erano venuti da Denia à Barcellona. Il Vicerè Gonzaga accompagnò Sua Maeſtà con tutta la nobiltà all'imbarco, che ſi fece con preſtezza, e con buon ordine, laſciandoſi due delle trentaquattro galere, che vi erano in Barcellona per condur poi la Cameriera maggiore, che ſarebbe mandata dalla Maeſtà della Regina Madre Reggente in luogo della defonta Conteſſa di Beneuento.

Allontanate le Galere dal Porto alquanto la Città fece trè ſalue di cannonate, che furono ottanta tiri per ſalua, e la Reale riſpoſe con ſoli due tiri. Nauigarono ſin'à mezza notte con proſpero vento; mà cominciando à venire alcune boraſche d'acqua, s'infiacchirono di tal maniera le ciurme, che la maggior parte delle

galere

galere non puote ſeguitare la Reale, à cui fù di meſtiere far ogni sforzo per arriuare à Cadaques, eſſendoſi poſti i venti contrarij, e freſchiſſimi. Entrò finalmente in Porto la Reale ſeguitata ſolo dalle ſette Galere di Malta, dalla Capitana di Sicilia, dalla Patrona del Gran Duca, dalla Capitana di Serra, e da vna galera di Napoli, eſſendo l'altre chi ritornate à dietro, chi entrate nel porto di Roſes, e chi dato fondo à capi di quei Promontorij.

Si fece alto cinque giorni à Cadaques, non tanto per il tempo, quanto per laſciar paſſare la quintadecima, dubitando i Piloti d'hauerſi à trouare in quel punto nel Golfo di Leone.

Prende il Porto di Cadaques, & ſua dimora in quello.

Dimorando Sua Maeſtà in quel luogo calò trè volte in terra; la prima per vedere la Villa, , la ſeconda per communicarſi la vigilia della Santiſſima Aſſontione, la terza per ſuo diuertimento.

D'indi hauendo i Piloti giudicati i tempi à propoſito per partirſi, ſi fece vela da Cadaques alli 16. trauerſando con proſpero vento il Golfo di Leon.

Il giorno ſeguente ſi trouarono le Galere alla viſta di Marſeglia, e per eſſer buon tempo non s'accoſtarono à terra; mà alli 18. paſſato il mezzo dì ſi rifreſcarono di tal ſorte i venti lebecchi, che per neceſſità biſognò entrare à Villafranca. Giontoſi à viſta di Nizza fù ſalutata Sua Maeſtà dalla Città, e Caſtello con vna ſalua terribile di tutto il cannone, lo ſteſſo fece Villafranca. Entrata la Reale nel Porto fù pur Sua Maeſtà ſalutata, riſpoſe ſolo con due tiri cōforme haueua fatto al Forte di Santa Margarita, & à quello d'Antibò, nel mezzo de quali paſſando l'Armata fù da eſſi pontualmente ſalutata. Paſſando la Reale à viſta di Monaco fù ſalutata da tutta l'artiglieria di quella fortezza, la Reale riſpoſe con vn ſol tiro. Tutti li caſtelli, e fortezze della Riuiera di Ponente del Genoueſato ſalutarono con lo ſparro del cannone Sua Maeſtà, e tutti quei popoli corſi alla marina dimoſtrauano grandiſſima allegrezza di queſta venuta.

Poco lontano d'Albenga comparuero quattro poderoſi vaſcelli della Republica di Genoua, i quali con replicate ſalue, che durarono più d'vn hora hauendo ſalutata la Reale, & à quella abbattuti li ſtendardi, il Sig. Franceſco Maria Saoli Gentilhuomo inuiato dalla medeſima Republica complì in nome publico con Sua Maeſtà, da cui fù accolto con la ſolita impareggiabile benignità. Alli 19. ſi partì l'armata da Villafranca, & alli 20. fù ſcoperta dal Finale, ch'à vele ſpiegate, con mare fauoreuole, e cielo ſereno s'andaua auanzando. S. E. il Sig. Don Luigi ordinò ſubito, che s'abbelliſſe il Ponte, ſi ſquadronaſſero sù la ſpiaggia le militie del Marcheſato, e quelle del preſidio nella gran Piazza, s'ordinaſſero le ſalue reali de caſtelli

Vaſcelli della Republica di Genoua all'incontro di S. M.

ſtelli, e tutto fuſſe in pronto, conforme per auanti haueua preuenuto con la ſolita ſua vigilantiſſima prudenza.

Era il detto ponte tutto coſtrutto di fortiſſime aſſi largo 12. piedi, con le ſponde pur d'aſſe tutte dipinte; entraua nel mare poggiando ſopra ſicuri caualletti 186. piedi aſſicurato da anchore, e cordoni, con ſua piazza doppia nel fondo, per maggior commodo allo ſcendere della galera, e diſtante cinque paſſa vi era vn'altra sbarrata in linea paralella, à fine, che neſſuno s'accoſtaſſe ad eſſo ponte, â capo del quale era vna piazza lunga 36. piedi, e larga 12. con la balauſtrata, e dal mare ſino all'arco eſſo ponte era lungo piedi 142.

Quando la detta Armata fù accoſtata à poco più d'vn tiro di cãnone i Caſtelli fecero trè ſalue reali, la prima con palla, l'altre ſenza. Gionta l'Armata à mezzo miglio diſtante da detto ponte la Reale con tutte l'altre Galere amainò le vele, accoſtandoſi à remi. Preſero d'indi tutte le galere con vaga ordinanza il loro poſto. Nella vanguardia nauigaua la Padrona di Toſcana, ſeguiua la Reale la Capitana di Malta, poi la Capitana di Sicilia, tenendo quella di Napoli la retroguardia, d'indi veniuano l'altre ſquadre, e tutte haueuano ſpiegati li ſtendardi, e bandiere, al qual ſpiegamento furono di nuouo ſalutate dalli Caſtelli, e dalla moſchettaria diſteſa à lungo le ripe, occupando circa vn miglio, e mezzo di ſpiaggia, che tanto s'allarga da vn Promontorio all'altro.

Il Sig. Don Luigi eſſendoſi portato àlla ſpiaggia con molti Caualieri di ſuo ſeguito, con gl'inuiati dallo Stato di Milano, e con belliſſimo corteggio s'era fermato ſotto l'arco trionfale eretto ſopra la ripa del Mare, dal quale s'entraua nel ponte. S'auuanzò d'indi S. E. dall'Arco all'eſtremità del medeſimo ponte, s'aprirono all'hora le bandinelle della poppa Reale, il Sig. Duca d'Alburqueque, il Cardinale Colonna, il Confeſſore, e gli altri Signori principali, con baciamani, e con li faſſoletti ſalutarono il Sig. Don Luigi, e camerate. S'accoſtò la Reale, & vnì la poppa al ponte; fù riceuuto con teneriſſimi, & affettuoſi abbracciamenti dal Sig. Duca Maggiordomo, e da gli altri Grandi della Corte, & entrò ad inchinarſi, e baciar la mano all'Auguſtiſſima Maeſtà, dalla quale fù accolto con ſegni di ſtraordinaria ſtima, e due volte commandò, che ſi doueſſe coprire, onde alla ſeconda, dopò vna reiterata modeſtia, coprì.

Sbarco al Finale.

Stauano pronte ſul ponte due ſedie da mano ſuperbiſſime per portarſi con queſte S. M. Ceſarea, e la Cameriera maggiore, mà ella ricusò l'entrarui, dicendo di voler andar à piedi per godere il paſſeggio del medeſimo ponte, qual lodò per molto bello, ben architettato, & artificioſo. Dauagli il braccio il Sig. Duca d'Al-

bur-

burqueque, e vicino alla Maestà Sua seguiua il Sig. Don Luigi coperto, con tutta la sua corte dietro nobilissima, e copiosa de Caualieri qualificati.

Nello smontare fù salutata da tutta l'Artiglieria dell'Armata, e peruenuta all'Arco Trionfale gli fù fatta vna treplicata salua dalla moschettaria della sopradeta Militia del Marchesato schierata in vaghissima ordinanza sopra quel lido.

Si fermò Sua Maestà Cesarea à rimirare l'Arco sontuosissimo in vero, & ad eterna memoria costrutto tutto di viua pietra, con statue, & altri nobilissimi, e curiosi adornamenti, con inscrittioni, elogij, & altri emblemi, fatto à punto su'l modello di quello, ch'anticamente fù eretto all'Imperatore Tito Vespasiano, all'hora quando entrò trionfanre in Roma, disegno vscito dallo spiritoso ingegno del celebre Tenente Generale Gasparo Beretta Ingegniere Maggiore di Sua Maestà Cattolica nello Stato di Milano. La Porta di quest'Arco era larga 18. piedi, & alta 39., sopra la quale vedeasi vna bellisima, & eruditissima inscrittione intagliata sopra la Porta del medesimo Arco, la lesse Sua Maestà Augustissima, e disse queste precise parole in lingua Spagnuola. Quest'è vn bellissimo Arco, mi piace sommamente, e ne resto sodisfattissima, lodando al maggior segno l'inuentore, e compiacendosi con molta benignità di quella dimostratione, che incontrò à prima vista del suo arriuo. A mano destra di esso Arco staua eretto vn sontuoso Altare, si trouò iui con tutto il Clero, e Regolari Monsignor Stefano Spinola Vescouo di Sauona, e del Finale Pontificalmente vestito. Diede à baciar la Croce à S. M., e poi s'auanzò col suo Clero alla Chiesa Parochiale di S. Giouanni Arcipretato della Marina del Finale. Dopò di ciò salì l'Augustissima Maestà nella sontuosa carozza della Principessa Doria, con la sola Duchessa d'Alburqueque, che faceua in tal'occasione l'officio di Camariera Maggiore in luogo della Contessa di Beneuento morta con estremo dolore di S. M. Cesarea nel viaggio, e quì nella gran Piazza si fermò vn quarto d'hora in circa per farsi vedere da quei popoli consolandoli col suo maestoso aspetto. Il Duca d'Alburqueque, e Don Luigi entrarono soli in vn'altra, con la quale, all'vso di Spagna, s'incaminarono auanti à quella della Maestà Sua, appresso la quale seguiuano l'altre carozze con le Dame, Matrone, & infinito numero di Officiali da guerra, de Caualieri, e gran Signori à cauallo. Tutta la soldatesca era squadronata nella gran Piazza d'essa marina, che con treplicate salue de moschetti salutò l'Imperiale Sposa, qual d'indi scesa alla Chiesa fù iui alla porta riceuuta dall'antedetto Vescouo col Clero; gli diede à baciar la Croce, & entrata

Descrittione dell'Arco al Finale.

entrata sotto il baldachino allo strato Imperiale, fù con solenne, & isquisita musica intuonato il *Te Deum*, riceuendo dal Prelato la benedittione. D'indi rimontata in carozza, col medesimo ordine di prima s'incaminò al Borgo vn miglio in circa distante dalla marina. Nell'ingresso fù riuerita da triplicato fastoso rimbombo delle bombarde delli due Castelli S. Giouanni, e Gouone.

Era drizzato in questo Borgo pur vn'altro Arco trionfale arricchito di varij ornamenti, & inscrittioni in gloria, & honore di questa eccelsa Principessa. Smontò al Palazzo del Gouernatore preparato per suo alloggio, con magnificenza così straordinaria, e con stupore tanto insolito, che ne strasecolò non solo tutta la Corte; mà quanti forastieri iui si trouarono, parendo incredibile, & impossibile il vedersi così superbo apparato in vn Borgo disgionto dallo Stato, in sito alpestre, e che iui si sia trouata l'abbondanza di quel più si possa desiderare, per ogni maestoso, & Imperiale riceuimento.

Per trè sere continue s'esposero alle fenestre i luminarij, & i Castelli coronati di vaghi lumi, e fuochi artificiali faceuano vaghissimo spettacolo à gli occhi de riguardanti, come altre sì all'orecchie lieto ribombo, le trombe, timpani, & altri gioliui instrumenti.

Soggiorno di S. M. al Finale.

Il giorno dietro andò alli Capuccini, & alli 22. vdì lietamente l'ambasciata fattagli con le più viue espressioni d'vn suiscerato ossequio dal Generale Conte Raimondo Montecucoli à nome dell'Augustissimo Cesare suo Sposo, e con aggrandimento straordinario della ciuiltà del personaggio, dispacciatolo per Germania, si portò à visitare il Conuento di S. Maria di Piadella Congregatione de Padri Oliuetani.

La Domenica pransò in publico, rallegrando quei popoli con vn sembiante altretanto maestoso, quanto piaceuole, e benigno, accompagnato da tratti così gratiosi, e da vna rarità tanto inestimabile d'vn decoroso brio, ch'ogni giorno più crescendo con l'età à guisa di lucida Aurora gli splendori delle sue bellezze, per le quali vniuersalmente vien commendata, non solo per vna delle più seriose, e viuaci; mà delle più belle Principesse d'Europa.

Alli 24. fù à merenda nel prato delitioso, che quiui giace poco distante dal Borgo.

Gl'inuiati dal Senato Eccellentissimo, e dagl'altri Magistrati complirono con la Maestà Sua in nome di quei Tribunali. E'l Questore Don Alonso della Pegna Caualier Spagnuolo del Magistrato Ordinario fece vn'elegante, e lodeuole Oratione.

Alli 26. il Vicario di Prouisione, e gli Ambasciatori di Milano, e dell'altre Città dello Stato fecero la loro funtione, con li douuti

ris-

rispetti, e sommissioni, con benigno aggradimento della Maestà Sua; compli pure il Principe Mattias di Toscana fratello del Serenissimo Gran Duca, approdato à quella spiaggia verso la mattina con le Galere, che fecero salua reale, e verso il tardi se n'andò al Borgo con quantità di Caualieri, e gran turba di seruitù. Hebbe grata audienza d'vna mez'hora in circa, fece l'ambasciata per il Gran Duca, e poi la propria visita, e finita ritornò alla marina ad imbarcarsi per la sua patria. Venne similmente à render i suoi ossequij alla Maestà Sua il Principe Doria, e salito complì colli douuti termini di riuerenza.

Il giorno doppo l'arriuo al Finale dell'Augustissima Sposa il Generale delle Galere di Malta essendosi licentiato, e complito col Sig. Duca d'Alburqueque, col Sig. Don Luigi, e con gli altri grandi verso le 20. hore, fatte prima trè salue reali, si partì con lode, & applauso vniuersale à lui, & à tutti i suoi degni Caualieri, nauigando verso le coste di Barberia. Le squadre di Napoli, e di Sicilia partirono alli 22. come pur fecero l'altre squadre.

In questo Imperiale riceuimento deuesi non poca lode à Signori D. Diego Elguero Albarado Caualier di Calatraua, Maestro di Campo, e Gouernatore del Finale, Don Honorio Arabastens, y Balliester Capitano di Giustitia, D. Giouanni de Torres Regio Fiscale, & D. Francesco Ruiz de Tappia Sargente Maggiore della Piazza, che tutti fecero il debito loro.

Il primo di Settembre partì S. M. dal Finale per la nuoua strada Beretta, qual essendo vn'opera degna in vero di quei antichi Consoli Romani, non sarà disdiceuole il farne vna particolare descrittione à lode eterna di chi l'hà commandata, e di chi l'hà esequita.

Descrittione della nuoua strada fattasi al Finale.

Ella comincia dentro al Borgo del Finale, e montando à lumaca per vn terzo di miglio in circa, doue s'è cauata la strada dentro lo scoglio viuo s'arriua al Castello San Giouanni, sortendo per vna porta fatta nella linea di communicatione trà il medesimo Borgo, e detto Castello. Da questo per 600. passa andanti s'è pur tagliata la strada nello scoglio, mà quasi piana, portandosi al piede della controscarpa del fosso di Castel Gouone fortezza insigne, con quattro gran Torrioni fabricati da gl'antichi Marchesi di Careto. Continuando poscia dal detto Castello sempre per la somità dell'Appenino per 10. miglia s'arriua alla Terra di Bormia al piede del Monte, e sopra la ripa di questo fiume, il quale nasce distante d'essa Terra circa due miglia ne' monti chiamati de' sette Panni.

Dalla detta Terra di Bormia, parte sù l'eminenze, e parte per sito piano della Valle di quel fiume senza guazzarlo s'arriua alla Terra delle Carcare non sassosa, e commoda per due carozze al pari.

Le prime 10. miglia sono del Marchesato del Finale, e le cinque terre delle Langhe spettanti al Rè Cattolico, che in tutte sono miglia 15. di strada nuoua marauigliosa, chiamata, per ordine di S. E., strada Beretta, tenendo sopra la porta d'essa, & alla Fontana maggiore delle trè, che vi sono state erette, l'inscrittione infrascritta in vna gran lapide.

1666. Nel mese di Maggio.

Strada Beretta, fattasi sotto gli auspicij dell'Eccellentissimo Sig. Don Luigi Ponce di Leon Gouernatore, e Capitan Generale dello Stato di Milano.

Nel lauoro di detta strada merita non poca lode il Capitano Gio. Battista Sesti, fù figlio del già Ingegniero maggiore Gio. Paolo Sesti, di presente Aiutante del sudetto Tenente Generale Beretta, poiche con incessante applicatione hà sempre pontualmente esequiti gli ordini del detto Tenente Generale.

Prosegue poi la strada sempre per la Valle sudetta di Bormia, guazzandola circa 20. volte fino ad Alessandria, il qual fiume sbocca nel Tanaro due picciole miglia all'ingiù d'essa Città nella seguente forma. Dalle Carcare ad Aldè miglia cinque de SS. Scarampi del Cairo, parte sottoposto all'alto dominio del Rè Cattolico, e parte sotto il Monferrato, sendo Aldè Monferrato. D'Aldè à Spigno miglia 6. e da Spigno in Aicqui Città del Monferrato miglia 12., che in tutto sono miglia 18. cioè 12. in circa di Monferrato, e sei del Marchesato di Spigno sotto il Dominio di Milano. Da Aicqui à Cassino di strada miglia sei, cioè 4. Monferrato, e due Alessandrino.

Da Cassino alla Città d'Alessandria miglia 10. per termine di tutta questa strada. Di modo che la distanza dal Finale ad Alessandria per le strade sudette è di miglia 54.

Viaggio di S. M. dal Finale à Milano.

Pransò S. M. in Bormia, e perche quest'è vn Villaggio di poche capanne all'vso di montagna, si valse dell'Oratorio chiamato di N. S. del Carmine, doue S. E. il Sig. Don Luigi haueua preuenuto sotto vna honoreuole stanza fatta di tauole, e tutta coperta, e circonuallata da frondi di pini, e de cipressi, che seruì per le Dame, pransando S. M. nell'Oratorio. Et iui tutto all'intorno tanto per l'Imperatrice, quanto per il Sig. Duca d'Alburqueque, e suo seguito s'erano fatte bellissime frascate, con sue banche da sedere pigliando circa cento passa di lunghezza, alle teste delle quali si drizzarono due rastelli à trauerso dello stradone doue si posero le guardie di S. M. Cesarea. Il Signor Don Luigi pransò nella vanguardia della marchia sotto vn'altra frascata distante dalle prime circa 400. passa. Le cime de tutti questi monti erano armate dalle militie del

Mar-

Marchesato, come anche quelle delle Langhe à loro posti, cioè da Bormia alle Carcare.

La sera alloggiò Sua Maestà al Cairo 7. miglia distante dalla sudetta Bormia, nella casa delli Signori Scarampi, e tutta la sua Corte nella Terra; mà per maggior commodità de quartieri S.E. il Sig. Gouernatore dopò hauer quiui seruita, & accompagnata la Maestà Sua ritornò indietro à pernottare nelle Carcare 2. miglia distanti.

Alli 2. doppo pranso si portò alla Terra di Spigno, e quiui alloggiò in case de particolari, essendosi di più case fattane vna sola, aggiustate col dettame, e prouedimento di S. E. Quì l'istessa sera arriuò il Marchese Vittorio Pallauicino Capitano delle Guardie di Sua Altezza Reale accompagnato da dodeci Cauaglieri principalissimi suoi camerate, vestiti tutti con le più straordinarie, e pompose galle, ch'inuentar sappia l'artificiosa moda Francese. Riuerì Sua Maestà in nome dell'Altezza Reale di Sauoia con diuoti complimenti, che furono molto graditi dall'Augustissima Imperatrice.

Il Marchese Pallauicino complisce cō S. M. Cesarea per nome dell' Altezza Reale di Sauoia.

Alli trè doppo hauer pransato in Spigno s'incaminò verso Aiqui; à due miglia distante all'incontro della Terra di Monbaldone fù incontrata dalle guardie della sudetta Altezza Reale di Sauoia, diuise in quattro squadroni di circa 300. caualli di pomposa vista, mentre per lo più haueuano casacche tutte ricamate d'oro, e folte penne ne gl'elmi, gl'officiali superbamēte ornati, e li caualli in buona parte con frontali di ferro lustri al pari dell'argento. Queste fecero vn caracollo con la spada alla mano auanti di Sua Maestà con sì buon ordine, e con tanta leggiadria, che restarono tutti ammirati di così nobile comparsa, la seruirono sino al confine della terra di Denso Territorio di Piemonte, marchiando auanti alle guardie stesse di Sua Eccellenza il Sig. Gouernatore, che si compiacque in tal maniera honorare le truppe di Sua Altezza Reale da lui sommamente stimato.

La sera arriuò in Aicqui Città del Serenissimo di Mantoua, doue per ordine della Serenissima Arciduchessa Regente fù incontrata al confine da due mila fanti Monferini, gente scelta, e di tutto proposito, che la seruirono sin'all'vscita di quel Dominio, essendo stata nella Città con tutta la Corte imperialmente trattata da Ministri di Sua Altezza quiui espressamente venuti.

E riceuuta S. M. in Aicqui da Ministri del Serenis. di Mātoua.

Alli 4. doppo hauer pransato in Aicqui, partì circa le 20. hore, per esser la sera alla terra detta il Bosco d'Alessandria dieci miglia distante d'Aicqui; à 4. miglia passò il fiume Bormia sopra vn bellissimo ponte, iui à punto fatto fabricar da Sua Eccellenza, e proseguendo il viaggio per strada tutta adaequata per la diligenza del Cont'Ercole Visconte Commissario Generale de gli Esserciti, gionse

felicemente al detto Bosco, alloggiando Sua Maestà nel famoso, e celebre Conuento de Padri Domenicani, opera memorabile, & eternamente di gloriosa memoria del Sommo Pontefice Pio Quinto.

Alloggio di S. M. al Bosco d'Alessandria.

Il Sig. Gouernatore con la sua Corte per dar maggior commodo à quella di Sua Maestà, alloggiò à Fregarolo terra vn miglio distante. Pransò al Bosco, benche cinque miglia d'Alessandria, per dar commodità alle prouisioni, che si faceuano in quella Città. Mà prima d'arriuar al Bosco à Cassino di strada hebbe Sua Maestà l'incontro d'vna parte della caualleria di questo Stato, alla testa della quale si trouò il suo Generale Duca di Sesto.

Seguendo il viaggio verso Alessandria, passò vn'altra volta il fiume Bormia sopra vn ponte consimile all'altro sopraccenato. Trà questo fiume, e la Città sù la mano destra in sito proportionato era schierata l'antedetta caualleria, accresciuta di numero con alcune altre truppe della medesima col suo Generale sopranarrato, e'l Commissario Generale di quella Giaime S. Pietro. Al Bosco si trouò Don Fernando Garzia Rauanal, iui aspettandola per riuerirla, come fece, con la più fiorita nobiltà di quella Città, di cui egli è Gouernatore, che l'andaua accompagnando in questa funtione.

Auanti alla detta Terra del Bosco, come nell'altre della medesima Prouincia per doue passò la Maestà Sua, fù riceuuta con grandissimo giubilo, & allegrezza così dalle compagnie di Militie, ch'erano squadronate in bellissima forma, come dalla moltitudine popolare corse per vederla.

Riuerita ch'hebbe esso Don Fernando la Maestà Sua, e'l Sig. Duca d'Alburqueque, dal quale fù riceuuto con segni di molta stima, e doppo d'hauer riceuuto gli ordini del Sig. Don Luigi, se ne ritornò in Alessandria per disporre l'entrata della Maestà Sua, che seguì il giorno seguente Domenica di 5. Settembre circa le 23. hore, la quale fece per Porta Marenga, attendendola fuori d'essa dentro la sua mezzaluna, doue erano disposti gli apparati, così della Capella, come d'vn'altra stanza per iui smontare la detta Maestà. Il Gouernatore Rauanal con tutto il seguito della nobiltà, e delli Deputati della Città, e Monsignor Ciceri Vescouo di quella col Capitolo quiui parimenti si trouarono allestiti. Passata che fù l'Augustissima Maestà il pōte sopra la Bormia ritrouò squadronate le guardie del Sig. Don Luigi, con altre di questo Stato. Auanti all'Imperiale Carozza veniua seruendo con la sua il Sig. Duca Alburqueque con li Signori Maggiordomini, & altri della Real Corte, & auanti à questa del Sig. Duca quella del Sig. Don Luigi, con alcune delle sue camerate. Entrata che fù la Maestà Sua nella mezzaluna con la Sig. Duchessa di Alburqueque scese nella stanza apparecchiata, e

doppo

doppo essersi riposata vn poco passò alla Capella, doue Pontificalmente vestito Monsig. Vescouo gli diede à baciar la Croce, e fatte le cerimonie solite in queste funtioni si pose la Maestà Sua in seggetta sotto al Baldachino, che portauano i Dottori di Collegio di quella Città, seguendola in altra seggetta la Sig. Duchessa d'Alburqueque, ch'esercita l'officio di sua cameriera maggiore, e fece l'ingresso nella Città nella forma infrascritta.

Ingresso di S. M. nella Città d'Alessandria.

Prima tutta la nobiltà de Caualieri, e Gentil'huomini tanto forastieri, come della Città inanzi à piedi, seguitauano parimente i Deputati al gouerno della Città, & appresso i Caualieri, e Paggi dell'Imperiale Corte, & immediatamente il Sig. Gouernatore Rauanal con li Signori Maggiordomini di S. M., & vltimamente auanti all'Imperiale seggetta veniua il Sig. Duca d'Alburqueque nel mezzo del Sig. Don Luigi à destra, & à sinistra il Sig. Duca di Sesto, tutti à piedi, & appresso alla Maestà Sua la Signora Duchessa d'Alburqueque, d'indi seguitauano le carozze delle Dame, & all'intorno dell'Imperatrice le guardie d'Arcieri, & Alabardieri. All'ingresso della porta staua in ordinanza vn Capitano con vna compagnia grossa de Spagnuoli ben adornata con la sua bandiera, & appresso di questa compagnia alla mano destra vn grosso squadrone della Militia de Cittadini con li suoi Capitani anche ben addobati, e tutta soldatesca braua, e feroce. E la Cittadella, che resta all'entrare sopra la mano sinistra tutta coronata di fanteria, e li suoi Torrioni adornati di bandiere, e stendardi, e per tutte le parti grandissimo concorso di popolo, così della stessa Prouincia, come del Piemonte, e Monferrato. Tutte le fenestre delle contrade erano adornate di tapezzarie, e di quadri in sì gran copia, che non strade, mà bellissime anticamere, e sale sembrauano.

S'incaminò tutto questo corteggio con la Maestà Sua al Duomo, doue in quella Piazza si trouò vn grosso squadrone di fanteria Spagnuola, tutto ben armato, e leggiadramente allestito. Entrata S. M. in Chiesa, e fattesi le solite cerimonie s'incaminò al suo alloggiamento, che fù in vna casa del Presidente Co. Bartolomeo Arese, e perche erano già le tenebre della notte sopra la terra, si trouarono tutte le fenestre delle contrade, e piazza piene di lumi, e di torcie. Gionta S. M. al suo alloggiamento si fece vna treplicata salua reale di moschetti, cannone, e mortaletti, che non s'era fatta nell'ingresso, per qualche soggetto, che si daua alla Signora Duchessa d'Alburqueque. Il giorno seguente fù S. M. riuerita da Monsignor Vescouo, e dal sopradetto Don Fernando Garzia Rauanal, hauendoli la Maestà Sua fatto l'honore all'vno, & all'altro di dargli à baciar la mano, & vscito detto Gouernatore entrarono i Deputati della Città.

Andò

Andò pur à baciar la mano della Maestà Sua la Signora Donna Maddalena de Chignones, e Rauanal moglie del sopradetto Gouernatore Don Fernando, che fù accolta con molta benignità, e dimostratione d'honore, essendo ella Dama di tutto proposito, e d'vna casa principale di Spagna. Dopò pranso s'incaminò l'Augustissima Sposa verso Castel nuouo di Scriuia, trouandosi nell'vscir dalla Città l'istessa dispositione de squadroni, & apparecchi come nell'entrata, e scostata vn quarto di miglio si fecero altre trè salue reali, come s'erano fatte il giorno antecedente.

Passò di nuouo la Bormia su'l ponte medesimo del giorno antecedente, & alloggiò la notte nel bel Palazzo del Marchese Marini molto stimato, per esser architettura del celebre Architetto Pellegrini. In questa Terra alloggiarono tutte le Corti per esser molto bella, e grande sù le sponde del fiume Scriuia.

Pransò la mattina di 7. in detto luogo, e la sera gionse à Voghera Terra grossa. Gli fù preparato il suo alloggiamento in casa del Conte Pietro dal Verme. S. E. il Sig. Don Luigi si quartierò nel Castello doue suol stantiare il Marchese feudatario di quel luogo. Per esser poi più pronta all'entrata in Pauia partì per tempo da Voghera il giorno delli 8., e si condusse alla Terra di Sommo dieci miglia lontano sopra il Costone del Pò, fermandosi quella notte in casa del Conte Francesco Maria Belcredi, mà prima d'arriuare à Sommo in distanza d'vn miglio passò il Pò sopra vn sontuosissimo ponte di barche, che non solo era fatto con ogni fortezza; mà con due superbi Archi alle sue teste, e'l pauimento polito, e tutto dipinto, e lateralmente spallierato da diuerse frondi verdeggianti, dalle quali pendeuano vue, perseci, peri, e pomi, che rendeuano marauigliosa vaghezza; à capo del quale stauano diuerse frascate prouiste de vini, d'acque freschissime, e d'opportuni rinfreschi, il tutto operato dall'accurata diligenza, e dall'ingegnoso spirito del Sig. Don Inigo di Vellandia Generale dell'Artiglieria, assistito dal Sig. Basilio Marino Tenente Generale della medesima. Distante in linea paralella dal sudetto ponte circa 25. passa ve n'era pur vn'altro per seruitio delle Corti, e lor bagaglio, mentre l'altro fù solo per seruitio di Sua Maestà.

Ponte bellissimo sopra il Pò.

Altro Ponte sopra il Grauellone.

Da Sommo à Pauia sono cinque miglia; mà prima d'arriuarui si passa il Grauellone, ch'è vn ramo del Ticino, vn miglio distante dalla Città.

Il giorno di 9. doppo pranso al tardi passò quiui S. M. sopra vn'altro bellissimo ponte tutto abbellito di vaghe spalliere, e frondi. Oltre il detto ponte sul lato sinistro erano distese 24. compagnie di caualleria in 12. squadroni col Duca di Sesto in testa, Don Biasio

Gian-

Giannini Tenente Generale alla destra, e Giaime San Pietro Commissario Generale d'essa à sinistra.

Nel Borgo Sant' Antonio, che doppo l'assedio del 1656. fù fortificato, erano spallierate le militie della Città, gente al maggior segno bella, e ben all'ordine. In testa del bello, e marauiglioso ponte sul Ticino, staua preparata vna sontuosa Capella, con Monsignor Melzi Vescouo, e tutto il Clero. Smontò di carozza, le fù data à baciar la Croce, salì in vna seggia da mano, e sotto il baldachino col medesimo corteggio à piedi, come in Alessandria, s'incaminò al Duomo.

Ingresso di S. M. in Pauia.

L'Arco di pietra, che forma la facciata al detto ponte, era leggiadramente ornato, e riabbellito, e quiui il Conte Belcredi, come capo del Consiglio della Città, che si chiama Abbate, fece porgere le chiaui delle porte della medesima alla Maestà Sua, facendogli vna brieue Oratione. A 300., e più passa della strada maestra della Città era vn'Arco di vaghezza straordinaria, & alla ripa del Ticino, dall' vna, e dall'altra parte del fiume molti pezzi di cannone, oltre quelli della Città, castelli, e mortaletti, fecero le treplicate salue reali. In Duomo s'vdì vna bellissima musica, e coll'istesso ordine se n'andò la Maestà Sua al di lei alloggiamento preparato nel Palazzo del Marchese Beccaria. Si fermò in Pauia fino al Sabbato mattina, nel qual soggiorno fù riuerita da Monsignor Vescouo, dal sopradetto Tenente Generale della caualleria dello Stato Giannini, da Deputati della Città, e da molti altri, tutti riceuuti da così benigna Imperatrice con segni di particolare aggradimento. Il sudetto Conte Belcredi orò in nome della Città, e fù ascoltato con curiosa attentione. Verso le 14. hore del medesimo Sabbato s'incaminò alla Certosa cinque miglia lontano coll'istesso accompagnamẽto col quale era entrata. Nell'vscir dalla Porta se gli fecero 3. salue reali di tutta l'artiglieria. Il Sig. Don Balthessar della Cueua fratello del Sig. Duca d'Alburqueue, Caualiere ornato delle più pregiate qualità, che ammirare si possino in vn gran Ministro, & Ambasciatore inuiato da Sua Maestà Cattolica alla Corte Cesarea il dì 5. entrò in Milano incontrato fuori dalla maggior parte della nobiltà, e da tutti li Regij Ministri. Non venne à Milano il Sig. Don Melchior della Cueua, perche trouandosi la di lui consorte vicina al parto si trasferì dal Finale à Genoua per iui trattenersi fino che sia sgrauata.

Il Sig. Don Luigi il Mercordì notte venendo il Giouedì venne à Milano, per osseruare coll'occhio proprio, se li suoi ordini fussero stati pontualmente esequiti, e se alcuna cosa mancasse all'apparecchio sontuoso per riceuere sì grand'Imperatrice, e'l Sabbato mattina con la più fiorita nobiltà in carozza à sei si trasferì alla Certosa à

leuar

Arriuo di S.M. à Milano.

di leuar S. M. da doue doppo il pranſo s'incaminò verſo Milano, entrando priuatamente per Porta Lodouica, ſmontò in paſſando alla Madonna preſſo S. Celſo, & iui inchinata à quella Santiſſima Vergine, doppo eſſerſi cantate con iſquiſita muſica le Litanie, rientrata in carozza, & à bandinelle aperte, per eſſer da tutti veduta, ſi trasferì al Real Palazzo trà la folla d'immenſo popolo; Era il detto Palazzo tutto dentro, e fuori illuminato da moltitudine di torcie, e quì al piedi della ſcala fù riceuuta dalla Signora Donna Mancia moglie di S. E., con tutte le Dame più coſpicue della Città.

I giorni ſeguenti furono ſpeſi da Sua Maeſtà nelle viſite di diuerſi Monaſterij di Monache, & in altri trattenimenti, doue era oſſequiata con ſoauiſſime muſiche, e regalli di reliquie, e diuotioni, che per tutto gli erano fatti, in ogni luogo laſciando la M.S. marche ammirabili della pietà, e grandezza ſua Imperiale.

Miniſtri de Prēcipi venuti à complire con S. M. à Milano.

In tal mentre ſi viddero comparire gli Ambaſciatori, & inuiati da diuerſi Principi confinanti.

Il primo di Settembre venne il Sig. Franceſco Palma Ambaſciatore della Republica di Lucca incontrato per 2. miglia fuori della porta da molte carozze à ſei, ripiene della prima nobiltà di Milano, era accompagnato d'alcuni Gentilhuomini ſue camerate, e da numeroſa, e galante ſeruitù, con tutta quella pontualità, e ſplendidezza ſolita riſplendere ne' Signori Lucheſi, che nel farſi honore non cedono à qualſiſia natione.

Il Marcheſe Alfonſo Pallauicino Ambaſciatore del Sereniſſimo di Parma gionſe à Milano alli 18. Fù ſimilmente incontrato da quantità di carozze con molta nobiltà, teneua ſeco diuerſi Caualieri ſue camerate, & vna bella, e numeroſa ſeruitù.

Il Marcheſe Siluio Molza Ambaſciatore del Sereniſſimo di Modona venne alli 19. pur honorato d'vn belliſſimo incontro, andò ad alloggiare nel Conuento di S. Pietro in Geſſate de Monaci Benedettini, era accompagnato da molti ſoggetti d'alta conditione ſuoi camerate, con vn forbitiſſimo equipaggio.

Due Ambaſciatori de Signori Suizzeri comparuero alli 20., e furono incontrati fuori da buon ſtuolo di carozze.

Alli 24. ſeguì l'entrata del Sig. Conte Filippo d'Aglie Maggiordomo maggiore, e Generale delle Finanze dell'Altezza Reale di Sauoia, col carattere di Caualier Inuiato. Fù incontrato fuori dal Conte Angelo Porro Reſidente di detta Altezza Reale con vn pomposo corteggio di cento carozze à ſei. Conduceua ſeco circa 300. perſone, trà quali 36. Gentilhuomini della più fiorita nobiltà di quella Regia Corte, la liurea era numeroſa, e ſuperbiſſima tutta trinata d'oro, hauendo inoltre ſeco paggi, ſtaffieri, trombetti, & alabardieri di S. A. R.

Il

Il Sereniſſimo di Mantoua non mandò Ambaſciatore alcuno, imperoche la Sereniſſima Arciducheſſa Regente col Duca ſuo figlio ſi riſeruarono di complire perſonalmente nella Terra di Deſenzano, nel paſſaggio che per di là deue far la Maeſtà Sua, come à ſuo luogo ſi racconterà.

Il primo, che de Miniſtri de Principi hebbe audienza da Sua Maeſtà Ceſarea fù il Sig. Aleſſandro Buſinello Reſidente della Sereniſſima Republica di Venetia, ſoggetto non meno ammirato per l'iſquiſita ſua intelligenza, e per il manieroſo ſuo trattare, che per la ſplendidezza con la quaſe ſi mantiene à queſta Corte. Fù introdotto alli 14. dello ſteſſo Settembre alla detta Imperiale audienza. Fù incontrato à capo della ſcala dal Caualerizzo Maggiore di S. M. Ceſarea, & auanti alla Boſſola della camera dal Marcheſe della guardia vno delli Maggiordomi della M.S., complì egli con vna elegantiſſima eſpreſſione dell' allegrezza, che ſentiua la Sereniſſima Republica del ſuo felice arriuo in queſta Città, ratificò la ottima corriſpondenza della ſua Republica, e reſe al maggior ſegno ſodiſfatta di lui la Maeſtà Sua, e quanti vi erano preſenti.

Dietro ad eſſo Sig. Reſidente entrò à complire il Sig. Ambaſciator di Lucca, e d'indi di mano in mano tutti gl'altri Miniſtri de Principi.

Finalmente il dì 25. di Settembre ſeguì il publico ingreſſo di S.M. Ceſarea in queſta Città, entrando per Porta Ticineſe, e terminando al Duomo, con quelle pompe, e con quegl'apparati, che venendo diſtintamente deſcritti dal P. Pietro Hedera vno de più applauditi virtuoſi della Compagnia di Gieſù, qual è ſtato l'Autore di tutti gl' ornamenti con quali ſi ſono magnificati, & illuſtrati gl'Archi Trionfali, i Teatri, le Porte, & ogn'altra coſa fattaſi da Milano per detta ſolenne entrata, dalle dotte compoſitioni del medeſimo Padre reſterà compitamente appagata la curioſità de Lettori, & io à quello mi riporto; terminando queſt'opera con quella, che il dì 27. di queſt'iſteſſo meſe di Settembre fù recitata in muſica all'Auguſtiſſima Imperatrice in caſa del Sig. Preſidente del Senato Conte Areſe, da cui ſi fecero regalli, e ſi diede alla Maeſtà Sua, & à tutta la ſua Corte vna delle più ſontuoſe merende, ch'imaginar ſi poſſa, qualificata da iſquiſita muſica, e con belliſſimi fuochi d'arteficio, che non ſolo furono guſtati, & applauditi dall'immenſo popolo cõcorſo à vederli; mà dal rimbombo di tutto il cannone, e moſchettaria del Caſtello, ſopra la Piazza del quale tiene eſſo Preſidente la ſua habitatione.

Entrata ſolenne di S. M. in Milano.

I L F I N E.

INDICE

Delle cose più notabili contenute nella Prima Parte della presente Relatione.

San

D

Hos-

N

O

P

T

V

Z

Il fine dell'Indice della Prima Parte.

IN-

INDICE

Delle cose più notabili contenute nella Seconda Parte della presente Relatione.

IL FINE.

Errori.	*Correttione.*
Pag. 11. linea 9. incroſtata	incaſtrata.
Pag. 42. linea 22. Gaudentio	Gaudentio Ferrari di Valduggia.
Pag. 81. linea 2. Renato, e Vitaliano	de Conti Borromei.
Pag. 86. linea 41. B. Giorgio	Ven. Giorgio.
Pag. 87. linea 2. B. Gio. Rocco	Ven. Gio. Rocco.
Pag. 101. linea 6. Gaſto de Fox	Gaſton de Foix.
Ibid. linea 7. l'anno 1612.	l'anno 1512.
Pag. 172. linea 4. Gattinara feudo del Marcheſe d'Eſte	Gattinara feudo del Marcheſe di Gattinara.
Ibid. lin. 10. Varallo feudo de SS. Caccia	Verallo di Valſeſia.

IN MILANO,

Appreſſo Lodouico Monza. MDCLXVI.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.